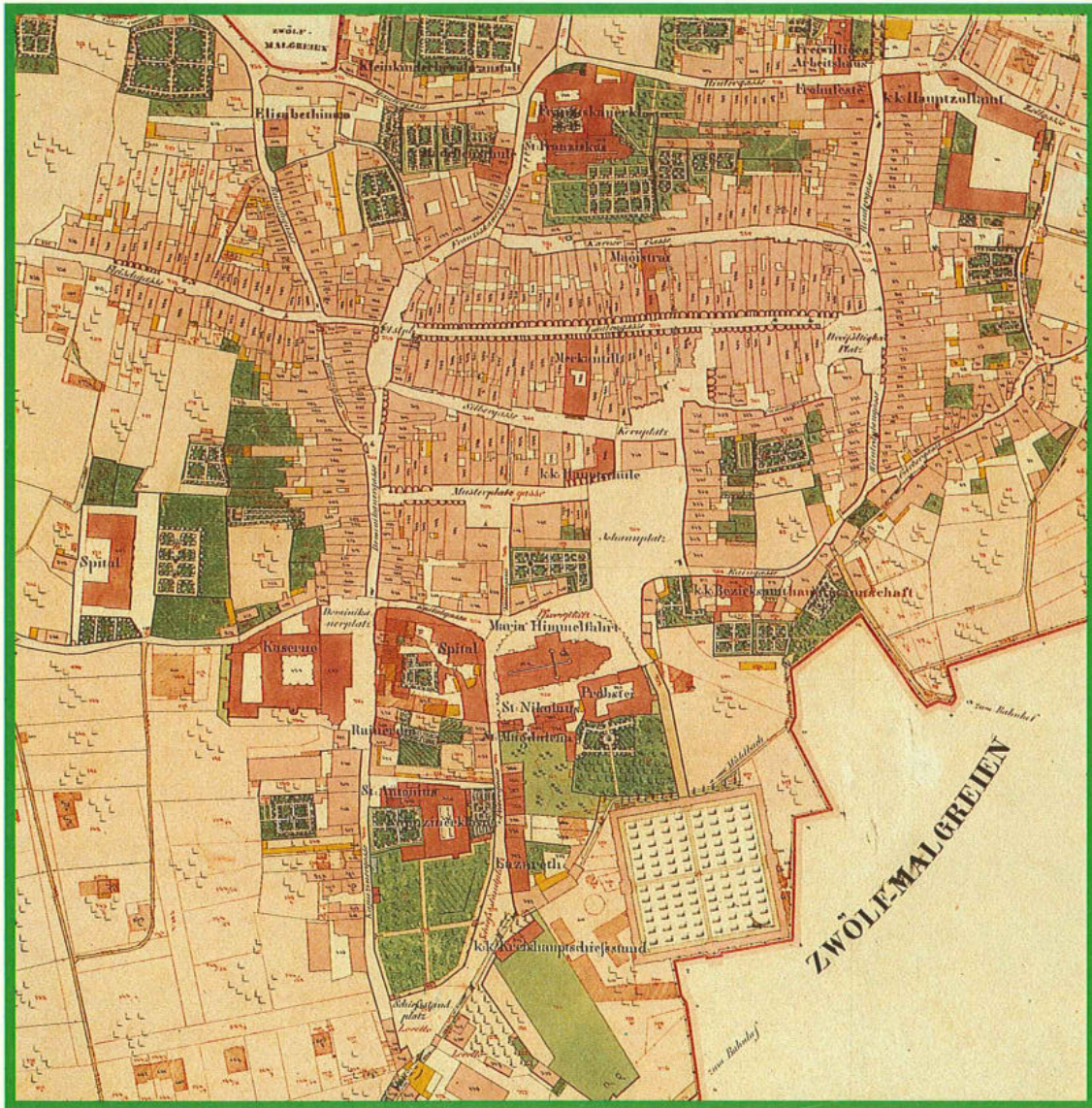


ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

QUADERNO **3**



Quaderni del Piano Urbanistico Comunale a cura di Marcello Vittorini

COMUNE DI BOLZANO
ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

PUC

QUADERNO 3

Progetto preliminare - Variante maggio 1990 - Sintesi delle ricerche

Quaderni del Piano Urbanistico Comunale a cura di Marcello Vittorini

Alla fase preliminare di indagine hanno partecipato:

Arch. Maria Laura Lorenzini
Arch. Rossella Finato
Arch. Lorenzo Zamperetti
Geom. Paolo Tripodi

Fotocomposizione: Linotipia Colombo snc, Bolzano

Stampa: Tipolitografia Alto Adige snc, Bolzano

SINDACO

Dott. Marcello Ferrari

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Geom. Antonio Serafini

COORDINAMENTO GENERALE

Prof. Ing. Marcello Vittorini

UFFICIO DI PIANO

Ing. Paolo Daloli
Arch. Giorgio Fedele
Geom. Nicoletta Bedeschi
P.i. Roberto Loperfido
Sig. Helmut Pircher
Sig.na Carla Zandanel

COLLABORATORI

Arch. Marina Albertoni
Arch. Maria-Ida Benussi

Nel documento programmatico contenente le finalità, gli indirizzi, i criteri di impostazione e le modalità per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale, approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 9 giugno 1988, vi era anche fissato un programma di ricerche specifiche.

Ricerche che vengono riassunte in questo quaderno, insieme alla proposta di progetto preliminare del prof. Marcello Vittorini.

Tali ricerche che hanno visto l'Amministrazione Comunale impegnata in un'opera complessa di analisi e di studio, hanno permesso di conoscere più compiutamente ed organicamente la struttura fisica del territorio, nei suoi vari aspetti: geologici, idrologici, naturalistici e paesistici.

Hanno permesso inoltre di approfondire lo studio sui tessuti urbani, centri storici e servizi, documentando oltre agli edifici sotto tutela, anche gli edifici di interesse storico-culturale meritevoli di conservazione.

Tali ricerche saranno utilizzate nella stesura del nuovo PUC per formulare proposte di intervento al fine di dare concretezza operativa agli elementi di conoscenza raggiunti.

È questo un compito complesso e difficile anche perché interventi precedenti si sono rivelati errati (basti pensare ad esempio alla discarica di Castel Firmiano) che, se avviato con costante monitoraggio del territorio comunale e ponendo in atto gli interventi di recupero ambientale con perseveranza e convinzione sarà possibile ottenere risultati positivi.

Riteniamo che gli studi effettuati e la loro pubblicazione possano contribuire ad elevare la conoscenza e a facilitare il confronto con gli Enti, Associazioni, organismi e singoli cittadini, continuando su quella linea di trasparenza che l'Amministrazione Comunale vuole concretamente praticare.

*L'ASSESSORE all'URBANISTICA
(Antonio SERAFINI)*

Dicembre 1991

PREFAZIONE

... «dalla relazione al Consiglio Comunale del 12 maggio 1990».

Attribuisco importanza determinante a questo incontro con il Consiglio Comunale di Bolzano, non soltanto perché è la prima volta che esso, nella sua attuale composizione, affronta complessivamente i problemi di Bolzano e le relative proposte di soluzione, ma anche perché in questa occasione vengono esaminati, in una logica unitaria e coordinata tre provvedimenti:

- *la deliberazione di riconferma del PUC vigente e, in particolare, delle aree pubbliche e di uso pubblico preordinate all'esproprio;*
- *lo schema del progetto preliminare della variante generale del PUC, che precisa, anche sulla scorta delle ricerche specifiche svolte, i criteri e gli indirizzi di impostazione contenuti nel documento programmatico approvato il 9 giugno 1988;*
- *una prima ipotesi di variante specifica di salvaguardia, di tutela e di immediato intervento, indispensabile per uscire dalla «logica dell'emergenza» degli ultimi anni e per procedere con tranquillità alla formazione della variante generale del PUC, fino alla sua approvazione.*

Si tratta di tre «momenti» della stessa azione politica ed amministrativa, che non possono essere separati, anche se la tentazione di considerarli uno per uno è molto forte. Soprattutto per chi — anche per motivi comprensibili e legittimi — vuole evitare faticosi confronti ed una umile ma puntigliosa ricerca degli indispensabili punti di accordo.

Una ricerca nella quale ritengo di essermi impegnato in questi anni, insieme con i componenti della Giunta e del Consiglio, e nella quale sono pronto a mantenere gli obblighi, soprattutto morali e culturali, che ho assunto nei confronti della comunità e della città di Bolzano.

Non sono invece disponibile — è mio dovere riaffermarlo chiaramente in questa sede — ad operazioni di rinvio oppure di trasformistico mascheramento dei problemi reali, anche se esse dovessero essere sostenute da motivate ragioni di convivenza — o di pregiudiziale scontro — fra le forze politiche presenti nelle Assemblee elettive. In tal caso, infatti, riterrei corretto e doveroso interrompere il mio rapporto di collaborazione con il Comune, in attesa del superamento di eventuali situazioni di stallo.

Fatta questa necessaria precisazione, colgo l'occasione per ringraziare l'Amministrazione comunale dell'esperienza che mi consente di compiere in una realtà straordinariamente interessante come quella di Bolzano. Ringrazio inoltre Paolo Daloli, Giorgio Fedele e tutti i componenti dell'Ufficio Comunale del PUC, nonché l'arch. Bassetti e i dottori geologi Lovino, Marini e Stacul per la disponibilità assoluta con cui si sono dedicati a costruire, insieme con noi, un gruppo di lavoro unitario, omogeneo, efficiente.

Ringrazio infine il Sindaco e gli Assessori Serafini e Atz per l'interesse e la continuità con cui hanno seguito il nostro lavoro, spesso faticoso e pesante.

Non ho ringraziato, in particolare, il mio caro amico prof. Winkler, perché ritengo di

dovere e poter parlare anche a nome suo. In questi due anni di lavoro comune abbiamo consolidato una precedente affinità di formazione e di intenti, in un rapporto di reciproca stima e comprensione.

Voglio concludere queste brevi note di premessa assicurando il Consiglio comunale che il livello di analisi, di conoscenze e di confronto raggiunto in questi due anni di lavoro è, secondo me, sufficiente per passare alla effettiva redazione dei progetti di piano e di intervento. Occorre soltanto una convinta disponibilità delle forze politiche a proseguire. Sono comunque convinto che il dibattito che comincia da ora, in questa sede, sia un ulteriore, fondamentale passo per la costruzione di una «strategia forte» per il futuro di Bolzano.

(Marcello Vittorini)

INDICE

Prima parte: PROGETTO PRELIMINARE DEL PUC E VARIANTE SPECIFICA DI TUTELA E DI PRIMO INTERVENTO (Marcello Vittorini)

	Pag.
1. Finalità e contenuti del Progetto Preliminare del PUC	14
2. Le Ricerche Specifiche	16
2.1. Società e struttura produttiva	16
2.2. Caratteri fisici naturalistici e paesistici	16
2.3. Caratteri geo-morfologici e geo-idrologici	18
2.4. I Centri storici di Bolzano e di Gries, i tessuti urbani, i luoghi centrali	21
2.5. Mobilità e piano del traffico	38
2.6. I progetti del PUC	39
3. Prime ipotesi di dimensionamento del PUC	40
3.1. Aree per l'edilizia abitativa	40
4. Una prima ipotesi di organizzazione del territorio comunale	44
4.1. Ridelimitazione dell'organismo urbano: un parco lineare come nuova «cinta muraria»	45
4.2. Le nuove centralità e le aree di ristrutturazione urbanistica e di espansione	49
4.3. Tutela delle aree agricole e delle pendici	49
4.4. Viabilità extraurbana e di perimetrazione	49
4.5. La viabilità urbana	50
4.6. La riorganizzazione del trasporto pubblico	50
4.7. Il sistema integrato del verde	50
4.8. Tutela dei Centri Storici e degli edifici e manufatti di particolare interesse storico, artistico e documentario	51
5. La variante specifica di salvaguardia di tutela e di intervento immediato	51
6. Considerazioni conclusive	54

Seconda parte: LE RICERCHE SPECIFICHE

1. Caratteri fisici, naturalistici e paesistici del territorio comunale (Silvano Bassetti)	58
1.1. Finalità e limiti della ricerca e rapporti con la pianificazione paesaggistica in atto	58
1.2. Obiettivi strategici della pianificazione paesaggistica	59
1.3. Il paesaggio come ambiente genetico della città	60
1.4. Considerazioni generali sul paesaggio bolzanino	61
1.5. Implicazioni sovramunicipali della pianificazione paesaggistica	61
1.6. La pianificazione paesaggistica	62
2. Relazione geologica (Gian Paolo Lovino - Carlo Marini - Paul Stacul)	71
2.1. Elementi geolitologici	72
2.2. Cenni di tettonica	76
2.3. Lineamenti geomorfologici	76
2.4. Condizioni di stabilità dei versanti	77

3. Relazione idrogeologica (Gian Paolo Lovino - Carlo Marini - Paul Stacul)	83
3.1. Caratteri idrogeologici principali	83
3.2. Fonti di approvvigionamento idrico	87
4. Relazione idrologica (Gian Paolo Lovino - Carlo Marini - Paul Stacul)	88
4.1. Corsi d'acqua principali	88
4.2. Rivi maggiori	90
4.3. Rivi minori	92
4.4. Rete di canalizzazione	93
4.5. Pozzi perdenti	93
5. Rischi e guasti ambientali (Gian Paolo Lovino - Carlo Marini - Paul Stacul) ..	93
5.1. Rischio di instabilità e «caduta massi»	94
5.2. Rischio di alluvionamento	94
5.3. Rischi per la falda	95
5.4. Rischi per le acque superficiali ed il suolo	96
5.5. Principali guasti ambientali	97
5.6. Interventi eseguiti o previsti	98
5.7. Programma di massima della seconda fase di studio	99
6. Piano della viabilità (Bernhard Winkler)	101
7. Riflessioni sulle ipotesi di impianto della città di Bolzano (Ufficio del PUC)	109
7.1. I Centri Storici: origine e consolidamento	109
7.2. Il Piano di Recupero della zona A 1 del Centro Storico di Bolzano	149
7.3. Il Piano di Recupero della zona A 2 (Bolzano)	152
7.4. Il Piano di Recupero della zona A 2 (Gries)	156
7.5. I Centri Storici di Bolzano e Gries	158
8. Elenco delle richieste presentate all'ufficio del PUC	159

INDICE DELLE FIGURE

PRIMA PARTE	Pag.
1 - La conca di Bolzano	17
2 - Centri Storici di Bolzano e di Gries	19
3 - Centri Storici di Oltrisarco e Dodiciville (im Dorf)	20
4 - Il Sistema culturale ambientale	22/23
5 - Planimetrie catastali: individuazione delle categorie e degli interventi ammessi	24/25
6 - Il Sistema dei Beni artistici e documentari	27
7 - Schede per l'analisi degli edifici e complessi di isolati di particolare interesse storico, artistico e documentario (Via Carducci 4)	29
8 - Planimetrie e prospetto principali relativi alla scheda di analisi del palazzo di Via Carducci 4	30
9 - Scheda rilevamento edilizio (isolato 189)	32
10 - Scheda rilevamento edilizio (isolato 224)	33
11 - Il sistema dei luoghi centrali	34
12 - Rilevamento edilizio area urbana	35
13 - Analisi immobili proprietà comunale	36
14 - Censimento edilizio fondiario del Comune di Bolzano	37
15 - I luoghi centrali: 1. Attrezzature pubbliche (servizi) 2. Attrezzature pubbliche direzionali (concentrazione addetti/utenti)	42
16 - I luoghi centrali: 1. Attrezzature per l'istruzione (scuole esistenti) 2. Attrezzature per l'istruzione (concentrazione addetti/utenti)	43
17 - Il Sistema del verde fruibile	46
18 - La Murazione verde - prospettive	47
19 - La Murazione verde di pianivia: Cuneo verde, oltre Via Resia (sezione e planimetria) La Murazione verde di pendice: Oltrisarco e Virgolo (sezione) La Murazione verde: Collina Pasquali, Ponte pedonale (sezione)	48
20 - Schema del progetto preliminare di PUC	53
21 - Variante specifica 09.05.1990 (tavola principale)	55

SECONDA PARTE

	Pag.
1 - Analisi paesistiche: i sistemi paesistici	64
2 - Proposte progettuali: ipotesi di tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio naturale antropico	65
3 - Analisi paesistiche: guasti e rischi paesaggistici	66
4 - Recepimento dei vincoli paesaggistici, ai sensi dell'art. 1 bis della L.P. 16/70	67/68/ 69/70
5 - Analisi geologica: zone «a rischio» - carte geologiche	79/80/81
6 - Carta idrogeologica	82
7 - Viabilità cittadina	106
8 - Rete Autobus	107
9 - Traffico privato	108
10 - Tavola Peuntigeriana	110
11 - Foto aerea Centro Storico di Bolzano	111
12a/b Planimetrie catastali con sovrapposizione di un reticolo	112/113
13 - Rilievo aerofotogrammetrico: Centro storico di Bolzano - sovrapposizione di un reticolo, dimensioni m 710 per 710 (modulo 88, 75) sul tessuto storico: una ipotesi di impianto originario cardo-decumano	114
14 - Estratto dal Catasto 1858: tre fasi distinte della formazione del nucleo dei Portici	116
15 - Centri Storici Bolzano e Gries (planimetrie) - Bolzano: Tavola del Merian (1650)	117
16 - Comune catastale di Dodiciville: archivio comunale 1890	118
17 - Planimetria catastale Centro Storico di Bolzano - espansione del Centro Storico di Bolzano dopo il 1860	119
18 - La zona A 1 del Centro Storico di Bolzano - Carta di sintesi delle proposte normative del Piano di Recupero A 1 del Centro Storico di Bolzano	150
19 - La zona A 2 del Centro Storico di Bolzano - Carta di sintesi delle proposte normative del Piano di Recupero A 2 del Centro Storico di Bolzano	153
20 - La zona A 2 del Centro Storico di Gries - Carta di sintesi delle proposte normative del Piano di Recupero del Centro Storico di Gries	155
21 - Scheda di analisi zona di Recupero A 1 Centro Storico di Bolzano: isolato n. 26	158
22 - La zona di Recupero A 1 del Centro Storico di Bolzano nella carta del Merian	155

APPENDICE

1 - Elenco delle richieste presentate all'ufficio del P.U.C.	161
2 - Catalogo degli edifici di particolare interesse storico, artistico e documentario	179

Prima Parte

IL PROGETTO PRELIMINARE DEL PUC E LA VARIANTE SPECIFICA DI TUTELA E DI PRIMO INTERVENTO

(Marcello Vittorini)

1. PROGETTO PRELIMINARE DEL PUC E VARIANTE SPECIFICA DI TUTELA E DI PRIMO INTERVENTO (Marcello Vittorini)

1.1 Finalità e contenuti del progetto preliminare del PUC

Il progetto preliminare della Variante generale del Piano Urbanistico Comunale era già previsto nel documento programmatico preliminare approvato dal Consiglio Comunale il 9 giugno 1988. Esso, innanzitutto, serve per precisare i criteri di impostazione del piano, in aggiunta a quanto esplicitato nel documento preliminare suddetto. Questo approfondimento e questa esplicitazione hanno per oggetto, in particolare, il ruolo di Bolzano alla luce dei recenti avvenimenti, a livello nazionale ed internazionale.

Infatti la repentina riapertura dei rapporti con l'Europa orientale e le iniziative tese a conquistare questo nuovo, gigantesco mercato, producono effetti immediati sul sistema insediativo-infrastrutturale della Valle dell'Adige, provocando nuove occasioni di sviluppo, ma anche pressioni economico-finanziarie che possono produrre tensioni ed effetti negativi, se non vengono attentamente controllate. Le tre città dell'Adige — Verona, Trento e Bolzano — attualmente si trovano nelle condizioni di poter gestire nuove iniziative che nascono dallo spostamento dei baricentri demografici, funzionali e commerciali dall'Europa nord-occidentale verso l'Europa nord-orientale, ma possono anche diventare enormi depositi di merci e di semilavorati, e quindi diventare non luoghi di nuovo e qualificato insediamento produttivo, ma semplicemente aree di stoccaggio, con effetti evidenti di degradazione ambientale ed economica.

In tutte e tre le città si moltiplicano le richieste di aree: a Verona, per esempio, una grande società americana chiede una superficie di circa 180.000 mq, con la possibilità di coprirne il 50% fino ad una altezza massima di 20 metri: si tratta di una possibile edificazione di circa 1.800.000 metri cubi, per una occupazione prevista di 300 unità. Risulterebbe una dotazione di circa 6.000 mc/addetto, giustificabile soltanto se l'intervento si riducesse ad un gigantesco centro di stoccaggio, oppure se il richiedente avesse in animo di tesaurizzare le aree e le volumetrie realizzabili per funzioni diverse (attività terziarie?) o per future operazioni immobiliari.

Tornando a Bolzano, appare molto preoccupante il futuro delle aree commerciali di interesse provinciale, in cui si può costruire fino al 100% della superficie e fino a 24 metri di altezza, con il rischio di avere la città completamente assediata dai TIR. Infatti applicando le norme suddette su un piccolo lotto di 1.000 metri quadrati si potrebbero realizzare volumi di ben 24.000 metri cubi, pari ad almeno 250 TIR. Questi i rischi. Ma se si riesce a promuovere una adeguata diffusione delle iniziative (con una moltiplicazione dei punti di interscambio) e se si riesce a fare una politica di contenimento del traffico pesante di attraversamento analoga a quella dell'Austria, per tutto il «corridoio dell'Adige», partendo dal tronco Bologna-Verona, allora c'è lo spazio per una serie di «occasioni» interessanti, culturali, scientifiche, di ricerca e politico-amministrative. Con la ripresa dei contatti fra Est ed Ovest nasceranno nuovi organismi internazionali che avranno bisogno di sedi e di spazi per la loro attività, la cui localizzazione dipende ormai esclusivamente da fattori qualitativi, come già rilevato nel documento programmatico preliminare.

Tutto ciò contribuirà ad arricchire ulteriormente ruolo e funzioni di Bolzano, che è già città capitale e città di turismo altamente qualificato, con un bacino di utenza che arriva molto al di là dei confini provinciali.

Appare necessario sviluppare queste riflessioni e sottoporle alla città ed all'intera Provincia, il cui sviluppo è ormai decisamente condizionato da quello del capoluogo. Questo, come accennato in precedenza, è il primo scopo del progetto preliminare.

Un secondo scopo è quello di fornire notizie sulle ricerche specifiche svolte e sulle conoscenze che esse forniscono.

Un terzo scopo è quello di dare continuità ai rapporti dell'Amministrazione comunale con i cittadini, nel segno della trasparenza e della partecipazione. Da un lato c'è il dovere di dare una risposta alle richieste, ai suggerimenti, alle proposte che vengono da Enti, organismi, associazioni, singoli cittadini e, dall'altro lato, questa è l'occasione per affrontare concretamente e serenamente i problemi della città, superando contrapposizioni e preconcetti che finora hanno fortemente condizionato i rapporti fra le forze politiche e fra le componenti di lingua tedesca e di lingua italiana. Il futuro di Bolzano, di questa straordinaria città frutto di una cultura antica, saggia ed altamente civile, non può essere ipotecato da polemiche e da contrapposizioni sempre più anacronistiche, in una Europa che ha superato repentinamente barriere ideologiche e politiche che sembravano ormai sclerotizzate ed impenetrabili.

Le proposte e le richieste avanzate negli incontri che ci sono stati finora e quelle presentate allo «sportello» istituito presso l'Ufficio comunale del PUC talvolta hanno per oggetto suggerimenti di carattere generale e richieste di maggiore attenzione verso problemi di indubbia rilevanza culturale, ambientale, sociale, mentre altre volte riguardano questioni più specifiche, legate a servizi o alla edificabilità di determinate aree.

Certamente la presentazione del Progetto preliminare e la sua discussione in Consiglio comunale stimoleranno ulteriori proposte ed ulteriori forme di partecipazione, che dovranno essere messe sullo stesso piano, essere istruite secondo criteri omogenei ed avere, comunque, una risposta prima della adozione della Variante generale del PUC.

Inoltre il Progetto preliminare serve per cominciare a definire, in prima approssimazione, il dimensionamento del piano, che finora è stato valutato solo in termini di alloggi e secondo la logica della «emergenza permanente», mentre ci sono anche altre necessità di spazi per il verde e lo sport, ma anche per attrezzature culturali, formative, universitarie e di ricerca (di base ed applicata), con l'obiettivo, fra l'altro, di istituire a Bolzano un Istituto di Ricerca Internazionale, su iniziativa della Università, del CNR e degli analoghi Organismi austriaci, tedeschi e svizzeri.

Infine il progetto preliminare di piano contiene una prima ipotesi di organizzazione del territorio comunale, dell'ambiente naturale ed edificato, in termini infrastrutturali, in termini di localizzazione delle aree destinate alla espansione ed alla ristrutturazione urbanistica, in termini di distribuzione, attrezzatura e previsione del verde urbano in termini di mobilità.

Subito dopo l'approvazione del Progetto preliminare dovrà essere definito un quadro

sistematico delle Norme di attuazione e del Regolamento edilizio e di igiene, da verificare con i competenti Uffici provinciali, allo scopo di garantirne la massima efficacia. Infatti una buona impostazione della normativa comunale (di attuazione del PUC e di Regolamento edilizio e di igiene) può contribuire a risolvere problemi gravissimi di tutela dell'ambiente naturale ed edificato, di disciplina delle emissioni, di corretto smaltimento dei rifiuti, di buona edificazione e di buon uso del patrimonio edilizio esistente.

2. LE RICERCHE SPECIFICHE

Il documento programmatico preliminare prevedeva un programma di ricerche specifiche articolato come segue:

- a) ricerca sulla società e sulla struttura produttiva;
- b) ricerca complessiva sui caratteri fisici del territorio;
- c) ricerca sui centri storici di Bolzano e di Gries;
- d) ricerca sulla mobilità e sui trasporti pubblici;
- e) ricerca sullo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi;
- f) ricerca sulla città consolidata e sulla recente espansione, per analizzare il dualismo che esiste anche a Bolzano fra queste due parti dell'organismo insediativo urbano, con inconvenienti che configurano una vera e propria «patologia urbana».

2.1. Società e struttura produttiva

La prima ricerca, non è stata attivata per due motivi. Innanzitutto perché è stato finora sufficiente l'ampio lavoro di analisi effettuato dal Censis e sintetizzato nel Quaderno n. 1 del PUC, al quale si fa sistematicamente riferimento. Inoltre è da tener presente che entro breve tempo, fra circa un anno, ci sarà il nuovo Censimento generale della popolazione e delle attività economiche. Pertanto appare più logico predisporre tempestivamente l'immediata utilizzazione dei dati relativi, prima ancora di inviarli all'ISTAT, che avviare una ricerca basata su previsioni e proiezioni inevitabilmente più approssimate. A tal fine occorre organizzare subito adeguate forme di collaborazione fra l'Ufficio del PUC e gli altri Uffici comunali, impegnando anche i competenti Uffici provinciali e statali, al fine di poter confrontare la Variante generale con i risultati del Censimento ed effettuare le correlazioni eventualmente necessarie.

2.2. Caratteri fisici, naturalistici e paesistici

La ricerca sui caratteri fisici, naturalistici e paesistici del territorio è stata svolta dallo studio dell'architetto Silvano Bassetti (P. Morello, F. Anesi, S. Franchini, S. Bocchio, P. Bassetti, P. Dal Castello, E. Zaghet, R. Caobelli, M. Valerio) ed è attualmente in avanzato stato di elaborazione.

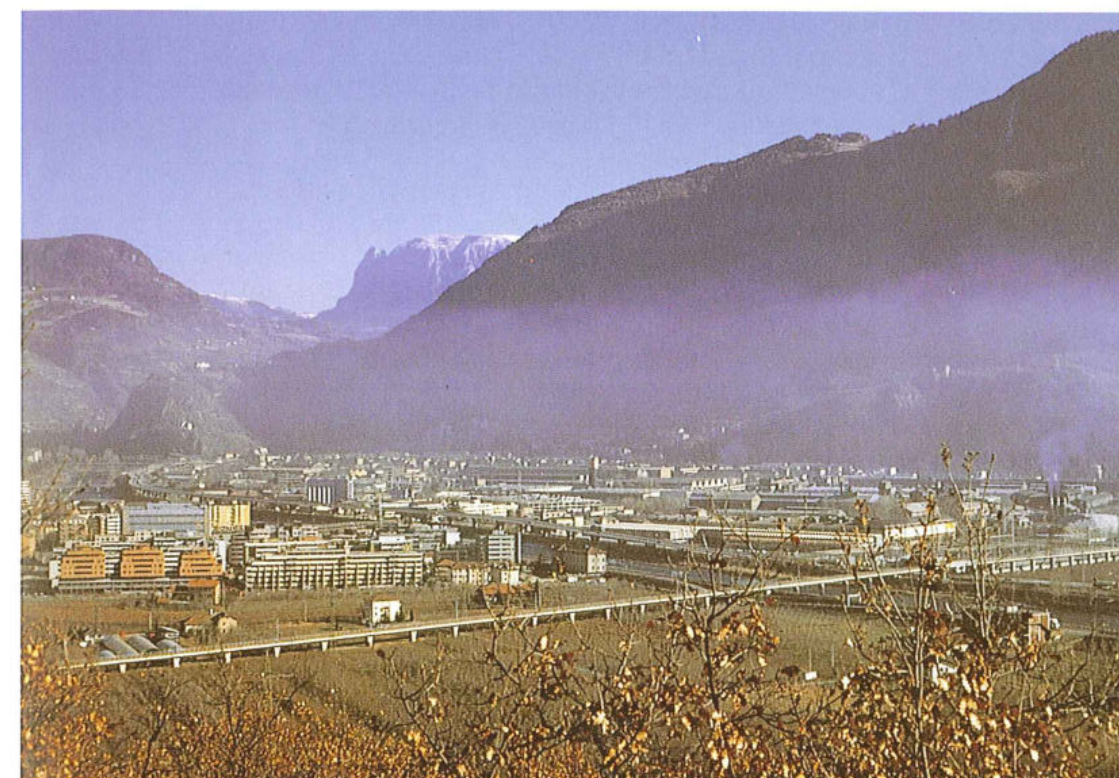


Fig. 1 - La conca di Bolzano

Essa è stata articolata nei punti seguenti:

- rilettura critica dei documenti che furono elaborati per i vincoli paesaggistici del Comune di Bolzano, ai sensi dell'art. 1 della L.P. 25.7.1970 n. 16, decretati successivamente con D.P.G.P. 10.4.81 n. 93 e 14.11.83 n. 143;
- riferimento alla evoluzione della cultura ambientalista ed alle norme in materia di tutela paesistica, introdotte dalla legge n. 431/1985 e dal suo recepimento con L.P. n. 35/87;
- individuazione degli obiettivi strategici della disciplina paesaggistica, la quale deve necessariamente «permeare» il piano urbanistico, in quanto la città è nata ed è cresciuta come espressione del contado circostante. Tanto che il paesaggio di Bolzano deve essere considerato «ambiente genetico» della città: un ambiente in cui i «sistemi deboli» della naturalità residua (l'incolto roccioso e la macchia boschiva) e delle matrici originarie del paesaggio antropico primigenio (insediamenti storici medievali), interagiscono con il «sistema forte» della città contemporanea e delle recenti antropizzazioni. È compito della ricerca e del piano sia riconoscere e tutelare attentamente le tracce originarie dei «sistemi deboli», in quanto radici dell'identità storico-geografica di Bolzano, sia individuare e disciplinare i processi evolutivi del «sistema forte», raccordandolo alla naturalità delle pendici attraverso il verde urbano e la rete dei percorsi pedonali e ciclabili;
- analisi morfologica del quadro paesaggistico della conca di Bolzano, in una visione sovracomunale di adeguata ampiezza, al fine di evidenziare la straordinaria molteplicità dei sistemi paesaggistici che si intrecciano fra loro, alternando elementi di intatta naturalità; elementi di paesaggio agrario tradizionale; elementi di antropizzazione recente;

- lettura sistemica del quadro paesistico, costituito dal «sistema planiziale» formatosi alla confluenza dell'Adige, dell'Isarco e del Talvera; dal «sistema montano» che lo circonda e che è caratterizzato da profonda omogeneità geo-morfologica e paesaggistica; dal «sistema fluviale», costituito dai tre grandi fiumi e dai corsi d'acqua minori, come il rio Fago ed il Rivellone;
- rilevazione dei guasti paesistici puntuali (come la discarica di Castel Firmiano; il viadotto nella gola del rio Fago; alcune opere della centrale di Cardano) e dai guasti lineari diffusi (come la degradazione delle rive dei fiumi e delle aree in fregio alle strade; alcuni elettrodotti; l'edificazione marginale della città: tali guasti potranno essere ridotti o eliminati con adeguati interventi di recupero);
- Individuazione delle aree a rischio paesaggistico, caratterizzate da condizioni di preziosità e di delicato equilibrio sia sotto il profilo eco-sistemico, sia sotto il profilo culturale. Sono da considerare «a rischio» sia l'intero sistema delle pendici, (sottoposto a spinte di trasformazione che investono la residua naturalità ed il paesaggio agrario tradizionale), sia il sistema dell'agricoltura planiziale;
- formulazione di proposte relative alle misure di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione paesaggistica con particolare riferimento al paesaggio naturale costituito essenzialmente dalle gole fluviali, dalle pendici, dai boschi; al paesaggio antropico dei siti primari (gli insediamenti preistorici e protostorici, i castelli medievali, i masi ed i villaggi antichi, i tanti manufatti di carattere storico-artistico e documentario, di cui è ricco il territorio bolzanino) e del paesaggio agrario tradizionale (in cui dominano il vigneto a pergola terrazzato con pali lignei, intercalato con seminativi e residuo di macchia) ed al sistema dei percorsi che caratterizzavano l'assetto storico del territorio e che sono ancora perfettamente leggibili ed agevolmente riutilizzabili.

In questo quadro si collocano le proposte relative al «sistema del verde urbano», sia interno che perimetrale; alla formazione del parco fluviale Adige-Isarco; alla individuazione di aree di ricreazione a livello urbano territoriale (a Castel Firmiano e al Colle); alla istituzione di un Parco archeologico-scientifico al Virgolo.

La relazione integrale e la relativa cartografia essenziale sono riportate nella seconda Parte del presente Quaderno.

2.3. Caratteri geo-morfologici e geo-idrologici

La ricerca sui «caratteri geo-morfologici e geo-idrologici del territorio» è stata affidata ai dottori geologi Carlo Marini, Paul Stacul e Gian Paolo Lovino. Essa è stata sostanzialmente completata ed è illustrata nelle seguenti cartografie:

- carta idrogeologica, con indicazione delle falde, dei pozzi, delle sorgenti. Risulta evidente la delicatezza della situazione di Bolzano, i cui fabbisogni idro-potabili sono soddisfatti quasi esclusivamente da pozzi trivellati, di diversa profondità. Esiste soltanto una sorgente ed in questa situazione eventuali inquinamenti delle acque superficiali e del suolo potrebbero avere conseguenze gravissime sulle acque di falda e, quindi, sull'approvvigionamento idropotabile;
- carta geomorfologica, con indicazione delle formazioni superficiali, dei dissesti, dei rischi, con riferimento anche ai guasti ambientali ed alle relative proposte di risanamento e recupero.

La relazione integrale e la relativa cartografia essenziale sono riportate nella seconda Parte del presente Quaderno.



Centro Storico di Bolzano

Fig. 2

Centro Storico di Gries





Centro Storico di Oltrisarco - Dodiciville

Fig. 3

Centro Storico «im Dorf» - Dodiciville



2.4. I Centri Storici di Bolzano e di Gries, i tessuti urbani, i luoghi centrali

La ricerca sui Centri Storici di Bolzano e di Gries, svolta dall'ufficio di PUC si inquadra in una più ampia visione del «Sistema culturale ambientale» di Bolzano e del suo territorio e del «Sistema dei Beni artistici e documentari».

Il primo comprende i boschi, i fiumi e i corsi d'acqua, i biotopi, le aree a pascolo di grande naturalità, le aree di recupero ambientale, le aree agricole e quelle coltivate a vite, le aree soggette a vincolo paesaggistico, nonché i Centri Storici di Bolzano e di Gries, gli edifici relativamente recenti che appaiono meritevoli di conservazione (anche se non vincolati) per singolarità tipologica, per valore architettonico, per rilevanza «strutturante» del tessuto urbano, nonché gli edifici e complessi isolati di particolare interesse storico-artistico e documentario.

Il secondo evidenzia gli isolati della città Altmaniana, le espansioni realizzate dall'Amministrazione Perathoner nonché gli edifici recenti e meritevoli di conservazione ed i complessi e manufatti isolati di particolare interesse storico, artistico e documentario.

La ricerca si articola poi in tre fasi successive, partendo dalle indagini artistiche, iconografiche e storico-catastali, procedendo alla rilevazione diretta con apposite schede, fino alla definizione della disciplina di uso e di intervento, edificio per edificio, considerando le seguenti categorie:

A 1 - *Monumenti* (edifici di particolare interesse storico artistico o con funzione strutturante). È previsto l'intervento di restauro conservativo (con tutela dell'edificio ai fini dell'uso per cui è nato).

A 2 - *Tessuto storico* (edifici di valore architettonico ed essenziali al tessuto). È previsto l'intervento di risanamento secondo l'uso ammesso (con tutela del tessuto storico).

A 3 - *Edifici di epoca più recente* (che fanno parte integrante del tessuto urbano consolidato). È previsto l'intervento di risanamento secondo l'uso ammesso.

A 4 - *Edilizia recente*. È ammesso l'intervento di ristrutturazione edilizia (con conservazione degli allineamenti, delle altezze, dei volumi, delle superfici).

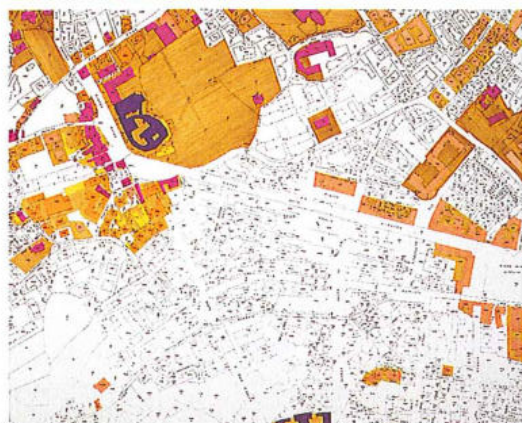
A 5 - *Edifici incompatibili*. Il piano dovrà prevedere la trasformazione e/o la demolizione.

A 6 - *Aree di pertinenza*. Il piano dovrà prevedere le possibili trasformazioni o il mantenimento a verde.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla seconda parte.



c.c. BOLZANO foglio di mappa
n. 3 - Sc. 1:1440



c.c. GRIES foglio di mappa
n. 21 - Sc. 1:1440



c.c. GRIES foglio di mappa
n. 16 - Sc. 1:1440



c.c. GRIES foglio di mappa
n. 22 - Sc. 1:1440



c.c. GRIES foglio di mappa
n. 26 - Sc. 1:1440



c.c. GRIES foglio di mappa
n. 27 - Sc. 1:1440



c.c. DODICIVILLE foglio di mappa
n. 23 - Sc. 1:1440



c.c. DODICIVILLE foglio di mappa
n. 24 - Sc. 1:1440

La ricerca sui «tessuti urbani» svolta dall'ufficio comunale del PUC può essere sintetizzata come segue:

- il *sistema culturale ambientale* è illustrato in una planimetria 1:5000 (fig. 4), che evidenzia i beni culturali esistenti sul territorio comunale, partendo dai Centri Storici di Bolzano e di Gries ed individuando poi gli edifici relativamente recenti che appaiono meritevoli di conservazione. Nella stessa planimetria sono riportati i boschi, il sistema dei fiumi, i biotopi, le aree a pascolo di grande naturalità, le aree di recupero ambientale, le aree agricole, e quelle coltivate a vite, le aree soggette a vincolo paesaggistico. La situazione suddetta è ulteriormente precisata, per ciò che concerne il tessuto urbano, nella planimetria 1:5000 (fig. 6) il «Sistema dei beni Artistici e Documentari», dalla quale risulta che molte aree edificate meritano una attenzione maggiore di quella a tutt'oggi prestata. In particolare:
 - gli isolati ottocenteschi della città Altmaniana;
 - la prima edificazione della città contemporanea, realizzata dall'Amministrazione Perathoner;
 - alcuni edifici di architettura italiana fra le due guerre spesso liquidati come architettura «fascista» della città più recente.
- gli edifici isolati, (chiese, cappelle, crocifissi, masi, edifici agricoli, fabbricati industriali, fontane, muri, recinti) di interesse storico-artistico e documentario, con le relative aree di pertinenza e di rispetto.

Da una prima valutazione del tessuto edilizio delle zone «A» di particolare interesse storico, artistico e documentario, risulta:

- il consolidamento del Centro Storico di Bolzano è il risultato di pianificazioni temporali che hanno privilegiato il rafforzamento del tessuto lungo l'asse di collegamento verso il Centro Storico di Gries;
- gli edifici e complessi con funzione «strutturante» sono attestati con logica e coerenza di pianificazione sulla sponda destra del Torrente Talvera. Maggiore invece risulta il distacco con il Centro Storico di Oltrisarco;
- gli edifici e complessi isolati esterni all'area urbana, originariamente destinati a residenza agricola, risultano localizzati nel territorio lungo le direttrici di collegamento tra il fondo valle «Centro Storico di Bolzano» e le valli laterali, con maggiore addensamento dei siti consolidati di origine antica nella direzione est-ovest (Cardano - S. Maddalena - S. Osvaldo - S. Pietro - Guncina - S. Maurizio).

Tenendo conto di queste considerazioni, la ricerca propone la conservazione della memoria storica dei siti di più antica formazione, ed individua nell'ambito del territorio del Comune, documenti di straordinario interesse che possono essere recuperati e tutelati, restituendoli alla dignità urbana e territoriale di origine.

La ricerca stessa è inoltre finalizzata alla definizione di una normativa articolata edificio per edificio derivante da una analisi sistematica, eseguita utilizzando una scheda nella quale sono riportate la denominazione, la localizzazione, gli estremi catastali, l'epoca di costruzione, una descrizione storico sintetica, le caratteristiche costruttive principali, nonché la presenza di elementi decorativi. Dalla valutazione globale delle analisi deriva la disciplina di uso e di intervento.

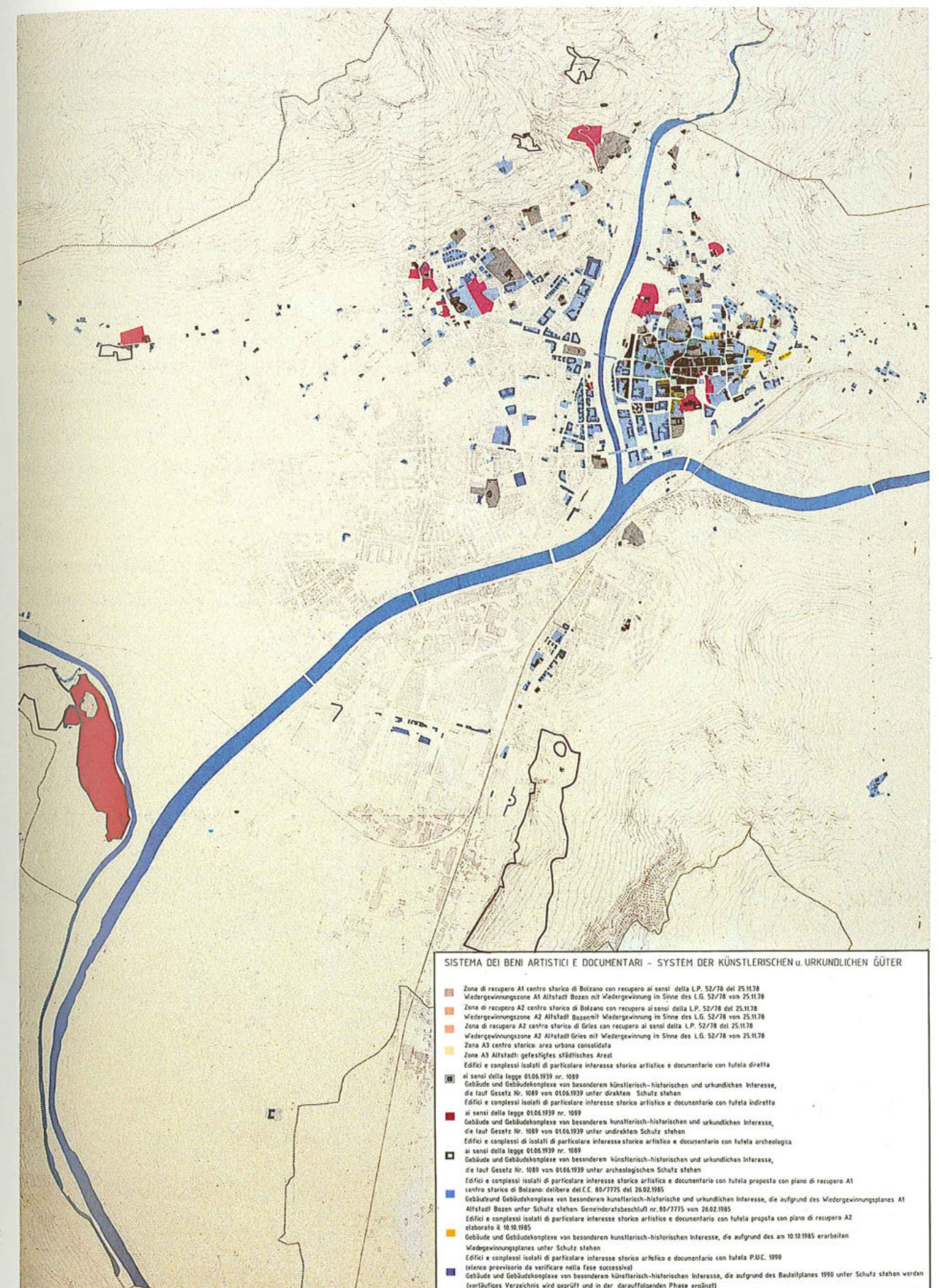


Fig. 6 - Il Sistema dei Beni artistici e documentari

La metodologia utilizzata per il censimento degli edifici di particolare interesse storico-artistico e documentario si articola in tre fasi operative:

I fase - Primo rilevamento supportato da indagini archivistiche, iconografiche, storico-catastali e bibliografiche.

II fase - Sintesi e restituzione mediante predisposizione di una scheda informativa (fig. 7).

III fase - Elaborazione della disciplina di uso e di intervento mediante classificazione delle zone «A» con l'individuazione delle categorie e degli interventi ammessi secondo la disciplina già adottata e sopra descritta per i Centri Storici di Bolzano e di Gries.

P.U.C. - VARIANTE ANNO 1990 DEL PIANO URBANISTICO
EDIFICI E COMPLESSI ISOLATI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO, ARTISTICO E DOCUMENTARIO

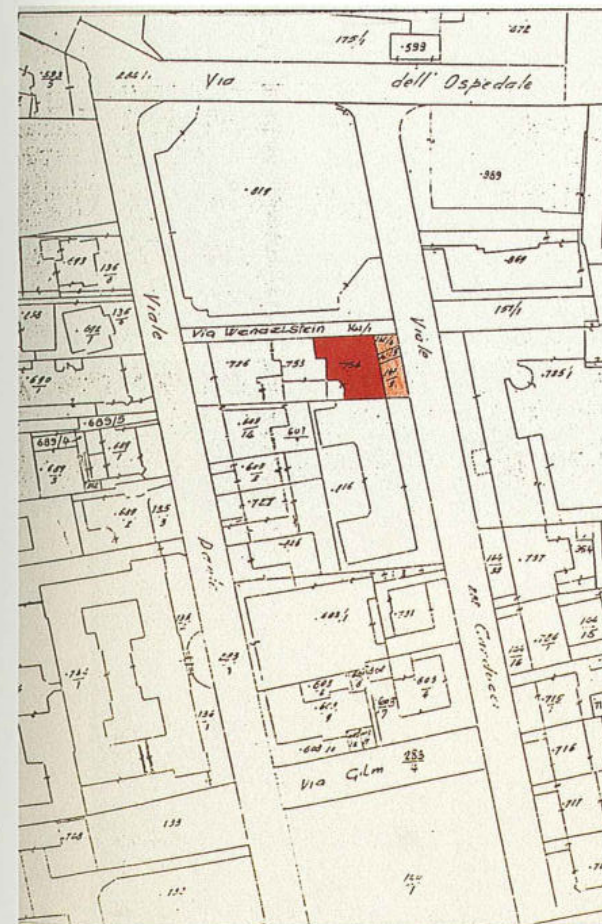
Denominazione: Palazzo.....
Località: Via Carducci 4.....
Circoscrizione: 1..... U.E.U.: 2..... Isolato: 62.....
Comune Catastale: Bolzano p.ed. 754.....
Mappa Topografica: F.M. 3.....
Edificio singolo isolato :
Edificio di un complesso isolato: sì.....
Epoca di costruzione : 1888.....
Epoca di eventuale restauro :
Proprietà attuale :
Destinazione d'uso prevalente originaria:
p.t. residenza a.p. residenza.....
Destinazione d'uso prevalente attuale:
p.t. residenza a.p. ..residenza.....
Vincolo:
Prescrizioni urbanistiche (tipo di intervento ammesso):
..... risanamento (secondo l'uso ammesso con tutela del tessuto
storico) - lettera C art 13 L.P. 52/78.....

Descrizione storica :
L'edificio risale al 1888 (arch. A. Canal), neoclassico con elemen-
ti aggettanti ad angolo, realizzato nel nuovo quartiere resi-
denziale ovest (Stadtteil 2) del piano di Altmann nella Wal-
therstrasse (via Carducci).
L'edificio plurifamiliare con giardino fa parte di un complesso
a blocco (p.ed. 726, 753, 754).
Lo stato attuale è conforme al progetto originario.....

Caratteristiche costruttive :
P.R. + 2 P. + Sottotetto.....
Muri portanti in pietra, solai ed orditura tetto in legno.....
Erker angolare sovrantato da torretta con oculi ellittici e
decorazioni Marcapiani aggettanti.....

Elementi decorativi:
Piano rialzato con bugnato (a punta di bugnato), finestre in
corniciate da lesene e sovrantate da frontispizi triangolari.

Area di rispetto variante :
p.f. 141/4/3/5.....



ESTRATTO MAPPA CATASTALE

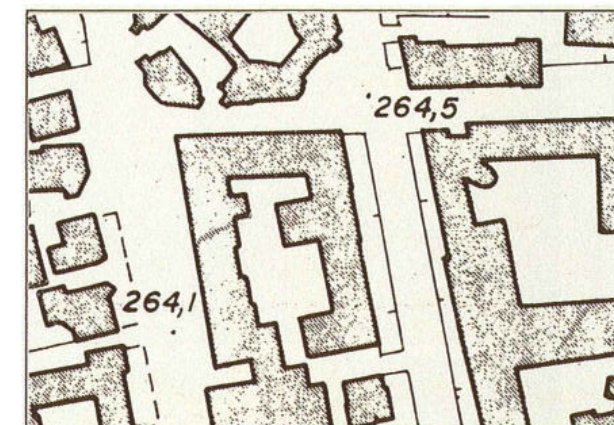


FOTO AEREA



FOTOGRAFIA

Fig. 7 - Schede per l'analisi degli edifici e complessi di isolati di particolare interesse storico, artistico e documentario (Via Carducci 4)

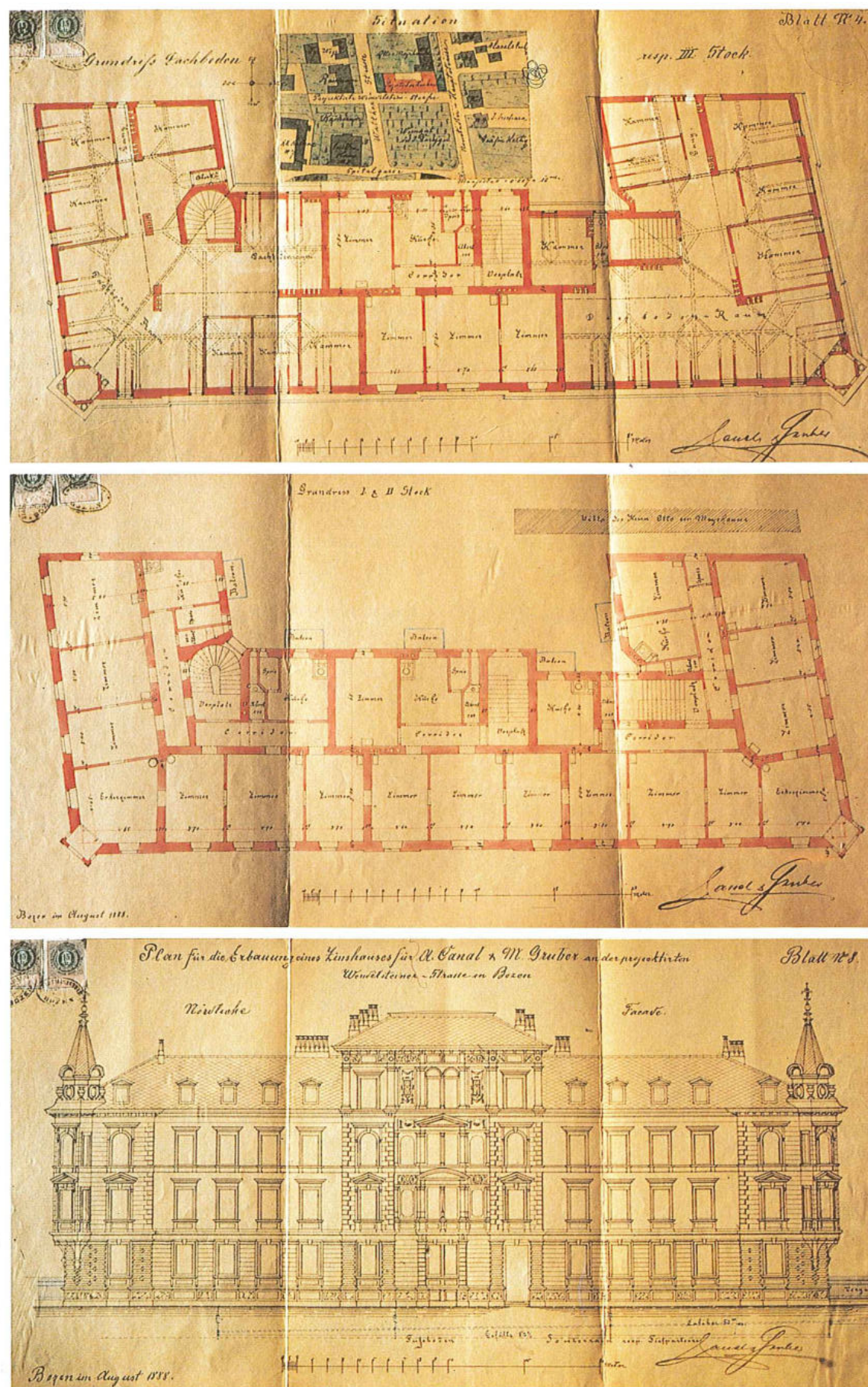


Fig. 8 - Planimetrie e prospetto principali relativi alla scheda di analisi del palazzo di Via Carducci 4

Oltre alla ricerca suddetta è stato illustrato su apposita planimetria 1:5000 il «Sistema dei luoghi centrali» (fig. 9) con le destinazioni d'uso prevalenti dei piani terreni (planimetria 1:5000 e particolari). Dall'esame dei grafici risulta evidente la concentrazione di ruoli e di funzioni nel Centro Storico, con una diffusione lungo gli assi urbani principali che congiungono il Centro Storico stesso con quello di Gries e con una decisa rarefazione verso le periferie, fino ad un sostanziale annullamento nelle più recenti espansioni, soprattutto quelle di edilizia economica e popolare.

Le ricerche svolte dall'Ufficio comunale del PUC comprendono anche una analisi del tessuto edificato per isolati (fig. 10), con rilevazione dei dati metrici relativi alle superfici coperte, alle altezze degli edifici, ai volumi, alle proprietà pubbliche e private, alle destinazioni prevalenti ecc., riportate su apposite *schede di isolato* (fig. 11); un rilievo di tutti gli immobili di proprietà comunale, con indicazione della consistenza e delle necessità di intervento, riportate su apposite *schede delle proprietà comunali* (fig. 14) un rilievo degli edifici e complessi di particolare interesse storico, artistico e documentario con indicazione degli interventi ammessi e prescritti illustrato con altre, apposite, *schede di analisi e di intervento*.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla seconda parte.

COMUNE DI BOLZANO

RILEVAMENTO EDILIZIO - RIGUALIFICAZIONE E RECUPERO DEL TESSUTO URBANO

ISOLATO N. 189

Localizzazione
Comune: 173, via Perna, via Borsari, via Regia, via Mares...

1. Superficie compl. delimitata
SI = mq 34031
2. Superficie netta dell'isolato
Sst = mq 3776
3. Superficie strade, piazze, spazi pubb.
Sc = mq 1476
4. Superficie coperta complessiva
Sc1 = mq
Sc2 = mq
Sc3 = mq
5. Superficie scoperta complessiva
Ss = mq 10777
- 5.1 privata
Ss1 = mq
- 5.2 pubblica e di uso pubblico
Ss2 = mq
- 5.3 mista
Ss3 = mq
6. Indice di dotazione spazi pubblici
destinati alla circolazione e sosta (3:1) Is = 0,12
7. Indice di copertura dell'isolato (4:2) Ic = mq 0,27

NOTE

8. Volume complessivo edifici a prev.
destinaz. residenziale
Vr1 = mc 10774
8.1 di proprietà privata
Vr2 = mc
8.2 di proprietà pubblica
Vr3 = mc
9. Volume complessivo edifici destinati
prev. a servizi pubblici (scuole, uffici,
attrezz. socio sanitarie ecc.)
Vs = mc 24
10. Volume complessivo edifici destinati
prev. ad attività industriali ed
artigianali
Vi = mc 560
11. Volume complessivo edifici destinati
prev. ad attività commerciali, ammi-
nistrative ed alberghiere
Vt = mc
12. Volume complessivo dell'isolato
Vtot = mc 107758
13. Indice di edificazione territoriale
(12:1) It = 3,47
14. Indice di edificazione dell'isolato
(12:2) Ii = 0,25

NOTE

COMUNE DI BOLZANO

UFFICIO DI P.U.C. - COORDINAMENTO PROF. ING. MARCELLO VITTORINI.

COMUNE DI BOLZANO

RILEVAMENTO EDILIZIO - RIGUALIFICAZIONE E RECUPERO DEL TESSUTO URBANO

ISOLATO N. 224

Localizzazione
Stabilimento compreso tra Via Volta e...

1. Superficie compl. delimitata
SI = mq 240000
2. Superficie netta dell'isolato
Sst = mq 33500
3. Superficie strade, piazze, spazi pubb.
Sc = mq 83062
4. Superficie coperta complessiva
Sc1 = mq
Sc2 = mq
Sc3 = mq
5. Superficie scoperta complessiva
Ss = mq 122938
- 5.1 privata
Ss1 = mq
- 5.2 pubblica e di uso pubblico
Ss2 = mq
- 5.3 mista
Ss3 = mq
6. Indice di dotazione spazi pubblici
destinati alla circolazione e sosta (3:1) Is = 0,14
7. Indice di copertura dell'isolato (4:2) Ic = mq 0,40

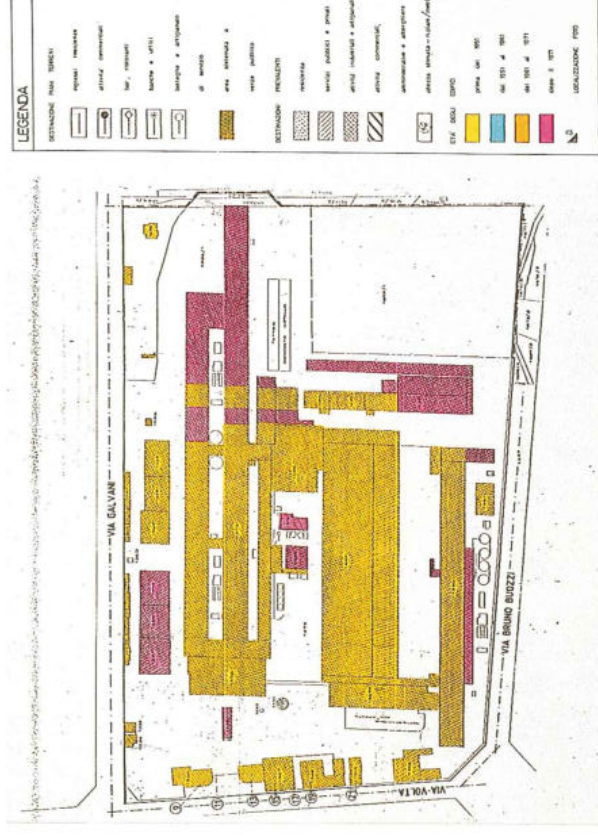
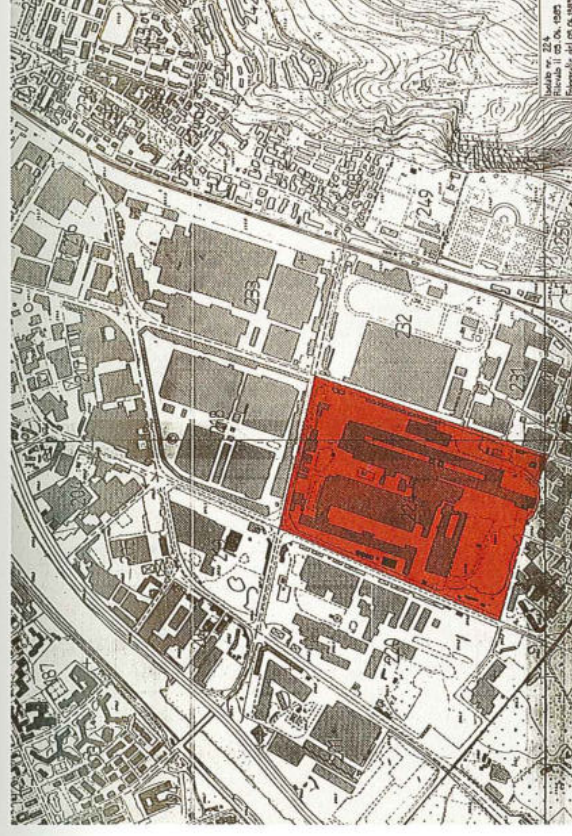
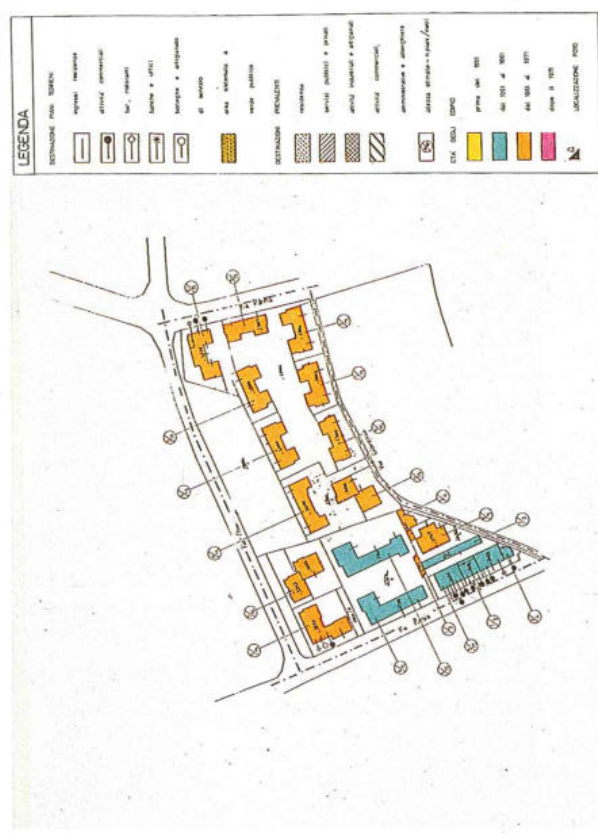
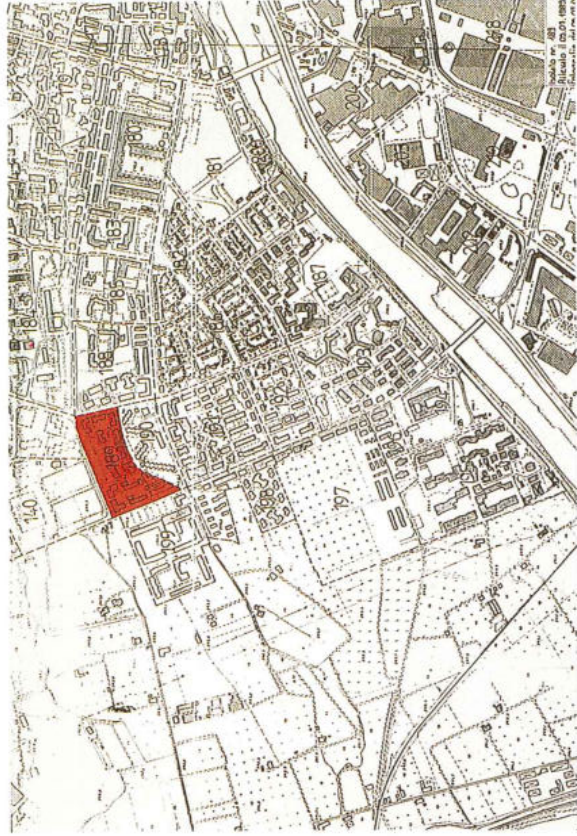
NOTE

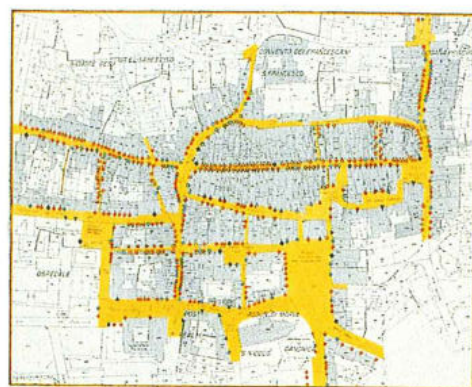
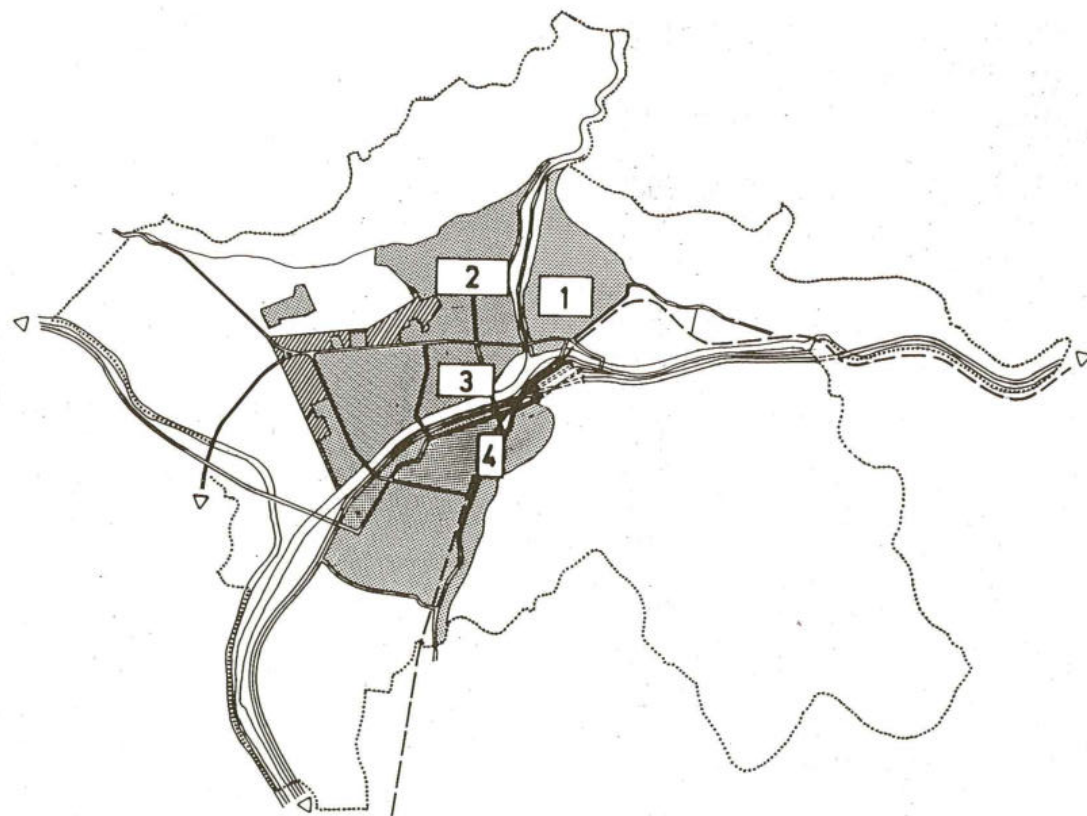
8. Volume complessivo edifici a prev.
destinaz. residenziale
Vr1 = mc
8.1 di proprietà privata
Vr2 = mc
8.2 di proprietà pubblica
Vr3 = mc
9. Volume complessivo edifici destinati
prev. a servizi pubblici (scuole, uffici,
attrezz. socio sanitarie ecc.)
Vs = mc
10. Volume complessivo edifici destinati
prev. ad attività industriali ed
artigianali
Vi = mc
11. Volume complessivo edifici destinati
prev. ad attività commerciali, ammi-
nistrative ed alberghiere
Vt = mc
12. Volume complessivo dell'isolato
Vtot = mc
13. Indice di edificazione territoriale
(12:1) It =
14. Indice di edificazione dell'isolato
(12:2) Ii =

NOTE

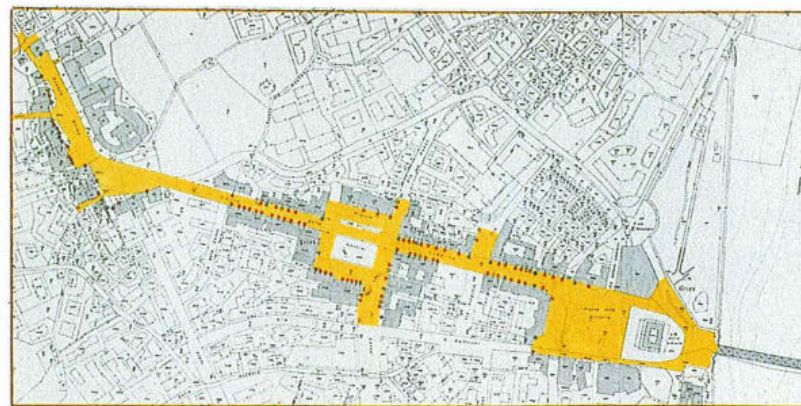
COMUNE DI BOLZANO

UFFICIO DI P.U.C. - COORDINAMENTO PROF. ING. MARCELLO VITTORINI.

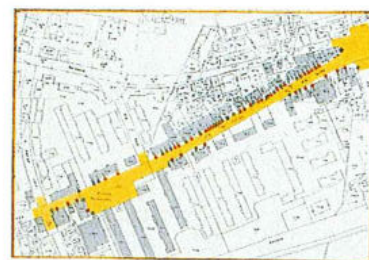




1 V. Portici - V. Museo



2 Corso Libertà - Piazza Gries



3 V. Torino - Piazza Matteotti



4 Oltrisarco - V. C. Augusta

Fig. 11 - Il sistema dei luoghi centrali

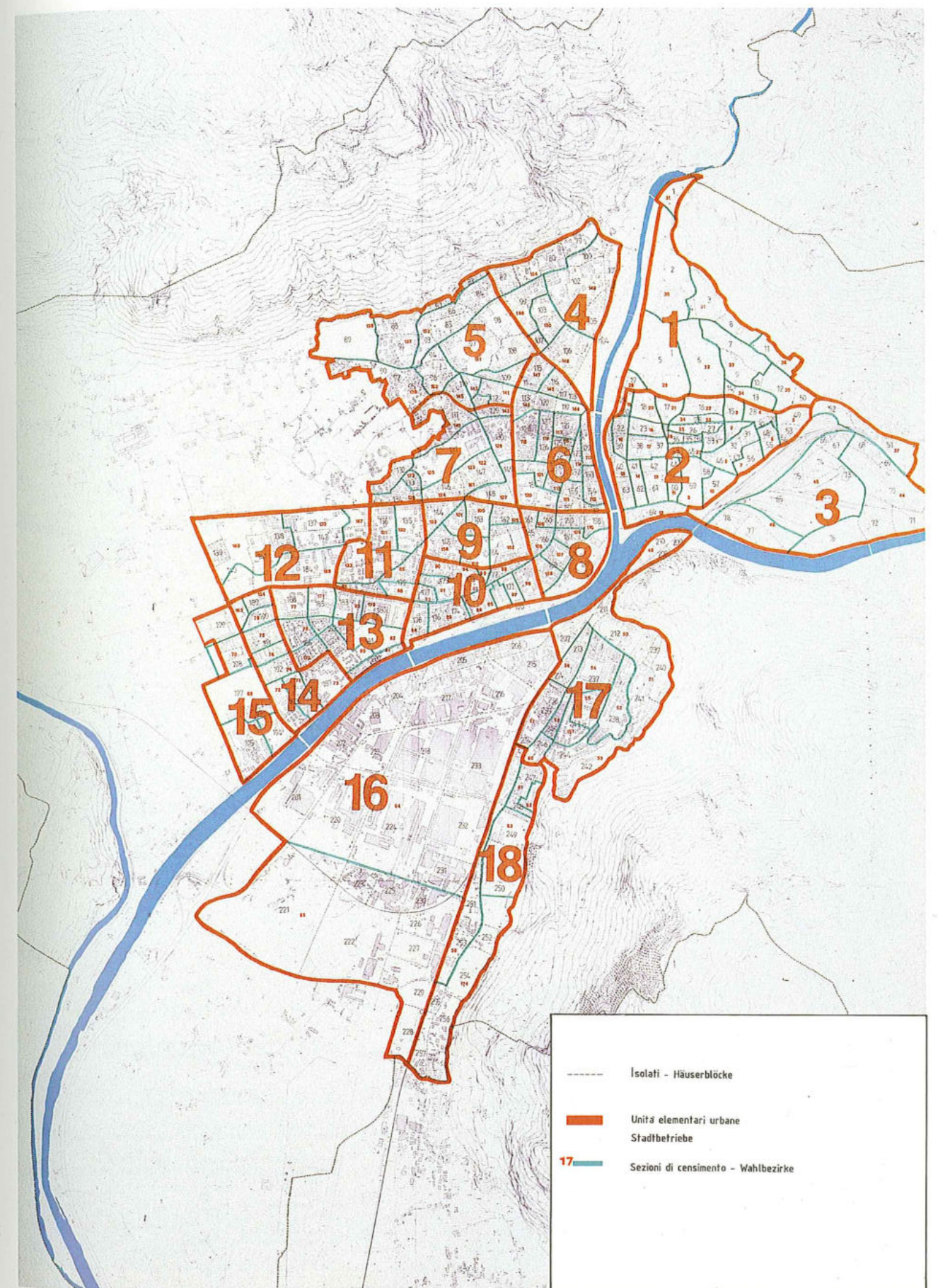


Fig. 12 - Rilevamento edilizio area urbana



Fig. 13 - Analisi immobili proprietà comunale

P.U.C. VARIANTE ANNO 1990 DEL PIANO URBANISTICO
CENSIMENTO EDILIZIO-FONDIARIO DEL COMUNE DI BOLZANO

170/A/31

Denominazione: casa d'abitazione e negozi

Località: Bolzano, vicolo della Pesa n. 1

Circoscrizione: 1 Centro

Comune Catastale: Bolzano **p.ed.** 269/1 269/2 **f.m.** 3

Mappa Topografica: scala 1 : 5000 **nr.** 027 05 3
scala 1 : 2000 **nr.** 10

Epoca di costruzione: antico possesso

Epoca di eventuale restauro:

Proprietà originaria:

Proprietà attuale: Comune di Bolzano

Destinazione d'uso prevalente originaria:

Destinazione d'uso prevalente attuale:

residenziale

Destinazione d'uso singoli locali edificio:

secondo scantinato: 4 cantine
primo scantinato: 6 cantine
pino terra: 2 negozi e 1 bar
piano primo: 3 alloggi
piano secondo: 4 alloggi
piano sottotetto: 1 alloggio, 3 soffitte
Totale 8 alloggi

Dimensioni spaziali: mq = 275 mc = 3690

Caratteristiche costruttive e stato di conservazione:

Vecchio fabbricato in muratura di pietrame. Solai a volte in pietrame e parte in legno. Copertura in coppi tirolesi.

Impianto sanitario: in condizioni scadenti

Impianto elettrico: condutture elettriche fuori traccia

Impianto riscaldamento: autonomo a stufa

Tipi di intervento da eseguire:

Intervento di restauro e risanamento conservativo

In specifico:

N.B.: vincolo diretto di tutela artistica agli effetti degli art. 1, 2, 3 della legge 1.6.1939 n. 1089: "Costruzione a pianta irregolare. Verso est mura a vista, verso ovest passaggio sormontato da arco, verso la p.zza del Grano bifore e stemmi affrescati."

L'edificio è stato restaurato alle facciate esterne. I vani scale sono in pessime condizioni di manutenzione. Gli alloggi sono in carenze igienico-sanitarie, alcuni WC sono nel vano scale.

Il sottotetto con opportune opere di restauro ed isolamento è recuperabile ai fini abitativi.

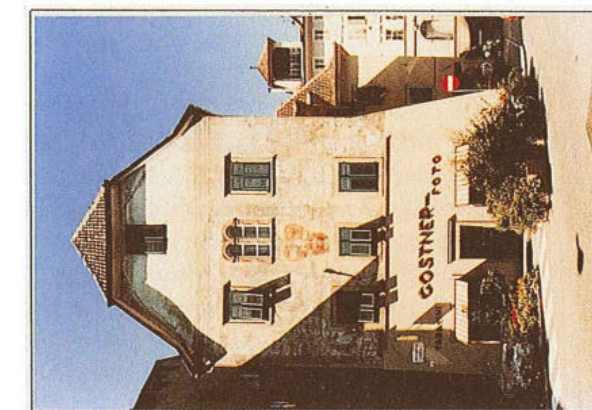
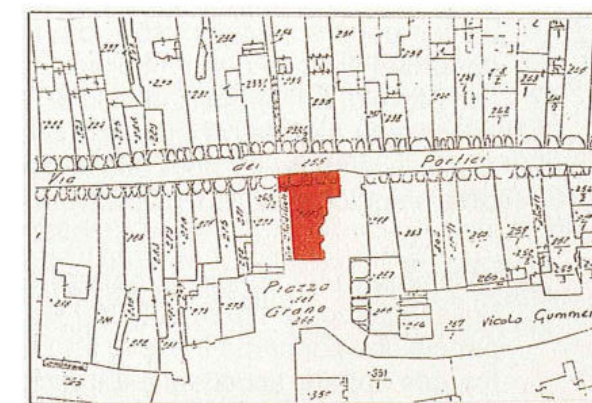
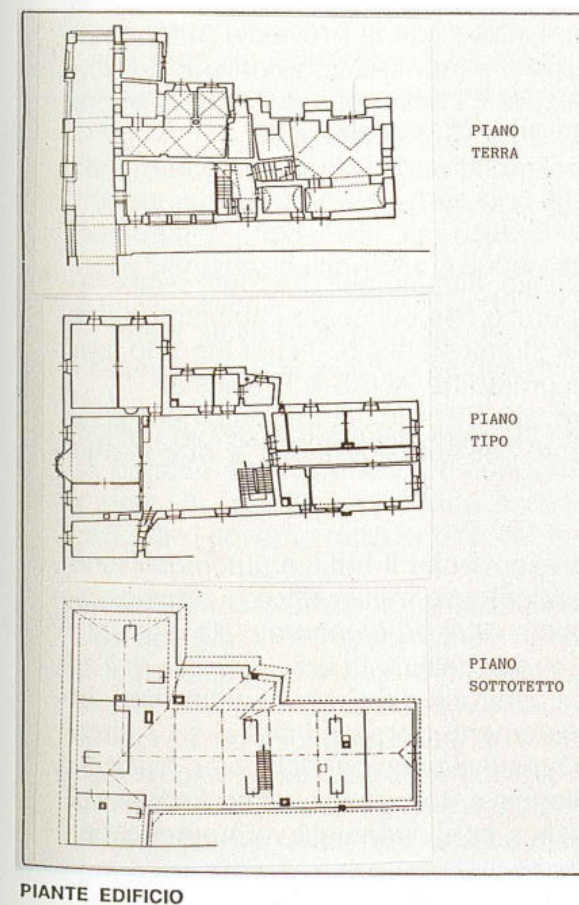


Fig. 14 - Censimento edilizio fondiario del Comune di Bolzano

2.5. Mobilità e piano del traffico

Una apposita ricerca sulla mobilità, insieme con l'incarico di predisporre il Piano del traffico e del trasporto pubblico, è stata affidata al prof. Bernhard Winkler, il quale ha fornito elementi di conoscenza e di proposta, sia per ciò che concerne la situazione attuale, sia per ciò che concerne i criteri da seguire per la riorganizzazione del trasporto pubblico e per la definizione della viabilità principale, urbana ed extra-urbana.

La situazione di fatto, allo stato attuale delle conoscenze, può essere sintetizzata nei punti seguenti:

- Bolzano, come Trento, come Rovereto e come Verona, è fortemente condizionata dai traffici pesanti di attraversamento, che dovranno essere sempre più smaltiti per ferrovia, anche in relazione alle motivate scelte del Governo austriaco. Questa è l'esigenza fondamentale e prioritaria, anche con riferimento ai programmi di alta velocità di cui si parla da qualche tempo. In ogni caso, nell'immediato, è indispensabile potenziare le linee attuali, sia per ciò che concerne le attrezzature di scambio intermodale (gomma-rotai), sia per ciò che concerne l'uso multiplo dell'infrastruttura (merci, passeggeri su lunga distanza, servizio metropolitano), sia, infine, per ciò che concerne la migliore utilizzazione delle aree ferroviarie. Quest'ultima questione è particolarmente importante, a Bolzano, ai fini della riqualificazione della zona periferica dei Piani. A tal fine appare indispensabile promuovere, d'intesa con la Provincia Autonoma, opportuni contatti con il Ministero dei Trasporti e con l'Azienda delle F.S., con l'obiettivo di arrivare alla stipula di un «protocollo d'intesa» che definisca le opere necessarie, le relative priorità e l'attribuzione agli Enti interessati. L'iniziativa suddetta potrebbe essere agevolata da un impegno congiunto delle città maggiori e delle Province dell'Adige (Bolzano, Trento, Verona).
- Il sistema viario principale appare ormai definito, almeno nell'orizzonte temporale assunto come riferimento del PUC, sia per ciò che concerne l'autostrada, sia per ciò che concerne il nuovo tracciato della strada statale n. 38 per Merano, per il quale appare accettabile il tracciato concordato fra ANAS e Provincia. I problemi fondamentali, tuttora da risolvere, sono quello del tracciato della S.S. n. 12 del Brennero e quello del collegamento dell'autostrada con le due strade statali e con la città.
- Per risolvere tali problemi occorre tener presente che il traffico automobilistico che interessa la città è essenzialmente di penetrazione (il traffico di attraversamento è pari al 5% circa di quello che entra in città) ed è generato sia dal ruolo di «capitale» che il capoluogo svolge nei confronti dell'intera provincia, sia dall'elevato potere di attrazione che esso ha nei confronti dei Comuni circostanti. In particolare sono stati rilevati circa 2430 spostamenti giornalieri da Laives e circa 1150 spostamenti giornalieri da Appiano. Questo elevato pendolarismo dipende anche dal fatto che la difficoltà di trovare alloggio a Bolzano ha spinto a spostarsi nei comuni suddetti molti cittadini che, peraltro, continuano a lavorare nel capoluogo.

- Ad aggravare le condizioni del traffico urbano contribuiscono inoltre la concentrazione di attività e servizi nel centro attuale, la monofunzionalità delle recenti periferie, le carenze della rete stradale le cui sezioni medie ed il cui sviluppo complessivo sono notevolmente inferiori a quelli di altre città aventi analoghe dimensioni e funzioni.

Il programma degli interventi necessari, comporta comunque un impegno congiunto e coordinato del Comune, della Provincia, dell'ANAS. Appare pertanto opportuno impegnare anche quest'ultima Azienda nel «protocollo d'intesa» illustrato in precedenza, insieme con le Aziende per i trasporti pubblici.

2.6. I progetti del PUC

Come risulta evidente dalle brevi considerazioni precedenti, le ricerche e le analisi, sono tutte attentamente finalizzate alla formazione del PUC ed alla formazione di progetti — i progetti del PUC — aventi carattere intersettoriale e riferimenti temporali di medio lungo-periodo.

Lo studio di tali progetti dovrà accompagnare la redazione della Variante generale, allo scopo di precisarne, in termini operativi e finanziari, i contenuti e le modalità di attuazione, promuovendo contemporaneamente sia la collaborazione delle Amministrazioni centrali e locali competenti (attualmente ben poco sviluppata a Bolzano), sia le sinergie programmatiche ed operative derivanti da tale collaborazione.

I temi da considerare nei «Progetti del PUC», oltre a quello, fondamentale, del potenziamento del sistema infrastrutturale e dei trasporti pubblici, già ricordato in precedenza, sono molteplici: dalla sistemazione dei corsi d'acqua (che coinvolge competenze comunali, provinciali e statali, oltre che di Aziende concessionarie) al risanamento ambientale dell'area di Castel Firmiano (che coinvolge competenze comunali e provinciali); dal risanamento conservativo dei centri storici al recupero della periferia; dalla realizzazione del «sistema del verde e della mobilità pedonale e ciclabile» fino alla realizzazione dei tantissimi — e delicatissimi — interventi minuti di tutela attiva e di recupero dei manufatti diffusi sul territorio, che testimoniano la continuità di una vicenda storica millenaria.

Nella predisposizione dei «progetti del PUC» potrà essere considerata la possibilità di bandire alcuni concorsi (i concorsi del PUC), così da legare sempre più strettamente, in una logica unitaria e con una impostazione culturale coerente, piano, progetto, governo della città e del territorio.

Queste iniziative hanno grande rilevanza per la diffusione ed il consolidamento di una adeguata «cultura di piano». Infatti la pianificazione urbanistica non ha credibilità adeguata perché essa molto spesso si riduce ad un sistema, più o meno astratto, di vincoli e di norme, tutte tese a limitare o negare determinati interventi, senza dare il necessario risalto agli interventi «in positivo», che hanno per oggetto la «qualità» dell'ambiente naturale ed edificato, della mobilità, del lavoro, del tempo libero. Da ciò deriva una insensata contrapposizione fra piano e progetto, che serve soltanto come alibi per rifiutare qualsiasi disciplina di uso e di intervento (in nome di una presunta ed arrogante libertà individuale di chi progetta) oppure, al contrario, per

pretendere di bloccare qualsiasi intervento in nome di generici e spesso controproducenti «vincoli urbanistici».

Portare avanti insieme lo studio del piano e dei progetti generali, strategici, attraverso i quali esso si traduce in realtà, significa mantenere la coerenza del disegno complessivo, senza rinunciare alla necessaria concretezza operativa.

3. PRIME IPOTESI DI DIMENSIONAMENTO DEL PUC

Il dimensionamento del PUC, risulta dalla somma delle aree necessarie per l'edilizia abitativa, per le attività produttive, per i servizi, per le opere ed impianti pubblici, per le infrastrutture.

Una prima ipotesi di quantificazione è indicata nei punti successivi:

3.1. Aree per l'edilizia abitativa

Il calcolo delle aree necessarie per l'edilizia abitativa si basa sulla determinazione del fabbisogno arretrato, così come può essere stimato al momento attuale, e del fabbisogno futuro, relativo al 2002, termine di prevista scadenza della Variante generale in corso di formazione.

Per il calcolo del fabbisogno futuro si considerano i seguenti dati:

— popolazione al 2002	abitanti	95.000
— famiglie previste al 2002 (con 2.23 componenti/famiglia)	nr.	42.693
— famiglie al 1988	nr.	42.144
— nuove famiglie	nr.	549

Per il calcolo del fabbisogno arretrato si considerano i seguenti dati:

— domande pervenute all'IPEAA	nr.	2.470
— domande pervenute al Comune	nr.	200
— domande di Cooperative	nr.	150
	nr.	2.820
— fabbisogno arretrato della edilizia privata: si valutano alloggi	nr.	630
TOTALE ALLOGGI	nr.	3.450

Pertanto il fabbisogno complessivo di alloggi è valutabile complessivamente, al 2002, in 4000 unità (3.450 + 550). Da tale cifra occorre detrarre gli alloggi recuperabili e temporaneamente sfitti (al netto di quelli utilizzati per attività terziarie), il cui numero tende ad aumentare notevolmente, sia per rispondere allo sviluppo dei servizi, sia in relazione alla espansione delle attività lavorative autonome svolte a domicilio, valutabili in circa 500 unità, nonché quelli attualmente in corso di realizzazione (semirurali), valutabili in circa 700 unità.

Pertanto, in prima approssimazione, il fabbisogno effettivo di alloggi, al 2002, è valutabile in circa 2800 unità.

Attribuendo mediamente ad ogni alloggio una superficie utile netta di 65 mq. (quantità notevolmente inferiore a quella risultante dai dati più recenti) ogni alloggio avrebbe un volume v.p.p. pari a circa 250 mc. ed incrementando tale volume del 20% per tener conto di attività non residenziali, strettamente integrate con l'abitazione (negozi di prima necessità, artigianato di servizio ecc.), si arriva ad un volume presuntivo di 300 mc. v.p.p. per alloggio.

Pertanto il fabbisogno complessivo, al 2002, risulterebbe dell'ordine di 840.000 mc. v.p.p., a cui corrispondono, adottando un indice di edificazione fondiaria pari a 3 mc/mq, aree per 28 ettari netti.

Una cifra che praticamente si raddoppia, considerando le aree necessarie per la viabilità, le piazze, i parcheggi, le zone verdi ed i servizi direttamente collegati con la residenza.

A tale cifra occorre aggiungere le aree necessarie per le attività produttive, che non vengono quantificate, al momento attuale, perché si ritiene che esse possano essere reperite in parte attraverso una più attenta articolazione delle aree commerciali di interesse provinciale; in parte in un eventuale, futuro, processo di parziale ristrutturazione delle aree industriali ed in parte nella realizzazione del futuro «Sistema dei luoghi centrali». Comunque le crescenti esigenze di spazi da utilizzare per le attività commerciali e di servizio impongono una attenta quantificazione perché eventuali sottodimensionamenti provocherebbero inevitabilmente l'erosione del patrimonio abitativo, come è avvenuto nel recente passato.

Occorre tener presente che il dimensionamento suddetto è basato su valutazioni prudenziali, che accettano l'attuale tendenza al decremento della popolazione. Appare invece opportuno, nell'interesse dell'intera Provincia, puntare ad una stabilizzazione di essa, anche allo scopo di contenere l'attuale, fortissimo «ricambio» demografico. Basti considerare che in circa 15 anni, dal 1972 al 1988, sono emigrate 36.400 persone (per lo più dirette fuori Provincia), mentre gli immigranti sono stati 29.800, con un saldo negativo di 6.600 unità.

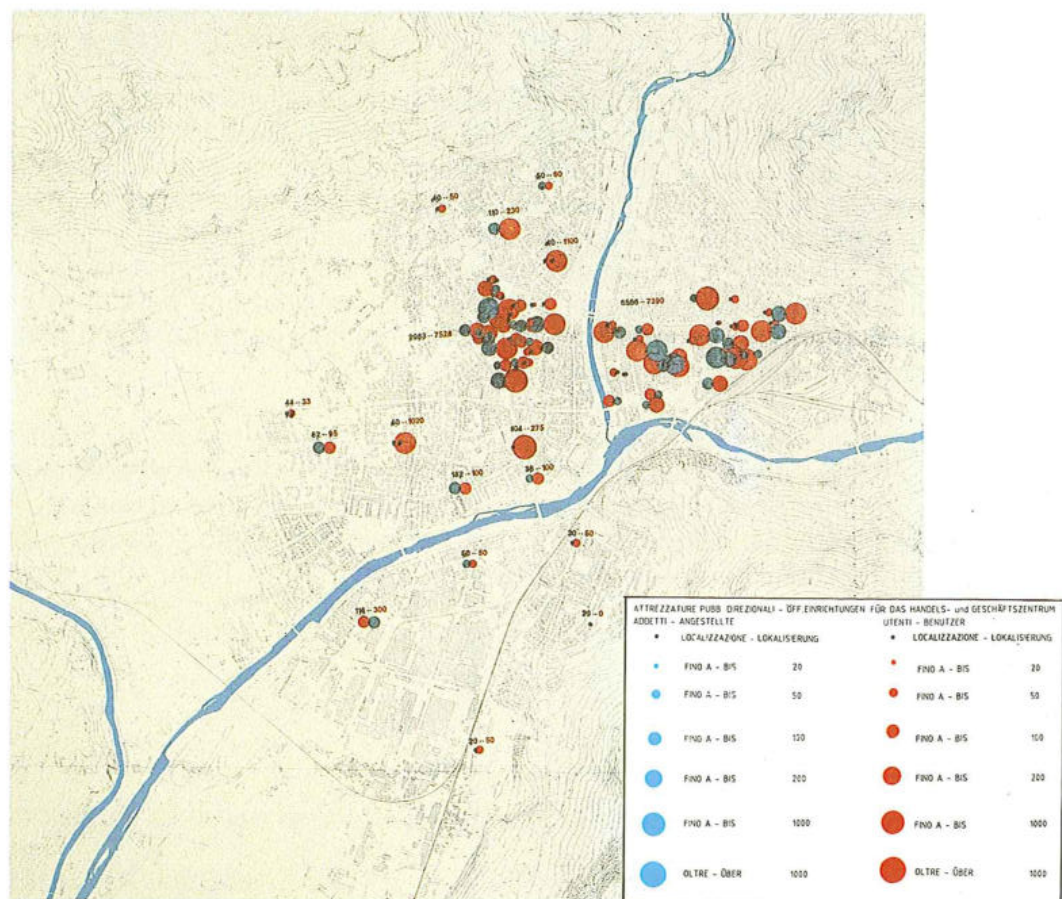
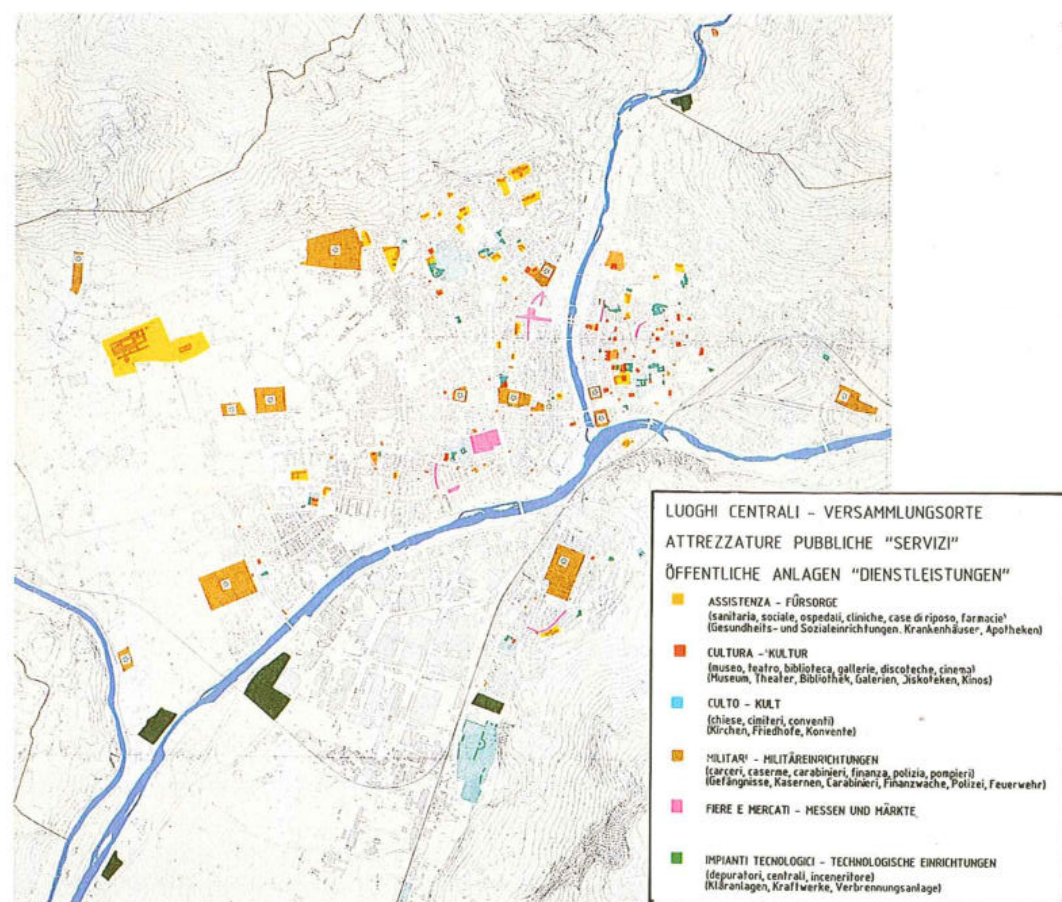


Fig. 15 - I luoghi centrali: 1. Attrezzature pubbliche (servizi)
 2. Attrezzature pubbliche direzionali (concentrazione addetti/utenti)

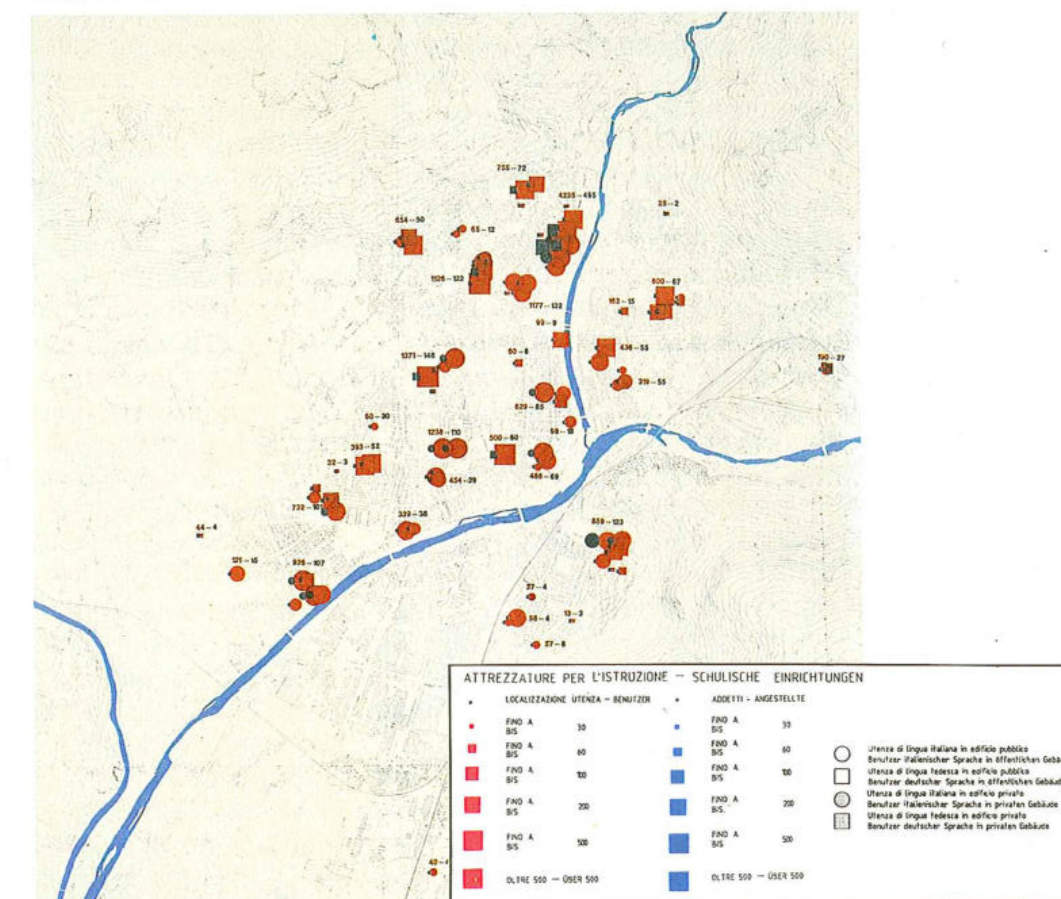
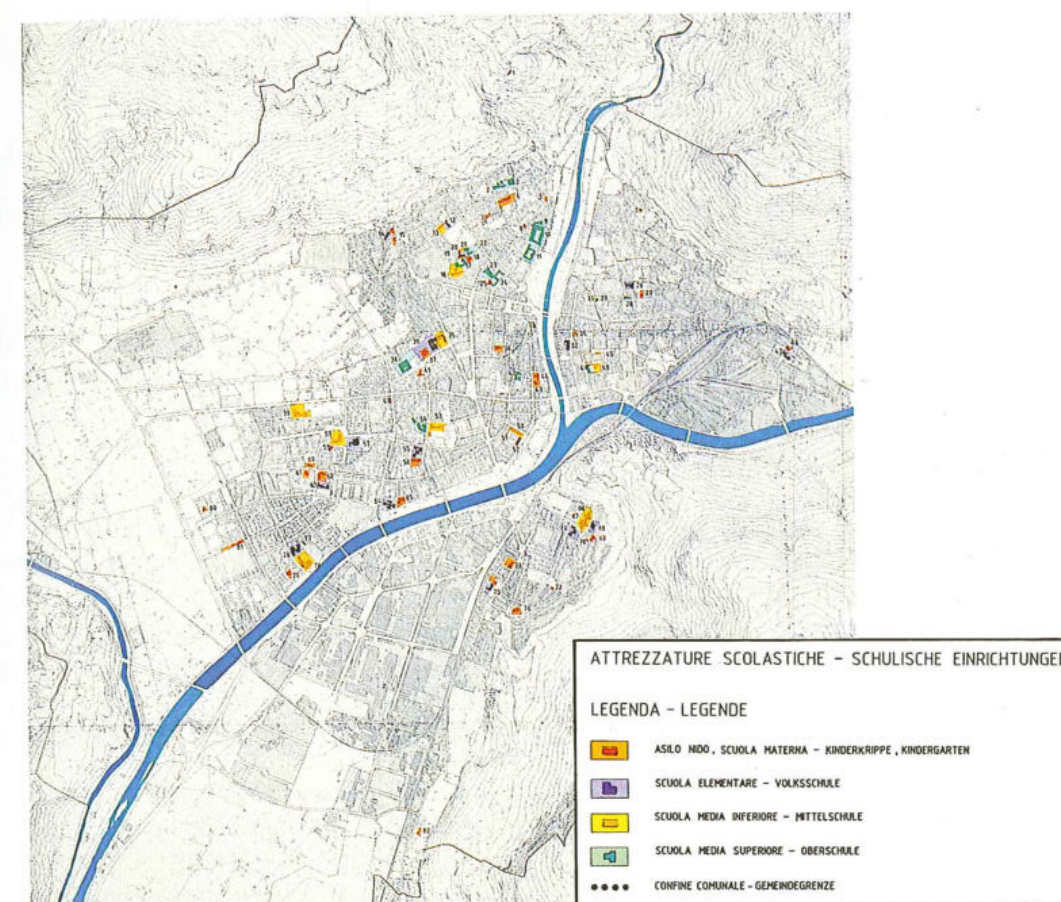


Fig. 16 - I luoghi centrali: 1. Attrezzature per l'istruzione (scuole esistenti)
 2. Attrezzature per l'istruzione (concentrazione addetti/utenti)

4. UNA PRIMA IPOTESI DI ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

La situazione di fatto di Bolzano e del suo territorio è sintetizzata, molto schematicamente, nei punti seguenti:

- L'attuale sistema urbano di Bolzano presenta un margine indefinito e degradato, caratterizzato dalla presenza di attività e di funzioni aventi qualità molto bassa, dal dilagare delle edificazioni nelle zone agricole di pianura, fino a ridosso dei contrafforti di pendice, dalla assenza di una «fisionomia» leggibile e caratterizzata.
- Le zone del cuneo verde, immediatamente al di là di Viale Druso, sono interessate da insediamenti di varia natura: dalla Caserma dei VVFF ai recenti agglomerati edilizi; dall'ospedale ai masi ristrutturati e trasformati in ville con piscina.
- L'area al di là di Via Resia, generalmente considerata come ineditata e da mantenere ad uso agricolo, di fatto è impegnata da molteplici e disordinati insediamenti, in cui vivono oltre 5200 persone (la popolazione di un centro di media grandezza, come Vipiteno o Lana), che gravitano esclusivamente sulla stessa Via Resia, in condizioni incredibili di accessibilità e di carenza di spazi, di servizi e di attrezzature.
- Come ricordato in precedenza l'organismo urbano è caratterizzato da un esasperato dualismo: alla concentrazione di funzioni e di servizi nel Centro Storico e lungo gli assi che lo collegano con Gries, corrisponde la monofunzionalità assoluta delle recenti espansioni, con la esaltazione dei movimenti pendolari e con una gerarchizzazione dei cittadini che alimenta tensioni sociali crescenti.
- Questa «patologia urbana» condiziona pesantemente il sistema della mobilità, già, peraltro, gravato dalla inadeguatezza della viabilità statale e della viabilità urbana, sia di penetrazione, sia di distribuzione interna.
- Considerando l'intero territorio comunale e, più propriamente, il sistema geo-storico, ambientale ed amministrativo costituito dalla città e dai Comuni contermini, appare evidente che, nonostante gli aspetti negativi ricordati in precedenza, la realtà di Bolzano e del suo territorio è di gran lunga migliore di quella che si rileva in analoghe realtà, sia italiane che europee: la città ha mantenuto la sua sostanziale compattezza; i tessuti storici sono stati in larga misura conservati e diligentemente mantenuti; le pendici, che costituiscono il «fattore di qualità» più rilevante e più interessante, sono tuttora sostanzialmente integre, sia nei loro aspetti naturalistici e paesaggistici, sia nelle ricchissime testimonianze archeologiche, storico-artistiche, documentarie e di relazione.

Da queste sintetiche considerazioni, che riassumono sostanzialmente le valutazioni generali contenute nel documento programmatico approvato dal Consiglio comunale il 9 giugno 1988 ed i risultati delle ricerche specifiche in corso di svolgimento, risultano le prime ipotesi di organizzazione del territorio comunale, già sostanzialmente riportate nelle planimetrie che illustrano le analisi. Esse si basano su alcune scelte di fondo che riguardano la ridelimitazione dell'organismo urbano, la individuazione di aree da destinare alla ristrutturazione urbanistica, alle future espansioni ed a nuove centralità urbane, la tutela e la corretta utilizzazione delle aree agricole e delle pendici; la definizione della viabilità extraurbana e di penetrazione, la riorganizzazione del

trasporto pubblico, la realizzazione di un sistema integrato di aree verdi e di percorsi ciclabili e pedonali.

4.1. Ridelimitazione dell'organismo urbano: un parco lineare come nuova «cinta muraria»

Nella vicenda millenaria della città e della società umana, i limiti, naturali o costruiti, hanno sempre avuto rilevanza determinante perché costituivano non soltanto il fondamentale fattore di difesa, di riconoscimento, di coesione politica e sociale, di definizione dei diritti e dei doveri della comunità insediata, ma anche l'elemento di mediazione fra il sistema delle relazioni territoriali ed il disegno della futura città. Le porte ed i pomeri si integravano così da un lato con le vie di penetrazione o di attraversamento e, dall'altro lato, con le grandi assialità e con i luoghi centrali che qualificavano la rete degli spazi e dei percorsi destinati a «strutturare» il tessuto edilizio, in un processo che spesso è durato molti secoli.

In ogni caso, come accennato in precedenza, la definizione fisica dei limiti della città aveva valore fondamentale, quasi sacro, nel determinare i fondamenti del diritto, notevolmente diversificato fuori e dentro le mura. La città recente, con i suoi margini slabbrati e degradati, priva di una immagine complessiva chiaramente leggibile, non si configura più come organismo unitario ma come somma di episodi diversi, legati soltanto da connessioni infrastrutturali. Indubbiamente la diffusione dell'abusivismo edilizio e delle più disparate ed ingiustificate richieste di edificazione dipende anche dal fatto che molto spesso non risultano chiaramente i motivi per cui certe aree sono edificabili ed altre non lo sono.

In sostanza oggi, di fronte ad una tendenza alla stabilizzazione o al decremento della popolazione urbana, la indispensabile opera di riqualificazione delle recenti periferie deve prendere le mosse da una attenta ridelimitazione della città. A tal fine nel caso di Bolzano, si prevede un *Parco lineare*, lungo circa 14 km, fittamente alberato, (si prevedono complessivamente 15.000 alberi e almeno 50.000 cespugli) con percorsi pedonali e ciclabili e con punti attrezzati (di sosta, di riposo, panoramici) che costituiscano elemento di connessione verso l'esterno (con il sistema delle strade di penetrazione e dei sentieri che costituivano il sistema storico di relazioni) e verso l'interno (soprattutto con i percorsi alberati e pedo-ciclabili).

La realizzazione delle *Mura verdi* di Bolzano si configura come scelta altamente qualificante, soprattutto per dare alla città una nuova, particolarissima ed affascinante fisionomia di insieme. Essa, inoltre, costituisce il punto di forza del «sistema del verde» e di un programma di vera e propria «forestazione urbana» da attuare con tenacia e continuità.

Il tracciato della nuova delimitazione urbana segue generalmente la linea di attacco delle pendici collinari con l'attuale tessuto edificato e nella zona di pianura si sviluppa parallelamente a Viale Druso (ai limiti dell'attuale caserma e della Caserma dei VV.FF., fino a «chiudere» con una adeguata protezione le penetrazioni al centro storico di Gries) e parallelamente a Via Resia (ai limiti dell'attuale caserma e degli attuali insediamenti residenziali).

La proposta di nuova «murazione verde» è inquadrata nel «Sistema del verde fruibile» su planimetria 1:5000. (fig. 19).

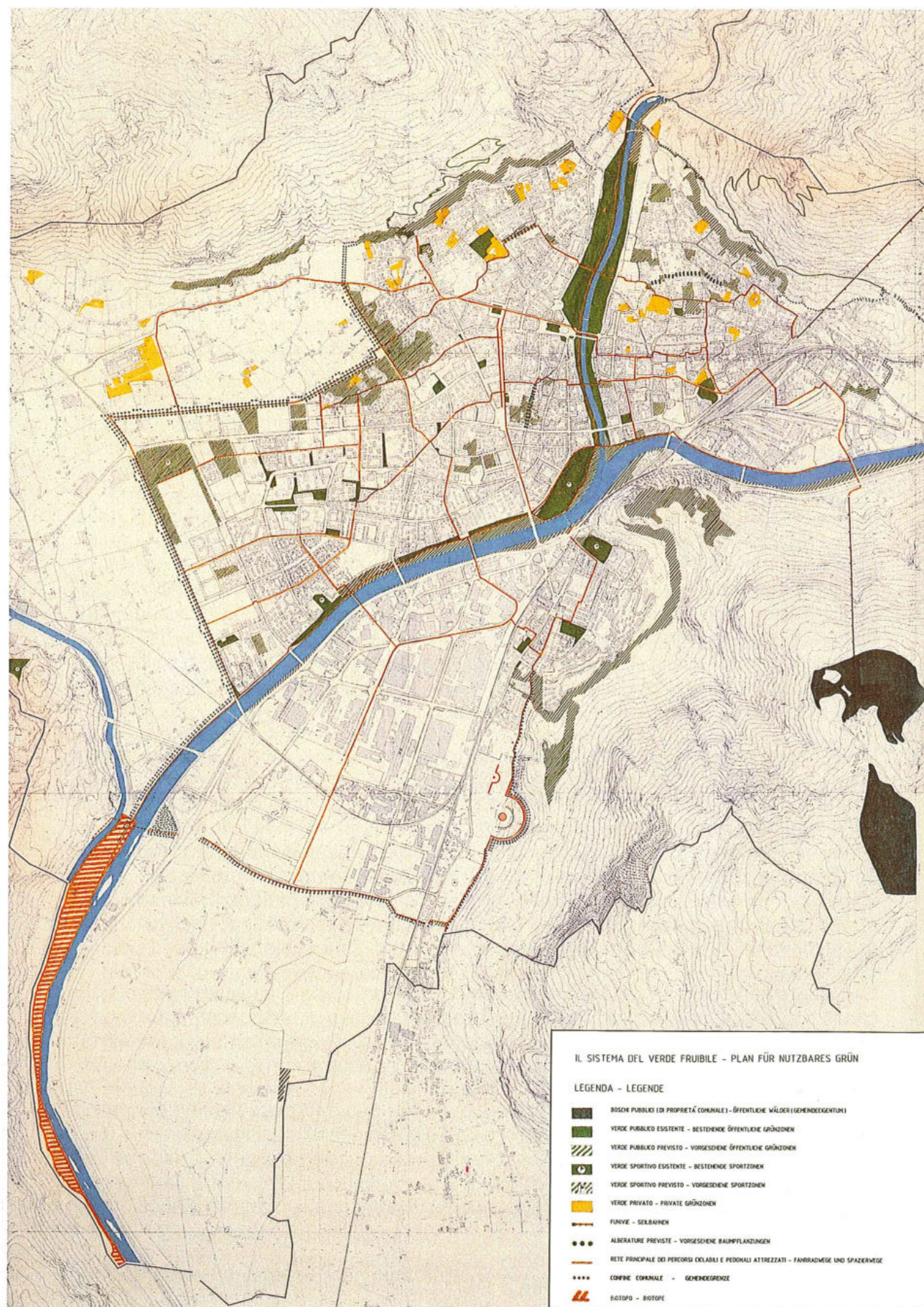


Fig. 17 - Il Sistema del verde fruibile

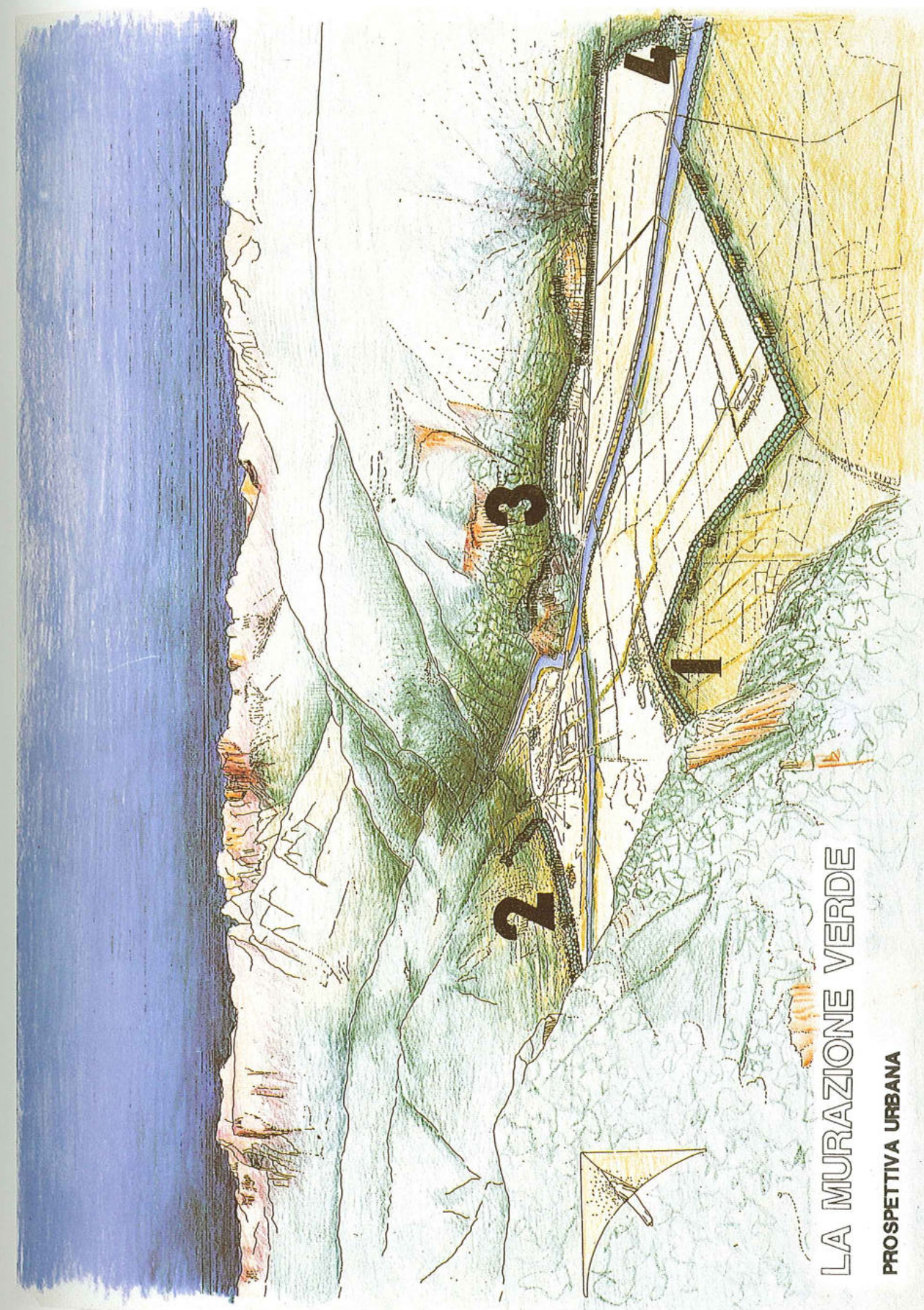
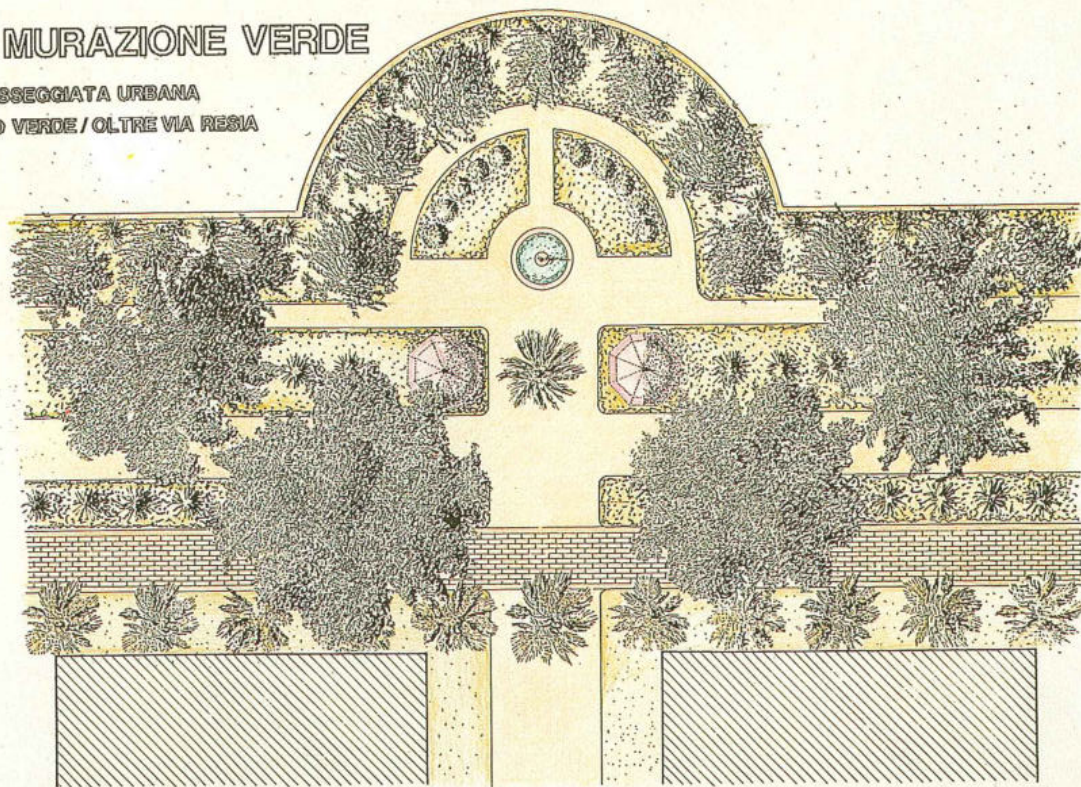


Fig. 18 - La Murazione verde - prospettive

LA MURAZIONE VERDE

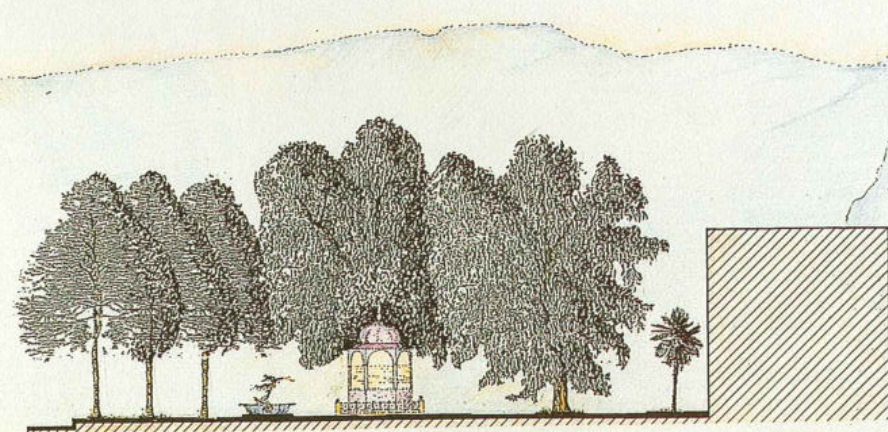
LA PASSEGGIATA URBANA
CUNEO VERDE / OLTRE VIA RESIA



betula alba

juglans nigra l.

chamaerops excelsa

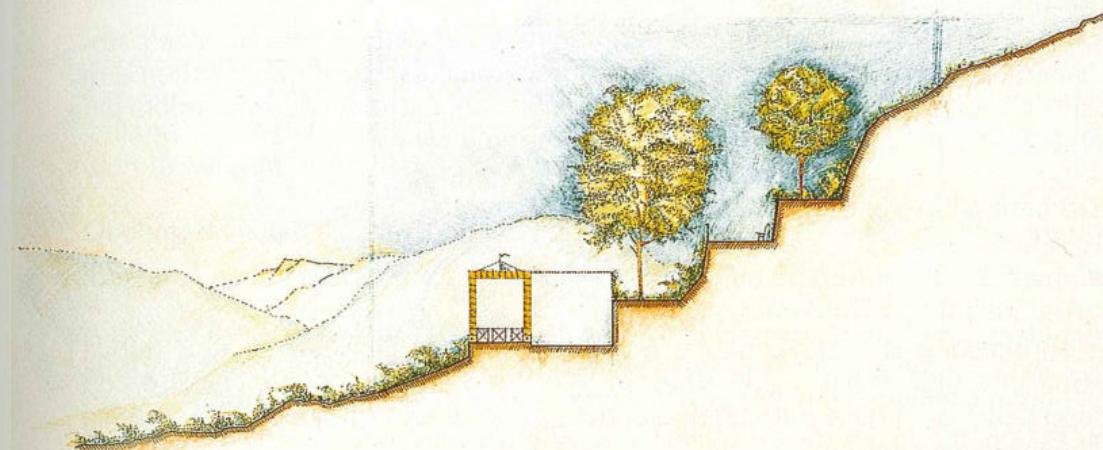


LA MURAZIONE VERDE

LA PASSEGGIATA URBANA
CUNEO VERDE / OLTRE VIA RESIA

LA MURAZIONE VERDE

LA PASSEGGIATA URBANA DI PENDICE
OLTRISARCO / VIRGOLO



LA MURAZIONE VERDE

PONTE PEDONALE
COLLINA PASQUALI

platanus orientalis l.

liriodendron indica

betula alba

platanus orientalis l.

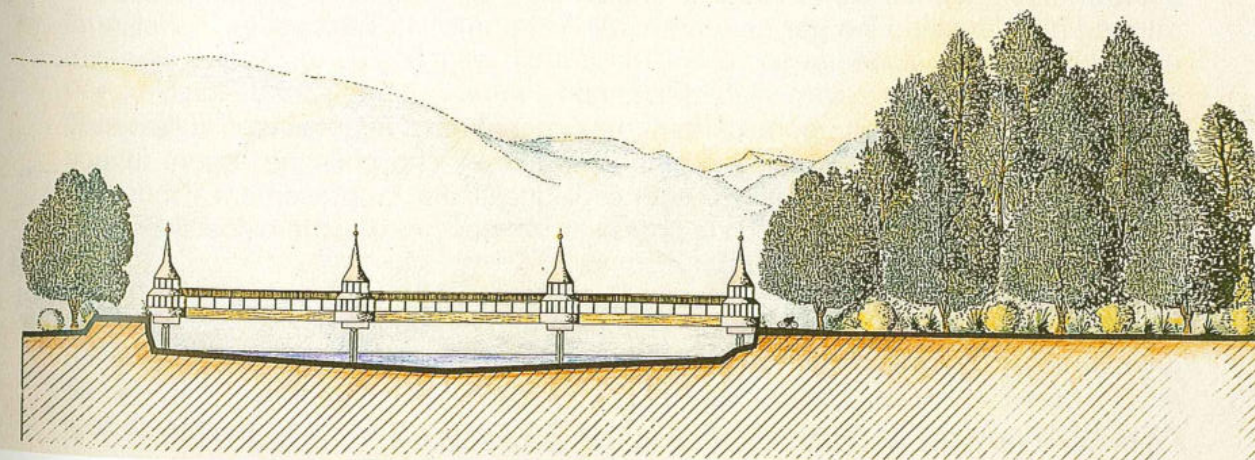


Fig. 19 - La Murazione verde di pianura: Cuneo verde, oltre Via Resia (sezione e planimetria)
La Murazione verde di pendice: Oltrisarco e Virgolo (sezione)
La Murazione verde: Collina Pasquali, Ponte pedonale (sezione)

4.2. Le nuove centralità e le aree di ristrutturazione urbanistica e di espansione

La contrapposizione fra centro storico e periferia recente, con le conseguenze patologiche illustrate in precedenza, si può superare soltanto realizzando un sistema di luoghi centrali capace di qualificare le recenti espansioni periferiche, rendendole più autosufficienti, meno dipendenti dal centro storico, più vivibili.

Le «nuove centralità» sono costituite:

- dalla «piazza» e dai servizi affacciati su di essa, da realizzare ad Oltrisarco, sull'area dell'attuale Caserma;
 - dalla attribuzione a Viale Druso e ad una parte di Via Resia di una nuova funzione di «corso urbano», alberato ed attrezzato con percorsi ciclabili e con percorsi pedonali «privilegiati», in aggiunta a quella di «strada principale carrabile con limite di velocità».
- A tal fine gli edifici previsti ai loro margini dovranno essere porticati ed i relativi piani terreni dovranno essere destinati a funzioni commerciali, ad artigianato di servizio, a servizi (banche, rappresentanze, studi professionali ecc.). Potrà essere favorito ed incentivato anche l'adeguamento, in tal caso, degli edifici esistenti;
- dalla previsione di un altro «corso urbano» in asse alla attuale zona industriale ed all'attuale zona commerciale, integrato (nelle funzioni e nel disegno complessivo) con la zona destinata alla Fiera;
 - dalla previsione di un più modesto centro ai Piani di Bolzano, utilizzando anche le aree non indispensabili alla Azienda delle F.S.

Le aree disponibili per le nuove centralità, per le espansioni e per le necessarie ristrutturazioni urbanistiche risultano dalla ridelimitazione dell'organismo urbano; dal recupero delle aree attualmente occupate delle Caserme di Oltrisarco, di Viale Druso e di Via Resia, dalla utilizzazione delle aree ferroviarie suddette; dalla eventuale, futura, ristrutturazione di alcune aree industriali.

4.3. Tutela delle aree agricole e delle pendici

La tutela e la corretta utilizzazione delle aree agricole e delle pendici è essenziale sia per garantire adeguati livelli di qualità ambientale e paesaggistica; sia per tutelare le attività agricole; sia infine per assicurare alla città un buon livello di funzionalità, di attrezzature, di fruizione.

Obiettivi che non si raggiungono certamente concentrando insediamenti sulle pendici e su alcuni «punti singolari» — come il Virgolo — che possono essere invece destinati ad insediamenti di alto pregio e di qualificata rappresentanza, coerenti tuttavia con i caratteri naturali, con le preesistenze storico-artistiche e documentarie, con le possibilità di collegamento.

4.4. Viabilità extraurbana e di penetrazione

La definizione della viabilità extraurbana e di penetrazione, come già accennato in

precedenza, riguarda soprattutto la realizzazione del tratto urbano della S.S. n. 12, che non può essere considerato come una via di scorrimento avente funzioni analoghe a quelle dell'autostrada: alle modestissime esigenze di questo tipo si può rispondere rendendo gratuito per gli utenti (con onere a carico della Provincia) il tratto Ora-Bolzano Nord, con una soluzione analoga a quella già adottata in molte città italiane come Piacenza, L'Aquila, Bologna (con la complanare in esercizio) Verona (con la complanare in corso di realizzazione).

Occorre invece utilizzare il nuovo tracciato della S.S. 12 come «tronco urbano attrezzato di distribuzione del traffico di penetrazione».

A tal fine il Prof. Winkler ha proposto la realizzazione di un sistema costituito da due strade a senso unico, una delle quali da realizzare in sinistra Isarco, sotto l'autostrada, collegate in maniera da facilitare l'accesso in città dai ponti esistenti ed eventualmente da realizzare per migliorare l'accessibilità: si prevede in particolare un nuovo ponte di collegamento fra la S.S. 12 e la via Mayr-Nusser, con un parcheggio di attestamento multipiano. Questa scelta fondamentale è completata dalla riorganizzazione dei collegamenti dell'autostrada con le statali e da alcune, modeste, opere di adeguamento della rete urbana, nonché con la definizione dei tratti extra-urbani della nuova S.S. n. 12 da concordare con la Provincia e con i Comuni interessati.

4.5. La viabilità urbana

Nell'area urbana il sistema della viabilità è stato schematizzato attraverso l'individuazione delle strade principali, di quelle secondarie e di quelle residenziali, evidenziando ulteriori sistemi di percorsi misti, di percorsi protetti per il servizio pubblico, e di arterie a traffico limitato.

Inoltre vengono confermate le limitazioni imposte su particolari zone che originano notevoli flussi di traffico (Centro Storico e Centro Direzionale della zona Tribunale) e vengono definite le zone residenziali nelle quali dovrà essere imposta una velocità ridotta a 30 km/h.

4.6. La riorganizzazione del trasporto pubblico

Il prof. Winkler ha proposto una rete basata su alcuni, essenziali «percorsi protetti» (riservati esclusivamente al mezzo pubblico), e sulla possibile utilizzazione delle F.S. per servizi metropolitani. Il sistema è completato dalla realizzazione di un sistema di parcheggi, soprattutto di scambio.

4.7. Il sistema integrato del verde

Il sistema integrato del verde è costituito essenzialmente dai parchi fluviali del Talvera, dell'Isarco e dell'Adige; dal parco lineare che forma le «Mura verdi» della città; dalle aree boscate e naturali esterne, ma agevolmente raggiungibili; dal sistema diffuso dei «giardini tematici» distribuiti nel tessuto urbano; dai viali alberati e dalla rete dei percorsi ciclabili e pedonali. Esso è inoltre completato dalle aree naturali ed

agricole tutelate e dalle aree destinate a verde privato, inedificabili in quanto caratterizzate da piantagioni e coltivazioni di elevato interesse paesaggistico, ambientale, vegetazionale. A questo sistema unitario e complesso sarà riferito lo studio di forestazione urbana a cui si è fatto cenno in precedenza.

Ulteriori precisazioni ed approfondimenti potranno essere definiti in sede di redazione della Variante generale e dei «progetti del PUC» richiamati in precedenza.

4.8. Tutela dei centri storici e degli edifici e manufatti di particolare interesse storico, artistico e documentario

La Variante generale stabilirà una precisa disciplina di uso e di intervento, edificio per edificio, all'interno dei perimetri dei centri storici di Bolzano e di Gries. Essa inoltre garantirà la tutela ed il corretto uso degli edifici, complessi manufatti isolati rilevati all'interno del tessuto edificato o nel territorio inedificato risultanti dall'elenco riportato in appendice, che potrà essere ulteriormente verificato ed aggiornato.

5. LA VARIANTE SPECIFICA DI SALVAGUARDIA DI TUTELA E DI INTERVENTO IMMEDIATO

È presumibile che la Variante generale del PUC possa essere definitivamente approvata dalla Provincia, dopo aver completato tutto l'iter di formazione, entro due o tre anni da oggi. Pertanto occorre garantire alla città una disciplina che da un lato eviti compromissioni irreversibili e, dall'altro lato, garantisca un fisiologico svolgimento delle attività edilizie di iniziativa pubblica e privata, al di fuori della «emergenza permanente» che ha condizionato negli ultimi anni l'attività edilizia, il mercato, l'intera città.

Coerentemente con queste esigenze si è ritenuto opportuno formare una Variante specifica (illustrata in Consiglio Comunale il 09.05.90) avente i seguenti contenuti:

- conferma ed integrazione dei vincoli paesaggistici già stabiliti dalla Provincia;
- individuazione cartografica dei beni culturali (ambientali, paesaggistici, storico-artistici, archeologici ecc.) in attuazione della ricordata L.P. n. 35/87 e la definizione della relativa disciplina;
- precisazione del tratto terminale della nuova statale per Merano e del tratto urbano della Statale del Brennero, con le relative opere di connessione e con i collegamenti al casello autostradale;
- individuazione delle aree necessarie per un programma triennale di edilizia abitativa, in aggiunta a quelle già utilizzabili nel rispetto del PUC vigente;
- individuazione delle aree necessarie per opere pubbliche urgenti non previste dal PUC vigente;
- precisazione delle previsioni relative alla zona commerciale di interesse provinciale, sia per quanto riguarda le destinazioni d'uso (al fine di evitare compromissioni che impediscano la futura formazione del sistema dei luoghi centrali), sia per quanto riguarda la normativa, riducendo la superficie copribile, (non superio-

re al 40-50% di quella del lotto) e l'altezza massima ammessa (non superiore ai 10 metri, salvo riduzione proporzionale alla superficie coperta).

Successivamente il Consiglio Comunale adottava in data 13.12.90 la Variante Specifica al PUC che comprende:

- 1) varianti al PUC per l'individuazione di nuove zone residenziali di espansione e di completamento convenzionate (nr. 5 varianti);
- 2) varianti al PUC per l'individuazione di zone per opere ed impianti pubblici richieste specifiche di provenienza Stato, Provincia, Comune, Enti (nr. 10 varianti);
- 3) varianti al PUC per le modifiche all'assetto del territorio comunale al fine di poter intervenire con progetti di riqualificazione e bonifica (nr. 2 varianti);
- 4) varianti al PUC per modifiche ai programmi per la viabilità urbana ed extraurbana che consentano l'attuazione di opere pubbliche quali strade, ponti, reti pedociclabili e passeggiate pubbliche e linee ferroviarie (nr. 5 varianti);
- 5) varianti al PUC per l'individuazione di zone di recupero per la formazione di piani di iniziative pubbliche, mirati al recupero del patrimonio edilizio esistente (nr. 5 varianti);
- 6) varianti al PUC per adeguamenti al piano urbanistico per cambio di destinazione d'uso secondo la reale situazione dello stato di fatto (nr. 13 varianti);
- 7) varianti al PUC per le rettifiche ed adeguamenti nelle zone residenziali di completamento e nelle zone di rispetto (nr. 3 varianti).

La variante adottata nella seduta del 1990 comprende:

- 1) le varianti al PUC per l'individuazione di nuove zone residenziali di espansione e di completamento convenzionate: nr. 22a, nr. 23, nr. 103, nr. 112, nr. 130;
- 2) le varianti al PUC per la individuazione di zone per opere ed impianti pubblici richieste specifiche di provenienza Stato - Provincia - Comune - Enti: nr. 17, nr. 45, nr. 94, nr. 107, nr. 137, nr. 154, nr. 163, nr. 180, nr. 184, nr. 191;
- 3) le varianti al PUC per le modifiche all'assetto del territorio comunale al fine di poter intervenire con progetti di riqualificazione e bonifica: nr. 21, nr. 35a;
- 4) le varianti al PUC per le modifiche ai programmi per la viabilità urbana ed extraurbana che consentano l'attuazione di opere pubbliche quali ponti, strade, reti pedociclabili e passeggiate pubbliche e linee ferroviarie: nr. 35b, nr. 35c, nr. 87, nr. 124, nr. 170;
- 5) le varianti al PUC per l'individuazione di zone di recupero per la formazione di piani di iniziative pubbliche, mirati al recupero del patrimonio edilizio esistente: nr. 83, nr. 90, nr. 115, nr. 150, nr. 183a;
- 6) le varianti al PUC per adeguamenti al piano urbanistico per cambio di destinazione d'uso secondo la reale situazione dello stato di fatto: nr. 16, nr. 28, nr. 34, nr. 85, nr. 114, nr. 121, nr. 128, nr. 152, nr. 156, nr. 175, nr. 181, nr. 182, nr. 183b;
- 7) le varianti al PUC per le rettifiche ed aggiornamenti nelle zone residenziali di completamento e nelle zone di rispetto: nr. 22b, nr. 77, nr. 172.

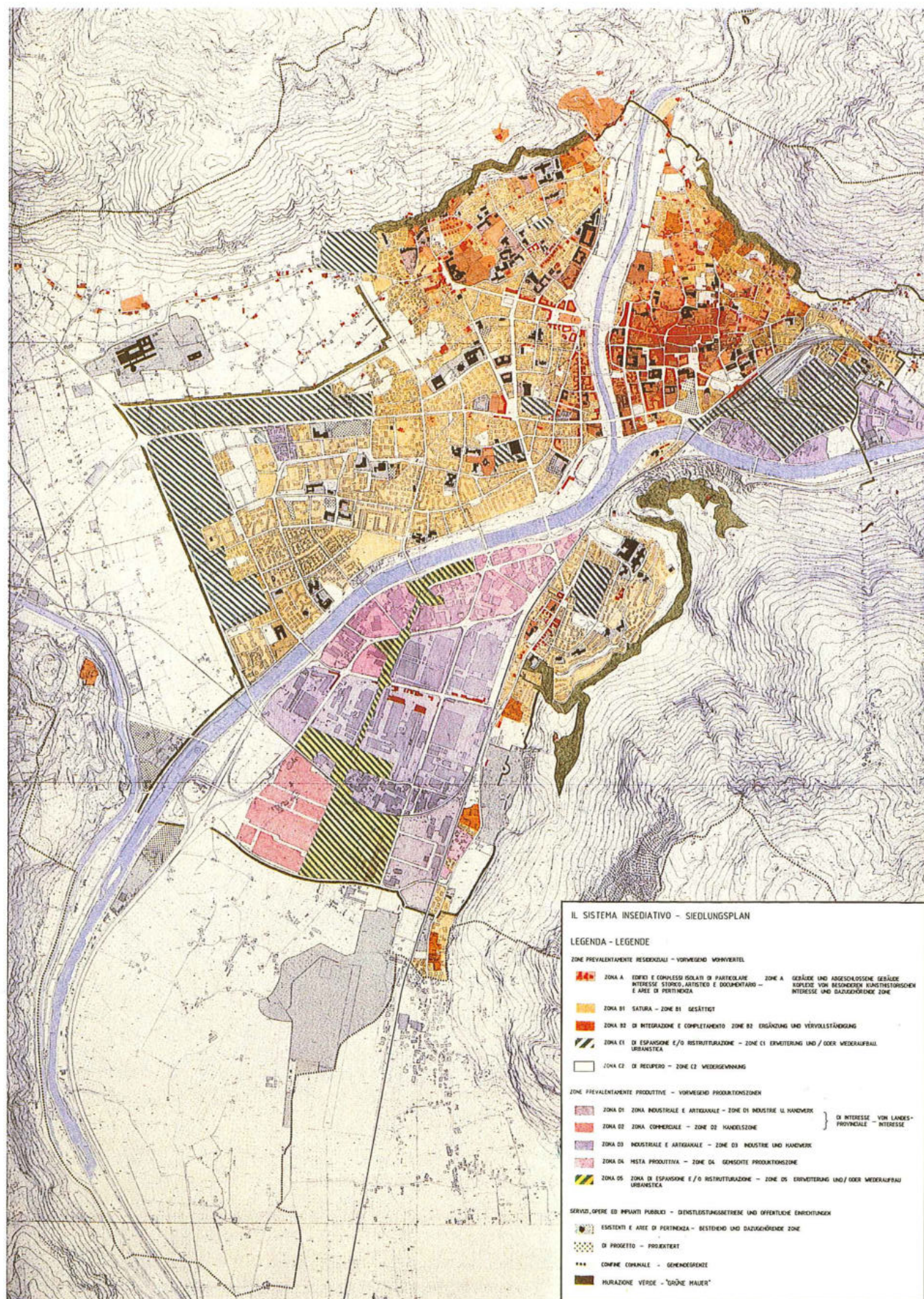


Fig. 20 - Schema del progetto preliminare di P.U.C.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le proposte sinteticamente illustrate nei punti precedenti costituiscono l'ossatura della Variante generale del PUC e della metodologia adottata per la sua formazione. Come ricordato in precedenza, esse sono state sottoposte al Consiglio Comunale nella seduta del 09.05.90 e sono perfezionabili sulla base dei giudizi e dei suggerimenti che saranno forniti dall'Amministrazione Comunale.

In ogni caso è indispensabile un pronunciamento della Amministrazione provinciale, perché non è assolutamente pensabile che si possa procedere alla redazione dello strumento urbanistico senza avere prima verificato l'indispensabile unità di intenti, di valutazioni, di programmi ed anche perché dopo il determinante giudizio del Consiglio Comunale è indispensabile riaprire le consultazioni con la comunità di Bolzano (Enti, categorie, associazioni) e, soprattutto, con i Comuni contermini, che devono affrontare problemi analoghi a quelli del Capoluogo con soluzioni unitariamente e concordemente definite. Infine occorre avviare subito, sempre d'intesa con la Provincia, rapporti diretti con le Amministrazioni statali competenti per ottenere la disponibilità delle aree attualmente occupate dalle Caserme di Oltrisarco, di Viale Druso e di Via Resia e per impostare il «protocollo d'intesa» relativo al sistema infrastrutturale viario e ferroviario. Tutte iniziative che non possono partire se prima non si definiscono le linee fondamentali della Variante generale del PUC.

Per impostare correttamente ed avviare a soluzione questa complessa e difficile problematica occorre un accordo concreto che le forze politiche dovranno trovare, nel rispetto delle loro posizioni, con riferimento ad un comune dovere civico nei confronti della città. La quale, con la sua storia, con le sue tradizioni, con la sua cultura antica, con la sua bellezza, non può costituire campo di scontro e di contrapposizione preconcepita, ma deve essere considerata come un bene prezioso di cui tutti gli eletti, al Comune ed alla Provincia, rispondono alla comunità locale ed alla più ampia comunità delle persone sensibili ai valori della cultura, dell'impegno civico, del buon governo della città e del territorio.

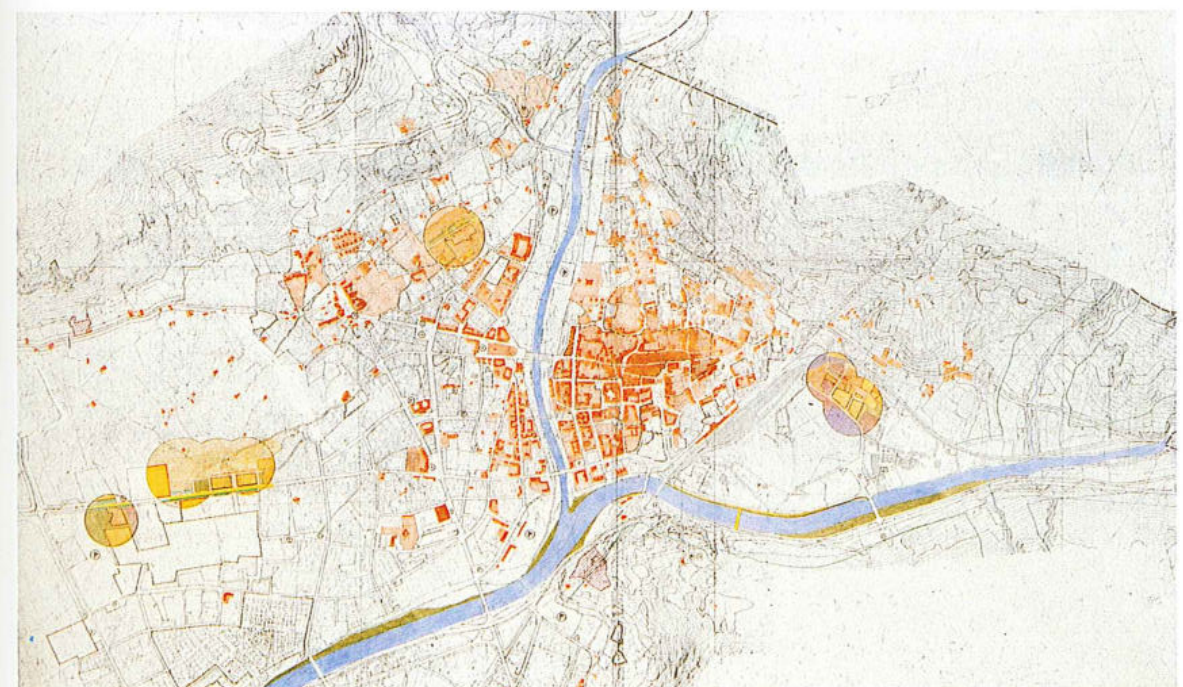


Fig. 21 - Variante specifica illustrata in Consiglio Comunale il 09.05.1990 (tavola principale)

Seconda parte
LE RICERCHE SPECIFICHE

- **Caratteri fisici, naturalistici e paesistici del territorio comunale**
(Silvano Bassetti)
- **Geologia, Idrogeologia, Idrologia, rischi e guasti ambientali**
(Gian Paolo Lovino, Carlo Marini, Paul Stacul)
- **Viabilità**
(Bernhard Winkler)
- **Riflessioni sulle ipotesi di impianto della città di Bolzano - Piani di Recupero dei Centri Storici**
(Ufficio di PUC)

1. CARATTERI FISICI, NATURALISTICI E PAESISTICI DEL TERRITORIO COMUNALE (Silvano Bassetti)

1.1. Finalità e limiti della ricerca e rapporti con la pianificazione paesaggistica in atto

Il testo che segue costituisce la relazione generale di accompagnamento ed illustrazione del lavoro di ricerca, preliminare alla rielaborazione del PUC di Bolzano, in materia di paesaggio, in conformità al programma di lavoro deliberato dal Consiglio Comunale, (Del. n. 198, PROT. 17085, del 9.5.90).

In questo testo vengono dunque ricapitolate ed illustrate tutte le acquisizioni analitiche e tutte le implicazioni pianificatorie via via emerse nel corso del lavoro e di volta in volta esposte nelle riunioni dell'Ufficio di Piano e negli incontri con il coordinatore prof. Vittorini. Vengono con ciò anche riprese e riorganizzate le elaborazioni provvisorie presentate in corso d'opera sotto forma di relazioni parziali e, in particolare, i DOCUMENTI n. 4 e n. 5, che costituivano rispettivamente la relazione interpretativo-prospettiva del primo stato di avanzamento del lavoro di ricerca in corso e la relazione di accompagnamento agli elaborati di recepimento dei vincoli paesaggistici.

Gli esiti finali della ricerca, pur nella loro parzialità derivante dai limiti di un «incarico di prima fase», derivano da una sistematica ricognizione di tutti i materiali documentari, propositivi e pianificatori fin qui reperibili presso le fonti disponibili. Tale lavoro di ricognizione si è concluso con la messa a disposizione di un ampio repertorio cartografico e documentario, in cui sono riproposte e sistematizzate tutte le analisi tematiche e tutti gli atti pianificatori espressi dalle varie amministrazioni locali competenti per le questioni attinenti l'oggetto della ricerca.

Il quadro che emerge dalla prima ricognizione garantisce un livello di conoscenza certamente adeguato alla formulazione di un primo quadro di sintesi in cui le letture fattuali, le interpretazioni problematiche e le ipotesi pianificatorie in materia paesaggistica cominciano positivamente ad interagire. Ed è ciò che qui viene esposto come contributo di analisi e di proposta al lavoro del coordinatore e dell'Ufficio del Piano per l'elaborazione del Progetto Preliminare di Variante Generale al PUC.

Gli elementi più significativi della ricerca sono emersi in primo luogo da una rilettura critica dei documenti che furono elaborati per i Vincoli Paesaggistici del Comune di Bolzano da parte o per conto dell'Ufficio pianificazione Paesaggistica della Provincia ai sensi dell'art. 1 della L.P. 25 luglio 1970 n. 16. I Vincoli Paesaggistici furono decretati con D.P.G.P. del 10.4.81 n. 93 e successivo D.P.G.P. del 14.11.83 n. 143. Quella documentazione conserva gran parte del suo valore in quanto costituisce il primo contributo organico alla lettura e alla pianificazione dei caratteri strutturali del paesaggio bolzanino, coprendo con ciò un'obiettivo lacuna di conoscenza e di pianificazione che caratterizzava gli strumenti urbanistici comunali fin lì vigenti.

Da quell'approccio originale è doveroso ed utile partire, apportando le integrazioni, gli ampliamenti e gli aggiustamenti resi necessari da esigenze di aggiornamento delle «questioni paesaggistiche», sia sotto il profilo analitico-descrittivo sia sotto il profilo propositivo-pianificatorio, in ragione dell'obiettivo avanzamento degli studi in materia, delle evoluzioni tecnico-giuridiche e delle modificazioni territoriali intervenute

te nel decennio che si separa dal primo documento. Basti a questo proposito citare l'importanza delle seguenti circostanze:

- l'impetuoso sviluppo della cultura ambientalista di questi ultimi anni e il conseguente impulso alle conoscenze dei sistemi naturali e antropici che costituiscono l'intorno paesaggistico della città;
- la significativa evoluzione degli ordinamenti giuridici in materia di tutela paesistica, prodotta dalla legge 434/85 e dal suo recepimento nella legislazione provinciale attraverso le integrazioni della L.P. 16/70 prodotte dalla L.P. 35/87;
- le intense trasformazioni territoriali prodotte nell'ultimo decennio dalle espansioni urbane, ma soprattutto da una pervasiva antropizzazione del paesaggio tra i cui esiti più appariscenti emergono le espansioni agrarie a danno del bosco, la proliferazione di insediamento sparso nel paesaggio agricolo, i lavori di regolazione delle acque e la diffusione di opere infrastrutturali, specialmente stradali (quale l'infausta realizzazione del tronco della strada per S. Genesio nella gola del Rio Fago).

Una tale evoluzione delle situazioni fattuali e delle discipline pianificatorie comporterà nelle successive fasi di avanzamento del lavoro approfondimenti mirati delle indagini e la scelta di strumentazioni vincolistiche e progettuali assai articolate, come dettagliatamente si proporrà più avanti. Mentre risulta possibile fin d'ora estrapolare una prima serie di considerazioni di metodo e di merito in sintonia con le esigenze e le finalità del Progetto Preliminare.

1.2. Obiettivi strategici della pianificazione paesaggistica

Le attenzioni alle problematiche paesaggistiche di una città non costituiscono un raffinato optional della pianificazione urbanistica. Le acquisizioni disciplinari più avanzate riconoscono ormai in modo unanime la centralità e l'imprescindibilità della questione ambientale nella pianificazione della città. E della questione ambientale partecipa in maniera decisiva la questione paesaggistica.

Se si afferma con Lucio Gambi che «la geografia di qualunque area del globo ove abitano uomini consiste in una storia di come l'uomo è venuto organizzando tale area — da quando iniziò i suoi insediamenti fino ad oggi — in relazione agli usi che egli ne fa», allora le implicazioni paesaggistiche della pianificazione urbanistica diventano essenziali e strategiche. Natura e storia, paesaggio e cultura si intrecciano e interagiscono, partecipando direttamente e profondamente alla definizione dell'identità e dei caratteri strutturali della città e del suo sito.

Non si tratta allora solamente di far precipitare, a lato del piano urbanistico, una disciplina separata degli assetti naturalistici, ma risulta indispensabile permeare direttamente il piano urbanistico di sensibilità e di conoscenze, di attenzioni e di provvedimenti, di scelte progettuali e di norme, di strumenti disciplinari e di ipotesi gestionali orientate qualitativamente dalle problematiche ambientali e paesaggistiche, naturalistiche e culturali.

In questa prospettiva la ricerca sui caratteri fisici, naturalistici e paesistici del territo-

rio comunale ha affrontato (e dovrà approfondire successivamente) la decifrazione del paesaggio bolzanino come ambiente genetico della città proponendo una lettura sistemica dell'intorno paesaggistico, rilevandone i guasti e le aree a rischio e proponendo una prima ipotesi quadro sulle politiche di tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio naturale ed antropico.

1.3. Il paesaggio come ambiente genetico della città

L'intorno paesistico di una città, considerato nell'integrazione tra ciò che resta di naturale e ciò che ha assunto storicamente forme antropiche, ne rappresenta l'ambiente genetico.

Bolzano si è costituita attraverso la sua fondazione medievale ed è cresciuta, attraverso il suo «lungo medioevo» (F. Braudel), come espressione del contado circostante cui ha offerto sito e struttura delle attività terziarie complementari ed essenziali allo sviluppo delle forme economiche e sociali tipiche di un territorio alpino-rurale.

Il paesaggio di Bolzano va dunque considerato «territorio genetico» della città e del suo intorno ravvicinato. In esso interagiscono i «sistemi deboli» della naturalità residua (l'incolto roccioso e la macchia boschiva) e delle matrici originali del paesaggio antropico primigenio (gli insediamenti storici urbani ed agricoli di origine medievale) e il «sistema forte» della città contemporanea e della pervasione paesaggistica degli antropismi recenti, siano essi insediativi, infrastrutturali o agricoli. Tali sistemi interagenti vanno attentamente decifrati, puntando strategicamente alla salvaguardia attiva dei «sistemi deboli» e alla disciplina dei processi evolutivo-pervasivi del «sistema forte».

Dei «sistemi deboli», cioè della naturalità residua e degli insediamenti storici, è necessario riconoscere le tracce originarie, in quanto radici di un'identità storico-geografica di cui tanto bisogno ha una città come Bolzano che nella storia recente ha vissuto una violenta crisi di identità e di ruoli. La riqualificazione di Bolzano può e deve passare anche attraverso una rifondazione del suo rapporto con l'intorno territoriale ravvicinato basata sulla tutela e valorizzazione della memoria storica impressa nei segni del suo paesaggio. In questa prospettiva assume particolare significato la ricerca di una articolata politica di salvaguardia attiva capace di tutelare e di valorizzare il peculiare equilibrio tra la naturalità rappresentata dalla vegetazione spontanea delle pendici, e le forme più significative dell'agricoltura che, attestandosi con i suoi insediamenti e con i suoi coltivi nei siti più favorevoli delle pendici e delle alture, ha assunto storicamente e in parte conservato quegli assetti che nel loro insieme definiscono il paesaggio agrario tradizionale della conca bolzanina.

Al «sistema forte», cioè all'urbanizzazione, va imposta una disciplina rispettosa della risorsa paesaggistica nella consapevolezza che tale risorsa è tipicamente non-riproducibile e che la sua ulteriore dissipazione produce una perdita irreversibile di qualità urbana, sia come deterioramento ecosistemico che come impoverimento culturale. Ma nella disciplina del sistema urbano va ritrovato un ruolo particolare a quel particolare «artificio naturale» che è il verde urbano. Esso deve diventare «sistema» nella città, deve potenziare i suoi «punti», deve moltiplicare le sue funzioni

di servizio, deve collegarsi in «rete» con la trama dei percorsi pedonali e ciclabili, deve raccordarsi alla naturalità delle pendici.

1.4. Considerazioni generali sul paesaggio bolzanino

Il territorio comunale di Bolzano coincide con la conca costituita dall'allargamento della vallata alla confluenza dei fiumi Adige, Isarco e Talvera, comprendendone la vasta pianura alluvionale e una parte dei pendii circostanti, sui quali si intrecciano i confini con i comuni limitrofi (Renon, S. Genesio, Terlano, Appiano, Laives, Corneio). La città giace sul fondo pianeggiante di tale conca, attorno a cui le ripide pendici fortemente ravvicinate del Colle, del Monte Tondo e del Guncina costituiscono una sorta di anfiteatro immediatamente prospiciente e continuo per un giro d'orizzonte di circa 270 gradi, aperto a 50 sulla minore emergenza del Monte di Mezzo e sul profilo lontano della bastionata della Mendola.

L'immediata sensazione di essere al centro di un vaso montuoso, ripido-continuo-ravvicinato, è fortemente percepibile ponendosi in prossimità del ponte Talvera.

Di lì lo sguardo può compiere l'intero giro dell'orizzonte analizzando dettagliatamente il fondale paesaggistico ravvicinato (Virgolo-Colle, Renon-Monte Tondo, Guncina-S. Genesio, Monte di Mezzo-Mendola), penetrando le visuali profonde dei solchi vallivi (Val d'Isarco, Val Sarentino e Val d'Adige) e cogliendo, lungo alcune direttrici, le prospettive lontane dello Sciliar e del Catinaccio verso Est, del Monte di Villandro verso Nord e del Monte Luco verso Ovest. Spostandosi sui tre diversi piani visuali è percepibile la straordinaria molteplicità dei sistemi paesaggistici che si intrecciano, alternando elementi di intatta naturalità (le alte cime rocciose e gli alpeggi, le foreste e le macchie boschive, gli affioramenti rupestri e i detriti di falda), elementi di paesaggio agrario tradizionale (insediamenti annucleati, masi sparsi, aree prative a macchia, vigneti a terrazza) e elementi di antropismo recente (tracce stradali, elettrodotti, insediamenti aggiuntivi diffusi).

1.5. Implicazioni sovracomunali della pianificazione paesaggistica

Già da queste prime osservazioni deriva una considerazione di rilevante significato pianificatorio.

Il quadro di appartenenza territoriale di Bolzano non coincide con il quadro paesistico: gran parte dei pendii circostanti la città e che di essa costituiscono l'immediato e assai ravvicinato quadro paesistico non appartengono al territorio comunale e, dunque, su di essi il Comune di Bolzano non può esplicitare politiche di tutela e di riqualificazione paesaggistica. Ciò evidenzia una potenziale contraddizione tra le «necessità» paesaggistiche di Bolzano e le «politiche» paesaggistiche dei comuni limitrofi (e, ovviamente, anche viceversa). La particolare propensione e l'assoluta evidenza paesaggistica di territori extra-comunali (a cui si aggiunge una tradizionale «casualità ed indifferenza naturalistica» dei confini comunali che attraversano in modo qualsiasi i crinali e gli ecosistemi) rende evidente la necessità di iniziative di pianificazione paesaggistica che siano unitarie alla scala intercomunale o, quantomeno, organicamente coordinate alla scala sovracomunale.

Merita qui di essere sottolineata la specificità del caso bolzanino e, al contempo, la sua generalità. L'implicazione sovracomunale della pianificazione paesaggistica vale, come per Bolzano, per tutti i territori di montagna in modo del tutto diverso dai territori pianiziali privi di prospicienze paesaggistiche. In questo senso la situazione di Bolzano può risultare esemplare e può utilmente costituire un caso di sperimentazione avanzata. La Provincia, infatti, pur in un quadro assai avanzato di politiche di tutela del paesaggio, presenta un effettivo limite nell'aver assunto la scala comunale come base quasi esclusiva, o comunque prevalente, della pianificazione paesaggistica e nell'essere priva di un «Piano territoriale paesistico» ovvero di un «Piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali», quali erano previsti dall'art. 1 bis della L. 431/85.

In questa prospettiva, la pianificazione paesaggistica del territorio comunale di Bolzano elaborata contestualmente e armonicamente con il suo PUC può e deve farsi carico in positivo delle questioni di coordinamento intercomunale, impegnandosi in un forte lavoro di proposizione per il futuro Piano Territoriale Provinciale.

1.6. La pianificazione paesaggistica

Il passaggio dalle analisi e dalle diagnosi, alle proposte costituisce un passaggio cruciale che merita alcune precisazioni preliminari.

DAI VINCOLI ALLA PIANIFICAZIONE

Tradizionalmente le politiche di tutela del paesaggio hanno trovato la loro precipua espressione in operazioni di vincolistica passiva. Ciò derivava in larga misura da una concezione culturale che del paesaggio tendeva a considerare la componente estetica e che aveva trovato espressione nella legge 1497 del 1939 per la «protezione delle bellezze naturali». L'evoluzione della cultura in questo settore è stata grande. Il paesaggio ha assunto significati ben maggiori di quelli estetici: è divenuto paradigma del rapporto tra natura e storia, espressione fisica del rapporto tra natura e uomo, elemento costitutivo dell'identità culturale di un popolo e memoria storica dei processi antropici di un territorio, elemento strutturale dell'eco-sistema urbano e territoriale. Alla complessificazione del concetto di paesaggio si è accompagnata una cultura urbanistica che alla tecnica vincolistica ha progressivamente accompagnato la disciplina della pianificazione, secondo il principio per cui «non può esserci tutela senza pianificazione».

Alla ampia strumentazione vincolistica di tutela passiva già operante attraverso i Vincoli Paesaggistici del Comune di Bolzano ci si deve dunque raccordare, perfezionando e aggiornando le tecniche di vincolo, ma soprattutto introducendo elementi di pianificazione paesaggistica strategica, in cui si intreccino organicamente provvedimenti di vincolistica passiva e interventi progettuali, misure di tutela e misure di valorizzazione, indirizzi e incentivi, piani attuativi e programmi finanziari, iniziative pubbliche e iniziative private.

A questa cultura della pianificazione come disciplina quadro della tutela si ispirano le proposte che seguono.

MISURE DI SALVAGUARDIA: CONFERMA, INTEGRAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI VINCOLI

Il rinvio ad una pianificazione strategica in materia di paesaggio non significa smobilizzare quella linea di difesa costituita dai Vincoli Paesaggistici in vigore secondo una malintesa e nefasta linea di deregulation. Anzi i Vincoli Paesaggistici devono essere confermati, integrati e aggiornati in quanto misure di salvaguardia preventiva in attesa degli atti pianificatori organici. È questo un compito primario e delicato in questa fase e dovrà trovare adeguata espressione in ciascuna concreta fase operativa intermedia lungo la marcia di avvicinamento alla Variante Generale.

Merita dunque che assieme ad ogni misura intermedia di conferma o di variante parziale del PUC vigente (sia essa per la salvaguardia delle aree pubbliche, ovvero per i programmi urgenti di edificazione residenziale) si accompagni la conferma dei Vincoli Paesaggistici Vigenti, con la pura integrazione per le categorie di tutela introdotte attraverso il recepimento della Galasso, e, allo stesso tempo, il loro adeguamento secondo principi di «coerenza».

A queste misure di salvaguardia minima dovrà seguire una più organica Variante di Salvaguardia in cui i Vincoli Paesaggistici dovranno essere perfezionati, con una totale copertura territoriale (mentre quelli in vigore si occupano solo di una porzione territoriale), con una estensione delle categorie di beni singoli e di insiemi da tutelare e con innovative considerazioni sui paesaggi antropici ed in particolare sul paesaggio agrario tradizionale.

Con ciò si prefigura (e si auspica) la messa a regime di un «processo interattivo» organico e costante tra la pianificazione urbanistica e la pianificazione paesaggistica.

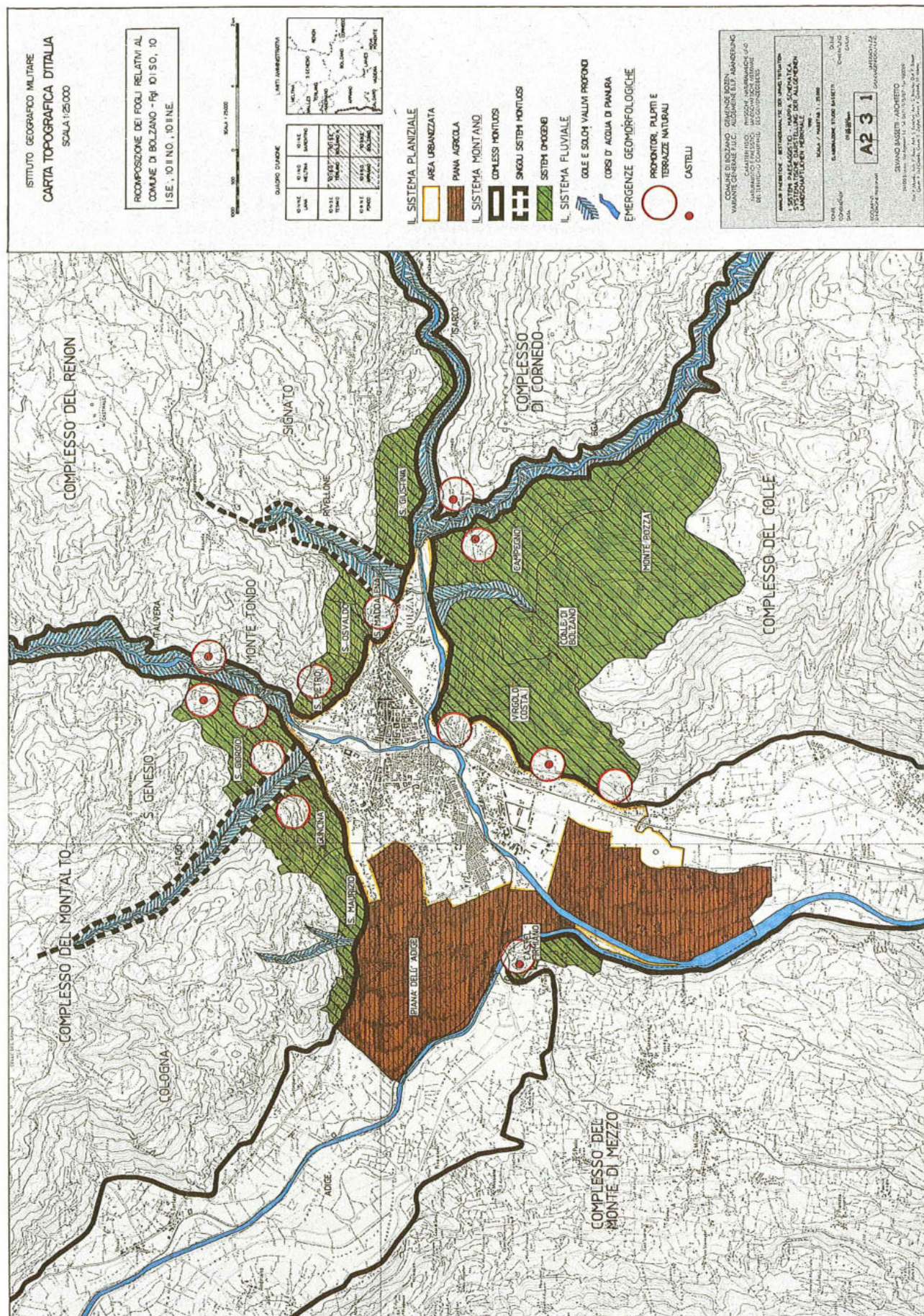


Fig. 1 - Analisi paesistiche: i sistemi paesistici

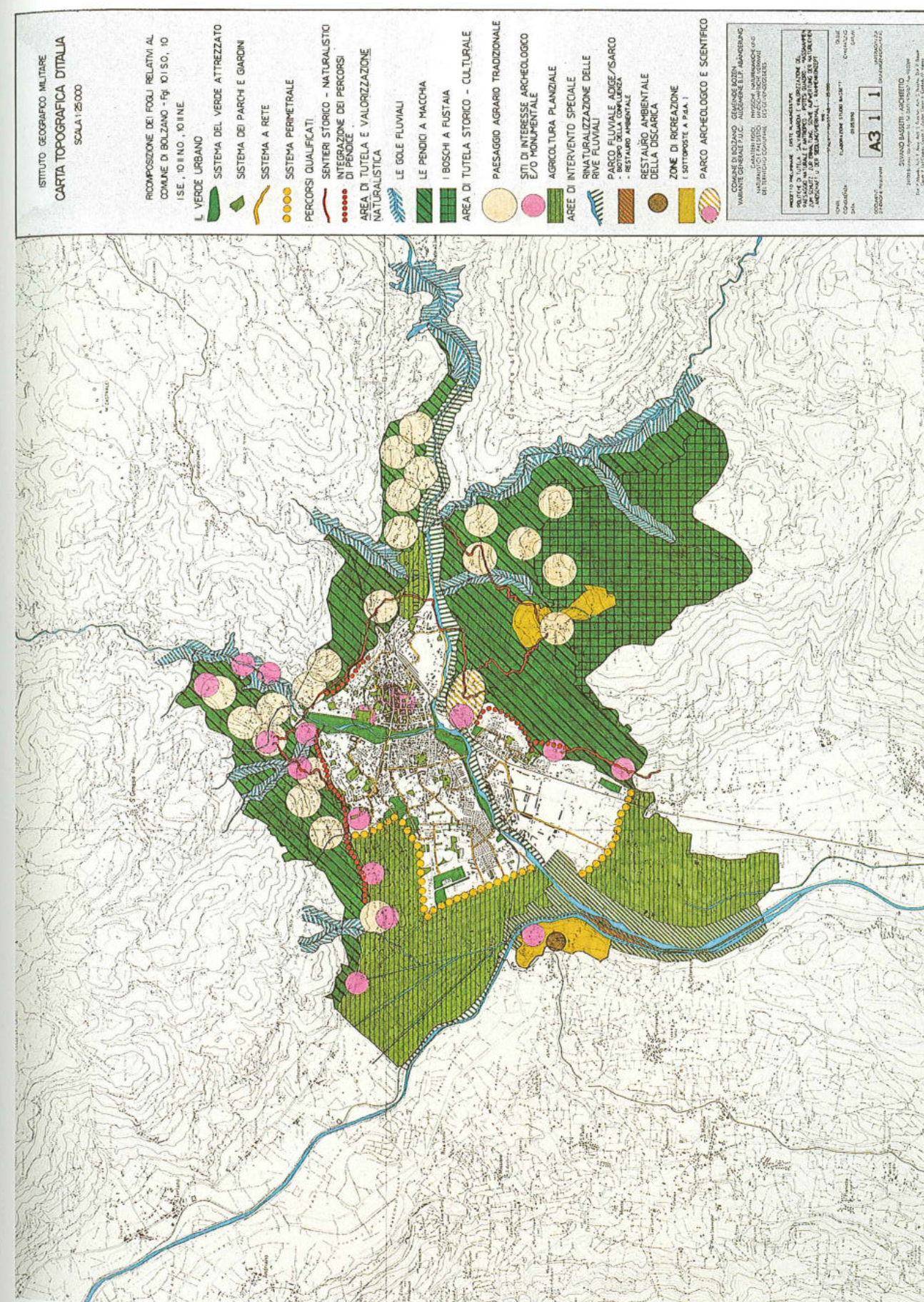


Fig. 2 - Proposte progettuali: ipotesi di tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio naturale antropico

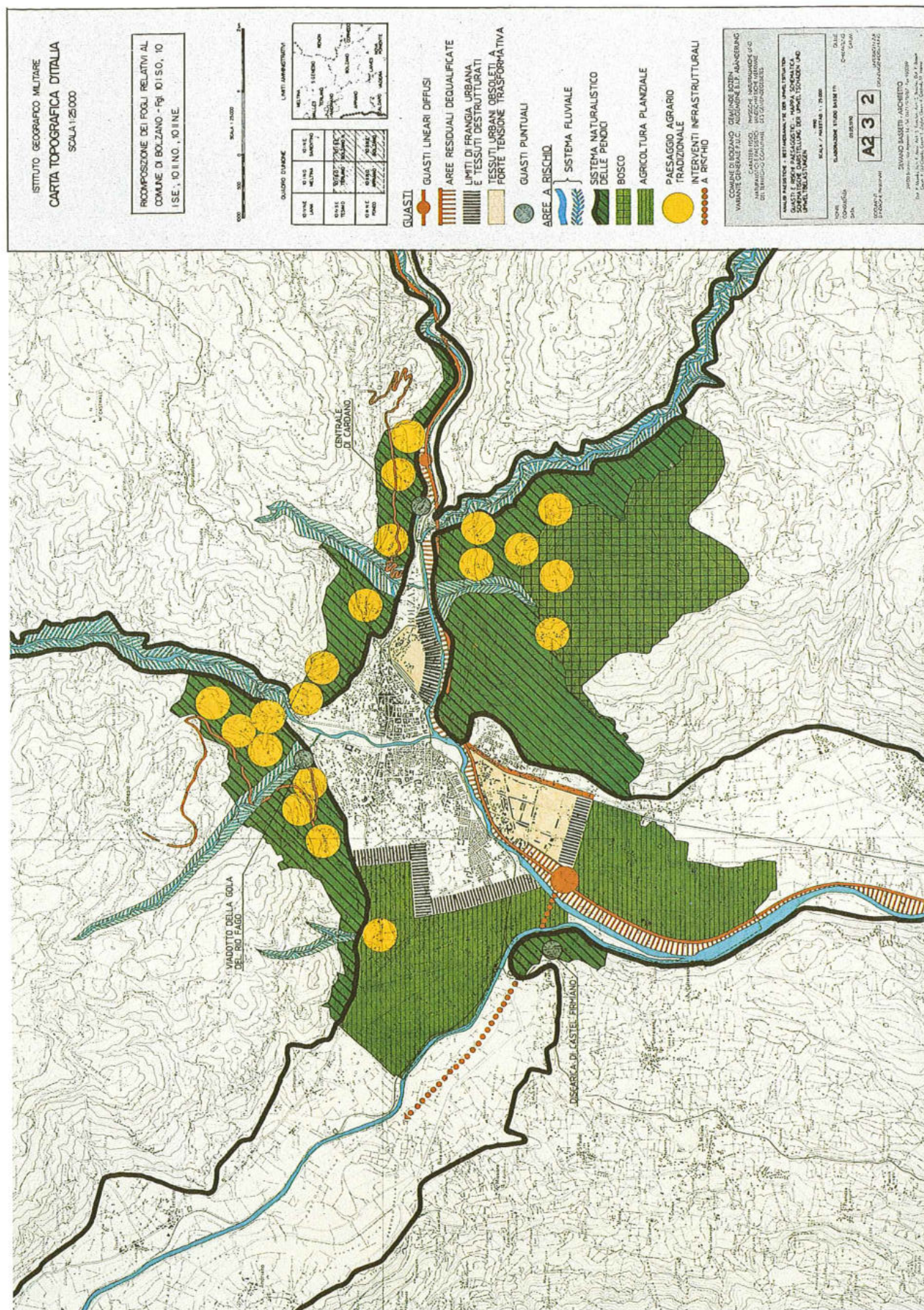


Fig. 3 - Analisi paesistiche: guasti e rischi paesaggistici

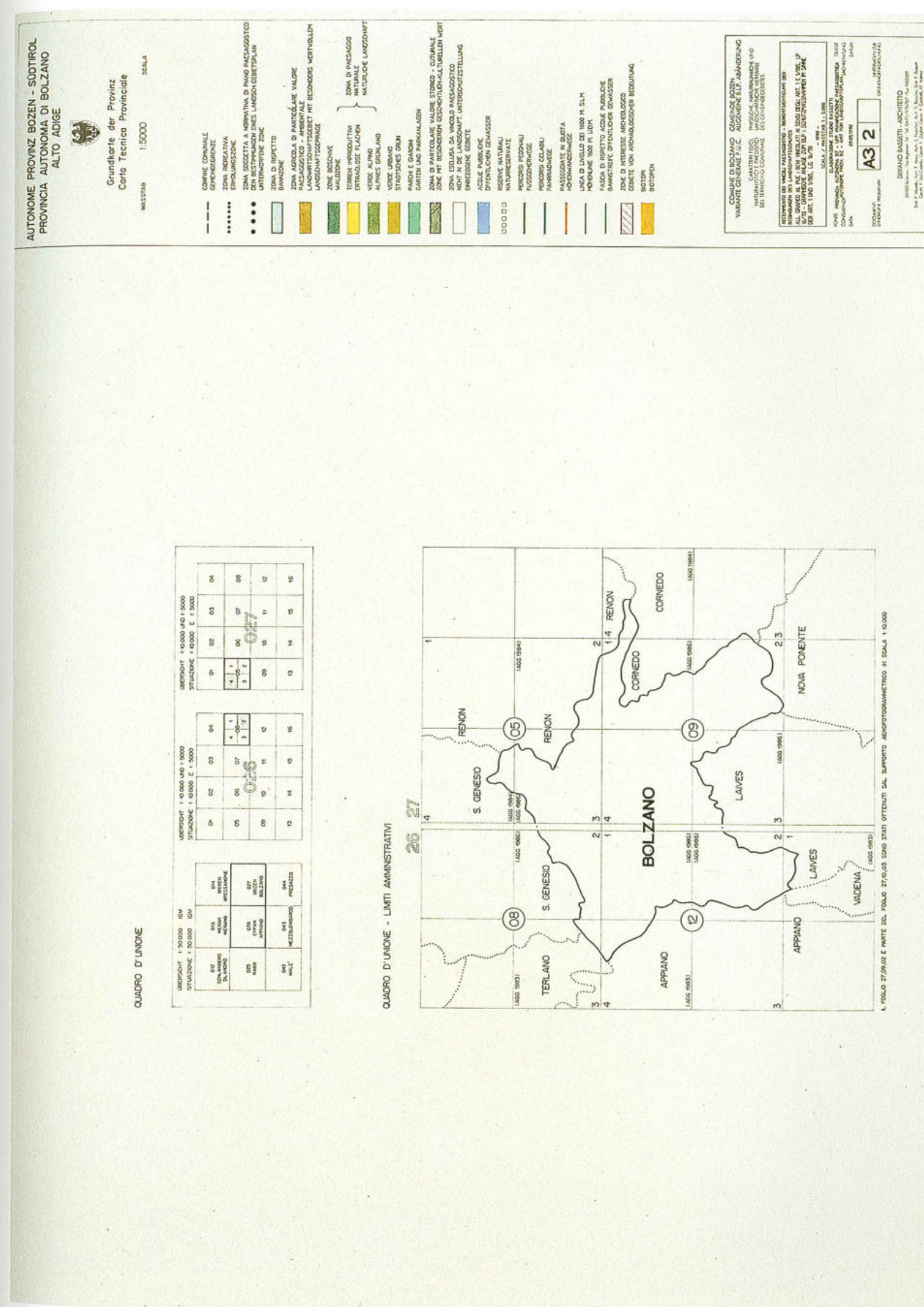
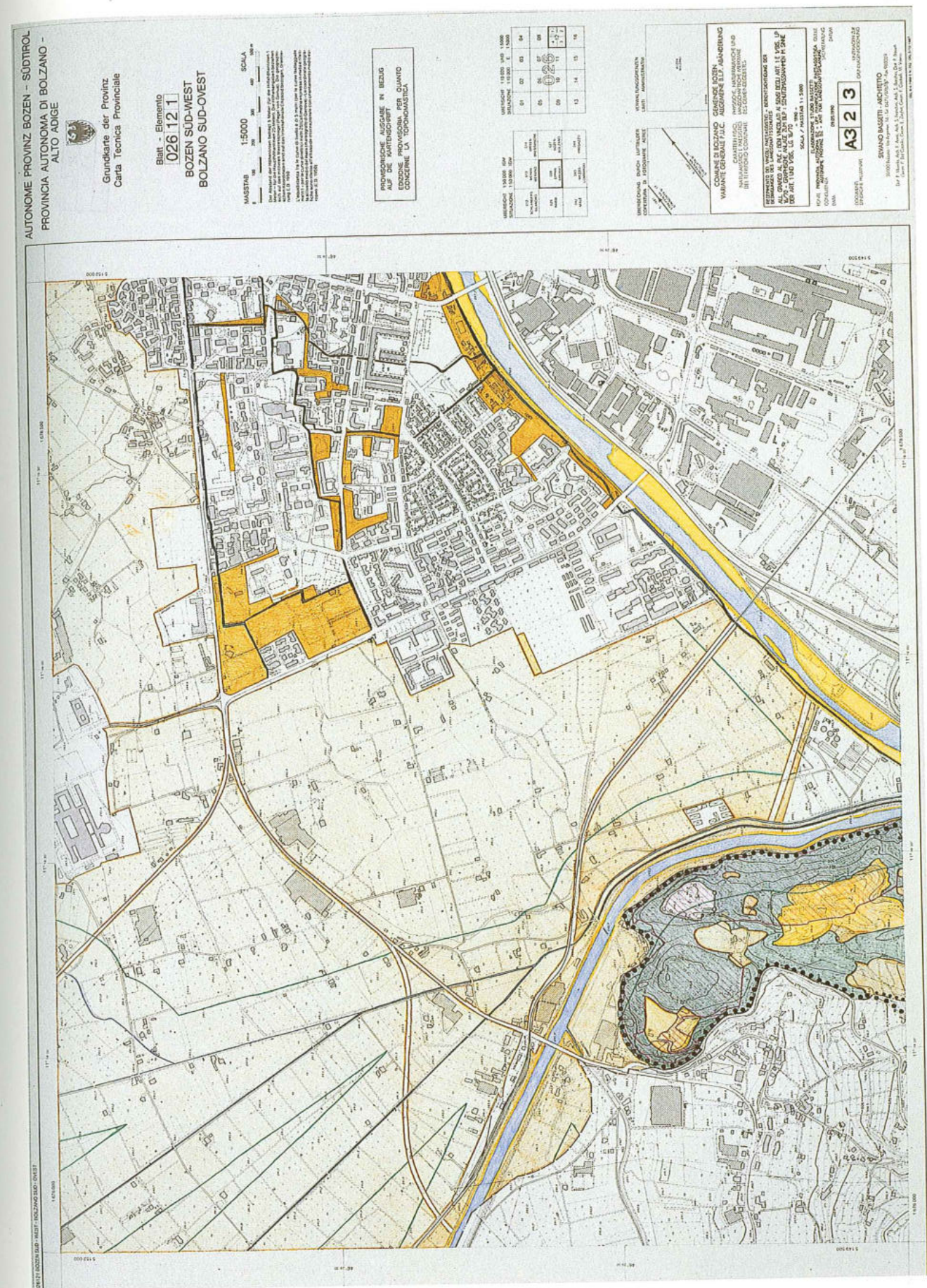
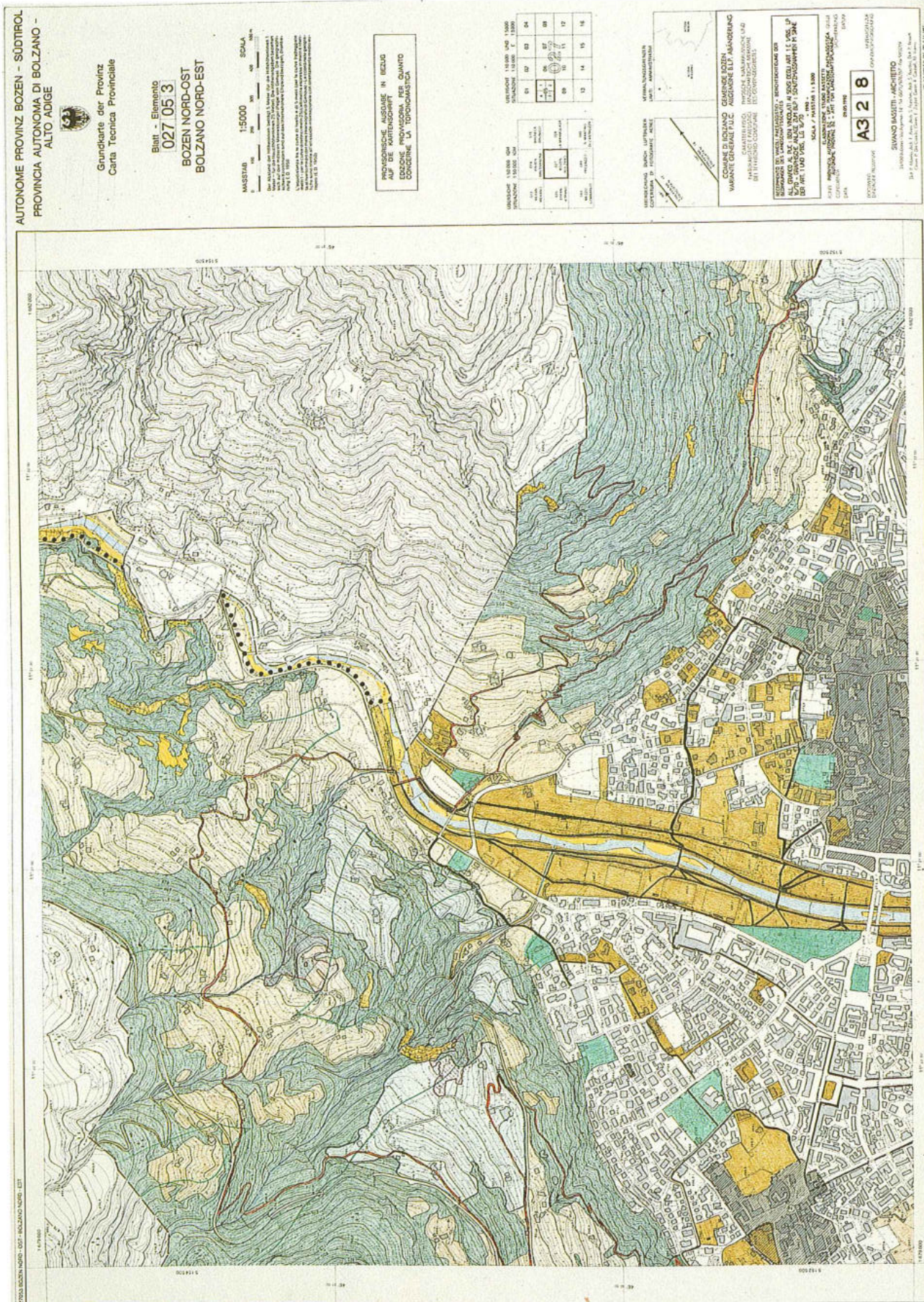


Fig. 4 - Recepimento dei vincoli paesaggistici, ai sensi dell'art. 1 bis della L.P. 16/70



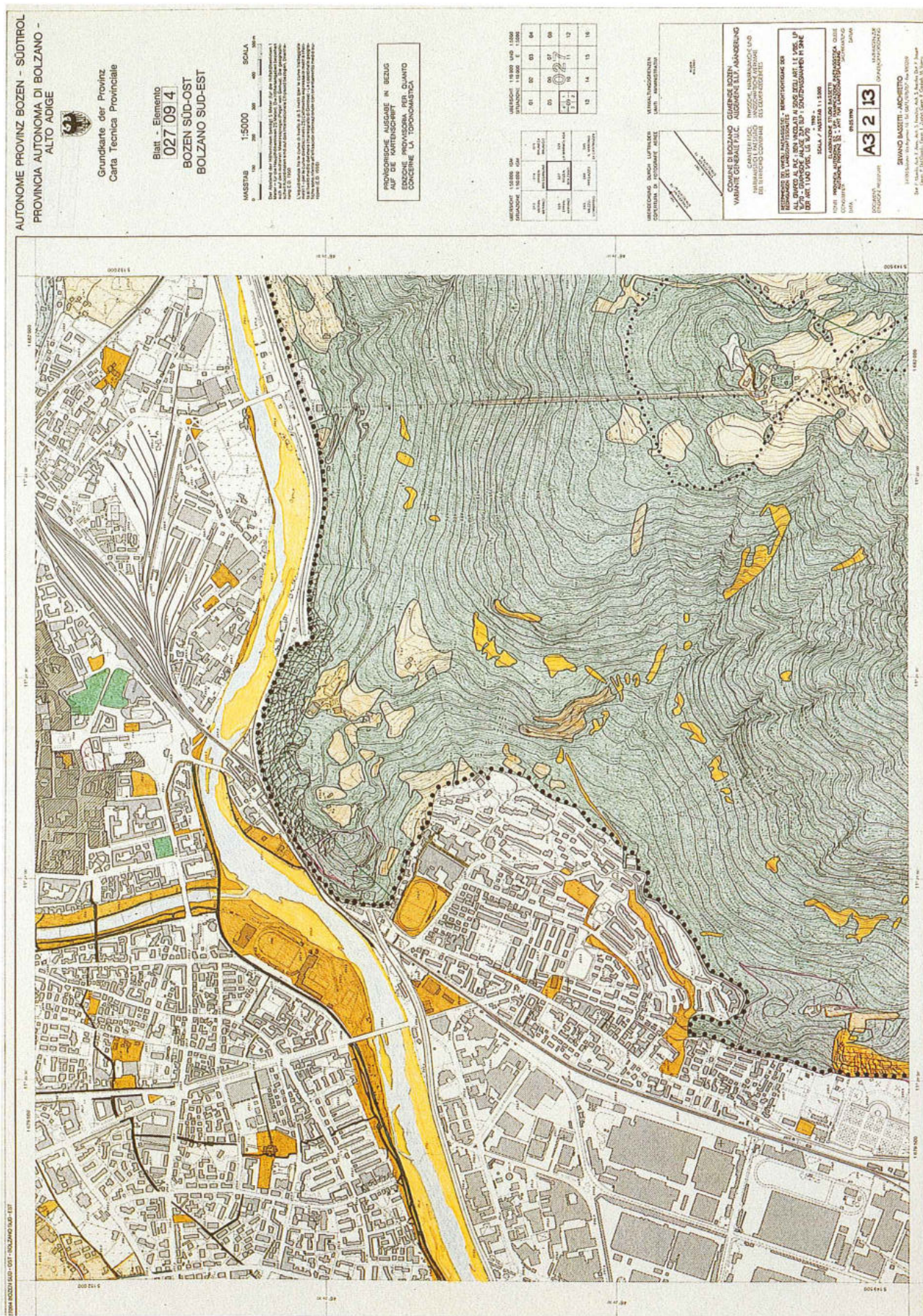


Fig. 4/3

2. RELAZIONE GEOLOGICA (Gian Paolo Lovino, Carlo Marini, Paul Stacul)

Premessa

Lo studio geologico comprende il fondovalle e la fascia pedemontana del territorio comunale più interessata dal presente piano urbanistico.

La carta è stata redatta in scala 1:5000 sulla base di appositi rilevamenti di dettaglio e sulla scorta della esistente cartografia.

Vi sono riportati, oltre i vari litotipi, i principali lineamenti tettonici ed elementi morfologici, nonché i recenti eventi di instabilità.

Inquadramento generale

Il territorio comunale di Bolzano rientra essenzialmente nella cosiddetta «piattaforma porfirica atesina», la cui origine risale a circa 250 milioni di anni fa; attraverso un'evoluzione in ambienti prevalentemente vulcanici e analoghi si sono depositi coltri di rocce effusive e tufi per spessori superiori al migliaio di metri, che costituiscono l'ossatura rocciosa della conca di Bolzano.

Già in epoca permiana la piattaforma porfirica è stata interessata da uno sprofondamento vulcano-tettonico che ha notevolmente abbassato la zona in esame rispetto a quella più settentrionale.

Il porfido stesso presenta una fessurazione primaria che risale al periodo di raffreddamento e che, in genere, ha determinato la formazione di strutture di tipo colonnare.

È comunque nel periodo terziario, durante l'orogenesi alpina, che il substrato roccioso, attraverso varie fasi tettoniche, ha portato alla tipica fessurazione del porfido in diversi sistemi e con diversi aspetti (lastriforme, prismatico ecc.).

L'azione tettonica è visibile nelle principali fessure aventi spesso notevole estensione; presentano talvolta anche rigetto per cui costituiscono vere e proprie faglie.

Alla fine dell'orogenesi alpina era ormai completato l'assetto geostrutturale e tettonico della zona, sulla quale a partire dalla fine del terziario e soprattutto nel quaternario, si è imposta la successiva azione geomorfologica che ha portato attraverso diverse fasi alla situazione attuale della conca di Bolzano.

Alla fine del terziario la superficie topografica era ancora sopraelevata di molto rispetto all'attuale. Su tale configurazione si è imposta l'azione erosiva delle acque che hanno determinato l'attuale rete idrografica della zona e che ha inciso notevolmente il substrato roccioso porfirico.

Questa azione di approfondimento non si è svolta in modo regolare ma è avvenuta in più fasi di accelerazione in rapporto alle variazioni del profilo di equilibrio del corso d'acqua che si è ringiovanito attraverso diversi episodi di sollevamento del livello di

base. Questo fatto ha anche determinato il formarsi dei terrazzi orografici sui fianchi delle vallate principali, che rappresentano gli antichi livelli di erosione precedentemente raggiunti.

I terrazzi orografici più bassi sono costituiti dal Guncina, Castel Firmiano e Peter Ploner che rappresentano i resti evolutivi della morfologia precedente a quella attuale.

Questa morfologia fluviale è stata accentuata e modificata durante le glaciazioni. All'ultima glaciazione (Würm) sono riferibili il deposito di abbondanti resti morenici soprattutto nella zona degli altipiani e sui terrazzi orografici.

Ad un interstadiale Riss, o a un interglaciale Riss-Würm vanno ascritti i depositi ghiaioso sabbiosi che formano le colline di S. Giustina, S. Maddalena e della zona di S. Pietro. (Alluvioni antiche)

Bisogna anche evidenziare che l'Adige originariamente non attraversava il territorio di Bolzano ma deviava verso l'Oltradige; solo successivamente alle glaciazioni il fiume è confluito anch'esso nella conca di Bolzano contribuendo alla sua evoluzione.

L'ultimo stadio evolutivo è quello relativo ai depositi alluvionali recenti ed attuali che hanno colmato la conca e il fondo dei principali corsi d'acqua creando inoltre delle soglie con rigetti molto acclivi di collegamento al fondovalle (Val d'Ega, Fago).

Questa evoluzione è tuttora in atto anche se con manifestazioni meno vistose dovute essenzialmente al periodo più breve interessato, nonché dall'azione di regolazione e di intervento dell'uomo.

Gli ultimi segni di questa evoluzione sono soprattutto visibili sul fondovalle con zone potenzialmente alluvionabili, come dimostrano gli antichi percorsi del Talvera, nonché i paleoalvei dell'Isarco e dell'Adige.

In seguito al ritiro dei ghiacciai e al conseguente effetto di decompressione delle masse rocciose, sui versanti circostanti la conca di Bolzano si sono innescati fenomeni di instabilità diffusa che sono proseguiti fino ai nostri giorni.

2.1. Elementi geolitologici

La conca di Bolzano, è caratterizzata dall'affioramento di litotipi effusivi appartenenti al «Complesso vulcanico atesino» di età permiana costituito in parte da rocce laviche, in parte da una potente successione di bancate ignimbriche, spesso intercalate a brecce vulcaniche, tufi e tufi conglomeratici.

Le ignimbriti sono rocce vulcaniche effusive, a volte simili a lave, prodotte da emissioni di emulsioni di materiali fusi a brandelli, frammenti miscelati a gas e cristalli, in una massa altamente fluida, che consolidano in grandi bancate dopo la deposizione. Esse si originano generalmente da magmi acidi o neutri, con emissioni rapide su vasti espandimenti.

Le ignimbriti, che affiorano nell'area in oggetto, sono limitatamente di chimismo riodacitico e, soprattutto, di chimismo riolitico, costituito a sua volta da vari litotipi che si differenziano tra loro prevalentemente in base alla struttura, più che dal punto di vista compositivo, per una certa zonalità verticale, in base al tipo di fessurazione e di fratture, al colore della roccia o dei feldspati.

Nel testo si elencano i vari litotipi presenti in zona, facendo presente che in cartografia è stata fatta solo la distinzione in ignimbriti, tufi e dicchi.

Alle formazioni rocciose sono sovrapposti terreni sciolti di vario tipo che raggiungono notevoli spessori sul fondovalle.

IGNIMBRITI RIODACITICHE

Affiorano nella parte settentrionale del Comune a Nord di Castel Roncolo spingendosi fino a Nord della centrale di Cardano.

Queste rocce sono caratterizzate da colore verdastro con superfici di alterazione rossastre e da fessurazione lastriforme.

IGNIMBRITI RIOLITICHE

Complesso inferiore

Il Complesso inferiore è costituito da tre litotipi diversi che affiorano a tratti sui bassi versanti della conca di Bolzano fino a quota 450 circa, raggiungendo quota 700 circa limitatamente al versante del monte Tondo.

Litotipo A

Affiora in corrispondenza dei bassi versanti del Guncina e di S. Maurizio, costituisce l'ossatura di Castel Firmiano e si spinge ad Est con modesti affioramenti alla base di Castel Flavon, del Virgolo e nella zona di Cardano.

Di colore prevalente rossastro e fessurazione irregolare che suddivide la massa rocciosa in elementi litoidi di forme e dimensioni variabili, ad eccezione dello spuntone di Castel Firmiano ove è presente una netta fessurazione prismatica colonnare.

Litotipo B

Affiora con discontinuità dallo sbocco del Rio Fago alla parte sottostante la passeggiata di S. Osvaldo, fino al piede del Virgolo.

Di colore grigio chiaro con locali inclusi lenticolari più scuri, presenta fessurazione a maglie larghe con forme spesso arrotondate superficialmente per fenomeni di alterazione.

Litotipo C

Affiora nella parte superiore di S. Osvaldo e di S. Maddalena; e dal Virgolo a Cardano con notevole continuità.

Di colore chiaro con frequenti inclusi più scuri; fessurazione in genere a maglie molto larghe con volumi unitari anche di notevoli dimensioni fino a parecchi m³.

Complesso superiore

Costituisce la parte superiore dei monti che circondano la conca di Bolzano e comprende due litotipi di cui uno è circoscritto alla zona sommitale del Colle a monte di quota 1500 circa.

Il litotipo predominante è caratterizzato da colore variabile intorno ai toni rossastri e brunastrati con fessurazione piuttosto regolare prevalentemente prismatica localmente passante a lastriforme.

TUFI

Affiorano diffusamente sul medio versante da S. Maurizio fino a S. Giorgio, da S. Pietro a S. Osvaldo e in corrispondenza del Virgolo, costituendo una intercalazione tra le ignimbriti.

Si presentano in facies variabili, da relativamente fini a grossolani di tipo conglomeratico, inglobanti anche grossi blocchi lapidei.

La granulometria dei tufi è particolarmente accentuata in corrispondenza di S. Osvaldo, S. Giorgio e Guncina riducendosi progressivamente verso Ovest.

La fessurazione è meno frequente rispetto alle ignimbriti, ma localmente le discontinuità possono raggiungere notevoli estensioni.

DICCHI

Trattasi di grossi filoni di tipo riolitico rossastro con vistosi fenocristalli e fessurazione a maglie larghe ed irregolari.

Affiorano con andamento generale N-S, da S. Pietro fino ai piedi del Colle.

DEPOSITI MORENICI

Costituiscono delle placche isolate sulle parti meno acclivi dei versanti; in particolare in corrispondenza del Virgolo, Peter Ploner e del Guncina.

Presentano potenza maggiore nei bacini del Rio di S. Maurizio e del Rivellone.

Si tratta in prevalenza di terreni a matrice sabbiosa limosa inglobanti ghiaie, ciottoli e blocchi di diverse dimensioni.

ALLUVIONI ANTICHE

Sono localizzate soprattutto nella zona, di S. Giustina e S. Maddalena, allo sbocco della Val Sarentino, da Castel Flavon allo Staller Hof.

Sono costituite da ghiaie sabbiose con locali intercalazioni a volte più fini ed altre più grossolane.

ALLUVIONI RECENTI ED ATTUALI

Alluvioni di fondovalle

Costituiscono il riempimento alluvionale dei fondovalli che gravitano sulla conca di Bolzano ed in particolare verso Est quelle dell'Isarco, verso Nord quelle del Talvera, verso Ovest e Sud quelle dell'Adige.

Si tratta di successioni di terreni stratificati con alternanze di livelli prevalentemente ghiaiosi sabbiosi e localmente limosi; i livelli più fini prevalgono nella zona di S. Maurizio.

La potenza dei depositi è notevole, superiore al centinaio di metri, comunque non accertata per quanto riguarda i valori massimi.

Alluvioni di conoide

La conca di Bolzano è situata alla confluenza delle due principali conoidi: quella del Talvera e quella dell'Isarco, alle quali si aggiungono lateralmente e subordinatamente alcune conoidi minori di cui le più estese sono quelle del Torrente Ega, del Rivellone, del Fago, del S. Maurizio e del rio che dal Colle dei Contadini scende nella zona di Aslago.

La stratificazione è generalmente inclinata e la composizione granulometrica risulta per lo più grossolana con locali intercalazioni di «fino» soprattutto verso l'unghia delle conoidi.

I depositi più superficiali, fino alla profondità di qualche metro sono in genere abbastanza fini di tipo limoso sabbioso.

DETRITO DI FALDA O FRANA E TERRENI DI RIPORTO

I detriti di falda e frana formano degli accumuli al piede dei tratti più acclivi dei

versanti e allo sbocco dei solchi minori. Le falde raggiungono notevole spessore, come ad esempio a monte del terrazzo orografico tra Castel Flavon e lo Staller Hof.

La pezzatura del materiale litoide, a spigoli vivi, è variabile da piccola-media a molto grossolana.

In genere il detrito è ricoperto da vegetazione cedua che ne favorisce la stabilità. I terreni di riporto caratterizzano essenzialmente la zona urbana di Bolzano.

2.2. Cenni di tettonica

Il complesso vulcanico atesino è caratterizzato da tettonica disgiuntiva.

L'elemento strutturale più importante è rappresentato dalla «faglia» vulcano-tettonica che lambisce a Nord e ad Est il territorio comunale.

Si tratta del limite di sprofondamento avvenuto nel permiano che ha determinato il riempimento della conca di Bolzano con vulcaniti relativamente più recenti presentando, nella zona in esame, un rigetto intorno ai 1000 metri.

Oltre a questa dislocazione principale di origine più o meno antica si sono rilevate su base essenzialmente geomorfologiche da fotografie aeree integrate da controlli di campagna, diversi disturbi locali all'interno delle singole formazioni, caratterizzate in parte da intensa fessurazione e/o cataclasi delle rocce ed in parte da faglie con rigetti in genere modesti.

2.3. Lineamenti geomorfologici

La conca di Bolzano è circondata da formazioni montuose profondamente incise da tre vallate principali dell'Adige, dell'Isarco e del Talvera.

I versanti rocciosi alternano in genere tratti più ripidi a zone meno acclivi che localmente assumono le caratteristiche tipiche dei terrazzi orografici con cigli netti e rilevati, come ad esempio in corrispondenza di Maso Staller, Castel Flavon, Virgolo, Peter Ploner, S. Giorgio e Cologna.

Le alluvioni antiche, localizzate sulle parti basse delle pendici soprattutto in corrispondenza di S. Giustina, S. Maddalena, S. Pietro e S. Giacomo, presentano forme piuttosto arrotondate e pendenze meno pronunciate.

Il fondo della conca di Bolzano è caratterizzato soprattutto dalla presenza del conoide del Talvera che degrada abbastanza uniformemente dallo sbocco della Val Sarentino fino al fiume Isarco a Sud e ad Est, fino a S. Maurizio verso Ovest.

Subordinatamente si rileva in sinistra idrografica la presenza del conoide dell'Isarco che partendo dal Virgolo degrada progressivamente fino a Bolzano Sud.

Il fondovalle principale, ampio e pianeggiante, è quello dell'Adige che in corrispondenza di Castel Firmiano cambia direzione da NW a S interessando marginalmente la città di Bolzano.

Ad Est il fondovalle dell'Isarco, relativamente più stretto di quello dell'Adige, confluisce nella conca in corrispondenza dei Piani di Bolzano.

Oltre alle vallate principali sono presenti diversi solchi minori con profilo longitudinale irregolare, per la maggior parte ripido, occupati da corsi d'acqua perenni o temporanei.

2.4. Condizioni di stabilità dei versanti

MASSE ROCCIOSE

Le caratteristiche geomorfologiche-geostrutturali e geomeccaniche, oltre agli agenti esogeni, condizionano in particolare la stabilità delle masse rocciose.

Nella zona in esame sono state individuate due «classi di roccia» principali rappresentative delle diverse condizioni di stabilità.

Attualmente non appaiono precarie le condizioni di stabilità globale delle masse rocciose, mentre localmente e diffusamente possono verificarsi fenomeni di cadute «massi» intese nel senso sia di cadute isolate che di più elementi litoidi a seconda della classe di roccia interessata.

Detti fenomeni risultano più accentuati in concomitanza di cause esogene sfavorevoli come ad esempio: piogge intense, scioglimento nevi e disgelo, terremoti e vibrazioni in genere.

Classe di roccia I

In questa classe sono state comprese essenzialmente le ignimbriti riodacitiche e riolitiche del tipo A (Complesso Inferiore) e quelle del Complesso Superiore, accomunate dalla presenza di un tipo di fessurazione a maglia variabile con formazione di volumi unitari di diversa dimensione.

Sono possibili eventi di distacco, che comunque sono soggetti in genere ad ulteriore suddivisione all'impatto e durante la traiettoria di caduta, per cui in genere le dimensioni dei singoli elementi risultano notevolmente ridotte.

Classe di roccia II

A questa classe appartengono sia i tufi che i dicchi oltre alle ignimbriti riolitiche del tipo B e C, che sono caratterizzate da fessurazione prevalente a maglia larga.

Il volume roccioso è pertanto rilevante ed è più probabile il distacco di singoli blocchi di dimensioni anche notevoli che subiscono, durante la caduta, una relativamente scarsa suddivisione.

Nei tufi, in particolare, è frequente il distacco dei blocchi litoidi arrotondati, inglobati nella matrice.

TERRENI DI COPERTURA

Le condizioni di stabilità dipendono dall'attrito interno e dalla coesione, nonché sono condizionate dalle caratteristiche geomorfologiche e dai fattori esogeni e soprattutto dall'acqua.

Nella zona in esame i terreni sono caratterizzati generalmente dal solo attrito, fatta eccezione per i depositi morenici e le alluvioni antiche che possono avere, i primi una effettiva coesione e le altre una coesione «apparente».

Nel territorio comunale sono stati rilevati alcuni dissesti e frane relativamente superficiali.

Nei bacini del Rio Rivellone e del S. Maurizio sono presenti estesi e potenti depositi suscettibili di erosione e franamenti con pericolo di successivo trasporto a valle.

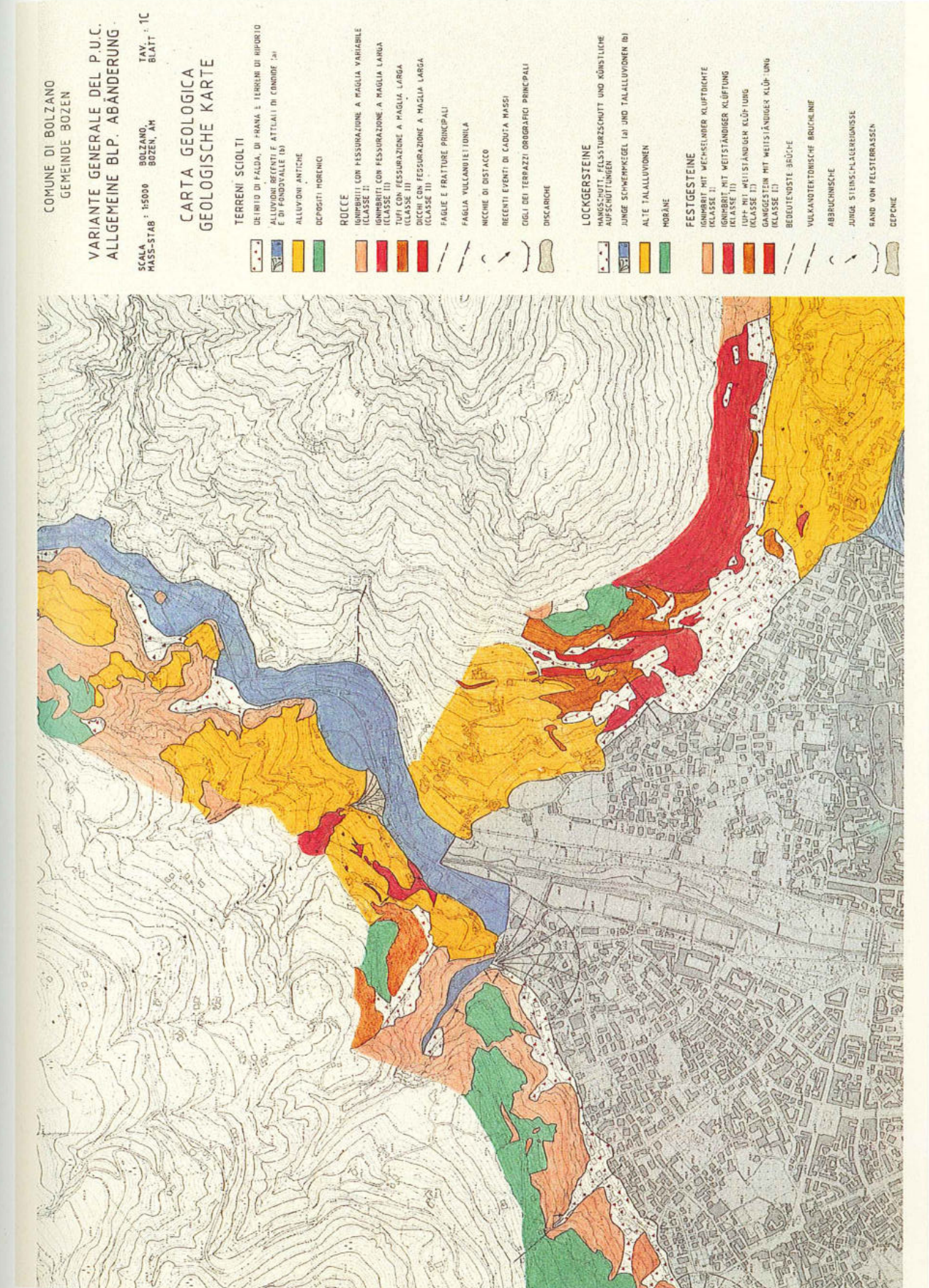


Fig. 5 - Analisi geologica - zone a rischio

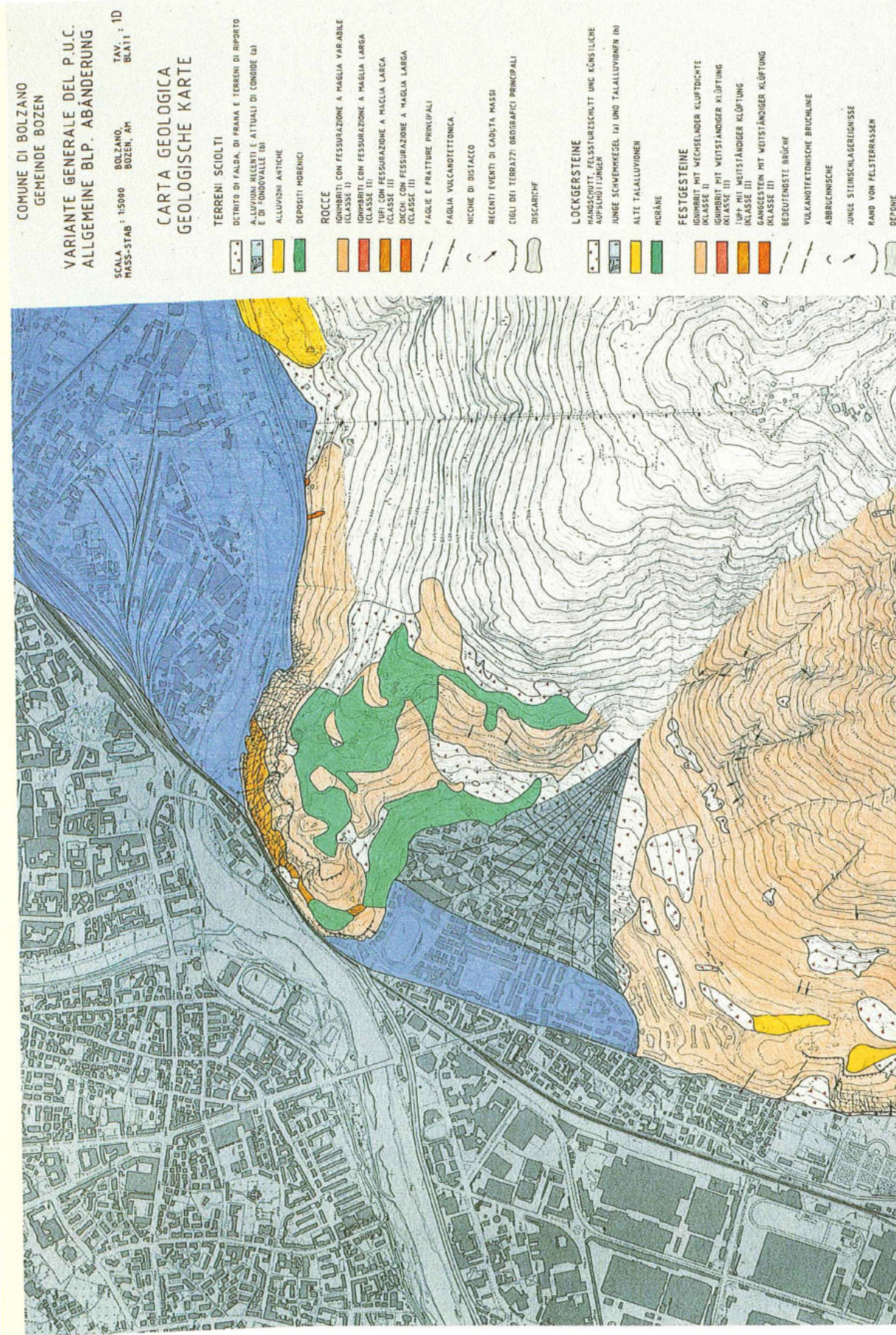


Fig. 5/1

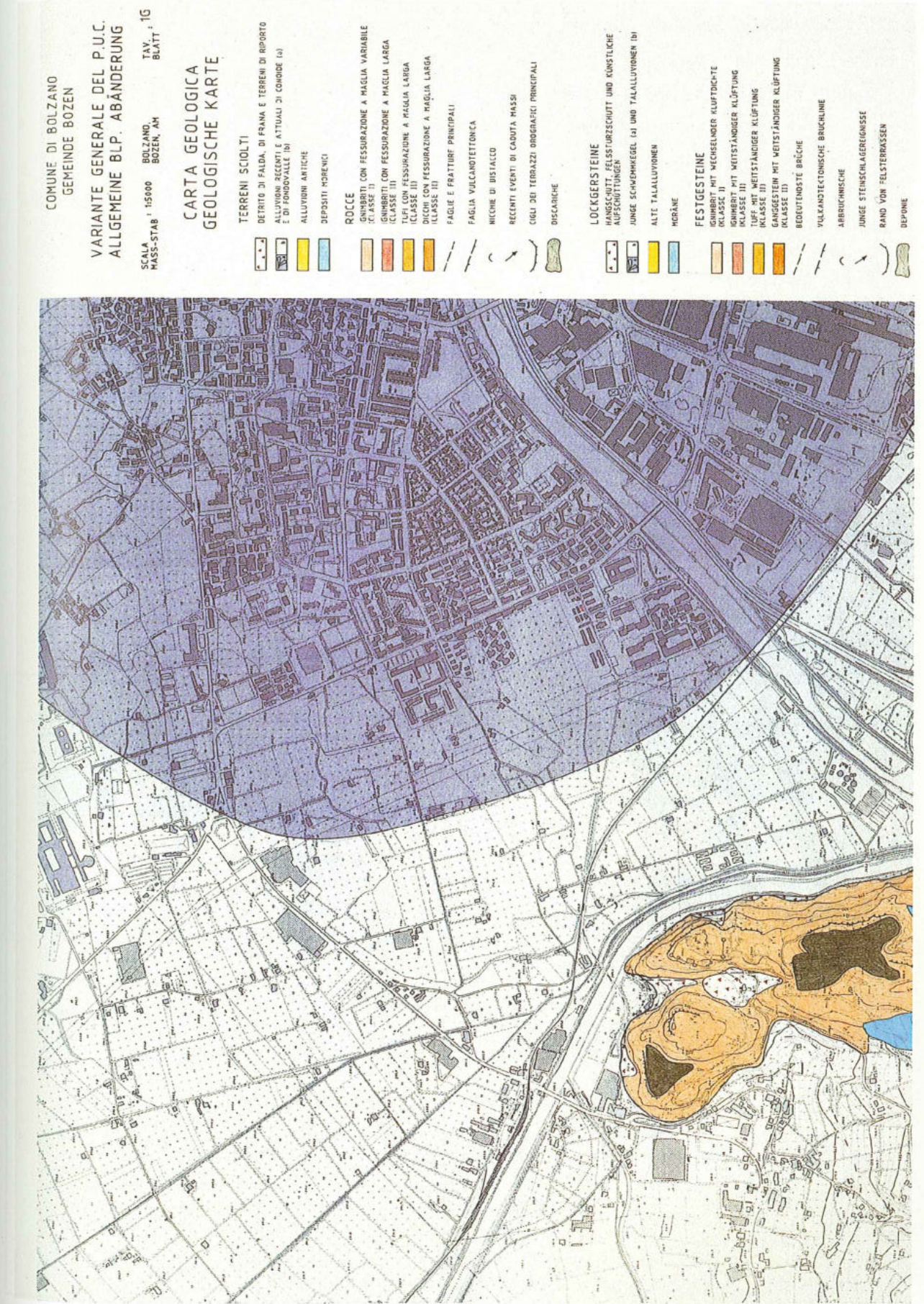


Fig. 5/2

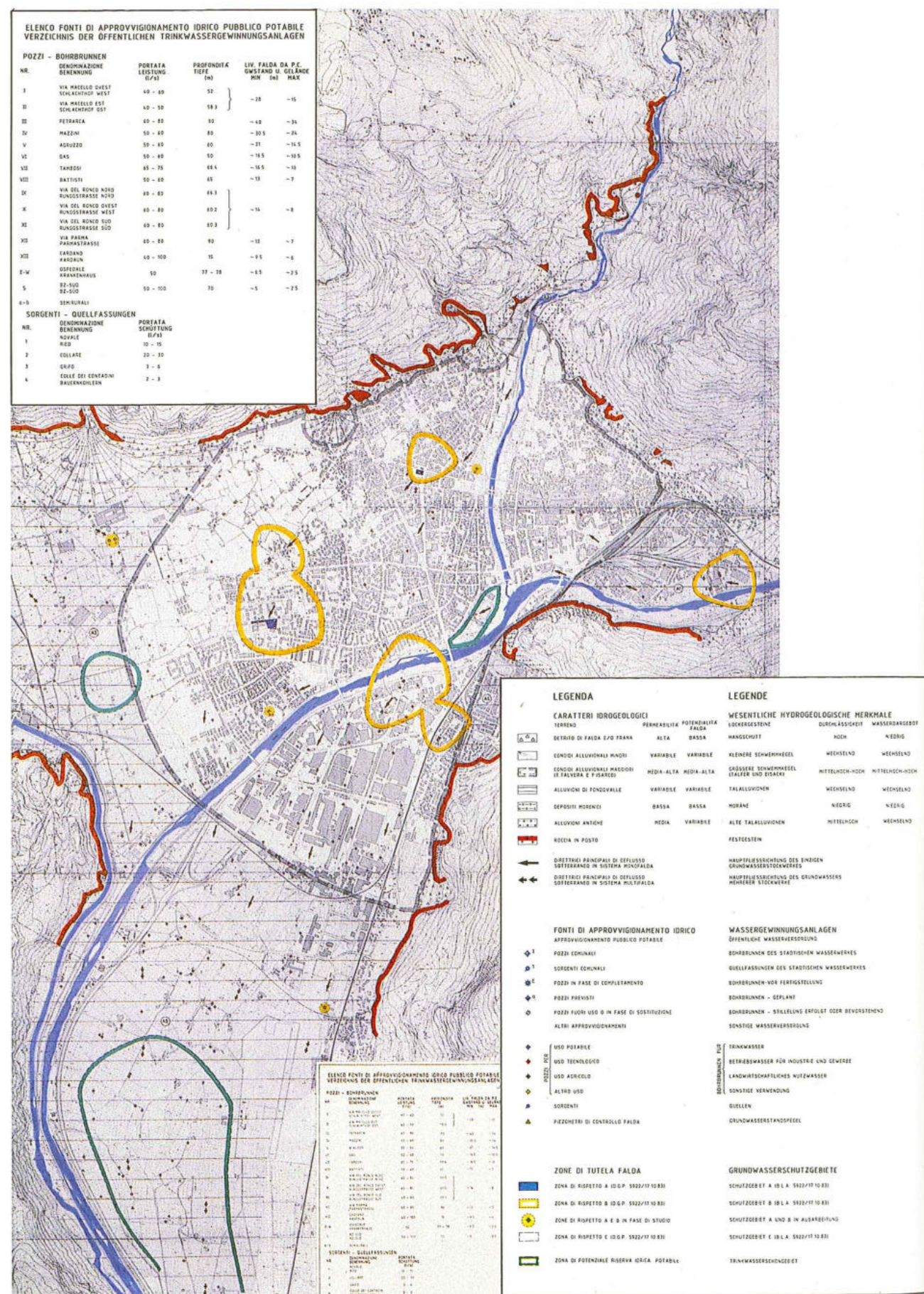


Fig. 6 - Carta idrogeologica

3. RELAZIONE IDROGEOLOGICA (Gian Paolo Lovino, Carlo Marini, Paul Stacul)

Premessa

La presente relazione idrogeologica prende in esame in via preliminare, sulla base della documentazione reperita e delle conoscenze finora acquisite, la situazione idrogeologica della conca bolzanina per quanto riguarda in particolare le risorse idriche esistenti con riferimento sia alle sorgenti che soprattutto ai pozzi, da cui la città di Bolzano attinge più del 90% del suo fabbisogno per usi potabili.

A tutela da inquinamenti delle fonti destinate all'approvvigionamento idrico pubblico potabile sono già state delimitate e regolamentate o sono in corso di delimitazione le relative zone di rispetto ai sensi della L.P. nr. 63 del 6.9.73 e suo regolamento di esecuzione, nonché sono state indicate alcune zone di potenziale riserva idrica potabile, che saranno comunque oggetto di approfondimento in una fase di studio successiva.

I numerosi pozzi della zona sono stati suddivisi in base al loro uso e riportati sulla carta idrogeologica dotata di specifica legenda, nonché elenco delle fonti di approvvigionamento idrico potabile corredato dei dati principali.

Per quanto riguarda gli interventi urgenti e/o approfondimenti, esecuzione di ulteriori indagini specifiche anche con l'ausilio di esplorazioni dirette (indagini geofisiche), nonché analisi delle acque sotterranee, da concordare con l'Ufficio Tutela Acque, con il Laboratorio Chimico della Provincia Autonoma di Bolzano, si rimanda alla relazione di sintesi, ove vengono indicate anche le zone a maggiore rischio idrogeologico e relativi guasti principali.

3.1. Caratteri idrogeologici principali

Il territorio in esame interessa rocce e terreni di copertura con caratteristiche idrogeologiche diverse, la cui distribuzione spaziale è riportata nella carta idrogeologica allegata. In essa sono stati valutati nel loro complesso anche i principali caratteri idrogeologici (permeabilità e potenzialità falda) dei diversi tipi di terreno, che acquistano particolare importanza sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo in relazione alle risorse idriche.

a) Terreni sciolti di copertura

- Detrito di falda e/o frana con permeabilità alta per porosità e generalmente bassa potenzialità idrica, anche a causa dello spessore relativamente modesto;
- conoidi alluvionali minori con permeabilità variabile a seconda della granulometria, che possono essere sedi di falde acquifere secondarie;
- conoidi alluvionali maggiori costituiti da alluvioni del torrente Talvera e del fiume Isarco, prevalentemente grossolane, a permeabilità e potenzialità idrica in genere elevate, sedi della falda acquifera principale;
- alluvioni di fondovalle costituite da terreni diversi dal punto di vista granulometri-

co e quindi a permeabilità e potenzialità idrica variabile, in genere complessivamente media-alta;

- depositi morenici, scarsamente permeabili per porosità e con bassa potenzialità idrica;
- alluvioni antiche a permeabilità media per porosità, localmente sedi di discrete falde sotterranee.

b) Rocce in posto

- Vari litotipi appartenenti alle vulcaniti atesine localmente permeabili per fessurazione, che nel complesso comunque costituiscono il substrato impermeabile.

Dal punto di vista della distribuzione dei litotipi e del significato idrogeologico si possono distinguere le seguenti zone:

- zone marginali dei versanti
- zone di fondovalle
- zone dei grandi conoidi del Talvera e dell'Isarco.

ZONE MARGINALI DEI VERSANTI

La conca di Bolzano è marginata o da rocce vulcanitiche e depositi morenici, con prevalente ruscellamento superficiale, o da detriti di falda, conoidi secondari ed alluvioni antiche, che rappresentano le zone di infiltrazione ai piedi dei versanti delle acque di ruscellamento superficiale, diffuso ed incanalato, che scendono dalle pendici montuose.

ZONE DI FONDOVALLE

Si possono distinguere cinque zone di fondovalle che presentano caratteristiche idrogeologiche differenti.

A 1 - Fondovalle dell'Isarco

Questa zona è ubicata a monte dello spuntone roccioso del Virgolo ed è sede di un potente acquifero freatico di notevole spessore costituito essenzialmente dalle alluvioni grossolane dell'Isarco, entro le quali, in corrispondenza dei Piani di Bolzano, sono situati i due pozzi comunali di Via Macello e presso la centrale idroelettrica dell'ENEL il pozzo comunale di Cardano.

La concentrazione di pozzi della zona è relativamente scarsa. La falda freatica è alimentata per la maggior parte indirettamente dal grande bacino idrografico dell'Isarco e subordinatamente dalle infiltrazioni dei corsi d'acqua laterali, nonché dalle perdite dirette del fiume Isarco.

A 2 - Fondovalle del Talvera

Esso è sede della corrente subalvea del torrente Talvera, che affiora attualmente in corrispondenza della sorgente Novale al contatto tra le alluvioni antiche e la roccia in posto (porfido).

La potenzialità della falda non è elevata e le sue caratteristiche chimico-fisiche e batteriologiche piuttosto variabili, per cui si può ritenere che sussistano collegamenti diretti con il corso d'acqua.

A 3 - Fondovalle dell'Adige ad Ovest di Bolzano

La piana dell'Adige ad Ovest di Bolzano è caratterizzata da un sistema acquifero multifalde, costituito da una prima falda freatica e da sottostanti falde artesiane separate dalla falda superficiale da strati nel complesso impermeabili.

La falda freatica superficiale, ubicata a pochi metri di profondità dal piano di campagna, è in collegamento con le acque del fiume Adige, mentre le falde acquifere profonde risultano indipendenti dai corsi d'acqua superficiali (fiume Adige, fosse e canali vari).

I due pozzi dell'ospedale di Bolzano, ubicati in località S. Maurizio, captano l'acqua alla profondità di oltre 70 metri da una falda artesiane profonda di notevole potenzialità.

Nel tratto di fondovalle compreso tra l'unghia del conoide del Talvera e lo spuntone roccioso di Castel Firmiano, la situazione idrogeologica cambia dal sistema multifalde a quello monofalda, almeno fino alla profondità finora esplorata. I limiti tra le zone suddette sono ancora da verificare ed accertare.

La zona è caratterizzata dalla presenza di diversi pozzi soprattutto freatici ad utilizzo prevalentemente agricolo.

A 4 - Fondovalle in corrispondenza di Oltrisarco-Asiago

Tra gli spuntoni rocciosi del Virgolo e quello di Castel Flavon è ubicata un'ansa pianeggiante riempita da alluvioni di fondovalle in parte fini, che testimoniano un periodo ed ambiente di deposizione di acque relativamente stagnanti.

I dati sul sottosuolo della zona risultano comunque carenti e quindi scarse le conoscenze stratigrafiche.

A 5 - Fondovalle dell'Adige a Sud di Bolzano

A valle della nuova zona industriale-commerciale di Bolzano Sud l'acquifero indifferenziato comincia a suddividersi in falde sovrapposte, il cui limite è comunque ancora da accertare esattamente.

La falda freatica si trova ad una profondità di pochi metri dal piano campagna ed è ubicata entro terreni ghiaiosi e sabbiosi ad elevata capacità di immagazzinamento idrico.

La maggior parte dei pozzi della zona attinge alla suddetta falda a profondità non elevata per usi sia potabili che irrigui, ad eccezione di alcuni pozzi profondi tra cui quello pubblico potabile di Bolzano Sud in fase di completamento.

La prima falda è risultata superficialmente e localmente inquinata, sia dal punto di vista batteriologico che, in certe zone, anche chimico (fluoro), in particolare a valle dello stabilimento Aluminia e delle vecchie discariche di scorie industriali in sinistra Isarco. Inoltre, caratteristica di questa zona è la presenza di una fascia di risorgive, che alimentano le numerose fosse che partono dalla zona dell'Agruzzo.

Le falde artesiane profonde risultano più protette e ad esse attingono alcuni pozzi per uso potabile ed irriguo.

La potenzialità idrica complessiva delle suddette falde si può ritenere elevata e pertanto quelle sufficientemente profonde si prestano come potenziali riserve idriche potabili, almeno ad una certa distanza dalle possibili fonti di inquinamento superficiali, ubicate in corrispondenza dell'acquifero indifferenziato a monte (zona industriale).

ZONA DEI CONOIDI ALLUVIONALI MAGGIORI DEL TALVERA E DELL'ISARCO

I due grandi conoidi del Talvera e dell'Isarco, che si compenetrano e sovrappongono parzialmente tra loro, occupano la maggior parte della conca di Bolzano e risultano sede di un acquifero praticamente indifferenziato, almeno fino alle profondità finora esplorate, che non hanno comunque raggiunto il substrato roccioso.

Esso costituisce un serbatoio idrico sotterraneo di grande capacità, che, non essendo protetto da strati impermeabili, è almeno potenzialmente esposto ad inquinamenti, i quali finora comunque non si sono mai propagati in profondità in modo da interessare gli attingimenti profondi, in particolare dei pozzi per uso potabile dell'acquedotto comunale di Bolzano.

La zona in esame presenta complessivamente la maggior concentrazione di pozzi, in particolare per uso potabile e tecnologico, soprattutto in corrispondenza della zona industriale di Bolzano.

Le principali direttrici di alimentazione sotterranea della falda in esame provengono dalla vallata dell'Isarco e da quella dell'Adige, con un subordinato apporto dalla Val Sarentino. Inoltre la falda è alimentata da perdite d'alveo in corrispondenza del tratto di attraversamento del fiume Isarco e del torrente Talvera, che risultano in parte pensili.

Altri contributi all'alimentazione possono derivare dall'infiltrazione di acque di ruscellamento superficiale soprattutto al piede dei versanti.

La profondità della falda dal piano campagna è variabile sia in base alla posizione che al periodo ed in particolare aumenta verso Nord ed Est con i massimi valori generalmente nel mese di marzo ed oscillazioni tra minimi e massimi stagionali di 5-6 metri circa.

3.2. Fonti di approvvigionamento idrico

La stragrande maggioranza delle fonti di approvvigionamento idrico di acque sotterranee del territorio comunale di Bolzano è rappresentata da pozzi trivellati a diverse profondità fino ad un massimo di 90 metri per gli ultimi due pozzi «Petrarca» e «Via Parma» dell'acquedotto potabile del Comune.

Si tratta di numerosi pozzi sia pubblici che privati, diversamente distribuiti nell'area di Bolzano a seconda anche dei diversi usi, potabile, tecnologico, agricolo (cfr. carta idrogeologica).

Il ricorso dell'attingimento dell'acqua sotterranea è andato salendo nel tempo, comunque negli ultimi anni la Provincia è intervenuta limitando in parte la trivellazione dei pozzi per uso non potabile, anche per contenere il pericolo di abbassamento del livello della falda.

L'industria, in particolare nella zona industriale, richiede la fornitura continua di grandi quantità d'acqua valutabili approssimativamente ad oltre 1 m³/s, per esempio per i condensatori ed i refrigeranti degli impianti chimici oltre che per i cicli produttivi veri e propri. Queste acque prelevate in profondità e non contaminate all'origine, vengono trasformate dall'industria in acque di scarico, che vengono riversate in corsi d'acqua superficiali.

Si rende necessario oltre al controllo e contenimento dei prelievi delle industrie anche quello degli impianti di sollevamento per il condizionamento e la refrigerazione in genere, nonché per l'irrigazione.

Attualmente l'approvvigionamento per l'acquedotto comunale potabile avviene mediante il prelievo da 13 pozzi, che va da un minimo di 750 l/s ca. ad un massimo di 950 l/s ca. Inoltre è previsto un incremento futuro di sfruttamento della falda per uso potabile per alcune centinaia di litri al secondo, da attingere in posizioni, in parte già previste ed in parte da prevedere, in zone idonee dal punto di vista quantitativo, qualitativo e logistico, preliminarmente individuate come zone di potenziale riserva idrica potabile, che saranno oggetto di approfondimento in fase successiva di studio.

Ciò si rende necessario anche per il fatto che i pozzi di Cardano, via Macello Est ed Agruzzo si trovano in posizione relativamente più esposta a possibili inquinamenti.

All'acquedotto comunale confluiscono attualmente le acque di due sorgenti della Val D'Ega (Collare e Grifo) per una portata media compresa tra i 25 e i 35 l/s ed è in previsione anche la reimmissione in rete, almeno per emergenza, della sorgente Novale, ubicata allo sbocco della Val Sarentino, la cui portata ammonta ad almeno 10 l/s ca.

Inoltre il Colle dei Contadini viene approvvigionato da una sorgente autonoma, sita sullo stesso colle entro il territorio comunale, mentre S. Giorgio preleva l'acqua da una sorgente in Comune di S. Genesio.

La possibilità di reperimento di nuove acque di sorgente per l'approvvigionamento idrico potabile del territorio comunale di Bolzano potrà essere esaminata in fase successiva di studio.

La legge provinciale 6.9.73, Nr. 63 e relativo regolamento di esecuzione prevedono l'istituzione delle zone di rispetto delle fonti di approvvigionamento idrico potabile, una parte delle quali per il territorio comunale di Bolzano è già stata istituita con D.G.P. Nr. 5922 del 17.10.1983 e precisamente per i pozzi comunali di Via Macello, Petrarca, Mazzini, Agruzzo, Gas, Tambosi, Battisti, Via del Ronco e Cardano, oltre ai pozzi autonomi dell'Ospedale Regionale, che prossimamente saranno sostituiti dai due nuovi pozzi già trivellati.

Le delimitazioni delle zone di rispetto A e B degli altri pozzi e sorgenti per uso potabile pubblico sono ancora in fase di studio.

4. RELAZIONE IDROLOGICA (Gian Paolo Lovino, Carlo Marini, Paul Stacul)

Premessa

L'idrologia superficiale è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua di varia importanza che hanno contribuito in maniera determinante alla formazione dell'area su cui si è sviluppata la città.

L'idrologia naturale è stata parzialmente trasformata da interventi antropici consistenti in opere di sistemazione, derivazione e modifiche dei corsi.

Nelle schede allegate i valori di portata sono stati forniti dall'Azienda speciale per la sistemazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo, dal Genio Civile, dall'Enel e dall'Ufficio Idrografico provinciale; si tratta in parte di stime.

4.1. Corsi d'acqua principali

FIUME ISARCO

Superficie bacino imbrifero	4202 km ²
Lunghezza bacino	95.5 km
Quota massima	3510 m.s.m.
Quota confluenza	237 m.s.m.
Pendenza nell'attraversamento di Bolzano	0.2-0.5%

	a Colma	alla confluenza
Portata massima	950	1300 m ³ /sec
Portata minima	20	22 m ³ /sec
Portata media	61	85 m ³ /sec

Opere di sistemazione

a - corso medio-superiore: varie

b - corso inferiore: in fase di esecuzione

Opere antiche: argini con scogliera

Opere recenti e in corso: tratti di muri di sponda in CLS, rinforzi alle fondazioni, scogliere, soglia, diaframmi con pali, restringimento alveo.

Azione geomorfologica

Sedimentazione nella parte Est (da ponte Campiglio a ponte Roma); stazionaria o debole erosione a Sud.

Eventi particolari recenti

Alluvione 4.11.1966 danni alle difese fluviali, grandi depositi solidi nel tratto Nord; ultima piena 1985.

FIUME ADIGE

Superficie bacino alla confluenza Isarco	3198 km ²
Lunghezza	94 km
Quota massima	3905 m.s.m.
Quota confluenza Isarco	237 m.s.m.
Pendenza a Ponte Adige	0.09%

	Ponte Adige	Vadena
Portata massima	650	1350 m ³ /sec
Portata minima	8.5	30 m ³ /sec
Portata media	54.5	148 m ³ /sec

Opere di sistemazione (Tratto Tell-confluenza Isarco)

Opere antiche: argini con scogliera

Opere recenti o in corso: diaframmi con pali, consolidamenti argini, muro d'argine in zona confluenza Isarco.

Azione geomorfologica

Trasporto e sedimentazione prevalente.

Eventi particolari recenti

Alluvione agosto 1987: rottura argine in sinistra a monte di Ponte Adige.

TORRENTE TALVERA

Superficie bacino imbrifero	428.8 km ²
Lunghezza del bacino	45.5 km
Quota massima	2781 m.s.m.
Quota confluenza	259 m.s.m.
Pendenza nell'attraversamento di Bolzano	1-2%
Portata massima	285 m ³ /sec
Portata minima	2.87 m ³ /sec
Portata media	8.97 m ³ /sec

Opere di sistemazione

- a - corso medio-superiore: parzialmente sistemato
- b - corso inferiore: quasi completamente sistemato.
 - Opere antiche: muri arginali e due briglie
 - Opere recenti: soglie e difese elastiche nel tratto compreso fra Sill e confluenza. Tre grosse briglie di trattenuta poco a monte del confine comunale.

Azione geomorfologica

Tratto inferiore in fase prevalente di trasporto e di deposito.

Eventi particolari: nessuno.

4.2. Rivi maggiori

TORRENTE EGA

Superficie bacino	165.15 km ²
Lunghezza del bacino	21.2 km
Quota massima	2846 m.s.m.
Quota confluenza	285 m.s.m.
Pendenza corso inferiore	3-6%
Portata massima	293 m ³ /sec
Portata minima	0.66 m ³ /sec
Portata media	1.98 m ³ /sec

Opere di sistemazione

- a - corso medio-superiore: parzialmente sistemato
- b - corso inferiore: da completare
 - Opere antiche: muri arginali in parte lesionati
 - Opere recenti: previste

Azione geomorfologica

Tratto inferiore in fase prevalente di trasporto e di deposito.

Eventi particolari recenti: vari danni durante l'alluvione del 1966. Accumuli di materiale alla confluenza con l'Isarco durante le alluvioni del 1965-66 e 81.

RIO RIVELLONE

Superficie bacino imbrifero	7.4 km ²
Lunghezza del bacino	6.0 km
Quota massima	1225 m.s.m.
Quota confluenza	280 m.s.m.
Pendenza corso inferiore	7-10%
Portata massima	47 m ³ /sec
Portata minima	0.049 m ³ /sec
Portata media	0.154 m ³ /sec

Opere di sistemazione

- a - Corso medio-superiore: parzialmente sistemato
- b - Corso inferiore: completamente sistemato
 - Opere antiche: muri arginali
 - Opere recenti: muri di sponda, briglie di consolidamento, bacino di deposito, cunettone.

Azione geomorfologica

Tratto inferiore in fase prevalente di trasporto.

Eventi particolari recenti: danni durante l'alluvione 1957 con 100.000 m³ di materiale trasportato nell'Isarco e parziale ingombro dell'alveo.

RIO FAGO

Superficie bacino imbrifero	7.5 km ²
Lunghezza del bacino	6.2 km
Quota massima	1466 m.s.m.
Quota confluenza	290 m.s.m.
Pendenza corso inferiore	2-4%
Portata massima	36.5 m ³ /sec
Portata minima	0.05 m ³ /sec
Portata media	0.16 m ³ /sec

Opere di sistemazione

- a - Corso medio-superiore: parzialmente sistemato

- b - Corso inferiore: completamente sistemato
Opere antiche: muri arginali
Opere recenti: cunettone, soglia.

Azione geomorfologica

Tratto inferiore in fase di trasporto e di deposito.

Eventi particolari recenti: alluvionamento nel 1957 con deposito di materiale allo sbocco in sinistra idrografica; straripamento nel 1989 durante i lavori di costruzione della nuova strada di S. Genesio con una portata di circa 17 m³/sec.

RIO DI S. MAURIZIO

Superficie del bacino	3.4 km ²
Lunghezza del bacino	3.0 km
Quota massima	1233 m.s.m.
Quota minima	240 m.s.m.
Pendenza corso inferiore	1-5%
Portata massima	19 m ³ /sec
Portata minima	0.02 m ³ /sec
Portata media	0.07 m ³ /sec

Opere di sistemazione

- a - corso medio-superiore: assenti
b - corso inferiore: quasi completamente sistemato
Opere antiche: muri arginali
Opere recenti: argini in sinistra, briglie di trattenuta, cunettone, due bacini di deposito.

Azione geomorfologica

Tratto inferiore in fase di prevalente deposito.

Eventi particolari recenti: vari danni, in particolare durante l'alluvione del 1966.

4.3. Rivi minori

Le pendici della conca di Bolzano sono interessate inoltre da numerosi rivi prevalentemente temporanei, salvo in corrispondenza della zona di Castel Flavon-Maso Staller e di Castel Firmiano dove si nota assenza di significative incisioni.

In occasione di precipitazioni intense e prolungate possono verificarsi fenomeni di erosione e di locale alluvionamento talvolta fino al fondovalle.

I numerosi solchi secchi, eccezionalmente, possono convogliare acque ruscellanti dando luogo a fenomeni di rimaneggiamento superficiale del materiale sciolto.

4.4. Rete di canalizzazione

Il sottosuolo della città di Bolzano è percorso da una rete fitta e ampia di canali, in parte coperti e in parte scoperti, generalmente di origine antica (sviluppo complessivo 70 km circa).

Le derivazioni avvengono essenzialmente dal Talvera sia in destra che in sinistra idrografica nei pressi del ponte S. Antonio e dallo scarico della Centrale di S. Antonio.

La portata è variabile e viene regolata artificialmente in base alle esigenze. L'utilizzo è prevalentemente irriguo ma è anche da segnalare la presenza di un paio di centraline idroelettriche.

Non è noto nei dettagli lo stato di conservazione né le effettive condizioni di uso in particolare nei tratti coperti. Si può comunque affermare che la qualità delle acque peggiora sensibilmente nell'attraversamento della zona urbana prima dello scarico nei ricettori principali.

Alla periferia Ovest della città sono presenti alcune fosse aperte aventi soprattutto funzione di drenaggio dei campi coltivati, ove confluiscono inoltre le acque dei canali che si dipartono in destra Talvera e il Rio S. Maurizio.

4.5. Pozzi perdenti

Tutte le aree periferiche non servite dalla fognatura cittadina smaltiscono le acque nere mediante pozzi perdenti e/o subirrigazione, posti comunque fuori dalle zone di rispetto A e B dei pozzi ad uso potabile approvate con delibera della Giunta Provinciale n. 5922 del 17.10.1983.

5. RISCHI E GUASTI AMBIENTALI (Gian Paolo Lovino, Carlo Marini, Paul Stacul)

Premessa

La presente relazione ha lo scopo di sintetizzare lo stato delle conoscenze riguardanti i rischi e guasti ambientali con implicazioni geologiche, idrogeologiche e idrologiche dovute a cause naturali o antropiche.

Essa fornisce al Committente i dati preliminari per l'elaborazione del progetto di piano, dati che comunque successivamente nella seconda fase di studio verranno approfonditi per la variante definitiva del PUC.

5.1. Rischio di instabilità e «caduta massi»

La maggior parte delle pendici che delimitano la conca di Bolzano presentano più o meno diffusamente il rischio di distacco e di «caduta massi».

Le zone più critiche sono quelle pedemontane o in corrispondenza di cigli di terrazzi a stabilità ridotta.

Le zone più esposte sono quelle di S. Maurizio, Guncina, S. Osvaldo, Virgolo, Aslago, Castel Firmiano ove frequentemente si sono già verificati detti fenomeni.

Le condizioni di instabilità condizionano alla base qualsiasi sviluppo urbanistico, costituendo un limite naturale all'espansione della città, ove non vengano preliminarmente corrette mediante appositi interventi.

5.2. Rischio di alluvionamento

Tenuto conto che la conca di Bolzano è interessata dall'attraversamento di diversi corsi d'acqua principali e secondari, si evidenzia la complessiva potenziale pericolosità nei confronti del sistema insediativo di fondovalle.

Il rischio di alluvionamento è progressivamente diminuito man mano che sono state eseguite le opere di regimazione e difesa dei corsi d'acqua; comunque eventi di portate considerevoli si sono verificati negli ultimi anni con maggiore frequenza (1981-83-85 e 87) soprattutto per quanto riguarda l'Adige e l'Isarco.

Gli alvei dei corsi d'acqua principali sono dimensionati in modo da contenere le portate di piena entro limiti artificiali; quelli minori in parte sono muniti di bacini di deposito dei materiali solidi.

Ciò nonostante anche negli ultimi decenni, in caso di eventi eccezionali, si sono verificati locali fenomeni rispettivamente di tracimazione e di rotte di argini (cfr. relazione idrologica).

Solo l'Adige presenta sponde naturali in destra idrografica a valle di Ponte Adige.

Le zone che andranno verificate e approfondite maggiormente nella seconda fase con apposito studio idraulico per gli effetti diretti o indiretti, sono rappresentate da:

- sinistra Adige, a monte di Ponte Adige;
- destra e sinistra Adige, a valle di Ponte Adige;
- lato destro e sinistro dell'Isarco, soprattutto in corrispondenza dei principali affluenti (torrente Ega, rio Rivellone, torrente Talvera);
- fasce marginali dell'alveo del Talvera e zona di confluenza con l'Isarco;
- conoide del rio S. Maurizio, in particolare all'apice;
- tratto terminale del rio Fago;
- tratti del torrente Rivellone.

Ai suddetti corsi d'acqua si possono aggiungere anche alcuni canali e fosse; in particolare la fossa Berg a S. Giacomo.

5.3. Rischi per la falda

RISCHIO DI SOVRASFRUTTAMENTO

Benché la potenzialità idrica sotterranea sia elevata in corrispondenza della conca di Bolzano, esiste il potenziale pericolo che un maggior attingimento e/o una minor alimentazione possano determinare, almeno localmente, condizioni di sovrasfruttamento della falda acquifera.

Attualmente l'area a maggior prelievo è rappresentata dalla zona industriale ove sono concentrati gli usi principalmente tecnologici, oltre che i prelievi ad uso potabile dei pozzi comunali «Gas» e «Agruzzo».

Le industrie che usano le maggior quantità d'acqua sotterranea di alto pregio, potrebbero diminuire il consumo, ricorrendo almeno in parte al riciclo e/o all'utilizzo alternativo di acque superficiali.

RISCHIO DA INQUINAMENTO

Le sorgenti di inquinamento di origine antropica si possono raggruppare nelle seguenti categorie, che valgono anche per le acque superficiali e per il suolo:

- fonti di origine domestica o civile, legate alla presenza di insediamenti urbani (pozzi neri, rete fognaria, ecc.);
- fonti di origine agricola dovute all'uso di concimi chimici, antiparassitari, anticrittogamici, pesticidi e diserbanti;
- fonti di origine industriale derivate da attività produttive nel settore della chimica, della metallurgia ecc.;
- presenza di discariche di rifiuti solidi e liquidi, urbani e industriali;
- fonti derivate dal traffico veicolare.

Per quanto riguarda le acque sotterranee si possono distinguere, nei riguardi del rischio da inquinamento, le falde artesiane protette da quelle freatiche che, a loro volta, si possono suddividere in profonde e superficiali.

Le falde freatiche superficiali sono ovviamente le più esposte a qualsiasi pericolo di inquinamento ed in genere sono direttamente collegate alla rete idrografica superficiale.

Le falde freatiche profonde presentano una maggiore protezione delle precedenti in relazione allo spessore e permeabilità della copertura.

Le falde artesiane risultano in genere naturalmente protette.

In riferimento alle potenziali fonti di inquinamento si può suddividere il territorio comunale in tre zone:

- *zona urbana*: in essa le principali fonti di inquinamento, almeno potenzialmente, sono rappresentate dalla rete fognaria e dai serbatoi di idrocarburi liquidi;
- *zona industriale e artigianale*: le fonti di inquinamento possono essere varie, ma soprattutto si evidenziano quelle legate a depositi diretti sul suolo di sostanze inquinanti o a scarichi nelle acque superficiali e sotterranee;
- *zona agricola*: le principali fonti di inquinamento sono rappresentate dall'uso diffuso e rilevante di concimi e pesticidi, nonché, localmente, dagli scarichi nel sottosuolo delle acque nere degli insediamenti agricoli.

Tutti gli inquinamenti, di cui siamo a conoscenza, hanno finora interessato solo la falda freatica.

Nella zona industriale sud si è rilevato un tasso di fluoro più elevato del normale a valle dei vecchi depositi industriali a partire dallo stabilimento Alumina e dalla fascia a monte dell'inceneritore dei rifiuti.

Nella zona agricola, in particolare ad ovest e a sud della conca di Bolzano, sono stati riscontrati inquinamenti di pozzi, generalmente poco profondi, soprattutto di natura batteriologica e da composti dell'azoto.

5.4. Rischi per le acque superficiali e il suolo

Le acque superficiali e il suolo sono esposti anche in maggior misura al rischio di inquinamento.

ACQUE SUPERFICIALI

Le acque superficiali presentano qualità variabile ma prevalentemente scadente, se si eccettua il Talvera e i canali in località Campofranco ed Agruzzo, alimentati da risorgive, che sono di buona qualità.

I corsi d'acqua, classificati secondo il metodo biologico, maggiormente inquinati sono:

- Fiume Adige, fiume Isarco (analizzato a monte della confluenza), rio Fago, rio Rivellone e i canali che attraversano la città vecchia e provenienti dal Talvera risultano da «inquinati a molto inquinati».
- La fossa Berg, i canali provenienti dalla zona industriale e quelli della zona di S. Maurizio risultano da «molto inquinati a fortemente inquinati».

SUOLO

I metalli pesanti (Pb, Cd, Cu, Cr e Al), i nitrati e i fluoruri, ritenuti specifici di alcuni

tipi di inquinamento, come ad esempio da traffico, da agricoltura e da attività industriale risultano diversamente distribuiti nel territorio comunale.

Rispetto alla zona del Colle dei Contadini, lontana da fonti inquinanti, il fondovalle non mostra sensibili aumenti del cadmio, cromo, alluminio e nichel; mentre piombo, rame e nitrati sono presenti in concentrazione notevolmente più elevata.

Il fluoro risulta presente a sud della zona industriale con valori che arrivano fino a circa cinque volte le concentrazioni del Colle dei Contadini.

Le frazioni estraibili dei metalli pesanti, più facilmente assorbibili da parte dei vegetali, risultano abbastanza elevate per quel che riguarda il cadmio ed il piombo, solo occasionalmente per quanto riguarda il rame.

L'andamento dei nitrati è molto differente da luogo a luogo; i valori più alti si riscontrano in zone a traffico elevato e in zone agricole.

5.5. Principali guasti ambientali

Nel territorio esaminato sono attualmente manifesti i seguenti guasti localizzati:

- discariche di Castel Firmiano,
- depositi di varia origine, soprattutto industriale, in sinistra Isarco tra lo svincolo autostradale e l'inceneritore,
- depositi recenti ed attuali della Magnesio e dell'Alumina.

Molti dei guasti che riguardano il sottosuolo non sono attualmente rilevabili soprattutto per quanto riguarda la zona industriale e la zona dei Piani, ove si sono insediati da molti anni industrie potenzialmente inquinanti, che dovranno essere oggetto di approfondimento successivo.

Discariche di Castel Firmiano

Le discariche di Castel Firmiano, sia la vecchia che la più recente, sono state utilizzate in maniera incontrollata, mentre solo recentemente si è provveduto ad interventi di impermeabilizzazione e risanamento parziale limitatamente a quella ancora in esercizio.

Esse rappresentano pertanto una fonte di inquinamento del suolo e del sottosuolo, che localmente ha interessato sia le acque superficiali che sotterranee, in particolare sul lato Ovest (Frangarto) ma anche verso Bolzano.

Depositi in sinistra Isarco

Si tratta di vecchi depositi, localizzati tra lo svincolo autostradale e l'inceneritore, di materiale di scarto, di demolizione, scorie e residui industriali di cui non esiste una classificazione.

Depositi della Magnesio e della Alumina

I depositi posti sui piazzali degli stabilimenti sono da considerarsi come sottoprodotti della lavorazione delle industrie, che comunque necessitano di uno stoccaggio e smaltimento definitivo, se non sarà possibile il loro recupero.

5.6. Interventi eseguiti o previsti

Sulla base degli elementi finora acquisiti si sono potuti individuare gli interventi eseguiti o previsti nel campo della difesa da caduta massi, nella sistemazione dei corsi d'acqua e nella tutela delle acque sotterranee.

DIFESA DA CADUTA MASSI

Gli interventi di difesa consistono in valli con argine, difese elastiche, ancoraggi e sottomurazioni.

Le opere esistenti, eseguite da privati o Enti Pubblici, sono localizzate e rappresentate da:

- valli con argine ad Aslago e a Gries (Casa dei Ciechi);
- paramassi, in genere costituiti da funi e rete o alcuni più vecchi in legname, ubicati ad Oltrisarco, Aslago, Virgolo, S. Osvaldo, a monte di Via V. Veneto, Bagni di Zolfo-S.S. n. 12;
- ancoraggi e sottomurazioni sopra Aslago, sul Virgolo, S. Osvaldo, sul versante destro in corrispondenza del ponte S. Antonio, Gries e Bagni di Zolfo.

Negli ultimi anni il Comune ha commissionato vari progetti di sistemazione e consolidamento sulle pendici, una parte dei quali sono già stati realizzati, mentre la maggior parte è ancora da eseguire.

In base alle esigenze urbanistiche del piano oggetto di rielaborazione, si dovranno proporre anche altri interventi di consolidamento e protezione, ove necessario, che comunque verranno esaminati in un secondo tempo, dopo adeguato approfondimento delle condizioni geostrukturali e geomeccaniche.

SISTEMAZIONE DEI CORSI D'ACQUA

Massicci interventi di sistemazione sono previsti da parte del Genio Civile sull'Isarco nel tratto confluenza del Rio Rivellone - svincolo Bolzano Sud dell'Autostrada del Brennero.

Sono attualmente in corso quelli della parte nord del Rio Rivellone al Ponte di Campiglio. Gli interventi di regimazione delle acque dell'Isarco devono comunque tenere in adeguata considerazione gli eventuali effetti indotti sulla falda acquifera sotterranea, con un controllo sistematico dei livelli idrici sia del corso d'acqua che della falda acquifera.

La sistemazione della confluenza Talvera - Isarco dovrebbe essere risolta nell'ambito del progetto della sistemazione dell'Isarco.

Per quanto riguarda l'Adige, dopo l'alluvione dell'Agosto 1987, è stata ripristinata l'efficienza degli argini con sgombero dei materiali depositati in corrispondenza delle sponde e sistemazione dei tratti d'argine lesionati.

I torrenti Ega e Fago presentano la necessità di adeguata manutenzione contro il rischio di deposito di materiali allo sbocco nel corso d'acqua principale in caso di eventi idrologici eccezionali; tali depositi potrebbero ostacolare il regolare deflusso delle acque.

Il Rio S. Maurizio ed il Rio Rivellone richiedono locali interventi nel bacino di alimentazione dopo adeguati approfondimenti.

Per quanto riguarda i canali, in certi tratti, dovrebbe essere adeguata la loro sezione alle portate massime.

INTERVENTI DI TUTELA DELLA FALDA ACQUIFERA

Il principale intervento di tutela della falda acquifera è stato la realizzazione delle zone di rispetto ai sensi della L.P. n. 63 del 6.9.73 e relativo regolamento di esecuzione della maggior parte dei pozzi dell'acquedotto comunale per uso potabile.

Si tratta comunque di interventi di tutela passiva legata ad un insieme di vincoli approvati con delibera della Giunta Provinciale e riferiti rispettivamente alle zone di rispetto A, B e C delle fonti di approvvigionamento idrico.

È iniziata l'installazione di una rete di controllo delle acque di falda, da parte della Provincia, di cui si propone l'estensione e coordinamento con controlli che vengano effettuati dal Comune in corrispondenza dei pozzi comunali.

I controlli consistono in rilievi del livello nonché in prelievi periodici delle acque da sottoporre ad analisi chimico-fisiche e batteriologiche.

Si rende inoltre necessario un esatto censimento degli utilizzi dell'acqua sotterranea anche da parte dei privati ed eventualmente una limitazione dei relativi utilizzi.

5.7. Programma di massima della seconda fase di studio

L'obiettivo finale dello studio geologico ed idrogeologico, di cui è stata eseguita finora la prima fase urgente, dovrà essere quello di fornire al Committente una classificazione geologica e idrogeologica del territorio comunale ai fini urbanistici per la revisione definitiva del Piano Regolatore, nonché la fornitura della documentazione di base aggiornata per l'istituzione di una banca dati geologica a livello comunale.

Al fine di poter raggiungere l'obiettivo proposto, si rendono necessarie l'esecuzione di ulteriori indagini e controlli effettuati interdisciplinarmente con i vari tecnici specializzati che, ai fini pratici, vengono suddivisi in cinque gruppi:

A - Stabilità dei versanti

- 1) rilevamento di dettaglio in scala maggiore a 1:5000,
- 2) analisi geostrutturale, geomeccanica e clivometrica,
- 3) monitoraggio ove necessario,
- 4) proposte di interventi di difesa e di consolidamento, ove necessario.

Dette indagini rivestono carattere di priorità nelle zone del Virgolo - Maso Staller per interessi urbanistici, nella zona di Castel Firmiano per l'esecuzione della galleria della MEBO anche per la presenza di cavità sotterranee ad uso militare e della sovrastante discarica.

B - Azione e tutela delle acque superficiali

- 1) valutazione dei pericoli di erosione e di alluvionamento,
- 2) monitoraggio dei livelli e delle portate dei corsi d'acqua principali, Isarco e Talvera,
- 3) controllo del grado di inquinamento.

C - Approvvigionamento idrico e tutela delle acque sotterranee

- 1) valutazione quantitativa delle risorse idriche sotterranee,
- 2) valutazione della vulnerabilità delle acque sotterranee ai fini della loro tutela,
- 3) controllo e valutazione della qualità dell'acqua,
- 4) ricostruzione della situazione stratigrafica ed idrogeologica in profondità,
- 5) stesura di carte delle isofreatiche aggiornate, in condizioni di magra e di morbida.

D - Stabilità dei terreni di fondazione

Raccolta, esame e confronto dei dati già disponibili e nuove indagini geognostiche a completamento delle conoscenze del sottosuolo, allo scopo di fornire le principali caratteristiche geologico-geotecniche dei terreni di fondazione ai fini applicativi urbanistici.

E - Aspetti geologici di particolare interesse

Censimento, ubicazione e descrizione degli aspetti geologici, mineralogici ed idrologici del territorio comunale da sottoporre a tutela.

6. PIANO DELLA VIABILITÀ (Bernhard Winkler)

La città di Bolzano con la sua rete viaria è caratterizzata dalla particolare situazione topografica allo sbocco del Talvera nell'Isarco e dell'Isarco nell'Adige, all'incrocio delle omonime valli. Mentre il centro storico con la stazione occupa il fondovalle nella parte orientale, la città nuova si sviluppa dal vecchio centro Gries verso sud.

Qui l'Isarco divide la zona residenziale da quella industriale.

Attualmente il traffico internazionale nord-sud procede in gran parte sull'autostrada, mentre manca ancora la superstrada per Merano il cui tracciato è però già definito.

Il progetto di urbanizzazione a pettine della città lungo l'Isarco, come illustrato nella tabella n. 1, deriva dal piano urbanistico dell'anno 1972 ed è valido a tutt'oggi e per il futuro. Per realizzare efficientemente il suddetto progetto viene sviluppato un sistema di due strade a senso unico, costituito dalla strada lungo l'Isarco in una direzione e della via Torricelli e via Galilei nell'altra direzione.

Si evitano così gli incroci con i ponti Resia, Palermo e Roma realizzati più semplici ed ampi.

Le suddette due strade a senso unico terminano a sud presso l'accesso autostradale Bolzano sud ed a nord presso il nuovo ponte che verrà costruito ai Piani di Bolzano in via Mayr Nusser, quale nuovo ed efficiente accesso al centro storico ed ai suoi posteggi. L'intero afflusso da sud dell'Oltreadige e dalla Val d'Adige viene incanalato sulla base del sistema di urbanizzazione a pettine. Al termine della realizzazione di questo sistema e della strada per Merano, la Via Druso verrebbe di conseguenza alleggerita notevolmente e l'accesso al centro storico da Via Vittorio Veneto attraverso Gries totalmente evitato.

Il nucleo residenziale di Gries ed il centro storico vengono difesi dal flusso del traffico di transito e mediante posteggio satellite, anche dal traffico in arrivo.

Tutti i suddetti interventi mirano a ridurre costantemente il traffico, in larga misura da sud a nord, mediante l'urbanizzazione a pettine ad evitare ogni circonvallazione dei territori abitati a nord di Gries e del centro storico.

Da uno sviluppo ottimale di questo piano e dalla costruzione di altri posteggi in piazza della Vittoria, in piazza Stazione ed ai Piani di Bolzano non ci si può comunque attendere che sia garantita per il futuro un'urbanizzazione del centro storico esclusivamente sul traffico privato.

L'esperienza di città di grandezza e potenza economica paragonabili ci mostra che non si può pensare ad una soluzione dei problemi inerenti al traffico senza l'istituzione di mezzi di trasporto pubblici efficienti.

Viene pertanto posta particolare attenzione sulla creazione di una rete di linee di autobus (vedi tavola 2) quanto più possibile indipendente dal traffico privato. Le zone alleggerite del traffico nel centro storico ed a Gries unite dal ponte Talvera, costitui-

scono la spina dorsale di questo sistema con possibilità di interconnessione centrale in piazza della Vittoria ed alla Stazione.

In questa rete di corsie di preferenza devono essere integrate ed organizzate anche linee di Bus extra-urbane. La preparazione di una simile rete viaria di preferenza è giustificata e sensata solo se viene utilizzata per il trasporto pubblico di persone secondo le più recenti conoscenze dell'organizzazione, pubblicità ed informazione finalizzate ad una prestazione di servizio ottimale da istituirsi.

Nella tavola n. 3 sono riportate sia le superfici adibite a parcheggio ed ai relativi collegamenti alla rete viabile che ai relativi collegamenti pedo-ciclabili.

Utilizzando ulteriormente le zone sulla sponda del fiume è possibile far passare il flusso di biciclette e pedoni sotto i ponti stradali, eliminando così gli incroci fino al centro storico alleggerito del traffico.

Grazie alla situazione topografica della sponda del fiume di alto valore ricreativo, la città di Bolzano gode di condizioni eccellenti per creare un vero sistema di traffico alternativo ed autonomo basato su piste pedo-ciclabili.

Riassunto: terminata la strada per Merano e l'urbanizzazione a pettine della città la rete del traffico di preferenza può essere definita molto buona.

La rete viaria di preferenza è chiusa in molti punti ed in parte bloccata da costruzioni a causa di piani manchevoli.

Un esempio particolarmente significativo ci è dato dall'edificazione ad ovest di Via Resia e dalla sua urbanizzazione.

Nel nuovo piano urbanistico devono pertanto essere chiaramente definiti i confini edilizi della città così da evitare simili sviluppi disordinati a scapito della rete viaria.

La nuova regolamentazione dei diversi tipi di mobilità (spostamenti a piedi, in bicicletta, in macchina e parcheggio, spostamenti con mezzi di trasporto pubblico, trasporto di merci e beni) contribuirà a creare una città a misura di uomo. In primo luogo è necessario limitare con tutti i mezzi disponibili l'eccesso del traffico automobilistico urbano e del traffico pendolare, in modo da creare le condizioni migliori per i restanti tipi di mobilità.

L'obiettivo è quello di un rapporto equilibrato, tollerabile per la città nella mobilità globale. Si sconsiglia quindi sia un'ideologia della città a misura di automobile che quella della città senza automobili.

Nell'attuale piano di traffico della città di Bolzano sono previste misure sia a livello progettuale che a livello costruttivo, mettendo a disposizione strategie per poter reagire alle mutate condizioni del traffico.

A livello progettuale e costruttivo le misure riguardano:

- 1) la viabilità a pettine della città con il nuovo nodo di traffico (uscita autostrada

Bolzano sud), ponte Resia, ponte Palermo, ponte Roma;

- 2) l'accesso al centro storico attraverso un nuovo ponte dai Piani;
- 3) la regolamentazione del traffico nella zona dell'ospedale;
- 4) la formazione del nodo Via Resia - Via Druso, piazza Verdi, piazza Stazione.

Le strategie della pianificazione del traffico riguardano:

- 1) l'identificazione di parcheggi P + R;
- 2) l'identificazione di tracciati preferenziali per autobus;
- 3) la suddivisione gerarchica del sistema stradale per regolamentare la velocità ed il parcheggio;
- 4) la suddivisione della città in zone di traffico evidenziate da colori diversi per l'applicazione di strategie su zone cittadine tra loro collegate.

Uscita dell'autostrada Bolzano sud

A questo complesso nodo viabile dovranno in futuro venir collegati i diversi sistemi viari nel modo meno costoso possibile, affinché resti ancora spazio sufficiente per il parcheggio centrale P + R della città.

L'autostrada verrà collegata attraverso il casello alle seguenti strade:

- 1) alla nuova strada per Merano;
- 2) al sistema di viabilità a pettine lungo l'Isarco;
- 3) alla strada statale in direzione sud;
- 4) agli immediati dintorni dell'uscita autostradale con parcheggio P + R.

Inoltre i suddetti tre sistemi viari devono venir collegati tra loro senza toccare il casello.

Il nodo viario da noi sviluppato risponde a tutte queste esigenze su uno spazio ristretto, lasciando ancora spazio sufficiente per il suddetto parcheggio.

L'accesso a pettine alla città con sistema a senso unico ed il nodo autostradale sono parti essenziali e connesse tra loro della nostra pianificazione e dovrebbero venir poste alla base dell'ampliamento del collegamento autostradale.

Settequerce ed ospedale

L'accesso all'ospedale non dovrebbe venir interessato dal traffico di transito. A questo proposito il piazzale antistante l'ospedale si potrà raggiungere solamente previo acquisto dell'apposito tagliando di parcheggio, mentre sarà chiuso al transito in direzione Gries. La vicina strada da Settequerce a Gries dovrebbe venir fornita di un sistema semaforico nei suoi punti più stretti, di modo che l'utilizzo di questa strada per il transito attraverso Gries venga reso più difficile.

È necessario evitare che il traffico proveniente dalla Val d'Adige passi attraverso l'ospedale, piazza Gries, il ponte Talvera, il centro storico. Questo traffico pesa sulla città nei punti storicamente più sensibili, senza tuttavia essere un'alternativa valida di alleggerimento al traffico.

Il prolungamento di Via Palermo fino a Gries in via Vittorio Veneto sarebbe in grado di deviare ancora per tempo il traffico da piazza Gries restituendo quindi a questa zona la sua identità come zona libera dal traffico.

Questo è stato il motivo per cui il collegamento stradale in questione era stato inserito nel piano regolatore già nel 1972, tuttavia l'ospedale si raggiunge ancora sempre direttamente da piazza Gries.

Questo nuovo collegamento stradale doveva inoltre limitare nettamente il cuneo verde di Gries per impedire uno straripamento di costruzioni in questa zona.

Per questo la strada stessa non era prevista come ampliamento della zona edificabile. È comprensibile che, ciò nonostante, la popolazione di Gries abbia dei timori in questo senso, l'esperienza ci insegna che le nuove strade nel corso della storia portano all'edificazione.

Si tratta quindi di valutare tra il vantaggio di una piazza Gries libera dalle automobili ed i possibili pericoli che una nuova strada potrebbe portare con sé. La validità di questa strada di collegamento nell'ottica cittadina globale è innegabile.

Per i motivi suddetti è tuttavia necessario prendere una decisione politica a livello comunale valutando gli aspetti positivi e quelli negativi.

Suddivisione della città in zone

In futuro sarà necessario proteggere la città dal sempre maggiore traffico individuale:

- A) Le zone centrali dal traffico pendolare che tiene occupato per giornate intere prezioso spazio pubblico.
- B) Le zone residenziali da tutti i tipi di traffico che non si riferiscano ad esse.

Eventuali restrizioni si comprendono però solo se si riferiscono al miglioramento per intere zone con carattere unitario, che si mostrano nella struttura cittadina come zone tra loro collegate, possibilmente ben delimitate.

Risultano quindi le seguenti zone:

Il centro storico come zona verde con la struttura stradale più debole e le attività più rilevanti. In questa zona già per motivi di spazio è necessaria la massima protezione contro tutti i tipi di traffico individuale.

La zona centrale attiva di Gries compresa tra piazza Gries ed il Talvera come zona

blu, dove l'accesso ed il parcheggio devono essere regolati in modo tale da evitare effetti di spostamento nelle zone residenziali circostanti.

La zona residenziale di Gries come zona gialla e la zona residenziale S. Quirino come zona arancione, dove entrambe le zone devono, per la loro vicinanza ai centri attivi, venire protette dalla forte pressione dei parcheggi.

Le zone grigie di Rencio, di Oltrisarco e delle Semirurali, che rappresentano zone chiuse a sé stanti che devono affermarsi in modo autonomo rispetto ai nuclei del centro storico e di Gries e soprattutto necessitano di validi collegamenti pubblici verso questi centri e verso l'ospedale.

- A) La suddivisione della città in zone vuole contribuire a dare ai singoli territori della città la mobilità adeguata al loro carattere particolare.
- B) Le esigenze di mobilità della città mutano velocemente e possono venir soddisfatte con delle regolamentazioni flessibili che colpiscono zone tra loro collegate.
- C) In questo modo l'amministrazione cittadina dovrà avere l'opportunità, se ciò diventasse necessario, di reagire con regolamentazioni unitarie riferite alle singole zone.
- D) La pianificazione viabile diviene però così un mezzo validissimo per lo sviluppo della città.

La suddivisione della città in zone di traffico ed in una rete stradale strutturata gerarchicamente è anche un mezzo per poter estendere i limiti di velocità su intere zone. Una riduzione della velocità a 30 Km/h in zone tra loro collegate è un mezzo estremamente efficiente per diminuire i pericoli e l'inquinamento acustico esistente.

Piazza Vittoria

Nella zona di Via Cesare Battisti, piazza Vittoria dovrebbe venir sistemata allo scopo di fungere da nodo di transito centrale per le linee di bus principali, dove l'aspetto più importante è rappresentato dal cambio per l'ospedale.

È necessario lo spostamento del mercato da questa sede, richiesto già dalla costruzione del garage interrato.

I parcheggi

I previsti parcheggi P + R alla periferia della città:

- presso il cimitero comunale,
- presso l'uscita autostradale di Bolzano sud,
- presso gli impianti sportivi (Via Resia) e presso l'ospedale acquisteranno maggiore importanza all'aumentare della pressione di traffico.

Gli autosilo pubblici nella città sono previsti dove non creano problemi di accesso. Visto che attirano traffico in continuazione dovranno venir limitati alle zone site intorno al centro mentre dovranno essere evitati nelle zone residenziali.



Fig. 7 - Viabilità cittadina

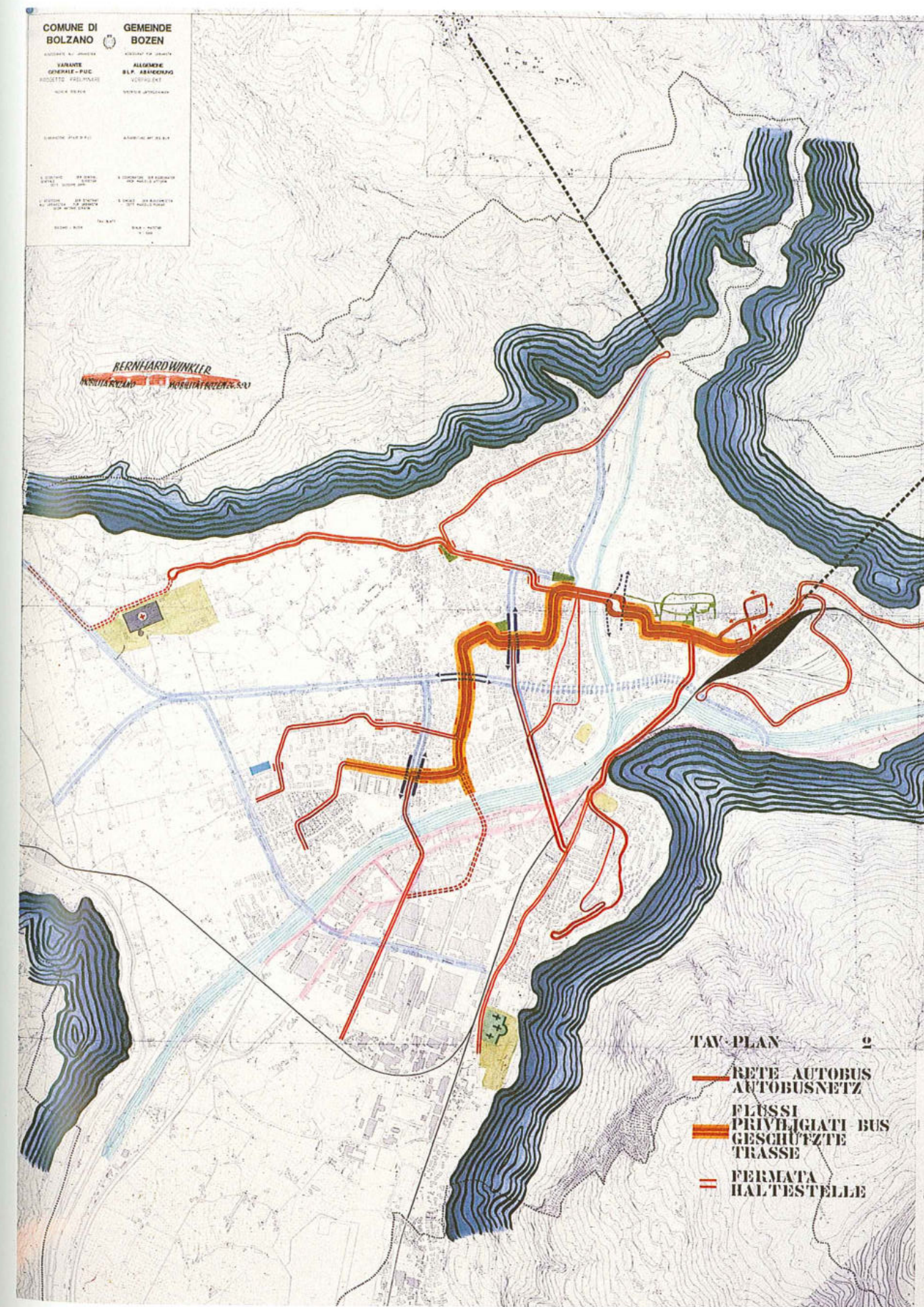


Fig. 8 - Rete Autobus



Fig. 9 - Traffico privato

7. RIFLESSIONI SULLE IPOTESI DI IMPIANTO DELLA CITTÀ DI BOLZANO (Ufficio del PUC)

7.1. I Centri Storici: origine e consolidamento

Nella «Tabula Peutingeriana» (II Secolo d.C.) è citato il sito «Ponte Drusi». A Trento giungevano due strade una dal Po attraverso Verona e la Val d'Adige, l'altra da Altino attraverso il medio corso del Piave e l'Alta Valsugana; dal capoluogo tridentino esse, unite, proseguivano fino a Ponte Drusi (presso Bolzano) dove si separavano ancora per prendere rispettivamente le direzioni della Val Venosta (Passo Resia) e del Passo del Brennero verso Veldidena (Wilten).

Si può affermare che se le indicazioni delle «misure itinerarie in milia romane» sono attendibili il sito denominato «Ponte Drusi» risulterebbe situato rispettivamente XL milia (59,20 Km) da Tredente (Trento), XIII milia (19,24 Km) da Sublavione (Ponte Gardena), e XIII + XXXV milia (71,04 Km) da Vepiteno (Vipiteno). Misurando le distanze sulla base delle attuali reti stradali, le distanze tra Trento e Vipiteno risulterebbero pressoché identiche a quelle della carta «romana» infatti risulterebbero 88 milia (130,24 Km) contro gli attuali 130 Km.

Si può pertanto ritenere che tra Trento e Ponte Gardena è esistita una stazione intermedia chiamata «Ponte Drusi» localizzabile nella conca di Bolzano, probabile luogo di sosta e controllo del territorio, incrocio importante dei transiti delle quattro valli: Val d'Isarco, Valle Superiore dell'Adige (Maia), Valle Inferiore dell'Adige, Val Sarentino.

Allo stato attuale delle indagini di natura topografica e metrologica nelle piante elaborate su base cartografica e di rilevamento emergono inoltre alcune evidenze degne di nota:

- il frazionamento dei terreni nel Centro Storico di Bolzano e Dodiciville risulta appartenente ad una lottizzazione a maglia regolare;
- esistono diversi incroci di linee rette, parallele ed equidistanti (ca. da 87,50 m a 88,75 m) fra di loro allineate rispetto a due linee principali che si incontrano nel punto centrale della zona soggetta a questa struttura agrimensoria che determinano una serie di appezzamenti quadrati di terreno;
- il quadrato così determinato (come risulta dalle illustrazioni elaborate su 1:5000 aerofoto e planimetrie catastali 1:2880 e 1:1440) ha il lato di ca. 700/710 metri racchiudendo una superficie di ca. 50 ha;
- il quadrato di 700/710 x 700/710 metri contiene un reticolo con un modulo pari a 1/8 del lato corrispondente a 87,50 - 88,75 ml, che viene a sovrapporsi in una maniera «logica e straordinaria» alla partizione confinaria del tessuto del Centro Storico di Bolzano. La coincidenza, con assi viari, vicoli, strade, confini di proprietà, torre e manufatti emergenti, capitelli, croci risulta evidente con cadenza rigorosa in orientamento nord-sud (parallelo al Torrente Talvera), ca. Km 5 in orientamento est-ovest (parallelo al fiume Isarco) ca. Km 5 in quanto l'angolo nord-ovest del quadrato presumibile scompare nell'alveo dell'attuale Torrente Talvera;
- inoltre la posizione dell'antica basilica paleocristiana sottostante il duomo di Bolzano e le chiese normalmente esistenti in S. Giovanni in Villa e S. Quirino oltre Talvera testimoniano le concentrazioni ecclesiastiche «fuori porta» tipiche dei modelli urbanistici dell'arco alpino.



Fig. 10 - Tavola Peutingeriana



Fig. 11 - Foto aerea Centro Storico di Bolzano

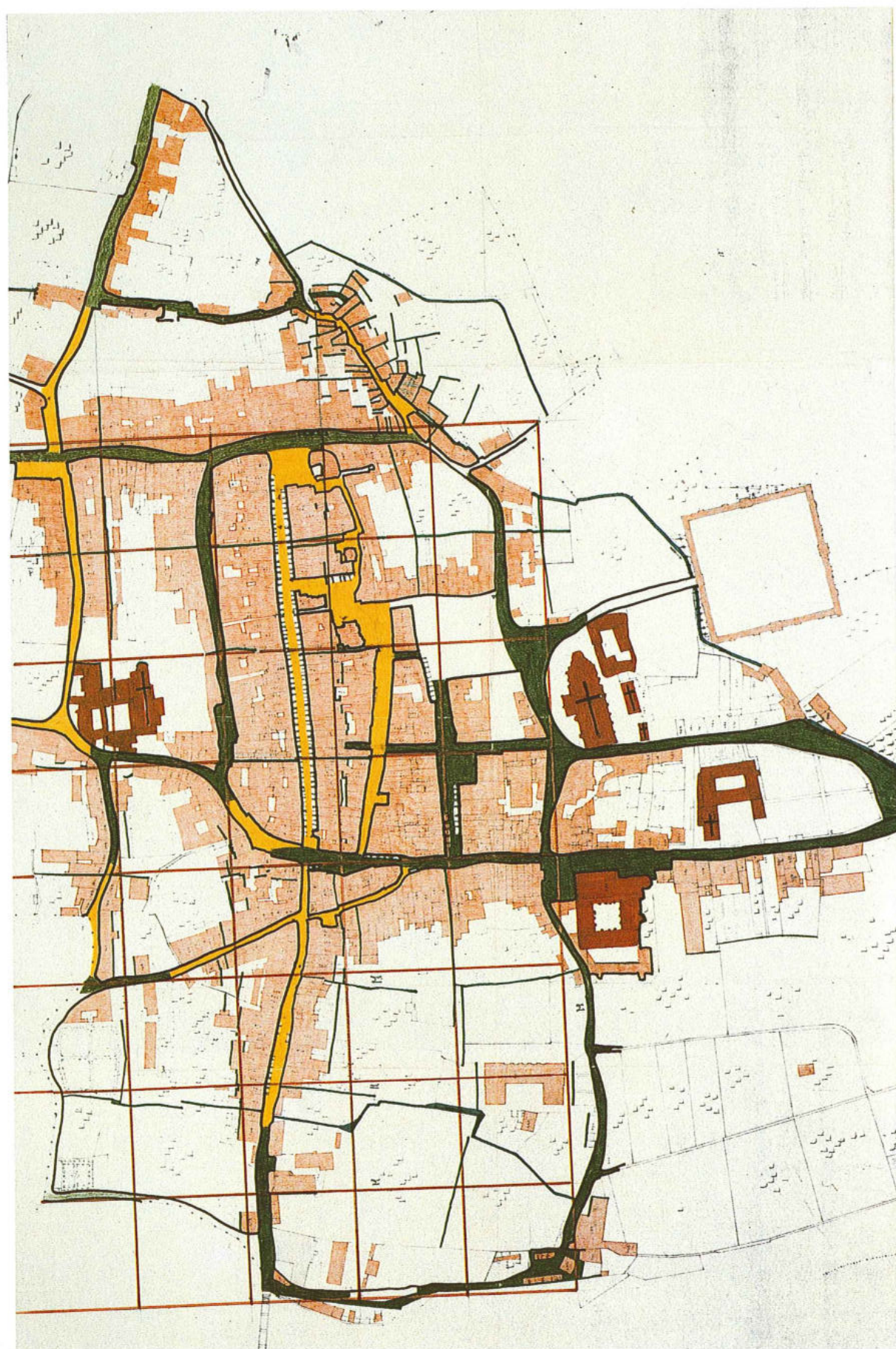


Fig. 12a - Planimetria catastale con sovrapposizione di un reticolo

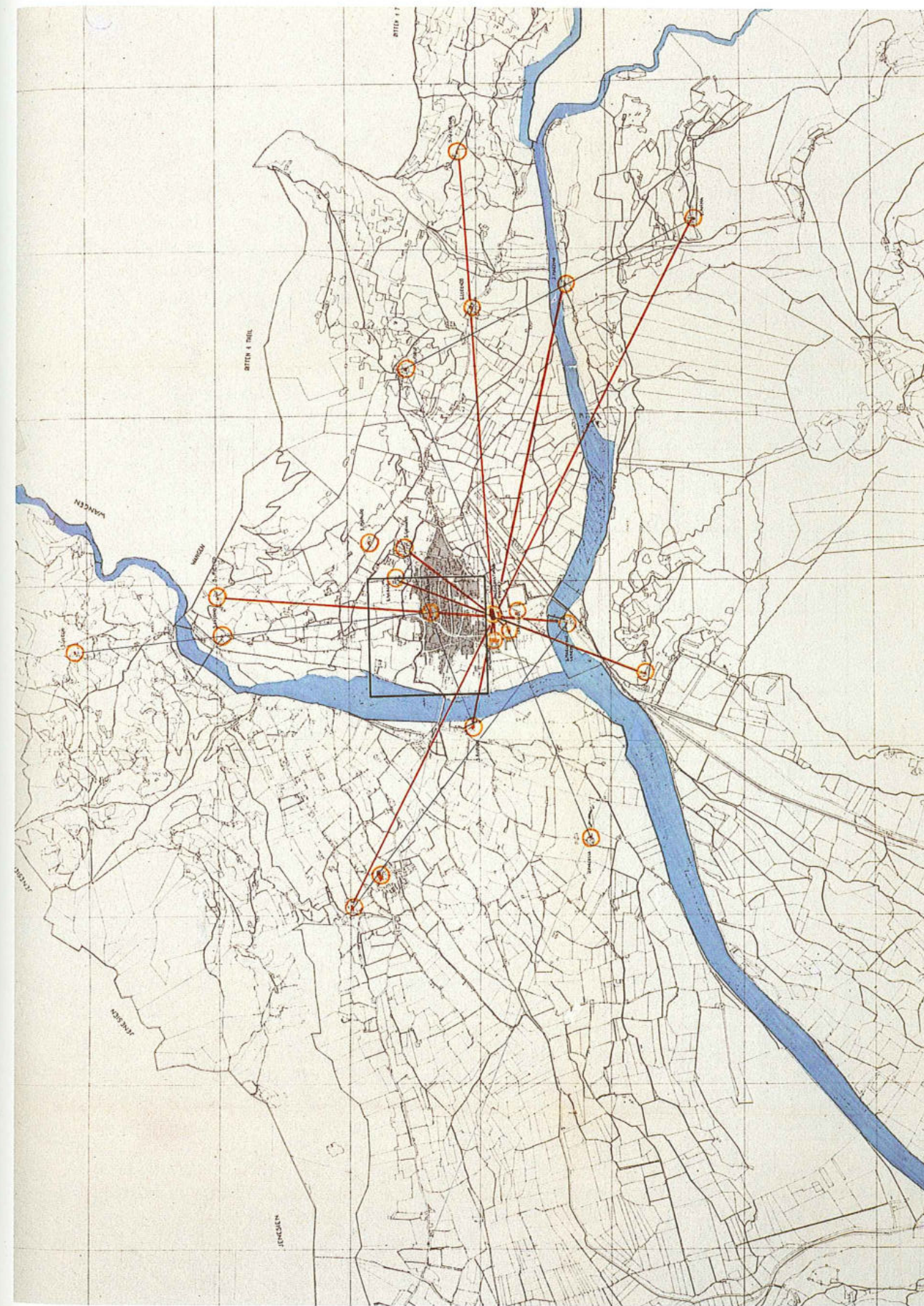


Fig. 12b - Planimetria catastale con sovrapposizione di un reticolo. Allineamenti e incroci di chiese.



Fig. 13 - Rilievo aerofotogrammetrico: Centro storico di Bolzano - sovrapposizione di un reticolo, dimensioni m 710 per 710 (modulo 88, 75) sul tessuto storico: una ipotesi di impianto originario cardo-decumano

L'impianto medioevale di Bolzano

In riferimento alla fondazione del Centro Mercantile da parte del principe vescovo di Trento si può osservare:

- non si conosce la dimensione e la forma dell'area occupata dal vigneto del Convento del Tegernsee sul quale avvenne la lottizzazione a taglio gotico;
- la presunta ricostruzione dell'assetto urbanistico, posizione del castello originario vescovile individuato nella targa in rame di piazza del Grano, avallata a suo tempo dal prof. Nicolò Rasmo e dott. H. Stampfer su proposta dell'arch. G. Fedele è discutibile alla luce dei recenti ritrovamenti e ricerche e studi successivi. Nel modello medioevale il castello del principe vescovo avrebbe dovuto erigersi in posizione decentrata rispetto alla lottizzazione, facile alle vie di fuga, antistante alla piazza, per il controllo del mercato e per la difesa militare. La forma della particella a recinto individuata nella posizione dell'originario «Albergo all'Ancora», demolito e sostituito dall'attuale Municipio (1904-1907) testimonia in maniera evidente la unicità e peculiarità della caratteristica del sedime (forse il castello), che ci porta ad una ulteriore riflessione sulle fasi di formazione e costruzione del nucleo dei portici definitivo (vedi fig. 14):

- 1) il probabile primo impianto: il castello vescovile,
- 2) il recinto circolare di primo attestamento e mercato
- 3) la lottizzazione e l'edificazione più complessa delle case con i portici, il mastio e le torri di difesa, il muro e il fossato, il palazzo vescovile, il fondaco.

Il consolidamento del tessuto storico fino al massimo sviluppo commerciale (1645)

Dopo il X secolo prende forma il primo nucleo urbano intorno alla lottizzazione dei Portici. Le condizioni di generale stabilità lo consentono:

- 1) la stabilizzazione delle popolazioni barbariche, le innovazioni delle colture agricole, l'aumento dei traffici e del commercio lungo le rotte dal mediterraneo e le vie di comunicazione terrestri favoriscono la rinascita economica;
- 2) l'Istituzione del principe vescovo garantisce il potere politico-religioso del territorio;
- 3) il riuso della rete stradale ereditata dai romani, la continuità e l'ampliamento a garanzia dei commerci favoriti dalla posizione geografica straordinaria di incrocio dei mercati nord-sud.

Il primo nucleo si espande rapidamente allargando il tessuto e l'abitato che conta già 3000 persone nel 1300.

La città medievale si consolida con la stabilità delle nuove autorità della famiglia dei conti di Tirolo che prende il sopravvento sulla regione alpina, sostituendo l'autorità del vescovo consentendo alla struttura del primo mercato di evolversi fino ad inglobare le chiese ed i conventi in origine esterni all'insediamento primitivo.

Anche i centri periferici come Gries e Dodiciville vengono consolidati mentre il nucleo dei portici ingrandisce ulteriormente con l'aggiunta di nuove case, segno di una chiara stabilità economica e politico-militare della zona.

Il ruolo mercantile si mantiene anche quando, con l'estinzione della famiglia dei Tirolo, il potere passa in mano agli Asburgo.

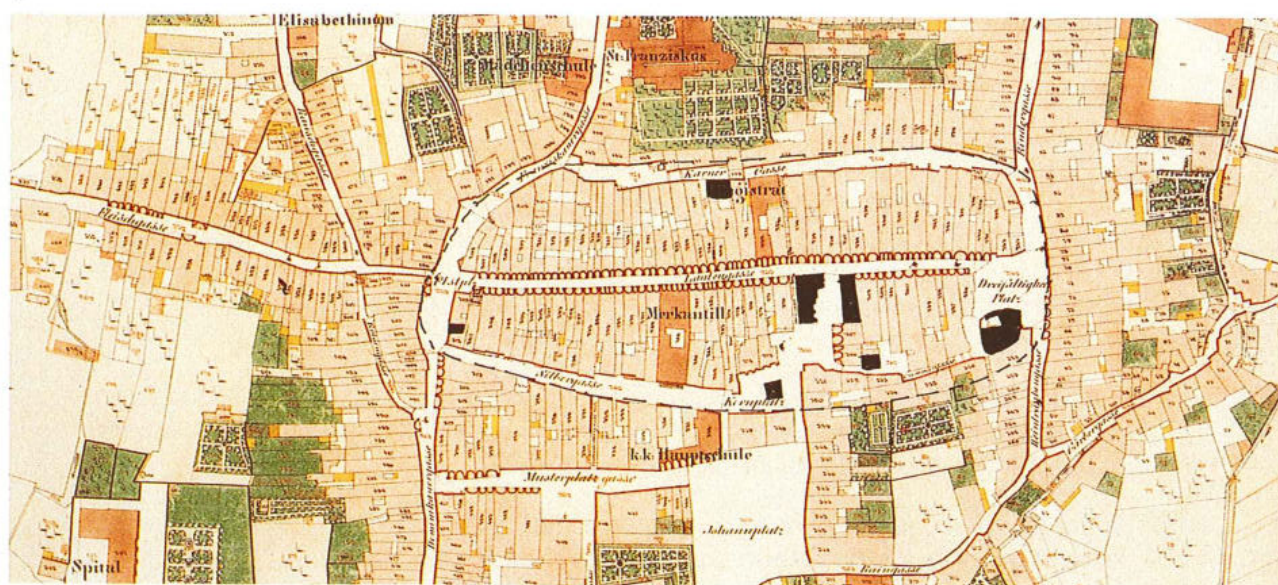
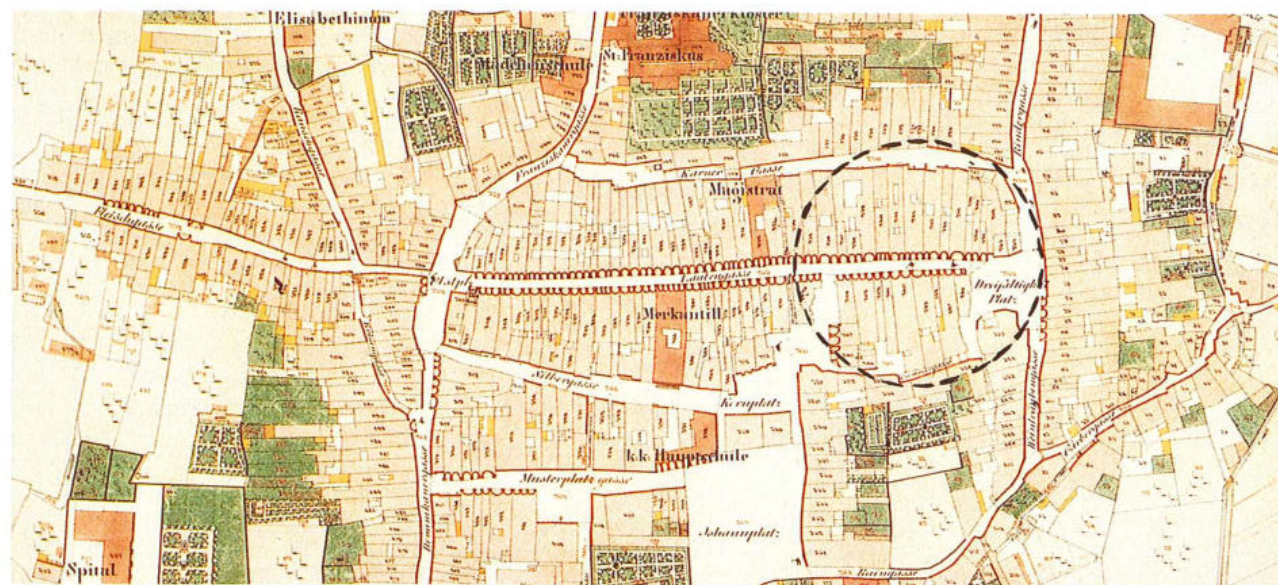
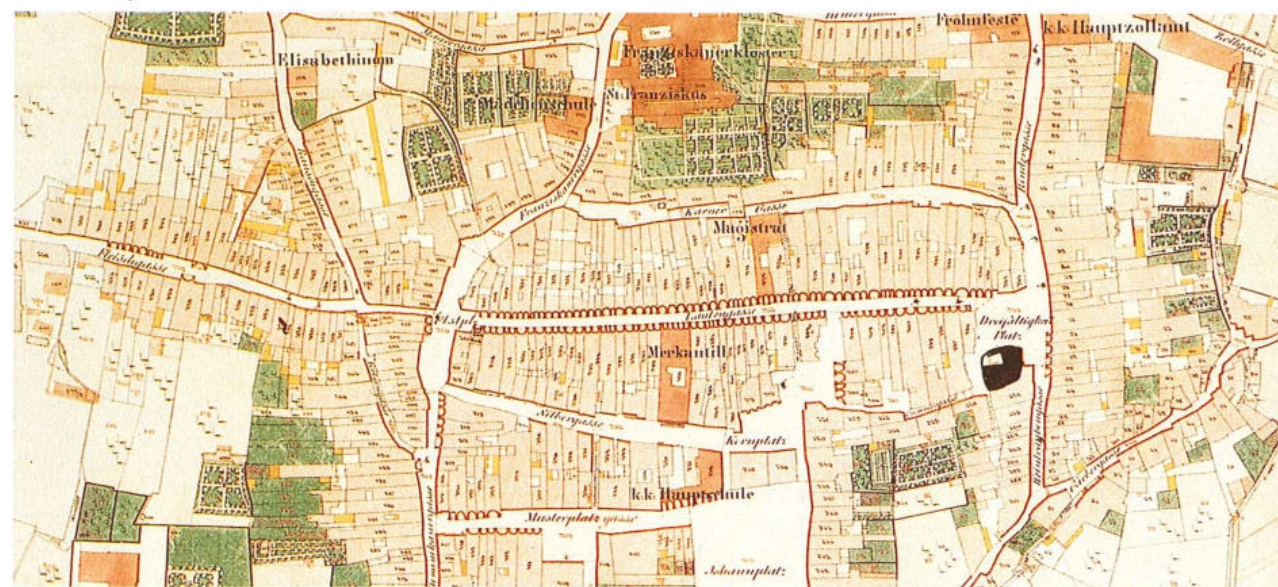


Fig. 14 - Estratto del Catasto 1858: tre fasi distinte della formazione del nucleo dei Portici

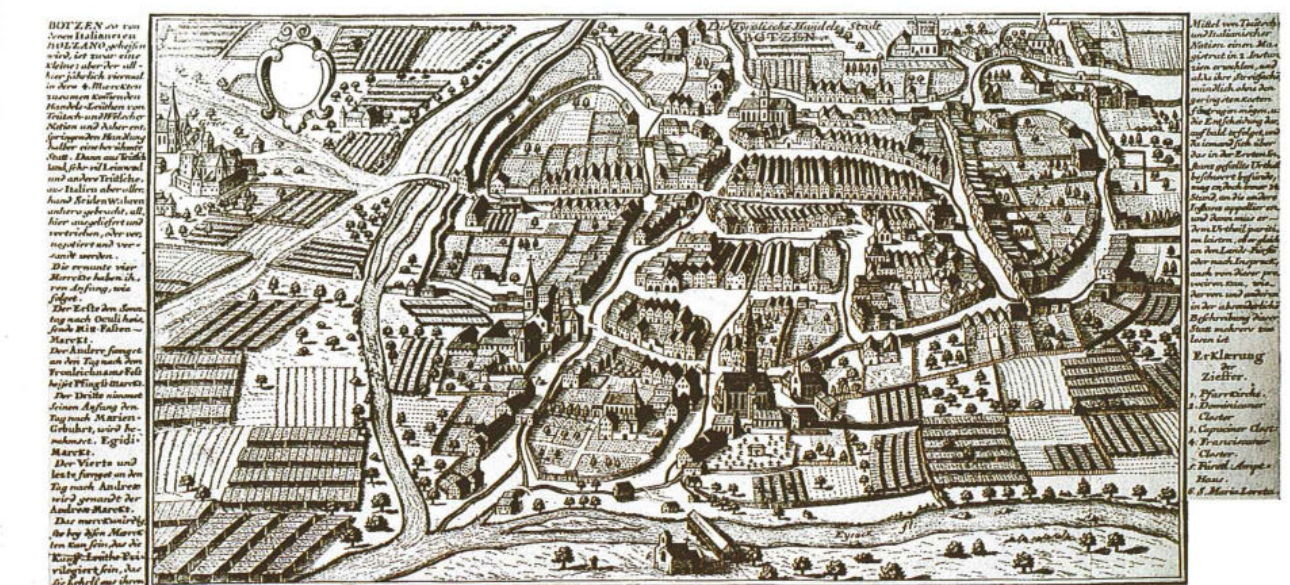


Fig. 15 - Centri Storici Bolzano e Gries (planimetrie) - Bolzano: Tavola del Merian (1650)



Fig. 16 - Comune catastale di Dodiciville: archivio comunale 1890

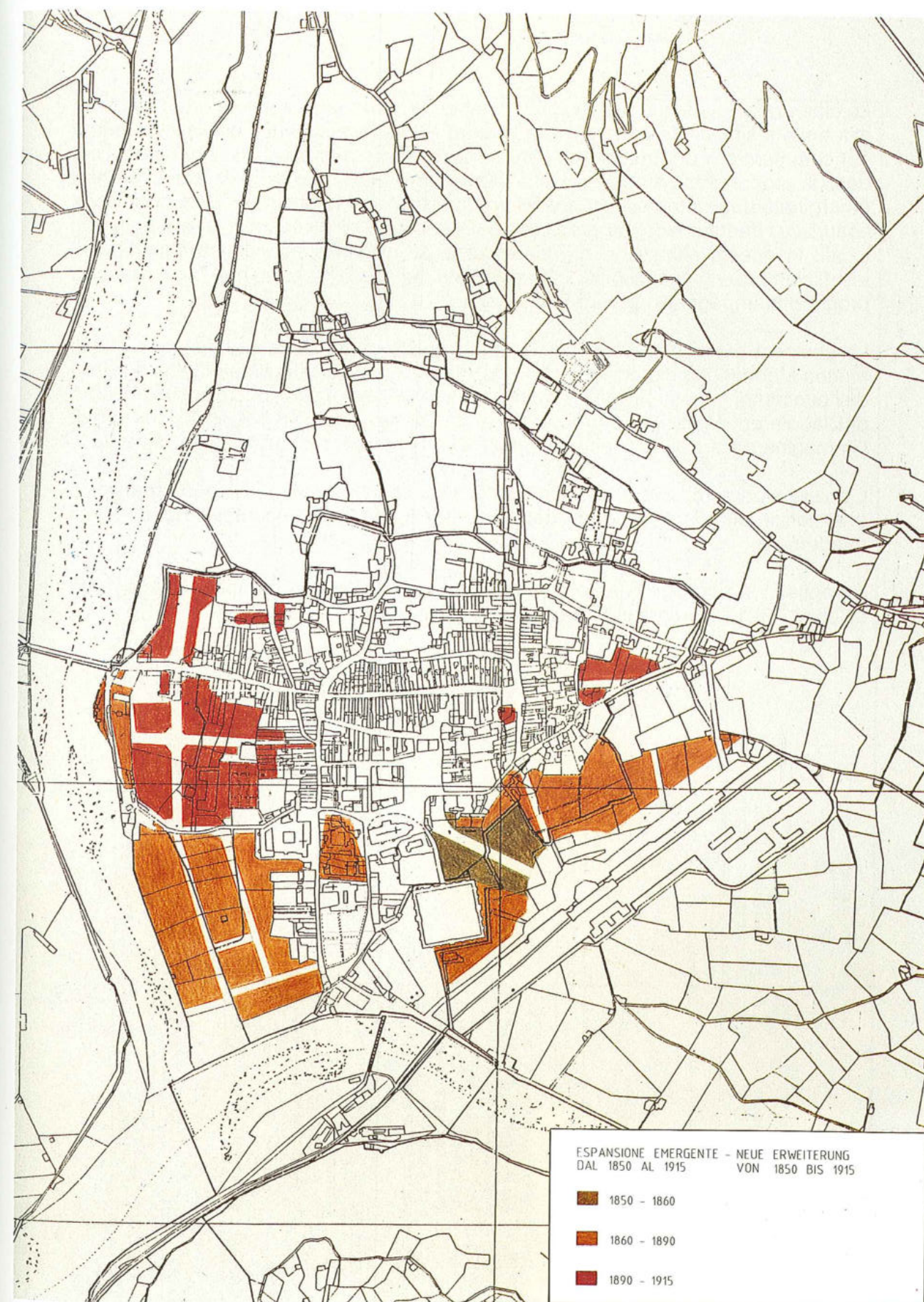


Fig. 17 - Planimetria catastale Centro Storico di Bolzano - espansione del Centro Storico di Bolzano dopo il 1860

La città prosegue la sua espansione nonostante soffra una battuta d'arresto dovuta alla mutata situazione generale alla fine del XV secolo. A causa del rafforzamento del commercio e dei traffici marittimi nei porti e nei mercati della lega anseatica, dopo la scoperta dell'America, la città perde significato come nodo di scambi e viene emarginata dagli interessi economici predominanti del tempo. Il ruolo di mercato si esaurisce, traducendosi progressivamente in quello di commercio e di artigianato locali. In questa situazione di incertezza e di instabilità economica oltre che di insufficienti mezzi finanziari, la città esistente del primo mercato non è coinvolta da programmi impegnativi e di grande rilievo.

La sostanza della città si identifica molto chiaramente nella veduta del 1645 di Matteo Merian, una dimensione che non vedrà sostanziali ampliamenti fino agli inizi dell'ottocento, nonostante il rilancio dell'interesse verso il sud sotto il nuovo governo di Claudia de' Medici, che produrrà una trasformazione nell'organizzazione e nell'immagine della città con alcune realizzazioni importanti di architettura barocca.

L'analisi storica relativa al periodo successivo, concernente lo sviluppo urbanistico e le notizie sui piani regolatori della seconda metà dell'ottocento, è riportata nel quaderno 2.

A riepilogo si riporta il quadro sinottico dei principali eventi urbani dall'anno 1000 all'anno 1921 (ricerca studio Bassetti).

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1000	Tra il 1000 e il 1100 inondazioni quasi annuali.	Agostiniani bavaresi (Biburg, Altsch) si insediano nelle paludi fra Adige e Isarco.		Il centro storico di Bolzano sorse sul cono di deiezione del torrente Talvera (la città attuale si è estesa in tutta la conca, fra l'Isarco e l'Adige, fin quasi alla confluenza dei due). Bolzano nasce come BORGO MERCANTILE. Processo genetico ipotizzabile per analogia con altre realtà coeve più ampiamente documentate: fondazione del borgo di Egna (1189) e S. Martino a Trento (1270). N.B.: nel testo di Obermayr (1989) nell'ipotesi relativa alla fondazione della città (nuova hp.), si parla anche di Innsbruck: sorprendente parallelismo sia nella procedura che nelle intenzioni tra la vicenda di Bolzano e di Innsbruck (conti di Andechs), che funge da modello e da spinta. Quindi la fondazione della città sarebbe avvenuta negli anni 80 (dato il nesso con Innsbruck) per motivi politico-giuridici e storici. Sulla via dei Portici (pedonale), su cui si affacciano le case mercantili, si svolge l'attività commerciale; sul retro delle case, quindi sui due vicoli paralleli alla via Portici, correnti lungo le mura di cinta, si trovano i magazzini. Le mura costituiscono il perimetro esterno della città, sono rafforzate da torri e protette da un fossato: interrotte da due porte d'accesso (alle estremità dei Portici: inferiore e superiore) «commerciali» più le porte fortificate (esterna e interna con accesso ai Portici da vicolo della Pesa) del castello vescovile: cittadella fortificata nella attuale piazza del Grano. CITTÀ VESCOVILE: - castello con abitazioni del Capitano e di altri funzionari - palazzo vescovile con cappella (S. Andrea) - cortile mediano (=p. del Grano) con pesa pubblica (di competenza vescovile), la berlina e le sedi di altre istituzioni comunitarie.
1004-27	Nascita del Principato Vescovile di Trento.			
1027	L'imperatore Corrado II di Francia infeuda il vescovo di Trento, Udalrico, della contea di Bolzano.			
1022-55*	Documento del Monastero di Tegernsee relativo ad un esproprio di un vigneto (nei pressi della chiesa di S. Quirino) nella conca di Bolzano da parte del vescovo: FONDAZIONE PRO-GRAMMATICA DELLA CITTÀ come centro mercantile in diretta dipendenza vescovile (tesi di Rasmo, 1976; e Hye, 1978).	I corsi d'acqua che interessano Bolzano hanno subito attraverso i secoli mutamenti, sia per cause naturali, sia per opera dell'uomo.	* Isolato dei Portici: via che divide il terreno disponibile in due aree. Asse est-ovest. Lot-tizzazione in strisce lunghe e strette. Ogni lotto profondo di viene sede di una attività mercantile. Iterazione del lotto in maniera fortemente regolare ancora leggibile nel tessuto della città (vd. catasti asburgici). Case con fronte d'affaccio egualitario = casa mercantile.	
1049		Inondazione Adige e Isarco	Prima chiesa dei Domenicani; si insediano sulle rive dell'Isarco.	
1069				
1100 ca.		Il Talvera, spinto da qualche alluvione del Rio Fago e accumulate congerie nel vecchio letto in destra sotto il Guncina, si è spostato a sinistra. L'Isarco scorre poco più a valle della nuova città, ai limiti dell'attuale Duomo e chiesa dei Domenicani.		
1140			Primo convento agostiniano di S. Maria in Augia.	
1145		Inondazione Adige, Isarco, Talvera		

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1180		Inondazione Adige, Isarco, Talvera. Muri sul Talvera sopra Mareccio (le prime difese).		TORRI: - due all'estremità orientale - due nel settore mediano, affacciate sul fossato. La città murata si divide in SESTIERI: sei parti fisiche definite dai vicoli «tagliafuoco». Lungo le mura si snodano i vicoli detti «vicoli della peste» (Pestgasse). Con sei PORTE: HURLACHTOR a ovest (prima a metà via Museo, poi al suo estremo verso ponte Talvera) WENDELSTEINTOR a sud (presso l'antico ponte sull'Isarco collocato all'altezza dell'attuale convento die Cappuccini) NIEDERHAUSTOR a sud-est (incrocio via Grappoli via Conciapelli) VINTLERTOR a nord-est (in cima a via Bottal) WAGENTOR a nord (altezza chiesa Francescani) RAUSCHERTOR a nord-ovest (in cima a via della Roggia) Col tempo attorno alle mura proliferano gli insediamenti: attività artigianali, al servizio del commercio cittadino (bottai, mugnai, carrettai, conciapelli, ecc.); quindi si sviluppa una CITTÀ FUORI DALLE MURA... Principali zone di sviluppo: est, nord, ovest, attuali via Vanga, Vintler, Bottai, frenato a sud dalle proprietà della nobiltà vescovile (intorno alla parrocchiale, zona «all'Albero». Sviluppo fuori dalle mura soprattutto ad opera dei signori di Vanga su terreni di loro proprietà (poi del Tirolo) nelle aree ad est e a nord dei fossati. Nel XII sec. si precisa anche l'identità dei CASATI COMITALI vassalli dei vescovi di Trento, assieme ai contorni delle loro contee e posizione dei loro castelli. In Alto Adige: - conti di Moritz-Greifenstein: contea di Bolzano, castel Greifenstein sotto Settequerce; - conti di Appiano: Eppan, contea di Appiano e Ultimo, castel-d'Appiano sotto Predonico; - conti di Tirolo: contea della Venosta, castel Tirolo; i primi si estinguono presto; gli altri due in lotta per la supremazia in regione.
1165-89*	FONDAZIONE DI BOLZANO in base a: - tipologia insediativa - fattori topografici ed amministrativi confermati dalla situazione storico-politica (tesi di Obermayr, 1989)		*	
Fino al 1165-66			La sede del Giudizio, amministrato dai signori di Moritz per incarico del Vescovo di Trento, era ubicata nel castello di Gries (resti del mastio e bifore inglobati nell'attuale convento); in seguito diviene sede amministrativa dei conti di Tirolo.	
1165-66	Data «politica»: rinuncia e morte di Arnolfo III di Moritz (con estinzione famiglia) e conseguente recupero del potere da parte del vescovo di Trento: fondazione della città come potenziamento della sua sovranità.			
1189	Menzione del «palatium» vescovile e del «concives» di Bolzano. Atti istitutivi del borgo di Egna: regole di lottizzazione (lotto gotico profondo); fondazione su iniziativa del vescovo di Trento. Il borgo viene dotato del diritto edilizio trentino più l'esenzione da dogana e imposta. Inoltre il documento (Tiroler Urkundenbuch I/1, n. 453, 1189x13 e 1189 il 15, vd. nota 164 testo di Obermayr), si menziona la pre-			

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
	senza di comunità dotate di diritti tridentini mercantili e urbani quali Trento (1191), Egna (1189) e Bolzano (prima del 1189).			
1180 ca.			Consacrazione Duomo di Bolzano in stile romanico sui resti della chiesa paleocristiana.	
1181	I conti di Tirolo prevalgono sui conti di Appiano dopo la lotta trentennale per le avvocazie.		Consacrazione chiesa di S. Giovanni in Villa.	
1180-90	È documentato (Tiroler Urkundenbuch I/1, N. 387, vd. nota 3 di Obermayr) il mercato rurale (forum) nella zona del borgo S. Giovanni.			
1175-90	Il nobile Ottone di Valley e il fratello Corrado sono costretti a cedere ai monaci di Tegernsee, per un pegno non riscattato, un loro vigneto situato nella località «all'Albero» che si trovava fra il muro meridionale della cinta cittadina e la parrocchiale.			
1194	Documentato il nome «Bolzano» (Bauzano-Bozana-Bozen nel 1062).			
1195	Il vescovo Alberto riesce ad acquistare il vigneto (vd. sopra), dando in cambio a Tegernsee altri vigneti, fra cui quello nella località Hurlach (area dell'attuale Museo Civico); quindi le proprietà vescovili si estendono fino alla parrocchiale e cioè fino alla riva dell'Isarco.			

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1200 ca.	Il borgo mercantile di Bolzano è al centro dei traffici tra Venezia e il centro Europa. A Bolzano si tengono quattro fiere annuali: le merci risalgono e scendono lungo l'Adige da Bronzolo a Verona con zattere.		Castello dei conti di Tirolo a Gries ricostruito su strutture preesistenti.	A metà del XIII sec. Bolzano è un centro commerciale importante e fiorente; fatto testimoniato anche dal fatto che con neanche 3000 abitanti vi si erano insediati attorno tanti ordini religiosi: Agostiniani, Domenicani, Francescani, Ordine teutonico, più un Duomo importante e un grande Ospedale; era inoltre sottoposta alle mire dei conti di Tirolo che, oltre ad occupare tutti i terreni in destra del Talvera (Gries), possedevano Castel Wendelstein all'ingresso della città. La conquista della città e la distruzione delle fortificazioni da parte di Mainardo II accelera l'espansione e l'unificazione della città originaria con i suoi «sobborgi».
1202		Esiste già un ponte sull'Isarco, più quello sull'Adige di Castel Firmiano.	Edificazione Ospedale Ordine Teutonico in corrispondenza alla spalla sinistra del ponte sull'Isarco, sotto il Virgolo.	La città tardo-medioevale è composta da 14 QUARTIERI (compresi i sei originari) il cui tracciato viario interno è controllabile dalle 6 porte:
1207	Vescovo Federico Vanga proprietario di nuovi terreni a nord-est del nucleo originario; inoltre eletto vescovo di Trento fino al 1218.			CITTÀ VECCHIA: 3 quartieri nella parte occidentale o superiore dei Portici, cominciando da piazza Erbe; 3 quartieri nella parte opposta, cominciando da piazza Municipio; totale 6 (I-VI).
1210	Alberto III di Tirolo (1190-1253) diventa erede del conte Ottone di Andechs, già governatore del vescovato di Bressanone e nel 1248 dei conti di Appiano, accrescendo sempre più il potere del Tirolo.		Prima menzione del muro di cinta della città (Tiroler Urkundenbuch 1/3 523 N. 19, vd. nota 14 di Obermayr).	QUARTIERI ESTERNI: VII: tre isolati fra v. Argenterii, v. Goethe, v. d. Mostra, p.zza Walther e p.zza d. Grano; VIII: l'isolato fra p.zza Erbe, vicolo delle Erbe e v. Museo, le case sul lato occidentale di p.zza Erbe di v. Francescani e quelle sul lato nord di v. Streiter fino al banco dei pesci; IX: quartiere detto Wangergasse (v. dei Vanga) e poi Wangergasse (v. dei Ruotal) comprendente le case fra v. Streiter e v. Vintler, v. Bottai e lato est di v. Grappoli; X: quartiere dei Domenicani, comprendente le case sul lato ovest di v. Goethe più i due isolati fra v. d. Mostra e v. d. Posta; XI: attuale v. Museo più le case confinanti col Talvera; XII: Rauschgasse (vicolo della Roggia); v. Vanga e v. Vintler (non le case prospicienti v. Bottai); XIII: quartiere detto Rain u. Guermantal, comprendente v. d. Rena, v. Conciapelli e vicolo dei Mulini;
1220	Distruzione di Egna antica.	Inondazione Adige e Isarco.		
1222	Il Principato Vescovile emana decreti contenenti privilegi fiscali per le attività mercantili bolzanine: provvedimento di esenzione dalle tasse sugli scambi, determinante per lo sviluppo del borgo mercantile.		Primo complesso conventuale Francesco su architettura preesistente.	
1221-37				

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1224		Incendio di Bolzano (centinaia di vittime)		XIV: quartiere detto «sull'Isarco», comprendente la zona della parrocchiale e dell'antico ospedale, Cappuccini e Domenicani fino a ponte Loreto;
1227		Grossa alluvione dell'Isarco e quindi distruzione del ponte, unico ingresso della città a sud. Spostamento naturale dell'Isarco a causa di una alluvione del Rivellone, spostandosi contro il Colle e il Virgolo; resta più discosto della città, quindi è più sicuro.		CITTÀ VECCHIA: I quartiere: circa 10 case II quartiere: circa 15 case III quartiere: circa 15 case IV quartiere: circa 10 case originariamente comprese entro il perimetro del vecchio castello vescovile; sull'area dell'attuale municipio vi era la torre Vanga; V quartiere: inizia con la casa della Pesa, fino al N. 49; fra il V e il VI correva un vicolo: passaggio pubblico in casa Troilo (diventa casa Troilo nel 1603); dal VII quartiere siamo fuori dalla città mercantile, che comprende quartieri fondati sia per iniziativa dei vescovi (v. Argenterii-v. della Mostra), sia dei conti di Tirolo (v. Museo-v. Goethe-v. Cappuccini), dei signori Vanga, dei vescovi di Bressanone e di altri (lati nord più est).
1230			Ospedale di S. Spirito (1230-70)	Politica di opposizione del Tirolo ai vescovi: Alberto III fa costruire un quartiere più un castello a ridosso della città (Wendelstein-Cappuccini).
1237	È testimoniato il centro di Merano (Forum Mairani, nel 1260 Burgum Mairani)		Chiesa dei Francescani Castel Roncolo (fratelli Vanga)	Mainardo fonda il mercato di Gries più il castello (oggi convento Muri), poi passa all'offensiva diretta (1277) impossessandosi dell'intera città.
1239		Si completano le difese di sinistra del Talvera a valle di Castel Mareccio per proteggere tutta la città (la sponda destra dell'Isarco era ancora vicina alla città, rasente Castel Wendelstein). Quindi il Talvera a quest'epoca è già spostato nella sua posizione definitiva e minaccia la città.		1277: assedio di Mainardo: riempimento dei fossati: prima quelli sui lati est ed ovest, sulla cui spianata sorsero piazza Municipio (già della Trinità) e piazza Erbe; poi quello sul lato settentrionale (via Carretai, Kärnergasse, dal 1301 v. Streiter); il fossato sud permane invece fino al 1592 ca; oltre il quale vi erano i terreni vescovili, presto occupati da dimore residenziali.
1254		Anno in cui convenzionalmente si fa risalire la nascita del Tirolo (Dominium comitis Tyrolis: signoria del conte di Tirolo).		Questo resta l'unico episodio bellico nella storia di Bolzano. La signoria di Mainardo si rivela in definitiva benefica per la città promuovendo l'ordinato sviluppo delle forze produttive, favorisce l'emancipazione del ceto contadino smantellando le strutture feudali.
1262			Mainardo II inizia l'ampliamento del castello di Gries.	
1270	Regole di lottizzazione relative al borgo di S. Martino a Trento		Mainardo II acquisisce le proprietà ex Vanga nei pressi della città. Fondazione Ospedale Nuovo (amministrazione laica)	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1272	Ordine dei Domenicani si stabilisce a Bolzano			
1274	Inondazioni Adige e Isarco		Convento dei Domenicani (1274-75 ca.).	
1277	Guerra tra Mainardo II e il vescovo Enrico. Mainardo assedia Bolzano.	Distruzione argini Talvera (difese in sinistra) e dell'Isarco durante l'assedio. Forse costruiti i pennelli in destra Fago per colpire direttamente Bolzano.	Assedio: distruzione Palazzo Vescovile, mura di cinta riempimento dei fossati. Da ora in poi divieto di costruire mura. Gli ampliamenti si desumono dalla costruzione di nuove porte che chiudevano di notte l'accesso alle strade principali; la città si divide in vecchia e nuova (comprende i sobborghi). Il popolo distrugge il castello di Wendenstein; subito ricostruito: diventa Banco dei pagni (Wucherhaus= casa degli strozzini).	
1280	Incontro presso ponte Talvera tra Mainardo II e il vescovo di Trento Enrico II.	Ponte Talvera nella posizione attuale o forse verso S. Antonio.	Federico di Greifenstein vende a Mainardo II una delle torri della città (forse nel III quartiere, nell'attuale piazza Municipio).	
1277-80		Costruzione argine destro del Talvera per difendere Gries dalle alluvioni; fatto importante insieme ai pennelli di Fago: alluvioni confinate fra i muri in destra e in sinistra, quindi alterano l'alveo del Talvera di più metri. Fino adesso il Talvera avendo distribuito le sue congele verso Gries, respingeva l'Adige verso Castel Firmiano; adesso diventa come il Rivelone un fattore di spostamento dell'Isarco. Il nuovo conoide e il Virgolo obbligheranno il fiume verso Agruzzo per incontrarsi con l'Adige sempre più a valle.		

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1284	Trattato tra Mainardo e il vescovo di Trento.			
1291			Incendio complesso Francescani. Danneggiata chiesa. Distrutto Ospedale Nuovo; poi ricostruito con le donazioni (banchiere Boccone de' Rossi)	
1295	Muore Mainardo II: gli succedono i figli Enrico, Ottone e Ludovico.		Ripristino Duomo in stile romanico (maestranze lombarde).	
ultimi anni 1200			Chiesa Domenicani: gotica.	
1299			Nominata piazza Erbe: creata col riempimento del fossato che circondava le mura.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
Inizio 1300			Edificazione complesso dei Domenicani (chiesa e convento) in stile gotico. Costruzione chiesa di S. Giovanni in Villa in stile romanico-gotico.	A metà XIV sec. Bolzano denuncia il suo massimo sviluppo come città commerciale e di transito. Le merci partono via Fiume verso sud (da Bolzano legnami, da Bronzolo le merci su zattera) e per strada nelle altre direzioni. L'imbocco del ponte sull'Isarco è presidiato dall'Ordine Teutonico che gestisce un ospedale; oltre il ponte si trovano i Tirolo. Il Talvera è ormai nella posizione attuale, fermato nella sua transizione da destra a sinistra dalle difese della città. Le alluvioni verso Gries sono fermate dai muri di via Orazio e deviate dai pennelli di via Fago. Nello spazio fra corso d'acqua e argini di via Orazio si erge la chiesa di S. Quirino e il patibolo. I muri di via Orazio non saranno sufficienti per la protezione dei terreni di Gries. le campagne e le case saranno ancora invase da sabbie e limi, ma non distrutte dalle pietre. Con Margherita Maultatsch si estingue il casato dei Tirolo con la sua cessione nel 1363 della contea agli Asburgo suoi parenti. Dal 1350 al 1650 Bolzano «langue». La città si sviluppa verso nord e verso est, ma in misura minore rispetto ai secoli precedenti. La via delle Fiandre e del Baltico in genere non passa più per terra. Decade il monopolio veneziano. Piene disastrose del Talvera: 1357, 1377, 1494, 1527, 1528, 1539, 1541, 1544, 1545. Piene disastrose Adige e Isarco: 1407, 1478, 1494, 1500, 1512, 1527, 1528, 1539, 1541, 1567.
1307	Bolzano conta 3000 abitanti ca.			
1317-40			Conversione Duomo in stile gotico (sul tipo Hallenkirche).	
1327		Inondazione Rivellone.		
1328		Inondazione Isarco.		
1333		Ripristino ponte Talvera (posizione attuale). Esisteva già via della Carne (v. Museo che dà in quella direzione).		
1336	Morte di Enrico di Tirolo; gli succede Margherita Maultatsch.			
1337		Inondazione generale (Adige-Isarco-Talvera) e asporto ponti. Ripristino ponte Isarco.		
1339		Inondazione generale (Adige-Isarco-Talvera) e asporto ponti.		
1340		Riparate breccie esistenti sulle difese in sinistra del Talvera a monte di Mareccio.		
1342		Documentata esistenza di ponti Talvera.		
1345-55			Proseguono i lavori di conversione Duomo in stile gotico (maestranze sveve).	
1347	Peste			

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1348		Terremoto		
Prima metà 1300			Ricostruzione e ampliamento Francescani; 1348 terminato coro.	
1357			Breccie argine Mareccio per alluvione del Talvera.	
1363	Margravio Ludovico tassa Bolzano per lavori Talvera al fine di organizzare una difesa permanente. Principe Rodolfo IV d'Asburgo riserva rendite Biburg ed eredita la contea del Tirolo compresa Bolzano.			
1376			Campanile chiesa Francescani.	
1377		Insabbiamento Gries nonostante i muri di v. Orazio (ponte Talvera e Fago).		
1378		Costruzione ponte Talvera.		
1380			Coro Duomo e «porticina del vino» (M. SCHICHE di Augsburg).	
1381	Sterma della città di Bolzano con stella a sei punte (nel precedente, vescovo benedictante si affacciava sopra le mura della città con tre porte).			
1386			Ordine Teutonico si trasferisce a nord-est della città (residenza Weggenstein) in quanto l'Isarco asporta gran parte del territorio di sinistra sotto il Virgolo; quindi l'ordine abbandona ospedale e residenza e costruisce la chiesa di S. Giorgio in v. Weggenstein (gotica).	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1395	Federico IV d'Asburgo detto Tascavuota. La Repubblica di Venezia avvia una politica di penetrazione nella val d'Adige.			
1396			Nicolò Vintler fa costruire l'attuale piazza Municipio con la chiesa della Trinità.	
1390-99			Ampliamento castel Roncolo per opera della famiglia Vintler. Duchi d'Austria restaurano castello di Wandelstein.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1405	Agostiniani si trasferiscono da S. Maria in Augia al castello di Gules a loro ceduto dal Tirolo (Leopoldo d'Austria).	Piène Adige e Isarco che mettono fine all'abbazia agostiniana di S. Maria in Augia.		Ai campanili con copertura piramidale in pietra, romani- ci, si sostituiscono quelli ottagonali lignei con i quattro timpani triangolari gotici. Numerosi castelli vengono rafforzati. Alla fine del secolo si diffonde in campo architettonico il cosiddetto stile d'Oltradige, caratterizzato da elemen- ti decorativi rinascimentali.
1418	Federico d'Asburgo trasferisce la residenza governativa ad Innsbruck, estendendo il nome della contea al di là delle Alpi.			
1420			Conclusione lavori coro Duomo.	
1445			Municipio ai Portici (v. Streiter).	
1446			La cosiddetta Kuntersweg da Bolzano a Colma diventa strada carrozzabile: vengono incenti- vati i commerci di Bolzano ver- so il nord, perdono di importan- za i passi Giovo e Resia e quindi il centro di Merano.	
1469	Lo stemma di Bolzano ripro- duce quello d'Austria con l'ag- giunta della stella.	Formazione di 10 leghe per organizzare la difesa idraulica di tutta la conca, con diversi compiti per la difesa e l'uso dell'acqua.		
1474			Iniziano lavori di ampliamento di castel Firmiano per iniziativa del duca Sigismondo d'Austria (da Firmian prende il nome di Sig- mundskron).	
1478	Peste.	Piène Adige e Isarco.		
1483	Incendio.			
1487	Inizio guerra degli Asburgo con Venezia. Cacciata dei mercanti veneziani. Bolzano esclusa dalla via mer- cantile verso la Germania.			

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1490	Inizio periodo di decadenza economica. Ritorno ad un'economia prevalentemente agraria. Il ramo degli Asburgo che governa il Tirolo unisce tutti i domini sotto la sovranità di Vienna, pur conservando una certa autonomia amministrativa.			
1494		Piene Isarco e Talvera. Interramento Mareccio.		
1499			Incendio: distruzione campanile Duomo (XIII sec.).	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1500		Piena Isarco.		Crisi economica. I nuovi ordini dei Cappuccini e dei Gesuiti importano e diffondono gli stili romani della Controriforma. Si diffonde il tipo di chiesa ad aula unica. Tra il XVI e il XVIII sec. sul tracciato tipicamente medioevale si innestano trasformazioni più di natura edilizia che urbanistica. La lottizzazione gotica si ricompone in alcuni casi per l'edificazione dei «palazzi» che sostituiscono la tipica «casa mercantile». L'intervento edilizio produce sopraelevazioni delle case, consolidamenti, sostituzioni del legno con la muratura e frequenti interventi di adattamento delle facciate agli stili architettonici dell'epoca e allo «status sociale» dei proprietari.
1501		Rafforzati argini Talvera verso città.	Campanile Duomo (Hans Lutz da Schussenried).	
1505-06		Ricostruiti argini Talvera (castel Mareccio).		
1512		Piene Adige e Isarco.	Palazzo dell'Imperatore Massimiliano I (1550-1512) in via Bottai angolo Cà de Bezzi, tardogotico, oggi sede del Museo di Scienze Naturali.	
1500-19			Ricostruzione parte superiore campanile del Duomo: progetto di ENGELBERG, capomastro SCHUSSENRIED.	
1525	Grave malessere sociale: rivolta dei contadini; saccheggiati convento degli Agostiniani a Gries, distrutta la commenda dell'Ordine Teutonico di v. Weggenstein, case di ebrei e del clero.			
1527-44 verso il 1530		Continue piene (annuali) L'Isarco viene deviato nella posizione attuale per difendere l'Agruzzo. La confluenza con l'Adige viene portata sotto Castel Firmiano.		
1531	Il vescovo di Trento Bernardo Clesio concede agli Asburgo la città di Bolzano chiarendo formalmente uno stato di fatto.			
1544-45		Il Rivellone spostato ulteriormente il corso dell'Isarco; quindi in questo periodo i corsi d'acqua della conca hanno già raggiunto la loro posizione odierna. N.B.: nel 1541 l'Isarco è già deviato, come risulta da un disegno dello Hertmayerdel.	Rifacimenti castel Mareccio: costruzione torrioni (nucleo originario del XII sec.).	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1545		Costruzione argini Talvera: quelli attuali di destra, in sostituzione degli argini di v. Orazio.		
1545-63	Concilio di Trento.			
1567		Piene Isarco e Adige. Asporto ponte sull'Isarco.		
1578			La berlina passa da p.zza del Grano a p.zza Erbe.	
1598			Rifacimenti municipio vecchio (v. Streiter) di A. CARLONI, in stile tardo rinascimentale.	
1599			Castello di Wendelstein ai Cap-puccini.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
Inizi 1600	Ripresa economica di Bolzano si riorganizza le fiere e ridiventa un importante centro commerciale.			Tra il XVII e il XVIII sec. lungo periodo di pace e prosperità economica. La ricca borghesia e nobiltà bolzanina predilige quale luogo di villeggiatura estiva la zona di Soprabolzano al Renon: costruzione di ville estive, soprattutto nella zona dell'Assunta, al centro di ampi e alberosi parchi, con stanze dai soffitti lignei dipinti, spesso ben conservati. All'inizio del 1600 sorgono residenze soprattutto nell'Oltradige. A Bolzano: palazzo municipale (1629), casa Troilo (1603), residenza Rottenbuch, Hoertenberg, Gerstburg. Nel corso del XVII sec. si rinnovano numerose chiese e santuari. I costruttori civili DELAI sono protagonisti dell'architettura a Bolzano.
1600			Demolizione castello di Wendelstein e porta dogana Isarco.	
1603			Casa Troilo (stile rinascimentale).	
1607-18 ca.	Eseguito Codice Brandis: disegni di castelli della Contea del Tirolo su commissione di J. A. Brandis.			
1618-48	Guerra dei 30 anni.			
1618		Nuovo ponte sull'Isarco.		
1622	Grave carestia			
1634	Fondazione Magistrato Mercantile ad opera di Claudia de' Medici.			
1639			Cappella dei Mercanti ai Domenicani (del lombardo M. CARNERI).	
1649	F. TROYER autore di una cronaca di Bolzano.			
1650 ca.	Composte le carte della «Topographia Provinciarum Austriacarum» di MATTHAUS MERIAN.			
seconda metà 1600			Costruzione Palazzo Menz (attuale B.C.I.) per G. O. Rafenstein successivamente acquistato da G. P. Menz (1753).	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1667		Piena Isarco. Crollo del ponte sull'Isarco e ricostruzione.		
1673		Piene Isarco e Talvera. Crollo del ponte Isarco e ricostruzione.		
1680			Chiesa dei Cappuccini.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1707			Patibolo in Talvera?	
1708-27			Palazzo Mercantile: architetti civici DELAI su progetto di F. PEROTTI.	
1719-58		Continue piene.		
1743-45			Cappella delle Grazie in Duomo: G. DELAI e J. GEBHART (innesto di architettura barocca veronese su tradizione locale).	
seconda metà 1700			Diffusione del Barocco bavarese.	
1759			Palazzo Pock: sull'area degli edifici medioevali dei conti di Lichtenstein di Cornedo; arch. F. AIGENTLER. Introduzione nuova tipologia del palazzo-albergo.	
1760	Peter ANICH disegna la carta geografica del Tirolo completata da B. HUBER (20 fogli).	Bonifica zona castel Firmiano e retifica Adige. Bonifiche zona Ora-Termenno. La rete dei corsi d'acqua ha ormai posizione stabile.	Palazzo Campofranco: famiglia Mayerl sull'area dell'antico edificio dei banchieri fiorentini dei Rossi Botsch, arch. F. AIGENTLER.	
1767		Piene Adige e Isarco.		
1769			Chiesa abbaziale di S. Agostino a Gries: arch. SARTORI (stile classicheggiante).	
1772	Costituzione catasto.			
1774	Statalizzato servizio postale.			
1776		Piene Adige e Isarco.		

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1777	Firmato un trattato fra gli Asburgo e Principali Vescovi di Trento che lega il Trentino al Tirolo.		Fontana del Nettuno (fusa nel 1746) sul luogo dell'antica berlina.	
1779		Piene Fago e Talvera.		
1782	Soppressi i conventi e le confraternite, vietate le feste religiose.			
1785	Riformata la struttura della diocesi. Legge sul maso chiuso.		Distruzione chiesa Trinità, Domenicani trasformata in caserma.	
1789		Piene Adige e Isarco		
1796	Napoleone occupa Trento e pone fine al Principato Vescovile.			
1797	Vittoria del generale Laudon che con la battaglia di S. Genesio entra in Bolzano. Occupazione francese.			

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1802	Con la convenzione di Parigi tra Austria, Francia, Russia, i due Principati Vescovili di Trento e Bressanone vanno all'Austria come indennizzo per la perdita della pianura Padana e dei territori romani.			Primo Ottocento: situazione di crisi, aggravata dalle guerre napoleoniche che segnano però anche la fine di una fase secolare di sviluppo lento e moderato, seppur equilibrato e costante. I primi decenni del secolo sono caratterizzati da una attività edilizia molto modesta. Si comincia ad uscire dall'immobilismo intorno alla metà del secolo, quando la costituzione della ferrovia dà avvio al movimento turistico, quando si sviluppano le prime industrie, quando si ha una certa ripresa economica. Si verifica il fenomeno dell'inurbamento: fabbisogno edilizio; la città comincia a subire le prime vere trasformazioni post-medievali. Subito dopo la creazione di piazza Walther vengono demolite le porte ed eliminati gli orti privati tra Duomo e Portici. Si costruiscono alcune scuole (v. Vintola e v. Weggenstein), si inaugura la ferrovia, si costruiscono alberghi Bristol, Vittoria, Grifone), ecc. Nel 1857 con la nomina di ALTMANN (Monaco) ad «architetto civico», si ha il primo Piano regolatore di Bolzano: collegare la stazione alla città, tracciare nuove espansioni urbane (nasce Neustadt nell'angolo sud-occidentale della città). Altmann appartiene alla corrente del cosiddetto Rundbogenstil. In genere, negli ultimi decenni del secolo, l'architettura si rifà all'eclettismo storicoistico che si mescola con l'architettura più tradizionale; BITTNER (neoromanico), IRSCHARA (neogotico). Inoltre viene realizzato ponte Talvera in ferro, la funivia del Colle, la passeggiata lungo Talvera (a cavallo del secolo). A fine Ottocento la città ha quindi un nuovo incremento. Nonostante le frequenti piene di Adige ed Isarco non ci sono più i danni di un tempo.
1803	Francesco d'Austria annette il Principato di Trento.			
1805	Il Regno di Baviera annette Tirolo e Trentino. Abolizione del Magistrato Mercantile. Confisca dei beni ecclesiastici.	Progetto Novack: sistemazione e bonifica della val d'Adige.		
1806		Piene del Rivellone e del Talvera.	Creazione di piazza Walther (Massimiliano di Baviera); prima chiamata Maximilianplatz poi Johannplatz.	
1808				
1809	I Tirolesi (Andreas Hofer) insorgono contro i Bavaresi.			
1815	Il Tirolo è assegnato all'Austria.			
1816	Carestie.	Piene di Adige e Isarco.		
1817	Piene Adige e Isarco.			
1818	Instaurati i tre capitani di Bolzano, Trento e Rovereto.	Inizio lavori progetto Novack.		
1820			Costruzione macello comunale presso ponte Talvera, G. TACCHI, neoclassico.	1880: 150 villeggianti
1820-23		Piene Adige e Isarco.	Abbatimento chiesa di ognisanti, tardo gotica (accanto al Duomo).	1910-11: 4.345 villeggianti su una popolazione di circa 6000 abitanti
				periodo prebellico: 120.000 pernottamenti annui.

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1824			A. MUTSCHLECHNER nominato architetto civico.	Opere neoclassiche di TACCHI a Bolzano:
1826		Termine lavori progetto Novack.	Risistemazione del Cimitero Comunale accanto alla chiesa di S. Nicolò.	- Macello civico (1820) - Cimitero Monumentale (1820)
1829		Piene Adige e Isarco.		Tra il 1829-39:
1835	Colera			- Ampliamento Hotel Keiserkrone in p.zza della Mostra
1840	Valorizzazione di Gries e Bolzano come centro turistico. Bolzano conta 7.388 abitanti. Gries conta 1.769 abitanti. Dodiciville conta 2.221 abitanti.	Piene Adige e Isarco.	Impianto delle prime industrie: cotonificio di S. Antonio, filande per la seta a Gries.	- Ristrutturazione della Öhlhaus-Zallinger in v. Streiter - Costruzione Gesellhaus-Kolping - Casa Pomaroli in v. Museo - Casa de Ferrari in V. Cappuccini
1841	Castello di Gries ai Benedettini di Muri (Svizzera)			
1844		Piene Adige e Isarco.		PERATHONER sindaco di Bolzano dal 1895 al 1822: disegno di modernizzazione urbana. PROGRAMMA DI MASSIMA:
1845		Piene Adige e Isarco. Incarico a PASETTI per nuovi progetti idraulici.		- Costruzione di una centrale idroelettrica per rimpiazzare l'illuminazione a gas; - Ristrutturazione e ampliamento rete viaria e ferroviaria (collegamenti anche con dintorni); - Aggregazione dei nuovi territori a quello comunale (soprattutto Dodiciville); - Agevolazione delle attività edili per abitazione; - Ristrutturazione ponte Talvera e altre vie interne; - Creazione nuovi giardini pubblici; - Ristrutturazione dell'acquedotto; - Costruzione nuovi edifici scolastici;
1846		Piene Adige e Isarco.		- Risanamento delle finanze comunali (aumento e introduzione di nuove imposte, es. tasse di soggiorno, ecc.).
1848	L'arciduca Ranieri si stabilisce con una piccola corte a Bolzano; palazzo Campofranco.			
1849-61	Guerre in Italia.			
anni '50			Fondazione del Rainerum.	
1851		Piene Adige e Isarco.	Fondazione dell'Elisabethinum.	
1852				
1855		Piene Adige e Isarco.		
1857			ALTMANN nominato architetto civico.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1859			Apertura al traffico delle ferrovie Verona-Bolzano; progetto di NEGRELLI (1854). Trasferimento Ospedale Nuovo in v. Sernesi (attuale M.A.M.), progetto di ALTMANN (quello vecchio era in p.zza Domenicani).	
1860			Elaborazione Piano per quartiere della Stazione: ALTMANN.	
1861			Officina del gas in p.zza Verdi.	
1862	Illuminazione pubblica a gas.			
1864			Inizio lavori ferrovia Bolzano-Brennero.	
1868		Piene Adige e Isarco: allagamento Gries.		
1869			Apertura al traffico ferrovia Bolzano-Brennero.	
1870 ca.			Piano Regolatore di ALTMANN: urbanizzazione vigneti fra Talvera e Isarco: «Neustadt» (v. Dante, Carducci, Marconi). Nuova divisione della città per strade e non più per quartieri come dal XIII sec.: nuova numerazione delle case corrispondente all'odierna. Si forma p.zza Domenicani: demolizione parte del convento (anteriore).	
1871		Inizio lavori progetto PASETTI. Piene Adige e Isarco.	Progetto SALIS per Val Venosta. Integrazione ferrovia Bolzano-Brennero con il tratto Fortezza-Villach. ALTMANN ristruttura vecchia casa in v. Portici, 22.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1873-75			IRSCHARA e SCRINZI: intervento sull'albergo al Sole in p.zza Erbe, edificio in stile neogotico inglese con conseguente allargamento imbocco v. Museo. Al posto del vecchio ospedale medioevale (p.zza Domenicani) la sede del ginnasio (IRSCHARA).	
1874	Costruzione del «Kur-Verein» Bozen-Gries.			
1875			Edificio di O. von MAYRHÄUSEN nella Neustadt (come palazzo Strozzi). Casa Kirchbner in v. Dogana di ALTMANN. IRSCHARA, ristrutturata casa in v. Museo, 34.	
1878		Realizzazione acquedotto civico.		
1879			K. MOSER progetta due case in stile neo-rinascimentale (fine v. Museo).	
1881			Ferrovia Bolzano-Merano: comporta un definitivo assetto della riva destra dell'Isarco e l'utilizzo della zona dei Piani, ormai sottoposto alle inondazioni dell'Isarco che l'avevano formata nei secoli con gli apporti solidi.	
1882			Albergo «Al Torchio» in v. Museo: K. MOSER. Palazzo Widmann: ALTMANN (attuale palazzo della Provincia in v. Laurino). Ampliamento Grifone.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1882-84			Hotel Vittoria (di fronte alla stazione). Ginnasio Francescani: ALTMANN.	
1882-90		Continue piene.		
1884			Allestimento Kurhaus.	
1886			Palazzo delle Poste in p.zza Parrocchia.	
1887			Fabbrica di conserve Tschurtschenthaler in v. Renon.	
dal 1888			Sorgono alcune ville in v. Castel Roncolo che assumono un ruolo di area residenziale di pregio.	
1889			Eretta statua di Walther von der Vogelweide in p.zza Walther (che prende tale nome): scultore NATTER. Inaugurazione caffè Walther von der Vogelweide detto anche Kompatsch del proprietario (attuale B.N.L.) in stile compositivo: IRSCHARA.	
1891	Bolzano conta 11.298 abit.		 e 583 case. Passeggiate Guncina (allora Heinrichspromenade); primo tratto (nel 1899 secondo tratto). Qualche anno dopo progetto per funicolare fino all'Hotel Germania (non realizzata per sopraggiunta guerra mondiale).	
1892	Gries ospita 1452 turisti.			
1894			Hotel Arciduca Eugenio nella Neustadt: VAYA Virgisteig (sali- ta del Virgolo).	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1895	Bolzano conta 12.000 abitanti ca.		Ospedale Nuovo. Palestra in v. Vintola. Parco urbano di v. Stazione. E sindaco PERATHONER (fino al 1922).	
1896-98			Realizzazione centrale idroelettrica (Etschwerke a Tel). Ferrovia a Caldaro.	
1897		Incendio ponte Isarco.	Kolpinghaus: BITTNER.	
1897-99			Hotel Bristol: SCHÖNE (demolito).	
1898			Nasce v. Cassa di Risparmio.	
1899			Palazzo del Tribunale in v. Dante. Chiesa del Sacro Cuore, neoromanica: BITTNER. CANAL ristrutturata casa di v. Portici, 34.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1900		Nuovo ponte in ferro sul Talvera. Ponte S. Antonio sul Talvera.	«Strandpromenaden», passeggiata lungo Talvera (riva destra).	A cavallo del secolo Bolzano si caratterizza soprattutto come centro turistico di alta qualità: costruzione di numerosi alberghi (Laurino e Città) cui si aggiunge l'edificazione di palazzi residenziali, del Teatro Civico, del Museo Civico, della Banca d'Italia, ecc. Il centro storico assume la fisionomia che ha attualmente si sistemano le strade, si istituisce la linea tramviaria, si costruisce ponte Talvera in ferro, la funivia del Colle, la passeggiata Lungo Talvera, ecc. La guerra mondiale coglie Bolzano al culmine di una fase di espansione e di riordino urbanistico. La ripresa dopo il '18 avviene con premesse del tutto mutate ed interessa prevalentemente le zone situate al di fuori dell'antico perimetro urbano.
1901	Bolzano conta 12.600 abitanti	Piene Adige e Isarco. Nuovo ponte di S. Antonio (rifacimento).	 e 601 case. Nominato architetto civico KÜRSCHNER: progetto ampliamento quartiere Neustadt (prolungamento v. Dante e v. Leonardo da Vinci). Talverpark di Gries: distrutto nel 1926 per Monumento alla Vittoria. Inizio costruzione nuova strada in val Sarentino.	
1902			Tram elettrico Bolzano-Gries (II primo).	
1902-05			Edificio Museo Civico: area dell'antica residenza Hurlach, KÜRSCHNER.	
1903			Scuola v. Leonardo da Vinci (Realschule), KÜRSCHNER. Funicolare Mendola.	
1904-07			Nuovo Municipio: neobarocco più elementi Jugendstil, HOFER-KÜRSCHNER (rifacimenti di AMONN). Sede Cassa di Risparmio, KÜRSCHNER.	
1905		Piene Adige e Isarco.	Casa al N. 13 di v. Leonardo da Vinci, CANAL. Passeggiata Lungo Talvera (riva sinistra). Wassermuerpro-menade.	
1905-08			Kolonadenhof, KÜRSCHNER.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1906		Piave Adige e Isarco. Nuovo ponte sull'Isarco (rifacimento), attuale Loreto.	Ultima ferrovia Merano-Malles. Ottenuta concessione per la Rittnerbahn, ferrovia mista a cremagliera (da v. Renon, di fronte alla fabbrica di conserve, per 10 Km verso la località del Renon).	
1906-08			Numerose case in v. Leonardo da Vinci e Cassa di Risparmio. Istituto magistrale in v. Vanga. Albergo Centrale, KÜRSCHNER (v. Goethe - v. L. da Vinci).	
1907			Cremagliera del Renon (fino al 1966). Entrata in funzione funicolare del Virgolo (fino al 1943). Ampliamento rete tramviaria (partendo dalla stazione, centro storico, ponte Talvera, p.zza Gries fino all'attuale v. Gundina).	
1908			NOLTE nominato architetto civico. Inaugurata la Mädchen Volks- und Bürgerschule in p.zza Madonna, KÜRSCHNER (attuale scuola Goethe). Passeggiate di S. Osvaldo (successivamente ampliate). Teleferica del Colle (prima in Europa). Scuola a Gries presso vecchia parrocchiale.	
1909			Scuola in v. Weggenstein, NOLTE. Hotel Laurin, fratelli LUDWIG. Ampliamento rete tramviaria Bolzano-Gries. Strada delle Dolomiti fino a Cortina d'Ampezzo.	

DATA	AVVENIMENTO STORICO-POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1910	Illuminazione elettrica pubblica.		Fusione Bolzano-Dodiciville.	
1911			Scuola in v. Cassa di Risparmio (attuale Dante): NOLTE.	
1912			Scuola di Oltrisarco (Tambosi) Funicolare del Guncina (fino al 1963). Hotel Città: fratelli LUDWIG. Pompieri in p.zza Parrocchia. Scuola di v. Vanga.	
1913			Teatro: LITTMANN e HEILEMANN (prima era nel palazzo dell'Hotel Keiserkrone) ultimato nel 1918, nel parco di fronte alla stazione, distrutto nel 1943. Costruzione sottopassaggio ad arco (Torbau) per collegare centro a Dodiciville: AMONN e FINGERLE. Edifici del Kreditanstalt e Länderbank: in p.zza Walther: fratelli LUDWIG. Consorzio agrario (attuale sede) in v. Piave: NORDEN. Funicola del Colle.	
1914	Scoppia la prima guerra mondiale.		Tram Bolzano-Laives (St. Jakob-Bahn). Edifici attuale Banca d'Italia (allora banca austro-ungarica). Sventramento p.zza Municipio-v. Perathoner: nasce v. Piave. Fabbrica Ringler di Fabiani (ex Tschurtschenthaler).	
1917		Piave Adige e Isarco.		
1918	Entrano in Bolzano le truppe italiane (3 novembre).			

DATA	AVVENIMENTO STORICO- POLITICO-ECONOMICO	EVENTI NATURALI, SITUAZIONE FIUMI, LAVORI IDRAULICI	INTERVENTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI	NOTE A CARATTERE GENERALE
1919	Trattato di pace di Saint Ger- main: Trentino Alto Adige an- nesso all'Italia fino al confine del Brennero.			
1921	Bolzano conta 3.680 abitanti. Prime azioni squadristiche.		La popolazione è insediata ora anche nelle vecchie campagne di Gries e in tutta la destra del Talvera.	

7.2. Il Piano di Recupero della zona A1 del Centro Storico di Bolzano

Il 15 marzo 1974 il Consiglio Comunale di Bolzano conferisce l'incarico per il risana-
mento del Centro Storico a nove architetti, liberi professionisti, di Bolzano. Il 25
novembre 1978 entra in vigore la L.P. 52/78 Titolo II «Norme Generale per il recupe-
ro del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente». Il 3 febbraio 1978 i nove architetti
consegnano il progetto di Piano di Risanamento all'Amministrazione Comunale.

Il Consiglio Comunale ai sensi della L.P. 52/78 e successive modificazioni individua
e delimita con delibera nr. 136 del 23.4.1989 le zone di recupero del patrimonio
edilizio nel Comune di Bolzano.

Il 24 novembre 1980 entra in vigore la Legge Provinciale nr. 24 che introduceva
modifiche alla L.P. 52/78.

A seguito di tali modifiche, l'iniziativa alla elaborazione dei Piani di Recupero che
prima risultava di competenza dei singoli privati, passa al Comune che decide di
intervenire d'ufficio in coordinazione con la Provincia, in modo anche da avere la
garanzia che il Piano, una volta presentato, risponda alle continue varianti normative
sempre in aggiunta.

Viene individuata la zona A1, separata dalla zona A2 (vedi tav. nr. 18) per una serie
di motivazioni:

- le zone di recupero avrebbero dovuto risultare non troppo ampie per comodità
di studio e di elaborazione;
- la zona A1 godeva una disponibilità delle aree ad alto grado di trasformabilità
pari al 20% della consistenza globale della zona; secondo una valutazione emer-
sa nell'esame dello studio dei nove architetti le aree a forte vincolo di conserva-
zione risultavano dell'80%;
- dal punto di vista della viabilità la zona si presentava in un contesto omogeneo
in quanto pedonalizzate.

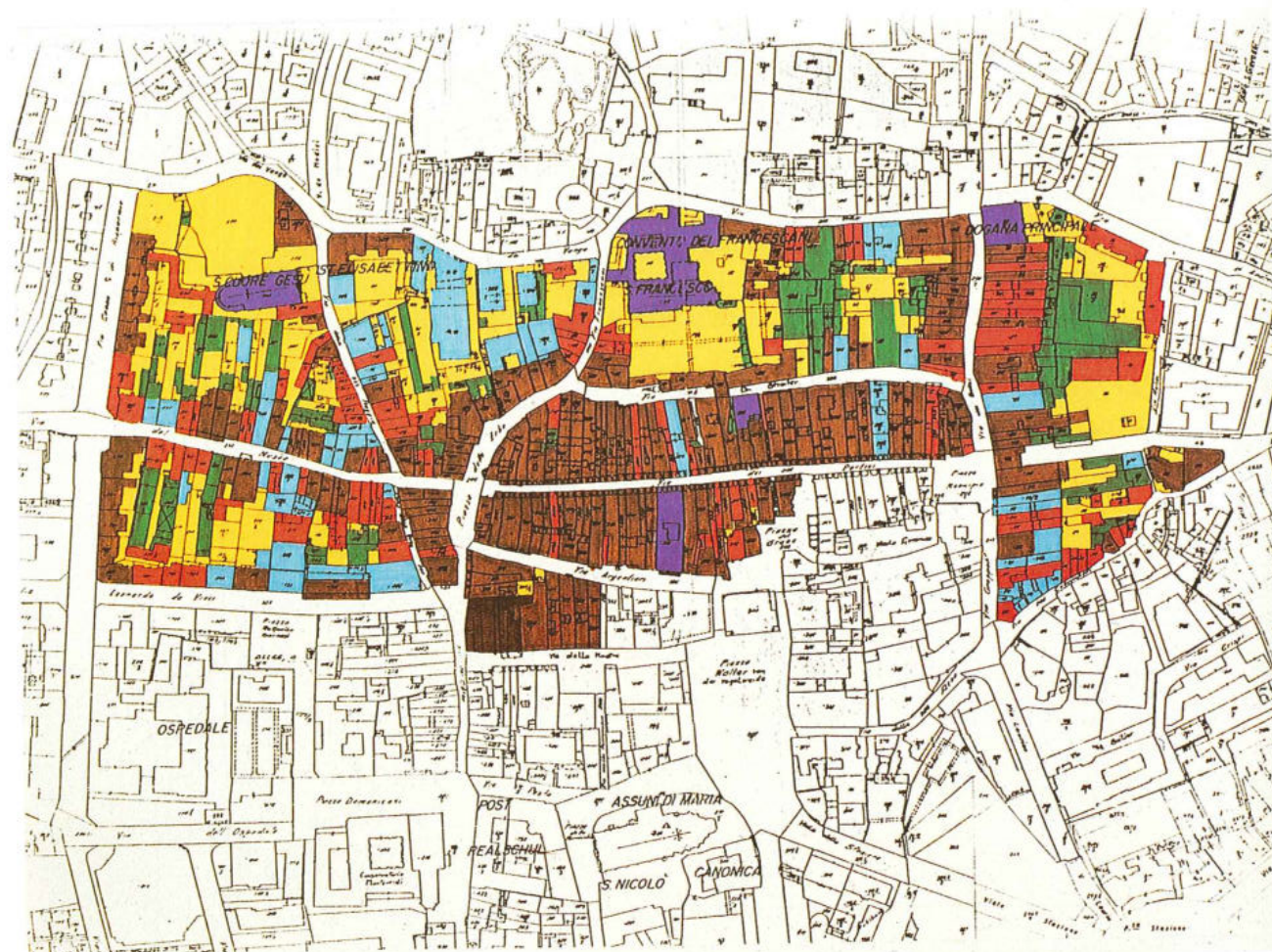
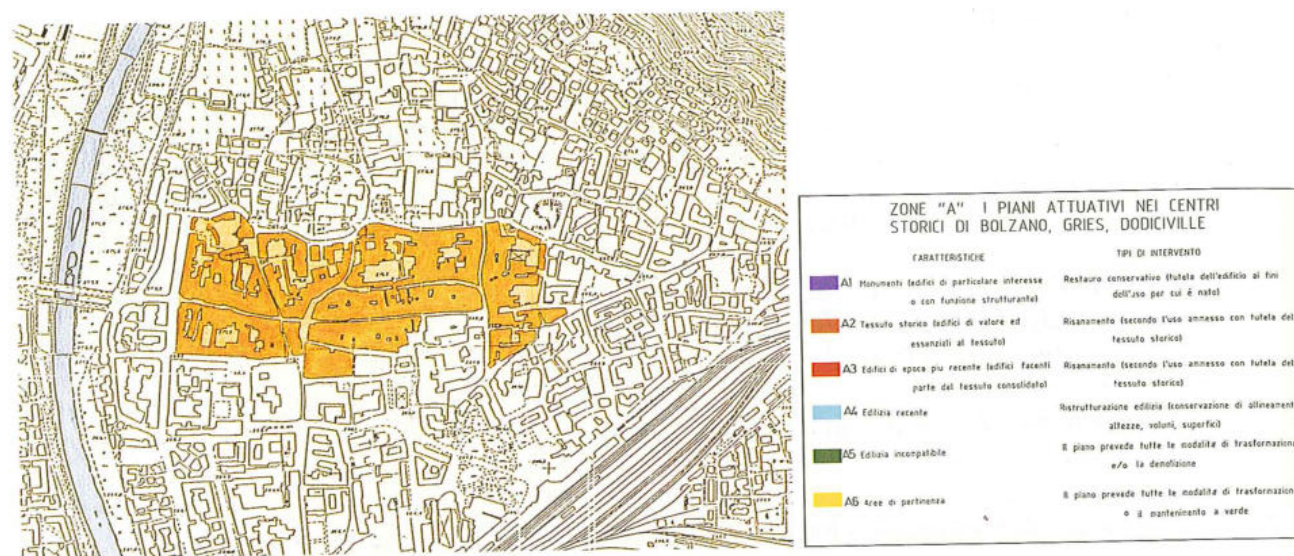


Fig. 18 - La zona A 1 del Centro Storico di Bolzano - Carta di sintesi delle proposte normative del Piano di Recupero A 1 del Centro Storico di Bolzano

Le previsioni di trasformazione, riuso e conservazione rientravano nelle direttive già emerse nell'ambito del comprensorio della zona storica (Stazione - Talvera - S. Osvaldo). In data 14.11.1981 la Giunta Municipale delibera su proposta dell'ufficio Tecnico Comunale, di incaricare la Divisione Urbanistica per la elaborazione del Piano di Recupero della zona A1 del Centro Storico di Bolzano, allo scopo di adeguare alla normativa vigente, quanto già elaborato nello studio degli architetti per il Piano di Risanamento. A seguito di tale delibera veniva costituito un Ufficio di Progettazione per la zona A1 del Centro Storico presso l'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Bolzano (Dott. M. Ferrari). Dopo due anni il 15 gennaio 1984 il Piano elaborato rispettivamente dai tecnici del Comune (arch. G. Fedele, p.i. A. Zangrando, p.i. R. Loperfido, geom. P. Cecchinell, C. Garbin) e con la collaborazione di funzionari della Provincia per il coordinamento urbanistico (arch. A. Raffoni) ed amministrativo (rag. H. Oberrauch).

Gli obiettivi del progetto risultano in sintesi:

- riqualificare gli spazi del patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato, migliorandone la caratteristica residenziale e polifunzionale della zona, ampliando la pedonalità;
- riportare anche nel Centro Storico il livello di abitabilità del singolo alloggio raggiunto oggi nelle esperienze più avanzate in altri quartieri della città;
- superare il «regime transitorio di attesa di piano di recupero» che rischia a lungo termine di compromettere con interventi separati e sconsiderati la urbanizzazione e la struttura urbanistica preesistente, predisponendo il piano quadro delle opere di adeguamento delle urbanizzazioni, quali la sistemazione delle strade residenziali, gli spazi di sosta parcheggio, spazi di verde attrezzato, rete fognaria, idrica, elettrica, gas, la sistemazione di edifici pubblici per centri sociali, attrezzature culturali, sanitarie, religiose e di interesse pubblico.

In sintesi il recupero consiste in:

- recupero abitativo che consiste nell'intervento di conservazione di 278 unità minime di intervento con prevalente intervento di restauro e risanamento;
- recupero della polifunzionalità con interventi che tendono al miglioramento della qualità degli spazi di vita con l'introduzione di nuove aree residenziali, miglioramento della funzionalità dei percorsi, spazi per negozi commerciali, laboratori artigianali, professionali e servizi;
- recupero degli standards qualitativi attuabili con la realizzazione di servizi ed attrezzature nella zona A1: quelli che non troveranno posto nella zona A1 saranno inseriti nel progettando piano della zona A2.

Pur prevedendo il piano di recupero, nell'ambito della zona, un aumento della quantità abitativa, la percentuale della cubatura residenziale prevista dal piano ammonta al 47%.

Nel piano vengono individuate le «case parcheggio» che ospiteranno le famiglie che temporaneamente si trasferiscono a causa dei lavori di recupero.

Durante il periodo di pubblicazione del piano A1 vengono presentate nr. 64 osservazioni e proposte.

In data 22.10.1990 con delibera nr. 6461 la Giunta Provinciale approva il piano di Recupero per la zona A1 con modifiche d'ufficio.

Il piano attualmente in vigore si riassume nelle indicazioni normative di sintesi riportate nella tavola illustrativa Fig. 18

7.3. Il Piano di Recupero della zona A2 (Bolzano)

Il Piano di Recupero della zona A2 interessa le frange nord e sud del Centro Storico di Bolzano (A1) ed è attualmente già elaborato dai professionisti architetti incaricati (arch. Giovanardi e Schnabl) e consegnato all'Ufficio Tecnico Comunale per la istruttoria e verifica necessaria affinché il progetto possa essere portato all'esame dell'Amministrazione.

Il progetto individua 14 comparti così denominati:

1. Via Talvera
2. Via Vanga
3. Via Vintola
4. Via S. Giovanni
5. Via Cavour
6. Via Hofer
7. Via Brennero
8. Via Dodiciville
9. Via Conciapelli
10. Piazza del Grano
11. Via della Mostra
12. Via Cappuccini
13. Piazza Sernesi
14. Via della Rena - Piazza Walther

Ogni comparto che è dotato di un piano vincolante e relative schede di rilevamento critico e propositivo costituisce una delle tante tessere di una sola previsione generale unitaria che si riassume nei dati di sintesi principali riportati:

DATI URBANISTICI	esistenti	previsti	saldo
— Numero abitanti (3,2 alloggio)	3.590	3.871	+ 281
— Area comparti	234.078	234.078	—
— Volume abitativo	425.804	480.419	+ 54.615
— Volume secondario/terziario	561.703	530.409	- 31.294
— Volume interesse Comune + scuola	77.462	78.670	+ 1.208
— Numero alloggi	1.121	1.210	+ 89
— Posti macchina	1.716	2.456	+ 740
— Area verde pubblico	3.280	13.570	+ 10.290
— Volumi totali (progetto)	1.064.969	1.089.498	+ 24.529
— indice edificazione = $1.098.489 \text{ m}^3 : 234.078 \text{ m}^2 = 4,6599 \text{ m}^3/\text{m}^2$			

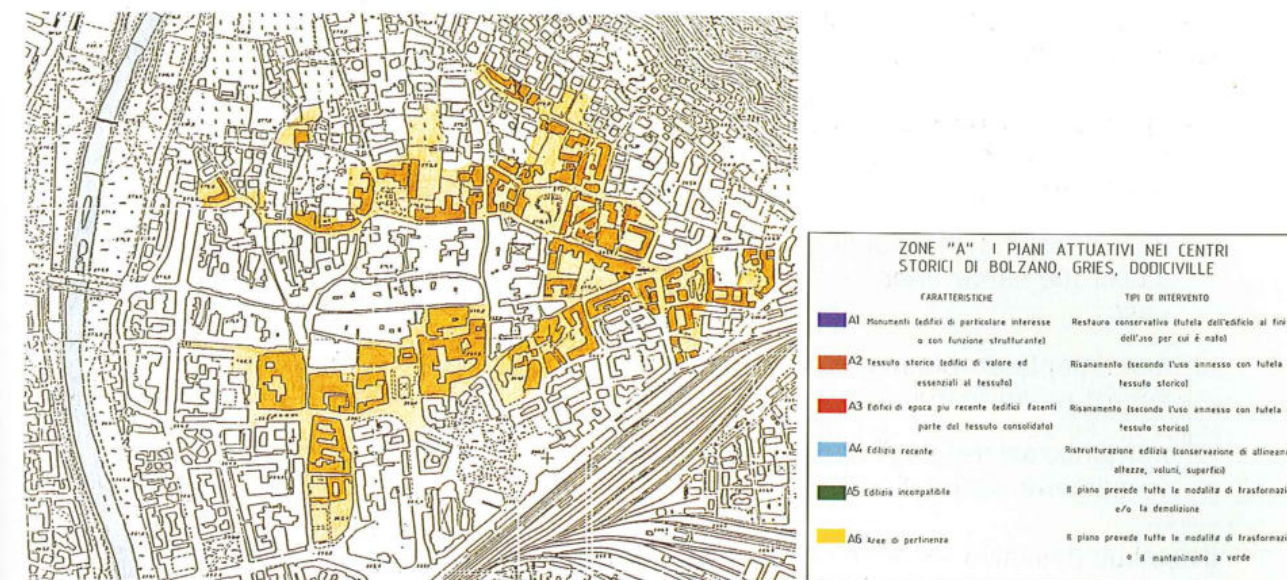


Fig. 19 - La zona A 2 del Centro Storico di Bolzano - Carta di sintesi delle proposte normative del Piano di Recupero A 2 del Centro Storico di Bolzano

Dalle proposte contenute nelle illustrazioni dei singoli comparti emergono con chiarezza le finalità del Piano:

- applicazione integrale della normativa di cui all'art. 10 della L.P. 52/78 per quanto concerne la determinazione del rapporto tra le destinazioni d'uso abitativa e quella terziaria;
- individuazione dei fabbricati non meritevoli di conservazione sostituzione degli stessi mediante interventi di ristrutturazione urbanistica da valutarsi caso per caso;
- inserimento di volumetrie nuove in particolare nella zona di Dodiciville anche per servizi ed infrastrutture;
- riorganizzazione degli spazi in superficie con idee nuove per il verde e gli attraversamenti pedonali di isolato;

Il risultato definitivo secondo un primo giudizio di massima è che le soluzioni adottate riflettono una visione estremamente frazionata proprio in considerazione della limitata perimetrazione della zona e della mancanza di un piano che sostenga invece la riattivazione del tessuto urbano e del recupero dei luoghi centrali del Centro Storico nella sua complessità e globalità.

Infatti la zona A2 del Centro Storico insieme con la zona A1, svolgono un ruolo estremamente importante nella città, sia sotto il profilo economico che sociale. Le attività commerciali ed artigianali, i servizi pubblici e privati e le residenze presenti nelle due zone, sono legati da una maglia e percorsi viari che devono essere risolti contestualmente alla logica delle localizzazioni sia per quanto attiene a problematiche specifiche che a problematiche più generali e del traffico.

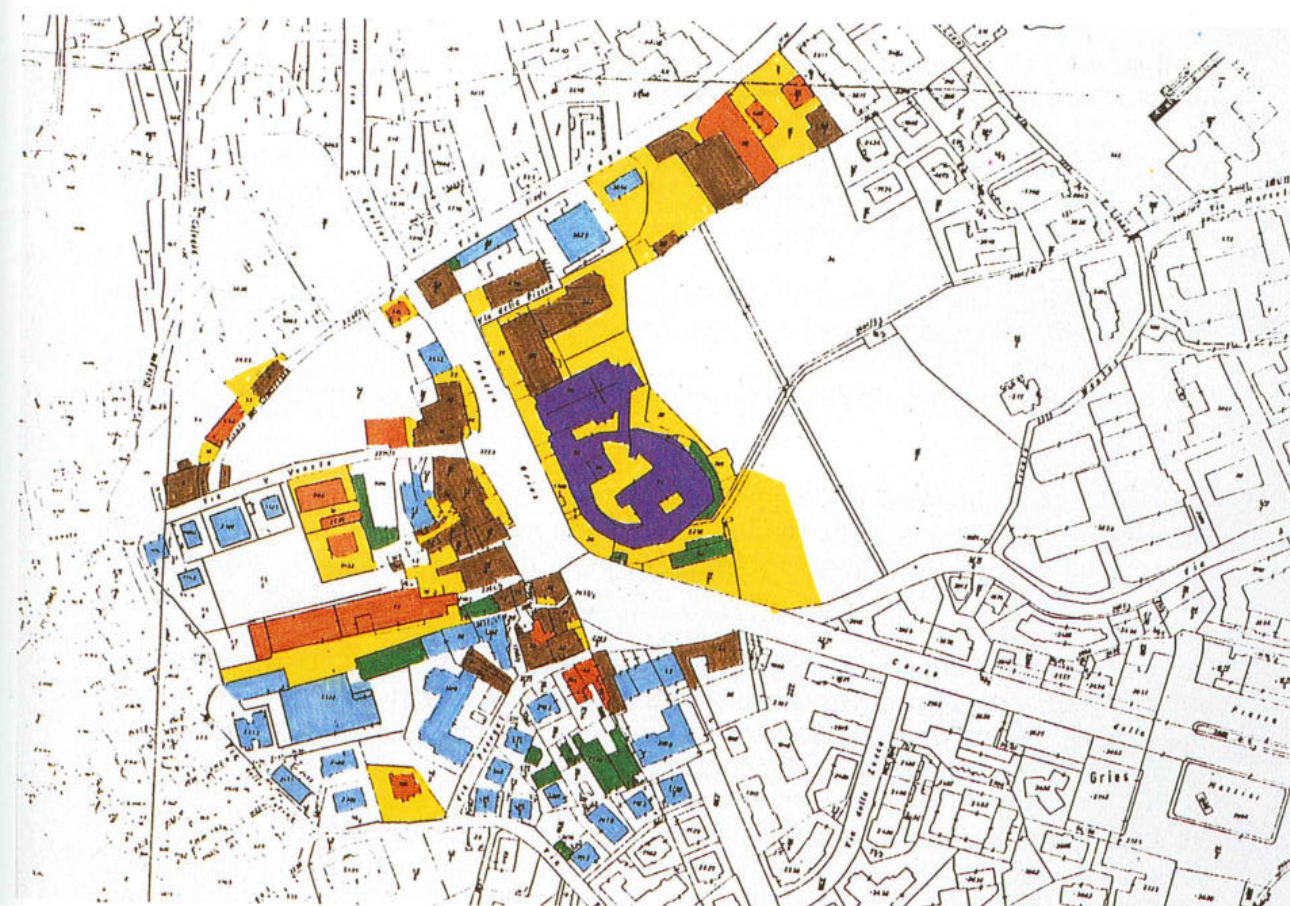
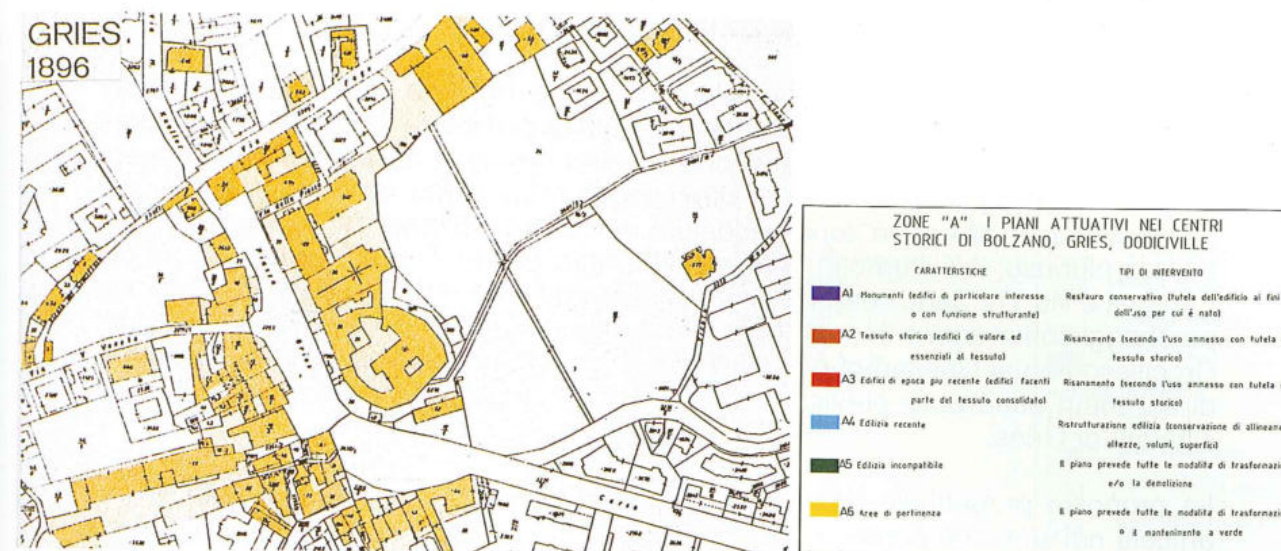


Fig. 20 - La zona A 2 del Centro Storico di Gries - Carta di sintesi delle proposte normative del Piano di Recupero del Centro Storico di Gries

7.4. Il Piano di Recupero della zona A2 (Gries)

Nel marzo 1985 il Consiglio Comunale della città di Bolzano ha adottato il P.R. per il Centro Storico A2 di Gries. Esso interessa una superficie di 103.000 metri quadrati con 117 edifici e 285 appartamenti, che alla fine dei lavori dovrebbero raggiungere quota 398. Il progetto prevede tra l'altro i seguenti interventi: la zona nord di piazza Gries dovrebbe diventare zona pedonale; in via Fago dovrebbe sorgere un nuovo edificio pluriuso; il Kulturheim di Gries sarà innalzato di un piano; all'angolo tra via Penegal e via Tre Santi sorgeranno nuovi appartamenti e saranno inoltre creati 330 parcheggi sotterranei o in superficie. Il prolungamento di via Fago attraverso vicolo Crocifisso fino al Grieserhof e l'allargamento di via Fucine che dovrebbe diventare di sei metri sono pure previsti nei programmi nonostante le violente critiche dei cittadini di Gries.

La proposta progettuale presentata dagli architetti incaricati (Aste e Gaballo) si articola nei seguenti punti:

- 1) la ristrutturazione qualitativa edilizia delle costruzioni esistenti;
- 2) il recupero per l'edilizia abitativa di rustici inutilizzati (P.P. Benedettini);
- 3) la formazione di aree di parcheggio;
- 4) la formazione delle aree di verde pubblico;
- 5) la ristrutturazione del traffico.

Gli interventi emergenti risultano quelli di ristrutturazione urbanistica nei comparti A1-A2-A3-A4 (area ovest retrostante Piazza Gries).

Comparto A1: comparto di grande ristrutturazione urbanistica, presenza di ditte commerciali e artigianali, nonché edifici interessanti a carattere residenziale (Via delle Fucine - Via Vittorio Veneto);

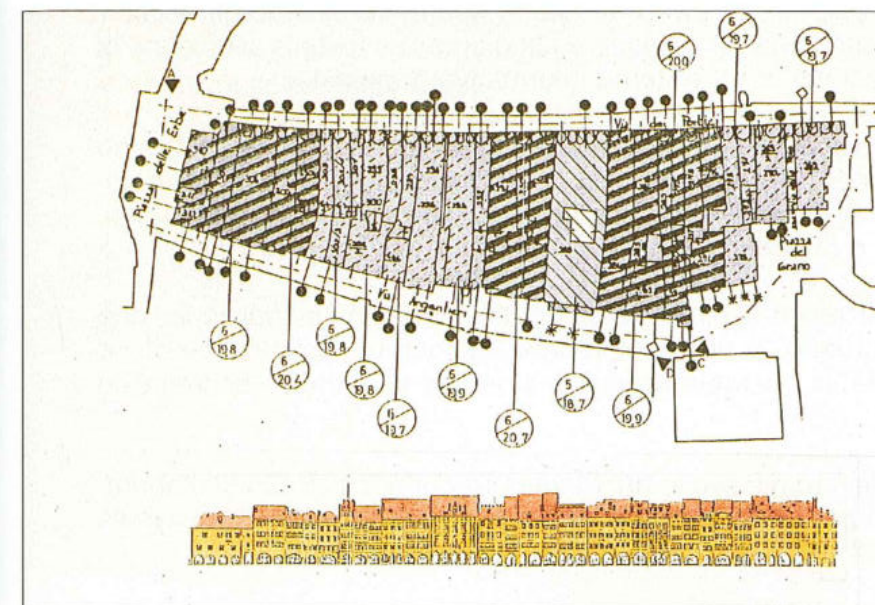
Comparto A2: nel comparto sono previste le demolizioni di edifici in buone condizioni tra i quali il villino degli anni '30 (Via Penegal - Piazza Gries);

Comparto A3: è prevista la demolizione di parte dell'Hotel Post in buone condizioni di ricettività;

Comparto A4: è prevista la demolizione di ca. una decina di edifici ove insistono attività produttive (lavorazione marmi, carpenteria metallica, ecc.) nonché fabbricati residenziali del periodo contemporaneo, anche in buone condizioni di manutenzione.

Dalla lettura degli interventi si evidenzia che nei comparti A1 ed A4, retrostanti gli edifici in fregio alla Piazza Gries, è previsto l'annullamento del disegno originario dei lotti, e della edilizia preesistente del primo novecento, come di alcuni rustici caratteristici per gli elementi lignei e di copertura in essi contenuti.

Nel comparto A4, inoltre, il planivolumetrico proposto, rappresenta un intervento di notevole aumento della cubatura preesistente, prevedendo inoltre una galleria, comunque un attraversamento parallelo alla preesistente galleria Telser ad una distanza di ca. 20 metri.



LEGENDA

DESTINAZIONE PIANI TERRENI

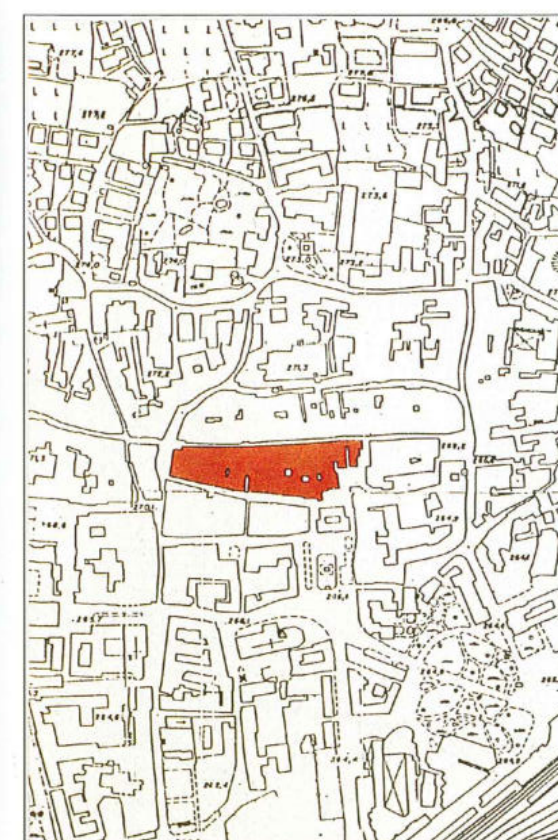
- Ingressi residenze
- Attività commerciali
- Bar, ristoranti
- Banche e uffici
- Botteghe e artigianato di servizio
- Verde pubblico

DESTINAZIONI PREVALENTI

- Residenza
- Servizi pubblici e privati
- Attività industriali e artigianali
- Attività commerciali, amministrative e alberghiere
- Altezza stimata - n° piani/metri

ETA' DEGLI EDIFICI

- Prima del 1951
- Dal 1951 al 1961
- Dal 1961 al 1971
- Dopo il 1971
- Localizzazione foto



1. Superficie compl. delimitata
2. Superficie netta dell'isolato
3. Superficie strade, piazze, spazi pubb.
4. Superficie coperta complessiva
 - 4.1 privata
 - 4.2 pubblica e di uso pubblico
 - 4.3 mista
5. Superficie scoperta complessiva
 - 5.1 privata
 - 5.2 pubblica e di uso pubblico
 - 5.3 mista
6. Indice di dotazione spazi pubblici destinati alla circolazione e sosta (3:1)
7. Indice di copertura dell'isolato (4:2)

NOTE

8. Volume complessivo edifici a prev. destinaz. residenziale
 - 8.1 di proprietà privata
 - 8.2 di proprietà pubblica
 - 8.3 mista
9. Volume complessivo edifici destinati prev. a servizi pubblici (scuole, uffici, attrezz. socio sanitarie ecc.)
10. Volume complessivo edifici destinati prev. ad attività industriali ed artigianali
11. Volume complessivo edifici destinati prev. ad attività commerciali, amministrative ed alberghiere
12. Volume complessivo dell'isolato
13. Indice di edificazione territoriale (12:1)
14. Indice di edificazione dell'isolato (12:2)

NOTE

DATI RILEVATI DAL PIANO DI RISANAMENTO DEL 1976.



Fig. 21 - Scheda di analisi zona di Recupero A 1 Centro Storico di Bolzano: isolato n. 26

7.5. I CENTRI STORICI DI BOLZANO E GRIES

— Tutela e Piani: Cronologia ragionata

I risultati delle ricerche svolte in passato sono stati, ottenuti utilizzando gli «isolati» come base per l'acquisizione, memorizzazione ed aggiornamento della situazione di fatto, al fine della impostazione di un sistema informativo comunale.

A tale scopo è stata predisposta una apposita scheda (vedi fig. 21) in cui sono riportati i dati dimensionali, le proprietà pubbliche, private, nonché gli indici di dotazione degli spazi pubblici destinati a circolazione e sosta, di copertura degli isolati, di edificazione territoriale e di edificazione di isolato.

Le schede sono inoltre corredate dagli elaborati grafici contenenti la individuazione dell'«isolato» nel tessuto urbano, la planimetria catastale con la destinazione d'uso dei piani terra e prevalente, la documentazione fotografica ed il profilo schematico delle quinte edificate.

Le schede sintetizzano il lavoro già svolto nei Piani di Recupero in corso di elaborazione o già elaborati come nel caso della zona A1 e della zona A2 di Bolzano e della zona A2 di Gries.

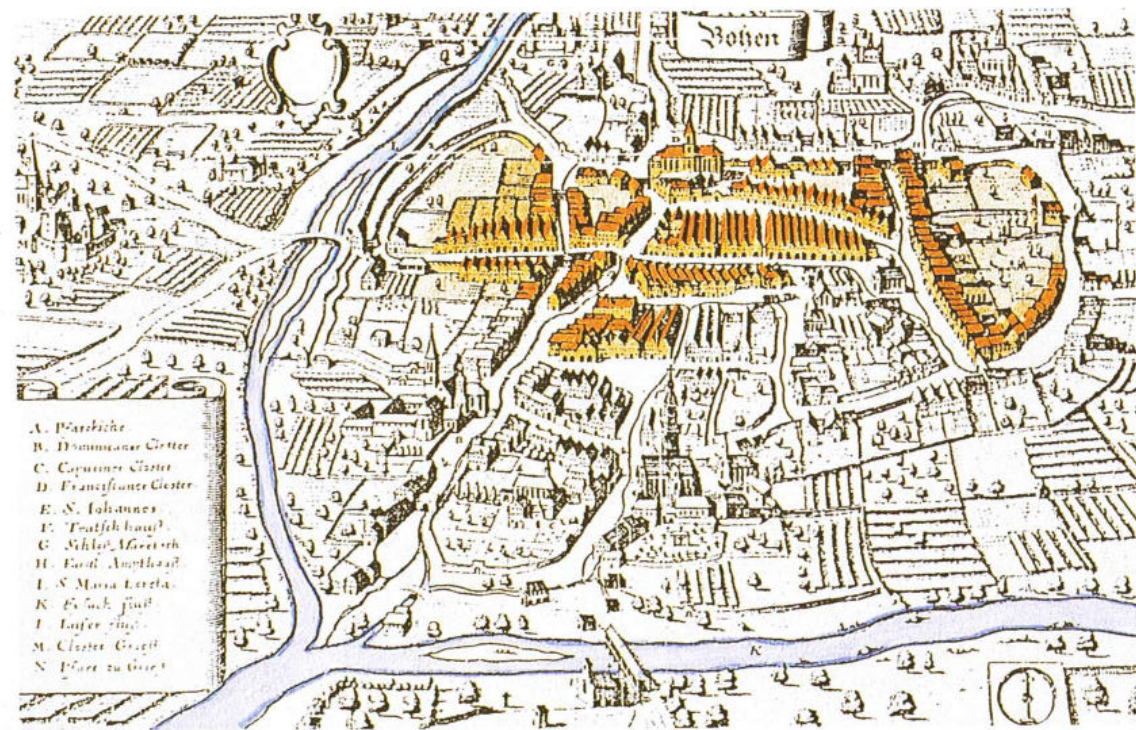


Fig. 22 - La zona di Recupero A 1 del Centro Storico di Bolzano nella carta del Merian

8. ELENCO DELLE RICHIESTE PRESENTATE ALL'UFFICIO DEL PUC

All'ufficio Comunale del Piano sono state presentate nr. 207 richieste di variante al PUC che sono state visualizzate su apposita cartografia e numerate. Per ciascuna di esse sono state formulate le proposte di accoglimento, rifiuto o rinvio (vedi elenco e figura di seguito riportate).

APPENDICE N. 1

**ELENCO DELLE RICHIESTE PRESENTATE ALL'UFFICIO
DEL PUC**

Nr. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
9	N	COMMISSARIATO DEL GOVERNO	aree per sosta nomadi sulla strada che collega l'incrocio di via Druso - via Resia con la zona ospedaliera.
10	N	PROVINCIA RIP. X <i>zona semirurali</i>	realizzazione secondo ITC in lingua italiana nel IV lotto delle semirurali. Zona per opere ed impianti pubblici.
14	N	COMUNE DI BOLZANO <i>ex centro direzionale e com.le</i>	trasformazione da zona commerciale di interesse provinciale a zona residenziale tipo «C»
17	N	PARROCCHIA «CRISTO RE» PADRI DOMENICANI	trasformazione da zona verde pubblico a zona per opere ed impianti pubblici.
19	N	COMUNE DI BOLZANO <i>Castel Firmiano</i>	tiro al piattello - trasformazione da zona boschiva in zona sportiva convenzionata.
21	N	PROVINCIA AUTONOMA - RIP. VI <i>greto del Talvera</i>	rettifica zona sportiva nel greto del Talvera.
24	N	PROVINCIA AUTONOMA RIP. IX	trasformazione da zona residenziale «C» e strada in zona di recupero tra via Renon - via Raiffeisen.
26	N	FERROVIE DELLO STATO <i>galleria del Virgolo</i>	spostamento linea ferroviaria sotto il Virgolo.
34	N	COMUNE DI BOLZANO	pista di schettinaggio - trasformazione da zona di verde pubblico a zona sportiva.
35	N	COMUNE DI BOLZANO	sistemazione idraulica del fiume Isarco nel tratto in corrispondenza dell'attraversamento della città di Bolzano.
36	N	COMUNE DI BOLZANO <i>zona ferroviaria</i>	proposta variante PUC per l'utilizzazione della zona ferroviaria - richiesta di variante da zona ferroviaria a zona edificabile.
37	N	COMUNE DI BOLZANO <i>Vives ex</i>	trasformazione area ex Vives da zona commerciale di interesse provinciale a zona per opere ed impianti pubblici.
38	N	I.P.E.A.A.	trasformazione da zona residenziale in zona per opere ed impianti pubblici in via Duca d'Aosta angolo via Mendola per nuova sede IPEAA.
39	N	COMUNE DI BOLZANO	strada progettata su p.f. 191/1 C.C. Dodiciville - viabilità strada locale.
40	N	POSTE E TELECOMUNICAZIONI	costruzione centro operativo per il movimento postale - trasformazione da zona residenziale a zona per opere ed impianti pubblici.
41	N	ENTE AUTONOMO FIERA DI BOLZANO <i>Bolzano Sud</i>	richiesta per utilizzo immobili esistenti ed indicazione per i nuovi padiglioni a Bolzano Sud.
43	N	COMUNE DI BOLZANO <i>confluenza Adige - Isarco</i>	confluenza tra Adige ed Isarco - biotopo da salvare.
44	N	COMUNE DI BOLZANO <i>Piani di Bolzano</i>	trasformazione da zona artigianale a zona residenziale tipo «D».

Nr. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
45	N	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO RIP. X	trasformazione da verde pubblico a zona per opere ed impianti pubblici davanti l'ingresso dell'I.T.I.
52	N	COMUNE DI BOLZANO - GABINETTO	permuta di infrastrutture militari.
53	N	PROVINCIA AUTONOMA	adeguamento del vincolo paesaggistico.
55	N	SCUOLA ELE. IN L.I. 4. CIRCOLO <i>zona Aslago</i>	spostamento mercato settimanale in piazza del Bersaglio.
56	N	RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA	spostamento del trasmettitore onde medie di Bolzano 2 - 3 (Gries).
58	N	COMUNE DI BOLZANO <i>aeroporto</i>	ampliamento aeroporto di Bolzano.
59	N	COMUNE DI BOLZANO	individuazione e destinazione di area per lo spettacolo viaggiante ed altre manifestazioni.
60	N	COMUNE DI BOLZANO	reperimento area per distributore metano per autotrazione.
61	N	COMUNE DI BOLZANO - URBANISTICA	richiesta del signor Dallo Specchio Italo per installazione di due box metallici su p.f. 2675/1 C.C. Dodiciville di proprietà comunale.
63	N	COMUNE DI BOLZANO	reperimento area poliuso per manifestazioni cittadine.
64	N	PROVINCIA AUTONOMA RIP. VIII <i>lato sx s.s. verso P. Adige</i>	trasformazione da zona di verde agricolo a zona residenziale di completamento «D» per la realizzazione di una struttura per il ricovero di cronici e lungodegenti sul lato sinistro della strada Bolzano - Mendola verso Ponte Adige.
70	N	V.K.E. ASS. CAMPI GIOCO E RICREAZIONE	proposte ed indicazioni per il PUC riguardo a campigio, passeggiate, piste ciclabili e passaggi pedonali.
84	N	SIP	p.f. 840 C.C. Gries - trasformazione da zona boschiva a zona per attrezzature collettive specificatamente telefoniche.
87	N	COMUNE DI BOLZANO	allargamento della via G. di Vittorio sul lotto Magnesio da utilizzare anche quale parcheggio di zona.
93	N	COMUNE DI BOLZANO	richiesta nuove volumetrie ed aree per l'ampliamento del Palazzo di Giustizia in Corso Italia.
94	N	ASSOCIAZIONE LA STRADA - DER WEG	P.T. 109/II C.C. Gries «Guglerhof» - richiesta trasformazione da zona per opere ed impianti pubblici a zona per opere di interesse collettivo.
96	N	SEMINARIO VESCOVILE JOHANNEUM	trasformazione da zona a verde agricolo a zona residenziale «E» della p.f. 195 in P.T. 76/I C.C. Gries facente parte del maso chiuso Oberhütterhof.
97	N	DIOCESI BOLZANO BRESSANONE	trasformazione da area destinata a parcheggio pubblico ad area edificabile - p.f. 170/2 C.C. Dodiciville.
99	N	PROVINCIA AUTONOMA <i>convento dei Cappuccini</i>	realizzazione scuola per assistenti sociali nella zona del convento dei Cappuccini.

Nr. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
100	N	PARROCCHIA CRISTO RE	trasformazione di piazza Cristo Re da verde pubblico ad area destinata viabilità per poter consentire l'edificazione di un parcheggio convenzionato nel sottosuolo.
102	N	COMMISSARIATO DEL GOVERNO	trasformazione da zona residenziale «C» a zona per opere ed impianti pubblici dell'area adiacente la Caserma «G. Garibaldi» sede della scuola allievi Agenti Polizia di Stato.
105	N	VIGILI VOLONTARI DEL FUOCO GRIES	costruzione di un capannone con palazzina uffici sulla p.f. 1248/2 C.C. Gries.
107	N	PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO RIP. IX <i>area Stazione</i>	variazione al PUC - area Stazione - edifici provinciali.
108	N	LEGIONE CARABINIERI BOLZANO	costruzione di una nuova Caserma all'angolo tra via Ortles e via Similaun p.f. 2251/138.
113	N	COMUNE DI CORNEDO ALL'ISARCO	richiesta destinazione d'ufficio di un'area per l'installazione di un ripetitore per televisione della RAI-RAS.
118	N	COMUNE DI BOLZANO	individuazione aree per il Servizio Raccolta e Smaltimento Rifiuti Solidi Urbani.
121	N	AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO <i>aeroporto</i>	richiesta cambiamento d'uso da zona aeroportuale in zona sportiva convenzionata.
123	N	CONGREGAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA	richiesta area fabbricabile.
124	N	FERROVIA DELLO STATO <i>Ponte Adige</i>	variante alla linea ferroviaria Bolzano-Merano (stazione di Ponte Adige).
131	N	PROVINCIA AUTONOMA	variazione in area per attrezzature pubbliche della p.f. 1606 C.C. Dodiciville.
132	N	PROVINCIA AUTONOMA	programmi edilizi per la sanità ed i servizi sociali nella città di Bolzano.
135	N	COMUNE DI BOLZANO	verifica tracciato dell'autostrada e correzioni.
137	N	COMUNE DI BOLZANO	p.ed. 2640 e 2957 e p.f. 2095/14 C.C. Dodiciville - area Zemella - trasformazione da verde agricolo a zona per opere ed impianti pubblici.
143	N	INTENDENZA DI FINANZA	sistemazione Uffici Finanziari - ipotesi di costruzione di un nuovo palazzo - reperimento area.
148	N	COMUNE DI BOLZANO <i>Talvera</i>	campo di softball al Talvera - spogliatoi - richiesta trasformazione da zona di verde pubblico a zona di verde sportivo.
153	N	COMUNE DI BOLZANO	richiesta di inserimento nel P.U.C. di un'area per il deposito dei veicoli sequestrati.

Nr. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
154	N	RADIOTELEVISIONE ITALIANA <i>Campegno - Maso Röhl</i>	p.f. 1191 C.C. Dodiciville (Maso Röhl) - richiesta variazione della destinazione urbanistica da zona boschiva a zona per attrezzature collettive RAI-RAS.
162	N	COMUNE DI BOLZANO	p.f. 2095 C.C. Dodiciville in via Lungo Isarco Sinistro - richiesta verifica per modifica da zona improduttiva a parcheggio per autotrasportatori.
163	N	GENIO CIVILE <i>Ponte Loreto</i>	p.f. 2621/1 in sponda sinistra del fiume Isarco a sud di Ponte Loreto - richiesta variante da zona di verde pubblico a zona per opere ed impianti pubblici.
168	N	COMUNE DI BOLZANO <i>passeggiata S. Osvaldo Guncina</i>	richiesta prolungamento passeggiata S. Osvaldo dal bivio con il Peterploner e fino a Castel Roncolo e passeggiata del Guncina lungo la valle del Rio Fago fino a S. Giorgio e Castel Rafenstein.
169	N	COMUNE DI BOLZANO <i>S. Maurizio</i>	realizzazione di una pista ciclabile lungo la strada statale Bolzano - Merano, tra la via d'accesso all'ospedale e l'incrocio Bagni di Zolfo.
170	N	PROVINCIA AUTONOMA	richiesta riconversione della vecchia strada di S. Genesio in sentiero pedonale.
173	N	COMUNE DI BOLZANO	campo giochi all'interno della zona sportiva tra via Resia e via Milano in adiacenza al parcheggio del Palasport.
180	N	COMUNE DI BOLZANO	distributore carburante di via Alto Adige - variante da zona di verde pubblico a zona per opere ed impianti pubblici.
181	N	COMUNE DI BOLZANO <i>Sportiva Maso della Pieve</i>	trattasi di variante al PUC da zona sportiva convenzionata a zona sportiva.
183	N	COMUNE DI BOLZANO	individuazione Piano di recupero via Dalmazia.
184	N	COMUNE DI BOLZANO <i>Piazza Stazione</i>	nuova costruzione Uffici Provinciali - linea di massima edificazione - zona per opere ed impianti pubblici.
186	N	DIOCESI BOLZANO-BRESSANONE	richiesta di variante da zona di verde agricolo a zona edificabile della p.f. 1913 in P.T. 100/II C.C. Gries - via Resia.
187	N	COMUNE DI BOLZANO	inserimento nel PUC della passerella pedociclabile a nord del Ponte Talvera all'altezza di vicolo Sabbia.
188	N	COMUNE DI BOLZANO	variazione da zona di verde pubblico a zona per opere ed impianti pubblici - scuola Egger Lienz.
189	N	PROVINCIA AUTONOMA	richiesta cancellazione fascia di rispetto per ampliamento sede Vigili del Fuoco in via Druso 116.
191	N	COMUNE DI BOLZANO	ampliamento della zona per opere ed impianti pubblici via Milano e rettifica della zona adiacente a verde pubblico.

Nr. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
192	N	COMUNE DI BOLZANO	individuazione area per la sistemazione di un dormitorio per immigrati.
196	N	COMUNE DI RENON <i>Signato</i>	richiesta di inserimento nel PUC di un tratto della strada pubblica verso Signato.
201	N	COMUNE DI BOLZANO	richiesta area produttiva per l'Associazione degli Industriali.
203	N	CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA	richiesta di area destinata al culto.
205	N	PROVINCIA AUTONOMA	ex Cinema Augusteo in via Dante - richiesta variazione da zona residenziale «C» in zona per opere ed impianti pubblici.
206	N	COMUNE DI BOLZANO	varianti al PUC per la costruzione di uffici provinciali (areale Oberrauch, edificio Rima-Tarascio ed ex Hotel Vajolet).
207	N	PROVINCIA AUTONOMA	allestimento di aree di sosta lungo le strade provinciali.
3	S	BERGNER PETER	trasformazione da bosco a verde agricolo.
4	S	OBERRAUCH HEINRICH	mutamento da zona di verde boschivo a verde agricolo.
5	S	BOLOGNA ERICH <i>Castel Firmiano</i>	cambio di coltura da zona boschiva a zona di verde agricolo.
6	S	RABANSER ARCH. STEFAN <i>Guncina</i>	mutamento di destinazione da verde boschivo a verde agricolo.
7	S	SCHLECHTLEITNER JOHANN <i>Costa di Sotto</i>	cambio di coltura da zona boschiva a verde agricolo.
8	S	GOIER HEINRICH <i>Campegno</i>	richiesta variazione da zona boschiva a verde agricolo.
11	S	MOSA AMODEO PAOLO	richiesta di variante per acquisizione della porzione di mq 68 della confinante p.f. 2890 C.C. Gries - parcheggio.
12	S	MONDELLI S.P.A. IMPRESA	sistemazione attuale tracciato della via Cologna e modificazione pendenza - richiesta variazione da zona verde pubblico a strada.
13	S	WINDEGGER JAKOB <i>S. Maurizio</i>	trasformazione da verde agricolo a zona produttiva.
15	S	PI.KO S.N.C.	trasformazione da zona verde agricolo a zona residenziale tipo «D».
16	S	EGGER ERICH	trasformazione da zona verde agricolo a zona turistica.
18	S	SOCIETÀ IMMOBILIARE BOLZANINA	trasformazione da zona di verde agricolo a zona residenziale di completamento «D».
20	S	CIRCOLO TENNIS BOLZANO <i>Sportiva</i>	richiesta trasferimento Circolo Tennis nella zona sportiva di via Resia - via Druso - Maso Frick - richiesta variazione da zona sportiva a zona sportiva convenzionata.
22	S	FRICK ANTON	trasformazione da zona verde sportivo a zona residenziale tipo «E» in via Druso (ex Mila).

N. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
23	S	BOLZANO NUOVA S.A.S. <i>Mendola-Druso</i>	trasformazione da verde agricolo a zona per opere ed impianti pubblici di interesse provinciale.
25	S	UNTERKOFER MARIA	trasformazione da zona improduttiva a zona di verde agricolo tra Ponte S. Antonio e l'ansa torrentizia a valle del Ponte per Castel Roncolo.
27	S	BARALDINI ING. FRANCO	trasformazione da zona per opere ed impianti pubblici a zona residenziale tipo «D».
28	S	CONDominio VIA UDINE 2-4-6	trasformazione da zona per opere ed impianti pubblici a zona residenziale tipo «D».
29	S	BERTAGNOLLI GIORGIO	trasformazione da zona per opere ed impianti pubblici a zona residenziale tipo «E».
30	S	ZANOTTO GEOM. REMO	trasformazione da zona verde agricolo a zona mista per insediamenti produttivi.
31	S	DE VARDA DR. ERNESTO <i>chiesa Cristo Re</i>	trasformazione da zona di verde pubblico a zona residenziale tipo «C».
32	S	GERMAN CAR S.A.S. <i>bivio str. Merano-Caldaro lato sx</i>	trasformazione da zona di verde agricolo a zona commerciale sul lato sinistro del bivio della strada tra Merano e Caldaro.
33	S	SAALBAU	trasformazione da zona di verde privato a zona residenziale tipo «D».
42	S	GRAMM DITTA <i>zona artigianale dei Piani</i>	richiesta possibilità ampliamento della ditta Gramm.
46	S	BLAAS MARIA IN FRISANCO	trasformazione della p.f. 132/C.C. Dodiciville da zona boschiva a zona residenziale «E».
47	S	VON HEPPERGER MARIA IN MARANER	trasformazione da verde privato in zona residenziale tipo «E» - p.f. 1007/3 e p.ed. 265-3432 C.C. Gries.
48	S	DALLE NOGARE ANGELO	trasformazione dalla attuale destinazione a parcheggio a zona per insediamenti misti.
49	S	EURODOMUS S.P.A.	trasformazione da zona di verde agricolo a zona residenziale «D» in via Resia - p.f. 1852/1 - 1910 C.C. Gries.
50	S	F.I.V.I. SPA	trasformazione da zona mista per insediamenti produttivi a zona residenziale.
51	S	HOELLER JOSEF E AMALIE <i>Signato</i>	variazione comune di appartenenza da Bolzano a Renon.
54	S	ZEMELLA GEOM. RENZO	assegnazione destinazione urbanistica appropriata delle p.f. 1095/14 e p.ed. 2640 P.T. 2156/II C.C. Dodiciville.
57	S	LORENZI ARCH. GIANNI <i>Virgolo</i>	proposta per un insediamento di 3.000 abitanti sul Virgolo.
62	S	IMMOBILIARE PLATTEN S.R.L.	trasformazione da zona agricola a zona residenziale - p.ed. 64/2 C.C. Gries.

N. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
65	S	SCHMID ANNA E MARIA <i>Resia - Bivio espansione</i>	attuazione trasformazione urbanistica in zona di espansione via Resia - Bivio.
66	S	MUMELTER JOSEF	trasformazione da zona per opere ed impianti pubblici (p.f. 140/1 C.C. Gries, via P.E. di Savoia) in zona residenziale di completamento.
67	S	VURZA S.A.S. <i>San Maurizio</i>	fascia di rispetto - rettifica in zona residenziale «E» in località San Maurizio.
68	S	BOLZANO NUOVA S.A.S.	trasformazione da zona a verde agricolo a zona residenziale tipo «D» angolo via Druso - via Mendola p.f. 2006/2 - 2007/1 p.ed. 2416 C.C. Gries.
69	S	GASSER HEINRICH	trasformazione da zona a verde agricolo a zona residenziale.
71	S	PLANUNION <i>Castel Flavon</i>	studio per l'urbanizzazione della zona Castel Flavon - Stallerhof.
72	S	FERRARIN ADELINO ED ENZO	trasformazione da zona a verde agricolo e boschivo a zona residenziale - p.f. 1549/30 C.C. Dodiciville.
73	S	RAMOSER ERWIN	ampliamento zona edificabile in via Rencio 48/A - p.ed. 2838 e p.f. 423/4 C.C. Dodiciville.
74	S	ROTTENSTEINER ALOIS	p.f. 136/1 C.C. Gries via Guncina - trasformazione da zona a parcheggio e per opere ed impianti pubblici a zona residenziale di completamento «C».
75	S	FRICK ANTON	trasformazione da zona sportiva a zona edificabile.
76	S	WINDEGGER JAKOB	trasformazione da zona a verde agricolo a zona produttiva - p.f. 1531 C.C. Gries.
77	S	MONDELLI S.P.A.	ampliamento zona edificabile.
78	S	OBERRAUCH GEORG	p.f. 45/2 C.C. Dodiciville - trasformazione da zona verde boschivo a zona verde agricolo.
79	S	ZEMELLA - RACCHELLI - PELLACANI	trasformazione da verde agricolo a zona mista per insediamenti produttivi in via Lungo Isarco Sinistro.
80	S	HABITAT S.P.A.	inserimento nel nuovo PUC del parcheggio Direzional Park.
81	S	TARQUINIO MARCELLO	trasformazione da zona a verde agricolo a zona residenziale tipo «C» delle p.ed. 2067/7 e 2067/8 C.C. Gries in via Amalfi.
82	S	KETTMEIR FRANCO E RENATA IN ARTIOLI <i>Piani di Isarco</i>	allargamento della sede viaria in corrispondenza del sottopassaggio ferroviario in via Piani d'Isarco.
83	S	GIOVANARDI - WEIS - TALIESIN S.A.S.	rettifica confine di zona fra la zona di recupero A2 e la zona residenziale «E» in corrispondenza di via Castel Mareccio.
85	S	CIRCOLO TENNIS CLUB	trasformazione da zona per opere ed impianti pubblici a zona sportiva via M. Knoller per potenziamento strutture.

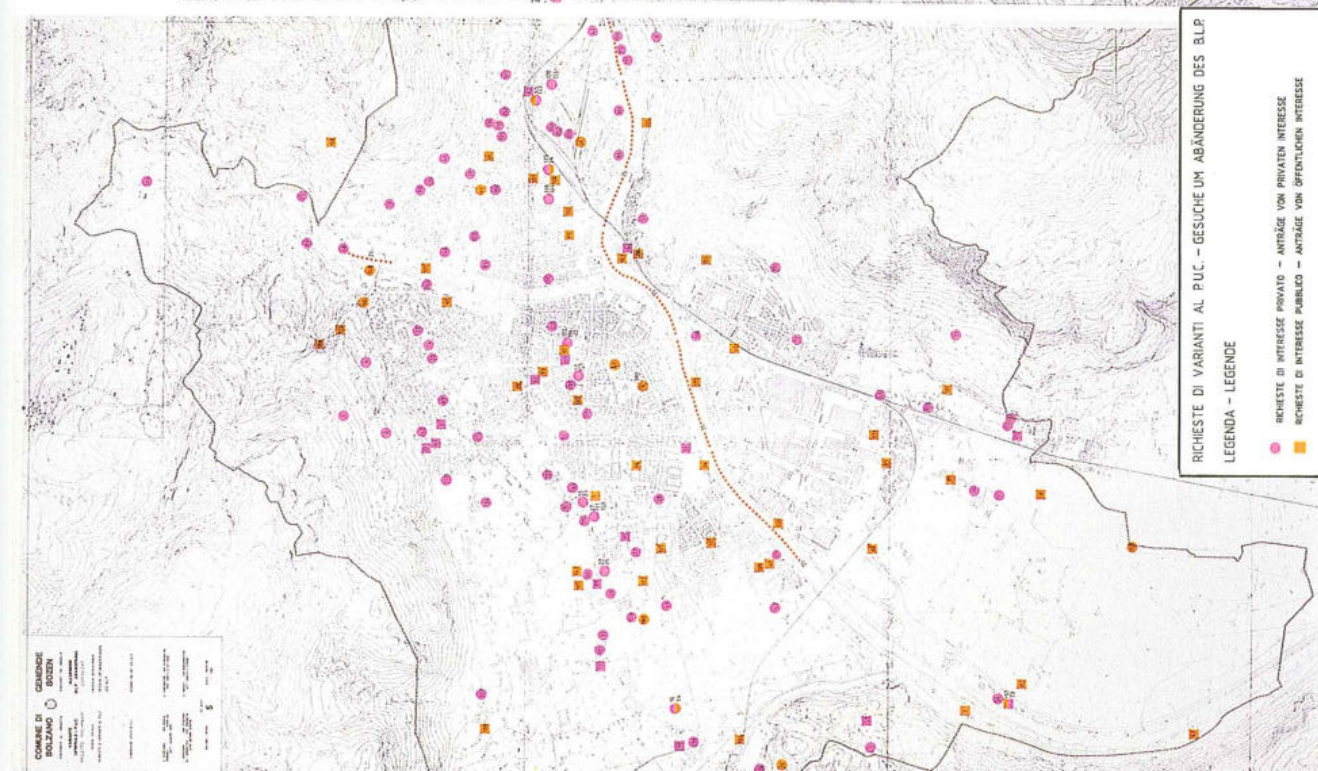
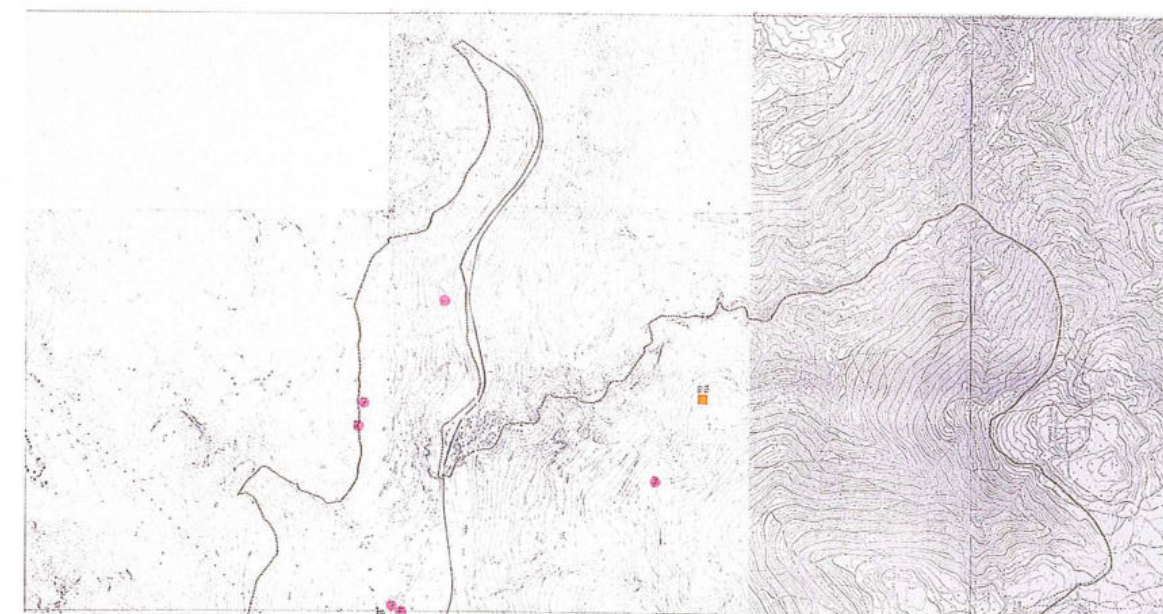
Nr. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
86	S	MOTOR S.A.S.	trasformazione da zona artigianale a zona residenziale tipo «C».
88	S	REGIONALBAU S.P.A. <i>St. Antonio</i>	richiesta per l'inserimento nel PUC delle opere idrauliche relative alla centrale idroelettrica «Rendelstein» e la trasformazione della p.f. 63/1 C.C. Dodiciville da zona di verde pubblico a verde privato.
89	S	PIZZERIA METRO	parcheggio area adiacente alla Pizzeria Metro.
90	S	BUSELLATO ANTONIO <i>Campegno</i>	proposta di variante al PUC con perimetrazione nuova zona di recupero per il complesso S. Isidoro in località Campegno.
91	S	SCHWEIGKOFER MARGHERITA <i>Fossa Berg</i>	trasformazione di parte della p.f. 1549/6 C.C. Dodiciville da zona a verde boschivo a zona residenziale.
92	S	WERTH ROLAND E REINHARD	trasformazione p.f. 1550 C.C. Dodiciville da zona di verde agricolo a zona residenziale.
95	S	CONDOMINIO CENTRO EUROPA 77/1	parcheggio antistante i civici 43 - 45 - 47 di viale Europa - richiesta variante da verde pubblico a privato.
98	S	VERENA S.A.S.	trasformazione della p.f. 144/8 C.C. Dodiciville da verde boschivo in verde privato.
101	S	TRAFÖJER STEFAN	recupero di cubatura a destinazione alberghiera di un'area sita in via Brennero su cui sorge l'Hotel Scala.
103	S	TRAFÖJER FLORIAN STEFAN CRISTINA	trasformazione da zona artigianale a zona residenziale «C» di un'area in via Piani d'Isarco.
104	S	IFI IMMOBILIARE FINANZIARIA INDUSTRIALE	parco privato Hotel Laurino erroneamente inserito in zona di verde pubblico - rettifica delimitazione.
106	S	FERCAM TRASPORTI	cambiamento destinazione d'uso terreno sito lungo la statale del Brennero da zona improduttiva in zona produttiva industriale o terziario.
109	S	ETSCHBAU S.R.L.	richiesta di variante inerente la p.f. 1963 C.C. Gries - via Resia (fronte Spadafora) in zona di edilizia residenziale.
110	S	KUEN S.R.L. <i>Virgolo</i>	richiesta variante al PUC per «zona improduttiva» p.f. 1012/4 - 1012/5 C.C. Dodiciville site in fregio alla S.S. 12, variante del Virgolo.
111	S	ESSO ITALIANA S.P.A.	impianti di vendita carburante in via Campiglio e via S. Giacomo - richiesta destinazione urbanistica compatibile con l'attuale stato di fatto.
112	S	F.LLI AUSSERER	richiesta cambio di destinazione d'uso di una superficie destinata a verde privato in zona residenziale (p.f. 214 e p.ed. 128 C.C. Dodiciville).
114	S	OBERRAUCH KONRAD <i>Ponte Adige</i>	richiesta cambio destinazione p.f. 1731/4 C.C. Gries da zona boschiva in zona di verde agricolo.
115	S	HABITAT S.P.A.	richiesta di variante al PUC con la individuazione di una zona di recupero in via Rosmini p.ed. 593/1 C.C. Bolzano.

Nr. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
116	S	KOFLERGUETL S.R.L.	richiesta di variante al PUC inerente la p.f. 2117/2 e 2118/1 e p.ed. 398/1 C.C. Gries da verde pubblico in area per edilizia residenziale.
117	S	BARALDINI ING. FRANCO	richiesta di variante al PUC - via Druso p.f. 2542/2/3, 2003/3, 1995/4, p.ed. 2800 C.C. Gries - da zona per opere ed impianti pubblici a zona residenziale tipo «E» e zona per insediamenti produttivi.
119	S	MAHLKNECHT GIORGIO <i>Ponte Adige</i>	richiesta di trasformazione urbanistica delle pp.ff. 1389/1 e 1389/2 C.C. Gries da zona di verde agricolo in zona produttiva per servizi.
120	S	VON PRETZ	p.f. 5/4, 7/4, 5/9, 8/1 e p.ed. 1004 e 1005 C.C. Dodiciville in zona di recupero A2 del Centro Storico.
122	S	HASELSTEINER DR. HANS PETER	richiesta variante al PUC da zona di verde agricolo a verde privato.
125	S	ECCEL IN KREUZER DR. EVA MARIA	richiesta variante PUC per via S. Quirino da zona di verde pubblico in zona edilizia «C».
126	S	TOMEI FRANCESCO	richiesta di variante al PUC per cambio di destinazione dell'area contrassegnata dalla p.f. 1578/4 C.C. Dodiciville da verde privato in zona residenziale.
127	S	TOMEI FRANCESCO <i>Druso</i>	richiesta di variante al PUC per cambio di destinazione delle p.f. 59/5 e 59/1 C.C. Gries da verde agricolo in aree residenziali.
128	S	CROCE MARIA FERNANDA RENZO	proposta di variazione di destinazione d'uso per l'edificio sito sulla p.ed. 863 C.C. Dodiciville da zona artigianale in zona residenziale.
129	S	GIOVANARDI ARCH. ENRICO	zona di recupero nell'ambito della rielaborazione del PUC - edificio p.ed. 609.
130	S	EDER JOSEF	richiesta variazione terreno in via Dolomiti 8 da zona artigianale ad abitativa residenziale.
133	S	CAMPER CLUB ALTO ADIGE <i>bivio Merano - Mendola</i>	p.f. 1291/5 C.C. Gries - area sottoposta a vincolo di rispetto - richiesta variante.
134	S	GIOVANARDI ARCH. ENRICO	individuazione di una possibile zona di completamento tra via Eisenkeller e via S. Maurizio (via Vittorio Veneto).
136	S	F.LLI AUSSERER	p.f. 213 e 214 C.C. Dodiciville in zona di verde agricolo - offerta al Comune per costruzione alloggi per l'edilizia sociale.
138	S	I.F.I. S.P.A.	proposta di individuazione di zona di recupero tra via Laurino - via della Rena e viale Stazione.
139	S	CUMAR ELENA IN ROMEN	p.ed. 549 e pp.ff. 144/7 e 143/1 C.C. Dodiciville - dichiarazione di verde privato per la zona a monte della casa e incorporazione della p.ed. 549 nella zona edilizia «E».

Nr. Rich. Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
140 S	WITTIG GOTTFRIED	richiesta di reinserimento della p.f. 148/14 C.C. Gries in zona edilizia.
141 S	JANESELLI ROSANNA	richiesta trasformazione da fascia di rispetto a zona residenziale p.ed. 501 e p.f. 1468 C.C. Dodiciville.
142 S	MAYR GEORG <i>Oberleitach</i>	richiesta trasformazione da bosco a verde agricolo delle p.ed. 720 e 721 C.C. Dodiciville.
144 S	WALDTHALER MICHAEL <i>Castel Sarentino</i>	richiesta destinazione d'uso delle pp.ff. 362, 347 e 349/1 in P.T. 856/II C.C. Gries da verde boschivo a verde agricolo (vigna).
145 S	DE FINA ARCH. ANGELO	richiesta variante della p.ed. 197 C.C. Dodiciville da zona per opere ed impianti pubblici a zona residenziale tipo «A».
146 S	TRAFOJER CHRISTINE	richiesta trasformazione della p.f. 18/1 C.C. Dodiciville da zona per opere ed impianti pubblici in zona di verde agricolo.
147 S	PAUNGGER MARIO E GIUSEPPE	p.f. 2251/12 e 2251/40 C.C. Gries - richiesta trasformazione in area edificabile.
149 S	MÖLGG CHRISTINE HUBERT E KUSTASCHER A.	richiesta trasformazione da zona di verde agricolo a zona residenziale della p.f. 2008/1 e p.ed. 352 C.C. Bolzano.
150 S	TIRELLI MASSIMO E MAROTTA LUIGI	p.ed. 540, 539, 2977 C.C. Dodiciville - via Brennero - richiesta trasformazione in zona di recupero.
151 S	ECCEL WILLY	p.f. 154/2, 6, 7, 10, 11, 12 C.C. Dodiciville - richiesta revisione vincoli.
152 S	DE GRUFIN S.A.S. <i>Artigianale Piani</i>	p.ed. 605 C.C. Dodiciville all'incrocio tra via Piani di Bolzano e via Calvi - richiesta di cambio di destinazione da zona artigianale a zona residenziale «D».
155 S	EDER FRANZ	p.ed. 720/3, 750/4, 1617 e p.f. 366 C.C. Dodiciville (via Dolomiti - via Piani di Isarco) - richiesta trasformazione della destinazione da zona artigianale di completamento in zona residenziale «D».
157 S	FIAT IVECO S.P.A.	immobili di via Volta 6 - richiesta conferma destinazione urbanistica di «zona industriale di completamento».
158 S	FIAT AUTO S.P.A.	immobili di Piazza Adriano «zona mista per insediamenti produttivi» - richiesta per diverse destinazioni (direzionali - commerciali).
159 S	BERGER JOSEF	p.ed. 350 e p.f. 1995/2 C.C. Gries (via Druso - via Sorrento) richiesta variante da zona per opere ed impianti pubblici a zona residenziale «E».
160 S	MAYR ARCH. CHRISTOPH	richiesta variazione edificio (rialzo di un piano) sito in via Hofer 32 sulla p.ed. 13 C.C. Bolzano.
161 S	PLATTNER JOSEF <i>Piani di Bolzano</i>	richiesta variazione delle p.f. 182/3, 278/2, 2549/2, 282/4, 282/1, 2549/1, 282/6 e p.ed. 169, 1920 C.C. Dodiciville da zona artigianale di completamento a zona di verde agricolo.

Nr. Rich. Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
164 S	SÜDTIROLER SPORTVEREIN BOZEN <i>Talvera</i>	zona sportiva sul lato sinistro del letto del Talvera - richiesta di trasformazione da zona sportiva pubblica in zona sportiva convenzionata.
165 S	NORDOIL S.A.S. DI <i>bivio Merano/Mendola</i>	impianto AGIP bivio Merano/Mendola p.ed. 2068 C.C. Gries - richiesta variante da zona di rispetto in zona edificabile.
166 S	NORDOIL S.A.S. DI	impianto AGIP di via Roma/via Galilei p.ed. 2250 C.C. Dodiciville - richiesta variante da zona verde in zona edificabile.
167 S	NORDOIL S.A.S. DI	impianto AGIP di via Gutenberg p.f. 1997/1, 1897/9, 2629/3 C.C. Gries - richiesta variante da zona verde in zona edificabile.
171 S	VÖLSER ANNA <i>St. Maddalena</i>	pp.ff. 500/3, 501-500/2, 500/4 e parti delle pp.ff. 498/5, 500/1, 2528 - 502/2 e della p.ed. 687 - richiesta variante da bosco e verde privato a verde agricolo.
172 S	REPETTO AURELIO	richiesta riduzione vincolo di rispetto cimiteriale sulla SS. 12 via Maso della Pieve (p.ed. 1946, 1956, 2837 C.C. Dodiciville).
174 S	PAGANI LUCIANO E FIORELLA	richiesta di variante al PUC da zona di verde pubblico a zona residenziale.
175 S	TRAFOJER PETER	p.f. 44/1 C.C. Gries - richiesta di variazione da zona storica a zona sportiva convenzionata.
176 S	ALBERTI ANTONIO E IRMA	p.ed. 407 e 1102/3 C.C. Gries in via Visitazione - richiesta variante da zona di opere ed impianti pubblici a zona residenziale.
177 S	F.LLI ROSTELLATO	richiesta variazione destinazione area da verde agricolo a zona produttiva.
178 S	KIEM KARL <i>S. Maurizio</i>	richiesta di ampliamento zona edificabile in località S. Maurizio sulle pendici sovrastanti la strada statale 38 per Merano.
179 S	BERGER JOSEF	richiesta di variante da zona di verde agricolo a zona residenziale delle pp.ff. 1993 e 1995/I in P.T. 67/I C.C. Gries.
182 S	LONARDI + 15 ABITANTI	richiesta di variante da zona per opere ed impianti pubblici a zona residenziale «D».
185 S	UNTERHOFER NORBERT <i>S. Maurizio</i>	eliminazione dell'area di rispetto zona residenziale «E» - S. Maurizio.
190 S	BONAZZI S.R.L.	richiesta variante da zona boschiva a zona residenziale «D» della p.f. 1535/2 C.C. Dodiciville.
193 S	VERENA S.A.S.	richiesta di ampliamento della zona residenziale «E» per edificio situato sulla p.ed. 1687 C.C. Dodiciville.
194 S	E.N.E.L.	richiesta variazione p.ed. 604 pp.ff. 131 e 132 C.C. Bolzano da parcheggio di interesse pubblico a zona residenziale «C».

Nr. Rich.	Privato	RAGIONE SOCIALE, VIA o ZONA	OGGETTO
195	S	MAYR JOSEPHUS <i>Campiglio</i>	richiesta rettifica tracciato Autostrada A22 in località Campiglio.
197	S	AGIP PETROLI S.P.A.	richiesta di variante al PUC per trasformazione dell'area ex Motel Agip, p.ed. 2250 C.C. Dodiciville, da fascia di rispetto a zona per insediamenti produttivi.
198	S	SILBERNAGL JOSEF	richiesta trasformazione area da zona di verde privato a zona residenziale di completamento.
199	S	DI BIASI KARL E MARIA	maso Scharzarhof - richiesta trasformazione al PUC da zona residenziale «C» a zona di verde agricolo.
200	S	PFEIFER WALTER	richiesta di variazione della p.f. 341 da area edificabile a verde agricolo.
202	S	S.I.P.	richiesta di destinazione di tutte le aree della SIP in zona per opere ed impianti pubblici.
204	S	REPETTO AURELIO	richiesta trasformazione dell'area (p.ed. 1946, 1956 e 2837) di verde privato a zona residenziale.



APPENDICE N. 2

**CATALOGO DEGLI EDIFICI DI PARTICOLARE INTERESSE
STORICO, ARTISTICO E DOCUMENTARIO**

**non ancora censiti in base alla legge 1089
del 1 giugno 1939**

a)
**EDIFICI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO, ARTISTICO
E DOCUMENTARIO CON TUTELA PUC '90 NEL COMUNE
CATASTALE DI BOLZANO**

**Elenco provvisorio parziale, da verificare, integrare
in fasi successive**



1 Ex Palazzina 1ª classe - via Ospedale 1 - p.ed. 597



2 Ex Palazzo «Bergher» - via C. di Resp. 7-18-20 - p.ed. 824



3 Uffici per il lavoro - Provincia via L. da Vinci 5-7 - p.ed. 825



4 Palazzo - via L. da Vinci 9-11 - p.ed. 788



5 Palazzo - via A. Hofer 2 - p.ed. 834/1-2



6 Palazzo I.N.A. (1936) - via Rosmini 50 - p.ed. 578/1



7 Palazzo - via Rosmini 20-22-24-26-28 - p.ed. 588



8 Ex Torre originaria est - via Rosmini 21 - p.ed. 592



9 Palazzo - via Rosmini 4-6 - p.ed. 730/1



10 Casa - via Rosmini 25-27 - p.ed. 591



11 Casa - via Rosmini 13 - p.ed. 591



12 Palazzina - via Rosmini 5-7-9-11 - p.ed. 593/1



13 Palazzo I.N.C.I.S. - via Dante 1 - p.ed. 819



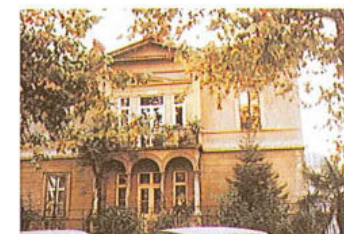
14 Villino - via Dante 10 - p.ed. 693 - p.f. 136/3



15 Depositi artigianali via Dante 10 D-E-F-G-H-I-L - p.ed. 790



16 Deposito - via Dante - p.ed. 691



17 Villino - via Dante 18 - p.ed. 692/1 - p.f. 136/4



18 Palazzina - via Dante 24 - p.ed. 689/1



19 Palazzina - via Dante 9 - p.ed. 727



20 Palazzo - Via Carducci 6 - p.ed. 816



21 Palazzina ad angolo - via Carducci 4 - p.ed. 754



22 Palazzo ENEL - via Dante 32 - p.ed. 604, p.f. 132, 137, 138



23 Questura Polizia - via Marconi 35 - p.ed. 733/2



24 Polizia Stradale - via Marconi 27/29 - p.ed. 747



25 Casa Weger's - via Marconi 23/25 - p.ed. 687



26 Palazzina - via Marconi 13 - p.ed. 684



27 Demanio dello Stato - via Marconi 17 - p.ed. 748/1



28 Palazzina - via Marconi, 4 - p.ed. 410/5, 410/3



29 Casa «Gelfa» - via Cappuccini 30 - p.ed. 410/1, 410/2



30 Casa apprendisti - via Cappuccini 24/26 - p.ed. 411



31 Palazzo INPS - P.zza Domenicani 30 - p.ed. 833



32 Palazzo INA - P.zza Domenicani, 28 - p.ed. 427



33 Condominio - via Crispi 29/30 - p.ed. 815



34 Scuola - P.zza Madonna 1 - p.ed. 799



35 Palazzo - viale della Stazione 5 - p.ed. 809



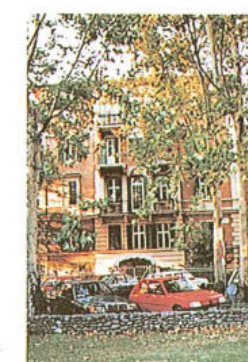
36 Palazzo «Diurno» - viale della Stazione 9/11 p.ed. 379/1



37 Palazzo «Genio Civile» - via Dante 3 - p.ed. 726



38 Caserma Carabinieri - via Dante 30 - p.ed. 744/1 p.f. 135/2, 134/1



39 Palazzina - via Gilm 7 - p.ed. 603/4



40 Palazzo - via Carducci 15 p.ed. 715/1



41 Palazzo - via Carducci 17 p.ed. 716



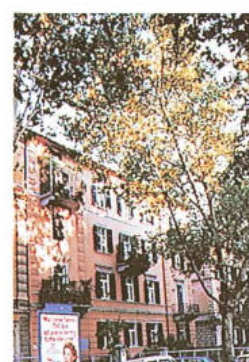
42 Palazzo - via Carducci 19 p.ed. 717



43 Palazzo - via Carducci 21 p.ed. 728



44 Palazzo - via Carducci 9 - p.ed. 737 p.f. 144/32



45 Palazzo - via Carducci 13 p.ed. 724/1 - p.f. 144/16



46 Palazzo - via Wendelstein 1 p.ed. 753



47 Palazzina a schiera - via Marconi 8 p.ed. 806 - p.f. 144/41, 144/16



48 Palazzina - via Marconi 6 p.ed. 410/4



49 Ex Cinema «Roma» - via Cappuccini 26A-26B p.ed. 410/1



50 Casa Apprendisti - via Cappuccini 24-26 - p.ed. 411



51 Casa - via Cappuccini 12 p.ed. 415



52 Palazzo - via Cappuccini 8-6 p.ed. 418



53 Palazzo - via Rosmini 69
p.ed. 330/2



54 Palazzo «Branchi»
via Rosmini 61 - p.ed. 820



55 Palazzo - via Rosmini 40
p.ed. 701/1



56 Direzione Circostrizione Doganale - via Cassa di Risparmio 21
p.ed. 775 - p.f. 205/6



57 Palazzina Suore A.U.C.
via Cassa di Risparmio, 23
p.ed. 597



58 Palazzo - via Rosmini, 40
p.ed. 701/1



59 Palazzo a schiera
via Rosmini 38 - p.ed. 700



60 Palazzo - via Rosmini 36
p.ed. 699



61 Palazzo - via Rosmini 34
p.ed. 698



62 Palazzo - via Rosmini 32
p.ed. 697



63 Palazzo - via Rosmini 30
p.ed. 696



64 Ente Tre Venezie
via Rosmini 30 - p.ed. 696



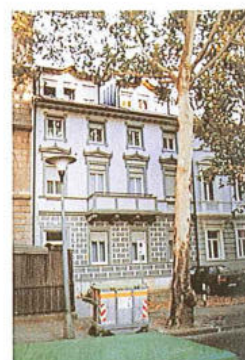
65 Ente Tre Venezie
via Rosmini 55 - p.ed. 822/1



66 Palazzo «Canal»
via Dante 20 - p.ed. 690/1



67 Palazzo «Genio Civile»
via Dante 3 - p.ed. 726



68 Palazzina a schiera
via Dante 7 - p.ed. 603/2

b)
**EDIFICI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO, ARTISTICO
E DOCUMENTARIO CON TUTELA P.U.C. '90 NEL COMUNE
CATASTALE DI DODICIVILLE**

**Elenco provvisorio parziale, da verificare, integrare
in fasi successive**



1 Stazione Centrale
via Stazione 1 - p.ed. 514 - 811



2 Condominio
via Crispi 17 - p.ed. 1167



3 Condominio
via Crispi 36/38 - p.ed. 1118/2/3



4 Casa - via Crispi 37 - p.ed. 2015



5 Casa
via Dodiciville 7D-E-9-9A-B - p.ed. 530



6 Palazzina - via Cavour 15 - p.ed. 919



7 Villa - via Cavour 17 - 17a - p.ed. 899



8 Istituto Gasteiner - via Weggenst. 6 - p.ed. 88
p.f. 168/3



9 Antonianum - via Weggenst. 8 - p.ed. 87



10 Villino - via Weggenst. 11 - p.ed. 1122



11 Villino - via Weggenst. 13 - p.ed. 1123



12 Villino - Weggenstein - p.ed. 1123



13 Palazzina - via Weggenst. 34 - p.ed. 81



14 Palazzina ECCEL
via Weggenst. 43/45 - p.ed. 1174



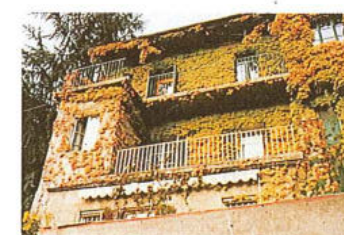
15 Palazzina - via C. Roncolo 2/4/6 - p.ed. 991



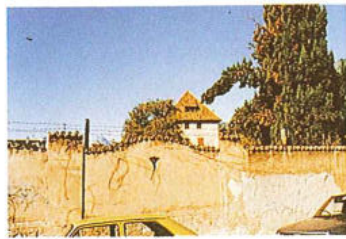
16 Casa - via C. Roncolo 7 - p.ed. 11 + p.f. 7/3



17 Istituto Elisabethinum
via C. Roncolo 19b - p.ed. 659



18 Villa v. Pretz - via C. Roncolo 13
p.ed. 1004 - 1005 - p.f. 8/1



19 Area Torre Amonn
via C. Roncolo 17 - p.ed. 9/1 9/2



22 Villino - via C. Roncolo 28 - p.ed. 1511



25 Villino - via Cl. d. Medici 3
p.ed. 1116



28 Casa - via Cl. d. Medici 21
p.ed. 1092 - p.f. 5/11



31 Casa - vicolo Sabbia 32
p.ed. 20 + p.f. 2592/7



34 Im Dorf - via in Villa 9
p.ed. 34



20 Villino - via C. Roncolo 22/24
p.ed. 84 - p.f. 161/1



23 Palazzina - via Cl. d. Medici 1
p.ed. 1091 - p.f. 5/12



26 Casa - via Cl. d. Medici 5
p.ed. 1108 - p.f. 5/15



29 Casa - via C. Mareccio 10
p.ed. 1148 - p.f. 12



32 Im Dorf - via la Villa 3
p.ed. 35/2 + 35/1



35 Villa Maria - via Beato Arrigo 5 - p.ed. 736



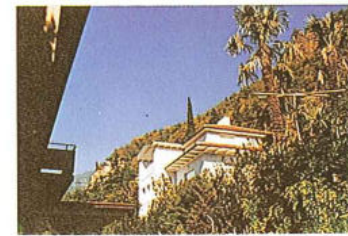
21 Casa Schrott
via C. Roncolo 27b - p.ed. 26



24 Clinica S. Maria
via Cl. d. Medici 2-4 - p.ed. 769



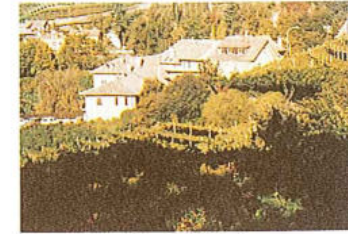
27 Casa - via Cl. d. Medici 19
p.ed. 1106 - p.f. 5/14



30 Villa - Via S. Osvaldo 5 - p.ed. 1887 - p.f. 145/1



33 Villino - via Beato Arrigo 8
p.ed. 761 - p.f. 36/3



36 Schlössl Mühle - via S. Antonio
p.ed. 49 + 50 + 51 + 624 + 2262 - p.f. 76, 77



37 Casa - via in Villa 9 - p.ed. 34



40 Casa - via Beato Arrigo 33
p.ed. 48 + p.f. 75/2 + p.f. 2595



43 Schönblick - vicolo Sabbia 7 - p.ed. 19



46 Lindelehof - via S. Osvaldo 79 ABC
p.ed. 122



49 Villino - Salita S. Osvaldo 9
p.ed. 918 - p.f. 192/20



52 Casa a schiera - v.lo S. Giovanni 5/5a - p.ed. 107



38 Villa - via Beato Arrigo 1B - p.ed. 28/2



41 Palazzina - via Beato Arrigo 40 - p.ed. 42



44 Villino - via S. Osvaldo 8 - p.ed. 113/2



47 Villa - Salita S. Osvaldo 1 - p.ed. 118 - p.f. 192/16



50 Casa - Salita S. Osvaldo 10
p.ed. 1086 - p.f. 194/2



53 Casa a schiera - v.lo S. Giovanni 12/14 - p.ed. 104



39 Villino - via Beato Arrigo 8 - p.ed. 762 - p.f. 36/3



42 Maso - Via Beato Arrigo 40 - p.ed. 42, 43



45 Villa - via S. Osvaldo 71 - p.ed. 979



48 64 Villino - Salita S. Osvaldo 3
p.ed. 995 - p.f. 192/25



51 Villino - Salita S. Osvaldo 15 - p.ed. 966



54 Casa - via Brennero 9 - p.ed. 145



55 Case a schiera - via Brennero 17-19-21
p.ed. 132 - 133 - 134



56 Casa Christanell - via Renon 5 - p.ed. 575



57 Palazzina ex Zuffo - via Renon 11/13/13A
p.ed. 609



58 Case - via Renon 27/29
p.ed. 156/4 + 156/3



59 Casa - via Rencio 3/3A/3B - p.ed. 223



60 Casa a schiera
via Rencio 7/7ABC/9/9ABCD p.ed. 222



61 Casa - via Rencio 19 - p.ed. 854



62 Casa - Via Rencio 31 - p.ed. 707/1



63 Casa - via Rencio 38/38a - p.ed. 855/3



64 Casa - via Rencio 43/42a/42b - p.ed. 856



65 Casa - via Rencio - 44a/44b - p.ed. 838/839



66 Casa - via Rencio - 46/46a/46b - p.ed. 839



67 Scuola elementare - via Rencio 49 - p.ed. 963



68 Maso - via Rencio - 51abc/53ab - p.ed. 197



69 Casa - via Rencio 55 - p.ed. 198



70 Villina - via Rencio 91 - p.ed. 1150/1



71 Scuola Dante Alighieri
via Claudia Augusta 38 - p.ed. 945



72 Casa - via Claudia Augusta 53c/55/55abc
p.ed. 818/1



73 Casa - via Claudia Augusta 66/66a
p.ed. 876/1



74 Casa - via Claudia Augusta 68/68a
p.ed. 876/1



75 Casa - via Claudia Augusta 69/71/71ab
p.ed. 869



76 Casa - via Claudia Augusta 90 - p.ed. 906



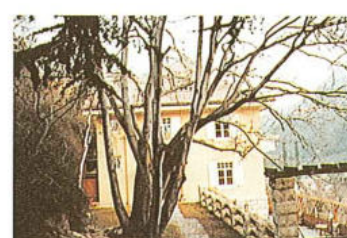
77 Maso - via S. Anna 16/17/18 - p.ed. 348 - 351 - 352



78 Villino - via Costa di Sotto 1 - p.ed. 263



79 Villa - via Costa di Sotto 5 - p.ed. 256



80 Villa - via Costa di Sotto 7 - p.ed. 791



81 Maso - via Costa di Sotto 11 - p.ed. 325 e 327



82 Maso - via Costa di Sotto 12abc - p.ed. 625



83 Maso - via Costa di Sotto 16 - p.ed. 2757 - 315



84 Casa + fienile - via Costa di Sotto 17 - p.ed. 309



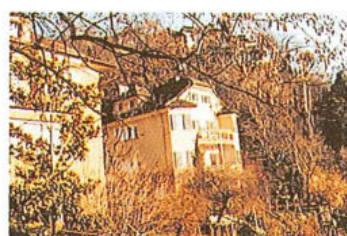
85 Casa - Via S. Maddalena di Sotto 12
p.ed. 125/1/2/4



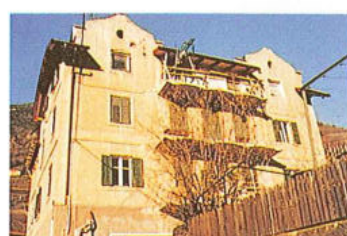
86 Villino - via S. Maddalena di Sotto 13 - p.ed. 1038



87 Villino - via S. Maddalena di Sotto 15 - p.ed. 964



88 Villino - via S. Maddalena di Sotto 16/16a
p.ed. 950



89 Casa - via S. Maddalena di Sotto 37 - p.ed. 647



90 Maso - Via Rivellone 2/4 - p.ed. 213 - 214



91 Casa - Via Rivellone 7 - p.ed. 638



92 Maso - via Rivellone 9/9a - p.ed. 208



93 Casa - Colle dei Contadini 6 - p.ed. 840



94 Maso - Colle dei Contadini 14 - p.ed. 2285



95 Case - via Campegno 8 - p.ed. 335



96 Maso - via Campegno 19/20 - p.ed. 545



97 Casa - Lungo Talvera 14 - p.ed. 735



98 Torre Stazione - Via Renon 4 - p.ed. 514



99 Casa - via Claudia Augusta 97 - p.ed. 871



100 Casa - via Claudia Augusta 40ab - p.ed. 828



101 Casa - Via Campegno 33 - p.ed. 348



102 Condominio - via Crispi 42/48
p.ed. 918



103 Casa - via Dodiciville 5c/7/7abc
p.ed. 528



104 Casa - via Dodiciv. 112
p.ed. 527



105 Palazzina - via Latemar 11
p.ed. 667



106 Villa Oberrauch - via Cavour 21
p.ed. 901 - p.f. 191/11



107 Palazzina - via Weggenst. 5
p.ed. 637



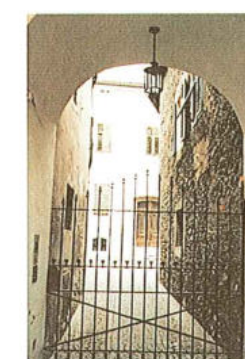
108 Palazzina - via Weggenst. 17
p.ed. 1120



109 Villino - via Weggenst. 17A
p.ed. 1112 - p.f. 178/3



110 Condominio - via Weggenst. 31
p.ed. 1173 - p.f. 184/2



111 Casa - Vicolo Sabbia 2A-2B
p.ed. 21 - 24 - 26



112 Casa - via S. Osvaldo 2A
p.ed. 76



113 Palazzo v.lo Streiter
via S. Osvaldo 41 - p.ed. 74



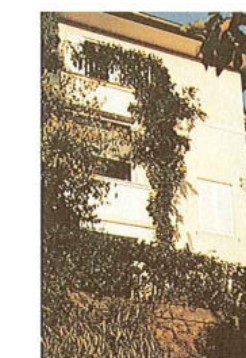
114 Villa - via S. Osvaldo 67
p.ed. 115 + p.f. 132/4



115 Lindelehof - via S. Osvaldo 79/
79abc - p.ed. 122



116 Villino - Salita S. Osvaldo 2
p.ed. 916



117 Villino - Salita S. Osvaldo 5
p.ed. 994 - p.f. 192/24



118 Villino - Salita S. Osvaldo 7
p.ed. 917 - p.f. 192/17



119 Villino - Salita S. Osvaldo 16
p.ed. 959



120 Casa a schiera
v.lo S. Giovanni 2 - p.ed. 100/1



121 Casa a schiera
v.lo S. Giovanni 2A/2B/4
p.ed. 102, 101



134 Casa - Via Claudia Augusta 64
p.ed. 877



135 Casa - via Claudia Augusta 91abc
p.ed. 821



136 Casa - Via Claudia Augusta 91ef/
93 - p.ed. 904



137 Maso - Via S. Anna 16/17/18
p.ed. 348 - 351 - 352



122 Casa a schiera
v.lo S. Giovanni 6/8/10 - p.ed. 103



123 Casa a schiera - v.lo S. Giovanni
5B-7-7A - p.ed. 108/1



124 Casa Off. Prast - via M. Tondo 1
C-D-E - p.ed. 759



125 Villino - via M. Tondo 10
p.ed. 1155 - p.f. 190/10, 190/2



138 Maso - Via Costa di Sotto 8/9/9a/
9b - p.ed. 266



139 Maso - via Rivellone 1 - p.ed. 212



140 Casa - via Rivellone 1a/3
p.ed. 211



126 Hotel Scala - via Brennero 11
p.ed. 130/1



127 Edificio - via Renon 39/39AB +
41 + 41ABC - p.ed. 848, 849



128 Casa - via Rencio 11/11AB/13A
p.ed. 793/1 - p.f. 335/13



129 Casa - Via Rencio 60/60ab
p.ed. 734



130 Palazzina - Via Claudio Augusta
27/a - p.ed. 680



131 Casa - Via Claudio Augusta 47/
49d/e - p.ed. 765



132 Casa - Via Claudio Augusta 49a/
49c - p.ed. 764



133 Casa - Via Claudio Augusta 53ab/
51abc - p.ed. 868

c)
EDIFICI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO, ARTISTICO
E DOCUMENTARIO CON TUTELA P.U.C. '90 NEL COMUNE
CATASTALE DI GRIES

Elenco provvisorio parziale, da verificare, integrare
in fasi successive



1 Palazzo Rossi
P.zza Mazzini 37/57 - p.ed. 1175/1/2/3 - 1855



2 Palazzo - C.so Libertà 28/30/32/34/36/48/40/42/44
p.ed. 1866/1/5 - 1701/1/2 - 1866/2/3/4/6/7/8/9/10



3 Scuola Magistrale G. Pascoli
v. M. Longon 3 - p.ed. 1700



4 Palazzo - C.so Libertà 8 - 26
p.ed. 1030/1



5 Palazzo - P.zza Vittoria 42/43/44/45/46/47
p.ed. 1001/1002/1024 + a.p. 1001/1002



6 Palazzo I.N.A. - P.zza Vittoria 33 - 41
p.ed. 1020 - p.f. 3004



7 Palazzo - P.zza Vittoria 27 - 32
p.ed. 1021 - 1022



8 Palazzo - P.zza Vittoria 21/22/23
p.ed. 905/1



9 Complesso I.N.C.I.S. - P.zza Vittoria 14
p.ed. 866, 867, 868, 869 - p.f. 2134/4



10 Complesso I.N.C.I.S. - P.zza Vittoria 15/20
p.ed. 866, 867, 868, 869 - p.f. 2134/4



11 Palazzo - p.zza 4 Novembre 2.3.4.
p.ed. 1004 + a.p. 1004



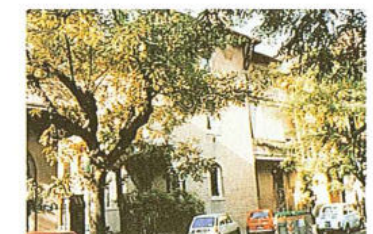
12 Palazzo Busiri Vici - p.zza 4 Novembre - p.ed. 1003



13 Palazzina - v.le Venezia 2
p.ed. 373/1/2 - p.f. 2610, 2145, 2142/4/3



14 Palazzina - v.le Venezia 6.8.
p.ed. 842 - p.f. 2152/9



15 Palazzina - v.le Venezia 12 - p.ed. 844



16 Palazzina - v.le Venezia 14 - p.ed. 845



17 Palazzina - v.le Venezia 16 - p.ed. 846



18 Palazzina - v.le Venezia 18 - p.ed. 847



19 Palazzina - v.le Venezia 24 - p.ed. 850



22 Palazzina - v.le Venezia 34 - p.ed. 855



25 Palazzina - v.le Venezia 44 - v. Fiume 6
p.ed. 860 - 861 - p.f. 2152/44



28 Palazzina - v.le Venezia 46/48 - p.ed. 824/1/2
p.f. 2152/67/68



31 Condominio - via Druso 2 ABCDEF/4 ABCD
p.ed. 1103/1/2 + p.f. 2168/28/39 + p.f. 2168/48/49/50



34 Scuola Mat. Città Bologna - v.le Venezia 45
p.ed. 826 + p.f. 2152/12



20 Palazzina - v.le Venezia 26 - p.ed. 851



23 Palazzina - v.le Venezia 36/38 - p.ed. 856 - 857



26 Palazzina - v.le Venezia 50/52
p.ed. 825/1/2, p.f. 2152/8/73



29 Palazzina - v.le Venezia 56/58/60 - 62 + 64 + 66
Via Zara 6.8. - p.ed. 876/1, 877/2, 877/3



32 Sede Alto Adige - Lungo Talvera 26
p.ed. 1879 + p.f. 2168/29/40/41



35 Cond. Palazzina
via Fiume 2.2AB/4 - v.le Venezia 43 - p.ed. 926



21 Palazzina - v.le Venezia 28.30.32
p.ed. 852 - 853 - 854



24 Palazzina - v.le Venezia 40 - p.ed. 858
p.f. 2152/40/45



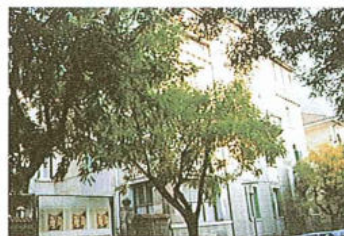
27 Palazzina - via Fiume 7 - p.ed. 823



30 Legione Carabinieri
via Zara 9 - v. Druso 8 - p.ed. 910



33 Asilo Nido ONMI - v.le Venezia 49
p.ed. 1643



36 Palazzina - v.le Venezia 41/41A
p.ed. 841 + p.f. 2152/64/66, 2007



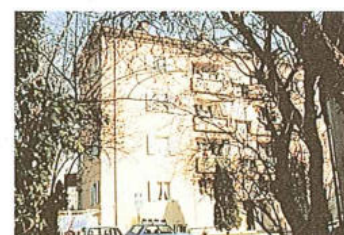
37 Palazzina - v.le Venezia 39
p.ed. 840 + p.f. 2152/63/64



40 Palazzina - v. Gorizia 2
p.ed. 837 + p.f. 58/59



43 Palazzina - v.le Venezia 21
p.ed. 830 + p.f. 2152/50



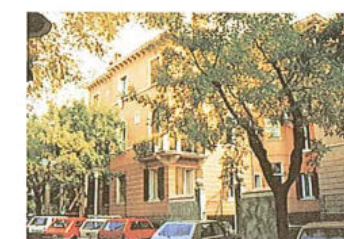
46 Palazzina - v.le Venezia 11 - p.ed. 983



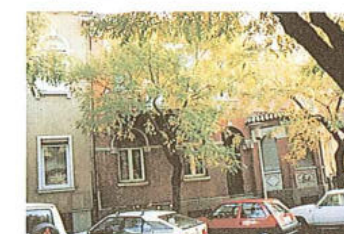
49 Scuola C. de Medici - v. S. Quirino 37/37A
p.ed. 880 + p.f. 2154/2



52 Villino - via L. Thuille 36 - p.ed. 757 + p.f. 2132/21



38 Palazzina - v.le Venezia 37
p.ed. 839 + p.f. 2152/61



41 Palazzina - v.le Venezia 33 - 33a
p.ed. 836 + p.f. 2152/60



44 Palazzina - v.le Venezia 19
p.ed. 829 + p.f. 2152/48



47 Palazzina - via S. Quirino 77A/9/11/11A
p.ed. 690/1 - 691 - 692 p.f. 2146/3



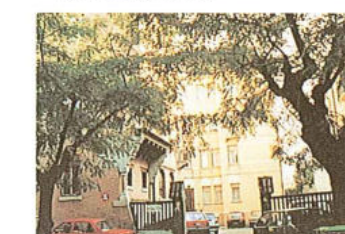
50 Casa - via S. Quirino 46 - p.ed. 695



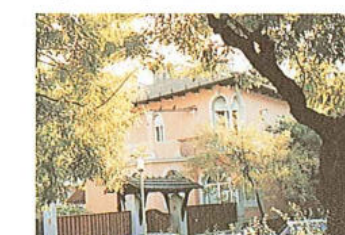
53 Condominio - via S. Quirino 39/41/43/45
p.ed. 1011



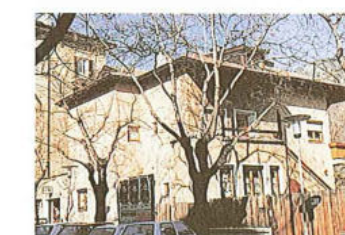
39 Palazzina - v.le Venezia 35
p.ed. 838 + p.ed. 2581



42 Palazzina - v.le Venezia 23/23A
p.ed. 831 + p.f. 2152/51



45 Palazzina - v.le Venezia 15/17
p.ed. 828 + p.f. 2152/47/46 - 983



48 Casa - v.le Venezia 9 - p.ed. 944



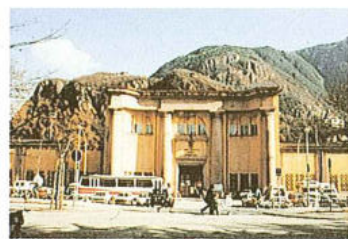
51 Casa - via S. Quirino 48 - p.ed. 696



54 Villino - via S. Quirino 60
p.ed. 626 + p.f. 2155/5



55 Complesso INCIS - via Firenze - via Napoli - via Verona 15 - p.ed. 1168 - p.ed. 972



58 Campo Sportivo - v.le Trieste 19
p.ed. 1096/1



61 Villa - Via Zancani 6
p.ed. 1058 + p.f. 2093/4



64 Uff. Finanziari - c.so Italia 28
p.ed. 1192



67 Fiera - Via Roma 18 - p.ed. 2133



70 Palazzina - V.le Druso 65/67/68
p.ed. 1145/1 - 1630



56 Scuola Elementare - v.le Trieste 28
p.ed. 1150/3/4



59 Lido - v.le Trieste
p.ed. 1097/1/2/3



62 Palazzina - Via Zancani 15
p.ed. 703 + 2412 + 1885 + p.f. 2009/3



65 Casa - Via Zara 14
p.ed. 888



68 Villino - via Taramelli
p.ed. 774 - 1743 - p.f. 2110/5 - 2199/15



71 Condominio - v.le Druso 49/49AB
p.ed. 1142/1



57 Case Ferroviari - v.le Trieste 4/6
p.ed. 908/1/2



60 Villa - v.lo Muri 1/1A
p.ed. 742 + p.f. 2127/2/7/8



63 Tribunale - p.zza Tribunale 1
p.ed. 1161



66 Fiat - C.so Italia 40/42/44/46/48/50
p.ed. 1626/1



69 Scuola Materna - via Milano 131 - p.ed. 2099



72 Casa - v.le Druso 48 - p.ed. 989/1



73 Corpo d'Armata - p.zza 4 Novembre 6
p.ed. 1035/1



76 Villino - via Cadorna 9 - p.ed. 720 + p.f. 177/4



79 I.T.I. - via Cadorna 14 - p.ed. 1863



82 I.T.C. - C. Battisti - via Cadorna 33 - p.ed. 1098/1, 3



85 Villa - via della Torre 8 - p.ed. 187/8, 130



88 Villa - via Guncina 8/10
p.ed. 630, 631 + p.f. 171/2/10 + 171/3/10



74 Villino - via Cadorna 6
p.ed. 123/1 + p.f. 180/1/4



77 Villino - via Cadorna 11 - p.ed. 678 + p.f. 177/3 + p.f. 2424



80 Corpo d'Armata - Abitaz. - via Cadorna 18
p.ed. 1035/4



83 Villa - via della Torre 6
p.ed. 131/1 + p.f. 187/3/16/17



86 Villa - via della Torre 16 - p.ed. 632 + p.f. 187/5



89 Villa - via Guncina 35 - p.ed. 633 + p.f. 137/2



75 Casa - via Cadorna 5/A - p.ed. 125/1/2



78 Villa Rosa - via Cadorna 13 - p.ed. 622 + p.f. 177/2



81 Corpo d'Armata - Abitaz. - via Cadorna 20
p.ed. 1035/3



84 Villa Zita - via della Torre 7 - p.ed. 551



87 Casa - via Fago 9 - p.ed. 621



90 Villa - via Guncina 54 - p.ed. 117/1 + p.f. 167/1



91 Villa - via Fago 16 - p.ed. 456 + p.f. 157/2



92 Convitto Naz. Damiano Chiesa - via Fago 37/37A
p.ed. 457 - p.f. 142/2/9



93 Croce Bianca - via Fago 46
p.ed. 1006 + p.f. 144/4



94 Villa Schmid - via Fago 50AB - p.ed. 536



95 Villa - via Fago 64/64A - 583



96 Maso - via Pacher 1.1A.3.3A - p.ed. 63



97 Villino - via Pacher 7 - p.ed. 669 + p.f. 7/6



98 Villino - via Pacher 9 - p.ed. 668 + p.f. 7/5



99 Villino - via Pacher 11 - p.ed. 667 + p.f. 7/8



100 Villino - via Pacher 17.17A - p.ed. 664 + p.f. 7/7



101 Clinica Bonvicini - via Pacher 12
p.ed. 507/1/2



102 Villa - via Pacher 18 - p.ed. 467



103 Villino - via Cologna 7 - p.ed. 642



104 Villino - via Pacher 20 - p.ed. 466 + p.f. 1070/2



105 Villino - via Segantini 8 - p.ed. 671 + p.f. 7/12



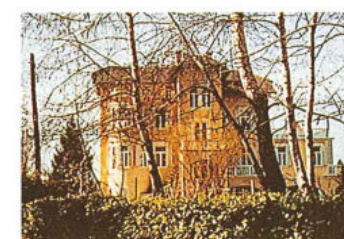
106 Villino - via Segantini 9 - p.ed. 747 + p.f. 6/5



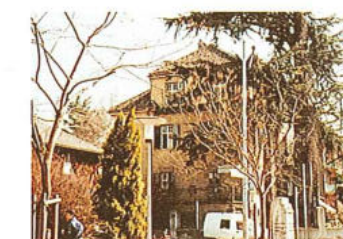
107 Villino - via E. Lenz 15/15A - p.ed. 591/1



108 Pensione Sole - via E. Lenz 17 - p.ed. 509



109 Villa - v.lo Wenter 8
p.ed. 577 + p.f. 14/1



110 Villino - via Montello 2 - p.ed. 686, 2869



111 Villino - via Montello 7/7A
p.ed. 450 + 2514 + p.f. 121/2



112 Villino - via Montello 7/7A - p.ed. 712



113 Villino - via Montello 11
p.ed. 711 + p.f. 121/5



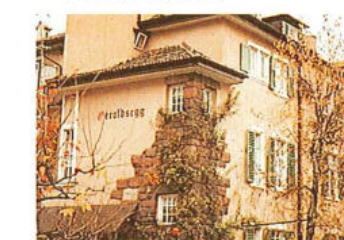
114 Villino - via Montello 8/8A
p.ed. 1088 + p.f. 116/3



115 Villino - via Montello 9
p.ed. 712 + p.f. 121/6



116 Villino - via Montello 4 - p.ed. 2308



117 Villino «Geroldsegg» - via Montello 14/16/16A
p.ed. 681 - 682 + p.f. 116/8/9, 3047



118 Villino «Geroldsegg» - via Montello 18
p.ed. 680 p.f. 116/6



119 Villino - via Montello 24 - p.ed. 754 - p.f. 117/2



120 Canonica Chiesa Carmelitani
via P. E. di Savoia 16 - p.ed. 3814 - 505



121 Cond. I.N.C.I.S. - via Col di Lana 5
p.ed. 1037



122 Ist. Marcelline - via delle Marcelline
p.ed. 472



123 Casa - C.so Libertà 119/121 - p.ed. 20



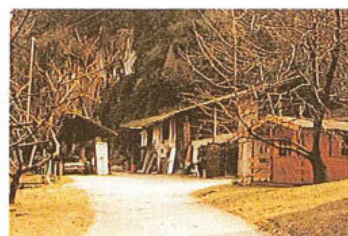
124 Villa - C.so Libertà 107 - p.ed. 22



125 Casa - p.zza Gries 3/4/5 - p.ed. 16/2



126 Casa - p.zza Gries 6 - p.ed. 15/1



127 Maso - via Piè di Castello 6
p.ed. 314/2 - 790 + p.f. 2511/1



130 Casa - via S. Maurizio 75
p.ed. 236 - p.f. 946/44/45 - 942/2 - 943



133 Casa - v. S. Maurizio 6 - p.ed. 256



136 Villa Zuegg - vicolo della Fossa 5
p.ed. 1051



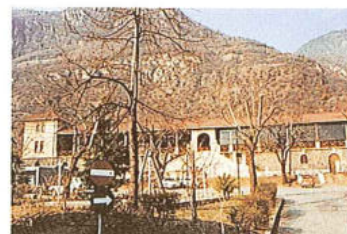
139 Maso - via Eisenkeller 7 - p.ed. 297



142 Casa - via Penegal 31 - p.ed. 648



128 Casa - via Piè di Castello 8
p.ed. 313 - p.f. 490



131 Poligono - via S. Maurizio 56 - 58 - 60
p.ed. 1823 - p.f. 955/3



134 Villa Berger - via S. Maurizio 10 - p.ed. 254



137 Casa - via V. Veneto 18/18a - p.ed. 271



140 Casa - via Eisenkeller 14 - p.ed. 821



143 Maso - via Rio Molino 30 - p.ed. 296/1



129 Casa Stampferhof - via Penegal 10/18/3
p.ed. 271



132 Chiesa - v. S. Maurizio - p.ed. 230 - p.f. 1006



135 Villa - vicolo della Fossa 1 - p.ed. 643 - 2318



138 Maso - vicolo della Fossa 7/7a - p.ed. 270



141 Maso Jordan - viale Druso 185 - p.ed. 442



144 Gallimetzterhof - via Penegal 27 - p.ed. 31



145 Casa - p.zza Gries 6b/7/7a - p.ed. 14/1



148 Hotel Gruber - p.zza Gries 10/10a - p.ed. 13/1



151 Casa - Penegal 1c/b - 3 - p.ed. 48, 584



154 Abitazioni a schiera - vicolo Crocifisso 2/4/6abcd/
7/7a/8/8a - p.ed. 5 - 6, 558, 3064



157 Casa - via Rafenstein 2 - p.ed. 138/1



160 Maso - via Mendola 58 - p.ed. 2409, 638



146 Hotel Gruber - p.zza Gries 11bcd - p.ed. 12/1



149 Ristorante Abramo - p.zza Gries 16 - p.ed. 58/1



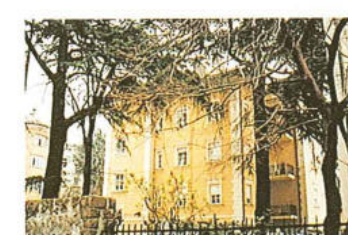
152 Palazzina - via V. Veneto 5 - p.ed. 508



155 Maso - via Rafenstein 7 - p.ed. 142/2



158 Villa Egger - via Fucine 1 - p.ed. 629



161 Villa - via Mendola 1 - p.ed. 3863, 561/1



147 Casa - p.zza Gries 11bcd - p.ed. 12/1



150 Canonica Gries Benedettini
p.zza Gries 20 - p.ed. 57, 547



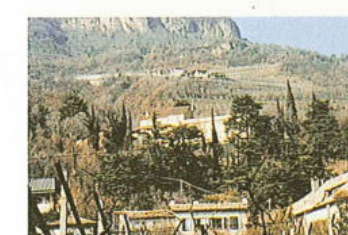
153 Heimbürg Maso - via V. Veneto 6 - p.ed. 7



156 Maso - via Rafenstein 8 - p.ed. 615



159 Villa - via Mendola 56 - p.ed. 2409, 638



162 Casa - via Cologna 8/8a - p.ed. 449, 529, 715



163 Palazzo Ass. Reale Mutua
Corso Libertà 46a/54



164 Palazzina viale Venezia 10
p.ed. 843



165 Palazzina viale Venezia 20
p.ed. 849



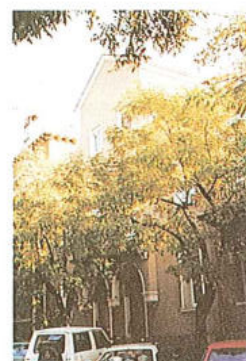
166 Palazzina viale Venezia 22
p.ed. 848



167 Palazzina viale Venezia 42
p.ed. 859



168 Palazzina via Fiume 8
p.ed. 862



169 Palazzina viale Venezia 29/31
p.ed. 834 - 835



170 Villino via Montello 20-22
p.ed. 679/1/2



171 Chiesa Regina Pacis
via Dalmazia 28 - p.ed. 2690



172 Casa via Montello 6
p.ed. 685



173 Villino via S. Quirino 54bcde
p.ed. 687



174 Chiesa Cristo Re
Corso Italia - p.ed. 2500 - 2721